SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
90 PAGINE
GUERIN SPORTIVO
16
DOPO ITALIA-PORTOGALLO NAZIONALE ALL'ASTA
CHINAGLIA E CASAROLI «VISTI» DA FRONTONI
ARGENTINA: CALCIO E MOSCHETTO REGIME PERFETTO
TUTTA A COLORI LA DAYTONA DI IMOLA
IL DIARIO ESPLOSIVO DELLA «ROMANINA» DI FIRENZE
BASKET: È GIÀ COMINCIATO IL FUTURO DELLA VIRTUS
ANNO LXIV - N. 16 (79)
14-20 APRILE 1976
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
GUERIN SPORTIVO
FOTOLIVERANI
Altafini: buona Pasqua alla Juve?
La sorpresa dell' Avvocato
IN REGALO
Il poster story di Bellugi

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Grossi cambiamenti per gli Spartans: Poli non potrà più giocare, Jeff torna negli USA con il padre e Dick giocherà in una squadra europea. Durante l'ultima partita degli Spartans al gran completo, avviene un fatto drammatico poco distante dallo stadio: uno scienziato viene involontariamente ucciso da alcuni malviventi interessati ad una formula che credevano nelle mani del professore. I banditi non sanno però che, prima di morire, lo scienziato aveva consegnato i microfilms alla figlia. Il giorno dopo, mentre Dick legge sul giornale i commenti alla sua partenza, si presenta la figlia del professore che, letta la notizia, gli affida una busta da portare in Europa. La ragazza non soddisfa la curiosità di Dick circa la misteriosa busta e se ne va. Dick la insegue, ma proprio davanti a casa si scontra con Nita che, vista la scena, crede che il giovane stia facendo il dongiovanni e se ne va dopo una gran scenata. Dick sta per rientrare quando sente uno sparo. Corre nella direzione da cui è arrivato il rumore e trova un uomo ferito su un'auto che gli balbetta che la ragazza della busta è stata rapita. Dick è sulla soglia di casa quando una rivoltella gli viene puntata in mezzo agli occhi...

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI

Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA

Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO

New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI

Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 16(79) - Anno LXIV - **14-20 aprile 1976**

SPECIALE A COLORI
CHINAGLIA E CASAROLI FOTOGRAFATI DA FRONTONI
Da pagina 7

TUTTO SUI CAMPIONATI DI A-B-C
Da pagina 15

INCHIESTA
ARGENTINA: CALCIO E MOSCHETTO REGIME PERFETTO
Da pagina 16

SPECIALE MOTO
UN GRANDE SERVIZIO A COLORI SULLA «DAYTONA» DI IMOLA
Da pagina 80

GUERIN BASKET
A cura di **Aldo Giordani**
Da pagina 57

ATTENZIONE!

il prossimo numero del

GUERIN SPORTIVO

uscirà con un giorno di ritardo a causa delle festività pasquali, ma conterrà un inserto straordinario

32 PAGINE A COLORI!

Un superfilm del campionato. Prenotatelo!

HAPPENING

FOTOCAM

Bongiorno Parola!

Se al « Filadelfia » ci fosse stato Mike Bongiorno (al posto di circa duecento tifosi sudati e inviperiti) anche la contestazione a Parola sarebbe stata in perfetto « stile Juventino ». Un metalmeccanico esagitato, infatti, ha aggredito il mister juventino, Carlo Parola, al grido di **« Allegria, allegria, Boniperti e Parola vanno via »**, ma con lo stesso tono con cui avrebbe cantato « Bandiera rossa ». Il risultato non è stato quello previsto: ne è nato un parapiglia e Gori ha allontanato il metalmeccanico a calci e spintoni. **« Giocasse così in campo** — ha commentato il tapino (evidentemente in cassa-integrazione) — **la Juventus non avrebbe problemi! »**.

Eraldo malalingua

Eraldo Pecci double-face. Come dire, il calciatore non smentisce il ragazzo. Così alla battuta sulla Juventus (**« Sono tutti cotti, ormai fanno ridere! »**), il buon Eraldo fa seguire quella sul ritiro in montagna instaurato da Radice. Dichiara serafico Pecci: **« Io li invidio, sai, gli altri. Loro vengono quassù con mogli e fidanzate ed io solo come un cane. La fidanzata? Ho una ragazza a Bologna ma ormai è tutto finito. Qualche telefonata sempre più rara, ma niente di più »**. Almeno fino alla prossima guasconata.

Scudetto alla Tognazzi

Per Ugo Tognazzi, attore e gastronomo, il calcio è una faccenda di straordinaria importanza. Per il calcio — pare abbia detto dopo aver compilato la cartella delle tasse — e la cucina, potrei anche abbandonare il mestiere di divo cinematografico. Boutade, naturalmente, certo è che Ugo non ha digerito per niente la sconfitta del Milan ad opera di un Toro infuriato. E la sua delusione, l'ha messa sotto forma di ricetta.
Questa: **per uno scudetto milanista occorrono tre etti di lombo di Toro salmoiato, mezzo chilogrammo di fegato di zebra (allevata a Torino, però, altrimenti il piatto non riesce), amalgamare in una salsa piccante di biscione interista. Impreziosire il tutto con origano e besciamella. A piacere, pepe e curry.**
Per gli uomini di buona volontà, una « grande boufe » del genere magari è anche apprezzata.

L'assolo di Bellugi

Mingardi, cantante di buone possibilità canore che va per la maggiore nelle balere emiliane-romagnole, scalda l'ambiente e convince lo stopper azzurro (e bolognese, ma non si sa fino a quando) Mauro Bellugi, ad un assolo di batteria. Il risultato è stato superiore alle aspettative: Bellugi pareva Gene Krupa e le sbarbine presenti sono andate in orbita, completamente.

Questi i commenti, invece, di natura calcistica. A Bologna qualcuno ha detto: **« Giocasse come suona, avremmo evitato alcuni gol e forse avremmo qualche punto in più in classifica »**. A Milano (le vie della musica sono infinite) pare che lady Renata abbia dato di gomito al marito, sussurandogli in un orecchio: **« Visto? Avevo ragione io, non si poteva mettere in squadra un giocatore che va per balere a suonare la grancassa! »**.

Pensierino finale: battuta chiama battuta. In campo e fuori. L'ha detto Mao. Prosit.

FOTOPRESS
Formula 1 anti-bebè

Lella Lombardi potrebbe benissimo diventare una leader del Movimento Femminista internazionale (ammesso che esista). La notizia è circolata sulla pista di Brands Hatch dove la Surtees T 19 di Alan Jones ha sfoggiato la sua brava sponsorizzazione del Durex (per « mamma » pubblicità « il profilattico dell'uomo forte »). Secondo i bene informati, Lella Lombardi (attualmente appiedata) potrebbe tornare alle corse giocando la stessa carta di Jones: abbinandosi, cioè, con la Novogin, pillole antifecondative.

Magari si tratta solo di una battuta, pare tuttavia che le femministe nostrane si siano mostrate subito entusiaste della possibilità. Come dire, i tempi sono cambiati: una volta per adempiere gli obblighi coniugali le donne vestivano un camicione dotato di un'apertura nel punto strategico e con su scritto «Non lo fo' per piacer mio, ma per dare un figlio a Dio ». Adesso, invece, i figli si programmano e lo si scrive sul muso di una F. 1.

Driscoll,

Botta e risposta con una Karin Well, francesina e protagonista de « La cognatina » e di « Quella provincia maliziosa », pimpante al massimo grado per lo scudetto della Sinudyne. Dopo tanto pallone, finalmente un po' di basket.
« Il basket è sempre stata la mia passione. Fossi stato uomo, sarei diventato certamente un cestista ».
Meglio così, Karin, molto meglio.
« Che c'entra, scusa? Per me cinema e sport possono benissimo coesistere. Magari innamorandomi di un giocatore. Ce ne sono di bellissimi ».
Fortuna vuole, però, che ce ne siano anche dei bruttissimi.
« Chi gioca al basket non è mai brutto.

Per l'onore della «Vecchia»

Calcio e psichiatria da sempre vanno su linee parallele. Dopo Inter-Juventus, però, le due strade si sono intersecate. E l'hanno fatto nella persona di tale Claudio Brusa, 23 anni, tifoso della Vecchia Signora da sempre. Così quando Bertini ha segnato il gol della condanna juventina, il Brusa ha cominciato a dare i numeri. Primo intervento di alcuni spettatori, poi sono arrivati gli infermieri e gli agenti, ma la faccenda ha preso una piega da comica alla Ridolini: il Brusa è scappato e gli altri dietro tra urla e colpi di fischietto. Il tifoso ha preso un taxi al volo, ma il conducente impaurito dal bailamme e temendo forse un dirottamento, ha imboccato il portone dei CC.
E' finita a catafascio: il Brusa, un gigante di quasi due metri, si è sentito tradito e a calci e pugni ha demolito la macchina e strappato un numero imprecisato di divise. Infine, immobilizzato, è finito al Policlinico.
Adesso dicono di lui che tenga banco nella corsia: spiega agli altri degenti come la sua Juventus è stata derubata a San Siro. E garantisce che con lui in campo l'Inter non avrebbe segnato.
Come dire, Bertini avvisato mezzo salvato.

...e Karin!

...omunque io sposerei anche subito ...erry Driscoll. E' il massimo della for...a e dell'armonia. Eppoi è un mostro di ...ravura, non ti pare? ».

...C'è un neo, però, Driscoll è regolar...mente ammogliato. E quindi...

...E con questo? Per un Driscoll-tabù, ...'è un Martini celibe. Ed io amo anche ...ui ».

...erto, Karin Well. Speriamo solo che ...ualche malalingua faccia presente al ...oach della Sinudyne, Dan Peterson, ...he la francesina è pure l'interprete ...i « Calore bianco ». A volte i titoli ...ossono benissimo essere presaghi. ...er via di quel « calore », vogliamo ...ire...

Meglio Jackie della Lazio

Giorgio Chinaglia, uomo di parola. Ha detto che se ne torna in America e il giorno dopo mostra il biglietto d'aereo di sola andata. Happening non vuole fare un discorso moralistico o di etica professionale (il suo **« non appena raggiungiamo la quota-salvezza, pianto baracca e burattini e scappo via »** si commenta da solo), ma vestire unicamente la funzione di portavoce. Si dice, infatti, che sia già pronto un contratto con Jaqueline Kennedy per un libro di memorie. Il più piccante possibile, il più scandalistico possibile. Con tanto di nome, cognome e date.

In altri termini, dopo averci provato con Lord Snowdon per i tradimenti di Margaret, adesso punta sul nostro calcio. E poichè Jackie ce l'ha con gli italiani (che mai l'han presa sul serio), ha scelto il tasto giusto. Il calcio è sacro!

VIOLENZA NEGLI STADI

FOTOFN

Busca tu, che busco anch'io

Fatalità del nome. Oppure, a preferenza, corsi e ricorsi calcistici. Succede tra i dilettanti piemontesi e la squadra (terza in classifica nel girone B nel suo campionato regionale) è il Busca. E manco a farlo apposta, l'altro protagonista è l'arbitro che dirige le sue gare, e che finora viene sistematicamente insultato e picchiato.

Spiegazione: il primo giallo è scoppiato il 14 marzo a Chieri (vi è nato Roberto Rosato) dove il direttore di gara ha dovuto sospendere la partita perchè, dopo aver espulso cinque giocatori, il Busca si è venuto a trovare al di sotto del minimo consentito di sette giocatori in campo. E sono piovuti insulti, sputi e botte alla « giacchetta nera ».

Il replay detto prima si è verificato domenica scorsa. Il Busca ha giocato a Mondovì contro la Carassonese e nemmeno a farlo apposta, anche qui c'è andato di mezzo l'arbitro: stavolta ha evitato le botte, ma non gli sputi, gli insulti e il lancio di agrumi.

Polizia a parte, obbligatoria dove gioca il Busca (altrimenti gli arbitri si rifiuteranno di fare da cavie), i prossimi avversari sono avvisati.

FOTOFN

La «ritirata» di Ago

E' successo alla Daytona di Imola. Gran folla (circa 200.000 spettatori), un mucchio di belle ragazze con seni e natiche al vento ed un Agostini arrabbiato nero. Sul limite della rissa con lo speaker, per via di alcuni apprezzamenti non graditi dal campione mondiale. C'è stato sì un gustoso batti e ribatti microfonico con i due protagonisti che si strappavano l'uso degli altoparlanti per far sentire al colto e all'incolto le proprie ragioni.

Sul piano dell'ironie lo speaker (**« Speriamo che stavolta il grande Giacomo si degni di scendere in pista, magari con la moto di riserva »**), più corposo e spiccio Giacomo (**« Ma che c... dice quello lì! »**). Alla fine, una necessità personale ha posto fine alla diatriba.

Guardando la foto, tuttavia, una domanda è d'obbligo: che il grande « Ago » abbia trovato la toilette occupata? In queste caso, gli è andato tutto alla rovescia. Perfino la scritta sulla porta. Controllare per credere.

Occhio al pugno

Happening vi propone un indovinello, diciamo di natura calcistica-pugilistica. Questo: chi ha fatto un occhio nero (con un diretto) ad Eraldo Pecci? A chi ci invia il nome esatto del boxeur in scarpe bullonate, Happening invierà il omaggio il metodo completo per il riciclaggio dei filtri delle sigarette usate ed il numero telefonico di Parola.

La «sei giorni» di Mao Tse Tung

Che i cinesi siano prodighi di idee, è cosa risaputa. In tutti i settori: dagli orologi ai satelliti artificiali, dalle biciclette ai monopattini. Il guaio è che poi ne fanno un uso particolare. Come per la bicicletta che vi presentiamo. In lega leggerissima, è do-

キャンピング車

夏休みともなると、テントやナベなどキャンピング道具を大量につんで、サイクリングに大活やくする。ハンドルのとりつけ位置が低い構造だから長く走っても疲れが少ないし、この構造からバニヤの重心位置が低くなり、悪路や上り坂でもバランスがとりやすい。

tata di tutti i confort immaginabili: sellino di pura pelle di vacchetta, pedavelle in lattice e carillon incorporato nel campanello. Fin qui il mezzo meccanico. Il curioso viene quando si apprende che il velocipide è uno strumento di sport: sarà in dotazione, infatti, ai partecipanti cinesi per le « Sei giorni » a cui saranno invitati. Ed i borsoni a latere, dovrebbero servire ad ammortizzare i tempi morti dovuti ai cambi per il pranzo.

Non è escluso che l'idea venga copiata da qualche ciclista particolarmente fiducioso. Per gli increduli, invece, la spiegazione in lingua originale.

E pare che lo stesso Merckx, dopo le ultime magre, stia facendo un corso linguistico accelerato.

NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE)
l'Anonimo

Lady Lauda

Si chiama Marlene Knaus la moglie di Niky Lauda: i due si sono sposati in segreto a Wiener Neustadt

Ormai sulle piste di tutto il mondo ci si era abituati a vedere Niki Lauda al fianco di Marielle Reininghaus, una ragazza che gli cronometrava i tempi di gara ma che, a detta dello stesso pilota, non rappresentava più nulla per lui. E così, all'improvviso, il posto che era della Reininghaus è stato preso da Marlene Knaus che Lauda ha sposato senza dire nulla a nessuno a Wiener Neustadt.

Sulle ragioni che lo hanno portato al « divorzio » da Marielle, Lauda ha detto: **« Da un po' di tempo mi serviva solo a cronometrare i tempi e questo, conveniamone, è troppo poco »**. E a Marlene, interessa l'automobilismo? **« Non è un problema** — ha risposto Lauda — **e se non mi cronometrerà i tempi in prova, poco male: ci sono cento persone che lo possono fare »**.

La « love story » tra Niki e Marlene è nata all'improvviso nel corso di un ricevimento offerto dall'attore cinematografico Curd Jurgens in onore del « superman » di Ferrari. **« Marlene** — ha detto Lauda — **mi è piaciuta sin dall'inizio. E' un tipo grazioso, gaio, senza complessi e raggiante »**. Per ora, il ménage va a gonfie vele. Marlene segue Niki dovunque vada e la sua deliziosa silhouette è già diventata familiare ai meccanici addetti ai lavori. □

Fotoservizio
di **Guido Zucchi**

Noi curiosi di conoscere il suo mondo popolato di fate bionde, di bellezze nude; lui, Angelo Frontoni, curioso di conoscere il mondo del calcio e i suoi personaggi, soprattutto voglioso di cimentarsi con « modelli » nuovi. Così è nato questo straordinario fotoservizio in cui alle fattezze di Ursula Andress Patty Pravo, Edwige Fenech, Elsa Martinelli, Silvia Dionisio, Eleonora Giorgi, Rosanna Schiaffino e Zeudi Araja (tutte « firmate » Frontoni) si alternano quelle di Giorgio Chinaglia e Valter Casaroli

ANGELO FRONTONI

SPECIALE

I romani di Frontoni

Testo di **Ennio Cavalli**

GIORGIO CHINAGLIA

VALTER CASAROLI

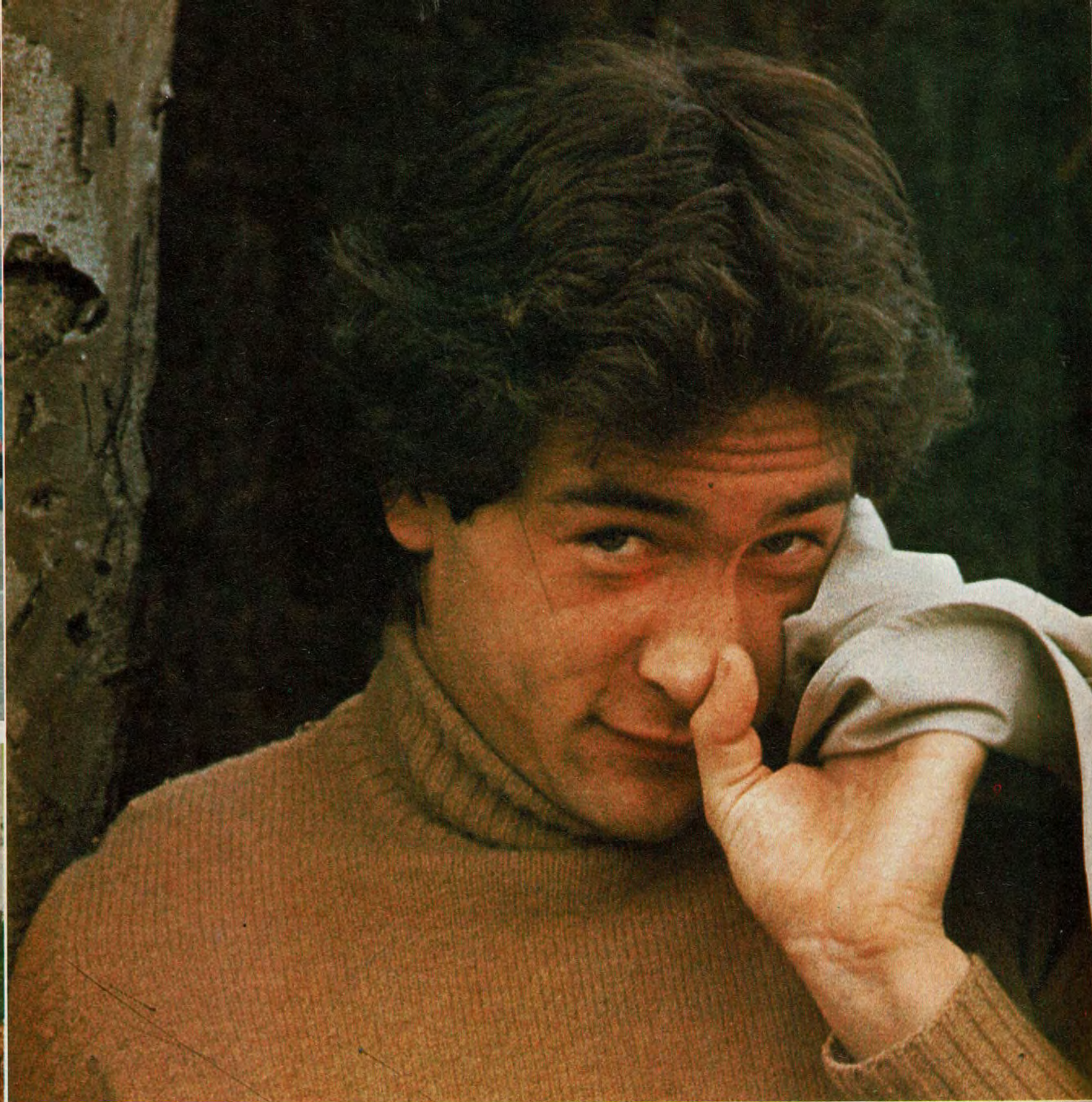
ROMA - Certe « divine » si lasciano immortalare solo da lui. Puntano i piedi, fanno le bizze, o Frontoni o niente. E così l'Angelo del flash prende il jet per Saint Tropez e corre da Elsa Martinelli; punta su Rio de Janeiro, convocato da Florinda Bolkan; fa una capatina in Algeria e, sul set di Zeffirelli, spoglia, ritrae e abbandona Claudia Cardinale.

Tutto solo, con macchina a tracolla e beauty-case pieno di olii e creme che servono a chiaroscurare i corpi torniti. Ha « bloccato » l'eterno femminino in migliaia di posizioni, con la potenza del suo otturatore, inventando un minuzioso kamasutra voyeristico. Asso nella manica, il senso delle proporzioni: **« La donna perfetta è rarissima. Glutei prepotenti, gambe non lunghissime, mini seni vanno corretti con l'atteggiamento del corpo. Su, questa coscia, busto pie-**

→

URSULA ANDRESS

PATTY PRAVO

ROSANNA SCHIAFFINO

ZEUDI ARAJA

EDWIGE FENECH

SILVIA DIONISIO

gato, via quella mano: ogni volta ricreo il corpo ideale ».

Espugna così seni intoccabili, divarica gambe illustri, sottomette fotogenici popò. « **Ne ho "sverginate" più di un esercito di playboys** », sorride, alludendo alla conquista della priorità fotografica. « **Da Sylva Koscina** (roba di dieci anni fa, ne parlarono tutti) **alle Kessler, da Marisa Mell a Patty Pravo, a... Luciana Turina** ».

Tra le « clienti » più assidue, Brigitte Bardot, Glenda Jackson, Ava Gardner, Ursula Andress, Raquel Welch, Natalie Wood, la Mangano, la Bouchet, l'Antonelli. Al suo album manca solo Marilyn Monroe. Ma in fatto di record non scherza. Suo, anche il primo nudo maschile (Helmut Berger) e la prima coppia-**nature** (Horst Bucholtz e Danielle Gambert).

Nonostante la piccante specialità, sta alla larga dai facili adescamenti; alla purezza delle linee sacrifica la sottolineatura erotica, fornendo « nudi » che resistono al tempo ». E' « responsabile » di quasi tutte le copertine di « Playboy italiano », di cui ha rivoluzionato lo stile: non

Anche se, di tanto in tanto, Frontoni si dedica pure ai calciatori ❸, il suo « pane » sono le attrici. Meglio poi se belle. Ed è con esse che il « superscatto » si può dire viva in simbiosi. Ecco in una breve panoramica alcune delle bellissime: Marisa Mell ❶, Elke Sommer ❷, Ursula Andress ❹ e la divina B.B. ❺

più toste ma anonime playmate, bensì riconoscibili protagoniste di piccoli e grandi **scoop**.

Considerato il curriculum, poteva sembrare impresa disperata convincere Frontoni a dedicare qualche rullino a eroi in fin dei conti schivi — e per di più vestiti — come quelli della domenica. Invece è partito in quarta per il campo « Tre fontane », dove si allena la Roma, e il « Tor di Quinto », "base" della Lazio, snidando immediatamente la recluta Casaroli e il veterano Chinaglia: « **Una specie di incontro magico, la stessa emozione che provo avvicinando i divi della celluloide. Anzi, mi chiedo perché il cinema italiano, notoriamente povero di"belli", non si sia ancora accorto di questi personaggi. Riva, Prati Brignani, l'ex romanista Orlando, gli stessi Valter e "Long John" non hanno niente da invidiare a Delon e compagni** ».

Il terreno è pronto: la gente va più allo stadio che al cinema, ha già scelto i nuovi idoli. « **Appaiono inadeguate perfino le vecchie figurine, immagini "mortuarie", sbavate e sommarie, e certi poster tipo wanted** ». s'infervora Frontoni. « **I calciatori vanno fotografati al meglio, impreziositi, studiati da varie facce, ma che non siano tragiche variazioni sul tema guarda l'uccellino!** ».

— Come vorresti che posassero, allora?

« **Non sono un fotografo di movimento, li tirerei fuori dallo stadio, per renderli più veri ed umani, meno arcigni e scomposti. Come ho fatto con Casaroli e Chinaglia** ».

— Sono le tue prime foto sportive?

« **In assoluto. Se escludiamo la mia opera di "fotografo del villaggio", nella cui veste ho immortalato la formazione domenicale dello Zagarolo, dove ho casa** ».

— Le « facce da cinema » sono anche alla guida di moto, sul ring o con una racchetta in mano?

« **Vedo volti interessanti, movimenti eleganti, prestanza fisica soprattutto tra i calciatori** ».

— Veniamo alle « bellissime ».

A PAGINA 74

Un ministro dalla Scala a San Siro

La Scala è in crisi. I suoi dipendenti hanno corso il rischio di non ricevere lo stipendio di marzo. Un agguerrito stuolo di intellettuali (i soliti che non perdono occasione per farsi pubbilcità firmando manifesti e proclami) sono insorti sdegnati. Anche i partiti si sono mobilitati per una corale protesta. Il Sovrintendente, Paolo Grassi (mio indimenticabile compagno d'arme) difende strenuamente il suo prestigioso teatro: « All'estero è un mito — protesta — Di italiano gli stranieri conoscono soltanto la Scala e Garibaldi. Non si può consentire che vada in sfacelo ».

Mi associo al grido di dolore del mio caro ed illustre Commilitone e deploro i mentecatti che lo definiscono un « accentratore megalomane ». E' assurdo, delittuoso, paragonare la Scala ad alcuni altri enti lirici italiani, definiti (non sempre a torto) « carrozzoni di sottogoverno che sperperano miliardi, senza produrre alcun profitto culturale ».

La grande polemica (quasi uno scandalo) è scoppiata a seguito di un telegramma del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Adolfo Sarti, che ha intimato a Grassi di ridurre per un quarto il bilancio preventivo per il 1976 (sedici miliardi) e di annnullare la progettata tournèe negli Stati Uniti. L'intimazione non avrà seguito, perché la reazione immediata e tempestosa del Sovrintendente ha ottenuto una generosa sovvenzione degli italiani d'America e un progetto di legge per un sussidio speciale. Quanto è prodiga la nostra partitocrazia di « sussidi speciali »! Lo sanno bene gli abitanti della Valle del Belice.

Il taglio del bilancio della Scala è stato provvidenzialmente scongiurato. Si è appreso tuttavia (non senza sbalordimento) che, ogni anno, i tredici enti lirici italiani ricevono dallo Stato sovvenzioni e contributi per sessanta miliardi. Una cifra enorme, se si tien conto che lo Stato non stanzia neppure una lira per lo sport.

Si è levata, a questo proposito, sia pure con un diverso movente, la voce autorevole ed indignata del Senatore Dario Valori, membro della direzione del PCI e responsabile per le attività culturali e ricreative di massa. Egli ha detto: « E' assurdo che nel 1976 il sistema sportivo italiano sia ancora regolato dalla legge fascista del 16 febbraio 1942, istitutiva del CONI. E' inconcepibile che il CONI abbia come compito di coordinare e disciplinare l'attività sportiva « comunque e da chiunque esercitata » e che lo Stato come tale non stanzi alcuna somma per lo sport, che il sessanta per cento dei comuni italiani sia privo di impianti sportivi e che l'associazionismo sportivo riceva dal CONI contributi che sono una goccia d'acqua nel mare delle esigenze da soddisfare ».

Il senatore Valori ha ragione. E' uno scandalo che lo Stato elargisca sessanta miliardi agli enti lirici (spesso gestiti sciaguratamente, come centri di potére clientelare) e che ignori del tutto lo sport, il quale viceversa, assolve molto più nobilmente, fondamentali funzioni sociali. Ben diverse da quella di offrire, a prezzo di costosissimi allestimenti, un'ambita passerella ai « nuovi ricchi » e ai parlamentari.

Su questo argomento l'onorevole Adolfo Sarti (che fa credere di essere anche Ministro dello Sport, oltre che del Turismo e dello Spettacolo) non si pronuncia. Invece di essere così intransigente con il mio amico Grassi (per la Scala, che, come si è detto, è ben altra cosa) dovrebbe controllare meglio i bilanci di quegli enti lirici, che dilapidano somme enormi per farsi concorrenza con spettacoli spesso ignobili.

Dovrebbe rivolgere la sua cortese attenzione soprattutto allo sport, che è travagliato da una profonda crisi, anche per la guerra in atto tra il CONI e gli Enti di promozione sportiva, accusati (non a torto) di essere filiazioni di partiti politici.

Di fronte a questa guerra cruenta, che potrebbe avere effetti catastrofici, il signor Ministro resta prudentemente neutrale. Ma la prudenza, in questi casi, è la paura che cammina in punta di piedi. Ci sono taluni mostri di prudenza che, a furia di voler evitare ogni più piccolo errore, fanno della loro opera un errore solo.

Il signor Ministro (gli auguro di essere ancora in carica quando uscirà questo numero) dovrebbe svolgere attiva, concreta e imparziale opera di mediazione tra il CONI e gli Enti di promozione. I termini della contesa sono noti, ma merita conto di riassumerli. Il Presidente Giulio Onesti (forse perché male consigliato) ha fatto pubblicare sul prestigioso « Corriere dello Sport » un articolo a sua firma, che ha avuto l'effetto di una dichiarazione di guerra. Il senatore Valori, a proposito di quell'incauto proclama, ha detto: « Sappiamo che la furiosa sortita di Onesti mirava a scavalcare l'iniziativa di un altro dirigente ipotizzato come un successore. Mi pare che solo Evangelisti abbia difeso Onesti, ma nella stessa DC era già emersa una linea ben diversa e ora bisognerà anche vedere se Evangelisti conserverà l'incarico ».

Questa dichiarazione, altrettanto caustica quanto ermetica, legittima per gli ignari del mio stampo la curiosità di sapere: *Primo*, chi è, e a quale partito appartiene, il dirigente ipotizzato come successore di Onesti? *Secondo:* E' forse quella « linea emersa nella DC » che induce il democristiano Sarti a prendere le distanze dal CONI, per disciplina di partito?

Ho proposto questi due quesiti agli addetti ai lavori, ma non ho ottenuto risposta. Sarò molto grato al Presidente Onesti e al signor Ministro se vorranno cortesemente appagare la mia ansia di conoscere tutta la verità. Riuscirò a placare il mio turbamento solo quando avrò ottenuto da quei due illustri Personaggi un esauriente chiarimento.

E' vero che il CONI ha riaffermato solennemente il proprio diritto a difendere, in ogni sede, lo sport agonistico in piena armonia con i regolamenti del CIO e a denunciare le sistematiche campagne denigratorie.

E' vero che il CONI ha ribadito, in tono di sfida, il proprio diritto ad interpretare e a far proprio il grido di allarme levatosi dalle Federazioni sportive contro azioni ostili a migliaia di società.

E' vero, infine, che il CONI ha lamentato, con drammatici accenti, fatti, situazioni, interferenze e prevaricazioni di evidente ispirazione politica.

Ma è altrettanto vero che i tonanti proclami del CONI altro effetto non hanno ottenuto se non quello di inasprire gli animi, in una dissennata « strategia della tensione ».

Il PCI ha già presentato in Parlamento un progetto di legge per il rinnovamento dello sport. Il senatore Valori e il deputato Pirastu (entrambi comunisti) si sono espressi con molta chiarezza in proposito. Perché mettere in dubbio la loro buonafede?

Una riforma dell'organizzazione in genere, e del CONI in particolare, è utile e necessaria. La si attende, invano, da trent'anni. Non sarebbe onesto tuttavia accusare gli sportivi per questo colpevole ritardo. Gli sportivi non sono contro le leggi giuste, anzi le invocano. Si oppongono unicamente alle leggi inique e alla strumentalizzazione delle leggi.

Il rinnovamento dello sport (che tutti oggi, improvvisamente, reclamano) sarebbe già stato attuato da molti anni se il Gruppo Parlamentare Sportivo — nel quale, in ogni legislatura, si sono intruppati (a caccia di biglietti omaggio) deputati e senatori d'ogni colore — non avesse sciaguratamente ignorato i suoi doveri e le sue funzioni. I membri di quell'inutile consesso hanno ottenuto tonnellate di biglietti omaggio, ma non hanno presentato in Parlamento neppure una legge.

Non posso associarmi, dunque, alle « furiose sortite » dei Gattopardi del CONI. Credo nella buonafede di tutti coloro che vogliono rendersi utili allo sport. Credo anche nella lealtà dei rappresentanti dei partiti. L'impegno, nobile e doveroso, di tradurre in legge l'auspicato rinnovamento delle strutture sportive merita consenso e gratitudine, a prescindere dal colore politico di chi lo assume e lo realizza.

Debbo tuttavia ribadire, per l'ennesima volta, che tutte le attività sportive a carattere sociale dovranno far capo al costituendo Ministero della Gioventù e dello Sport, mentre l'attività agonistica dovrà restare, viceversa, sotto l'egida del CONI, anche quando la riforma ne avrà modificato l'attuale antidemocratica legge istituzionale.

Sarebbe un catastrofico errore eliminare il CONI (come qualcuno propone), per porre le Federazioni alle dipendenze di un Ministero di estrazione politica. Anche le Federazioni si trasformerebbero in « carrozzoni di sottogoverno », in « centri di potere clientelare », proprio come è accaduto a taluni Enti lirici.

La politica tutto contamina e tutto distrugge. Si salvi almeno lo sport dalla politica. E se è possibile, amico Paolo Grassi, tenta di salvare anche la tua nobilissima Scala da quella contaminazione. Che il Signore ti liberi da Sarti. E così sia.

I nemici di Antognoni sono proprio... coraggiosi

Cucci, io la conosco come un giornalista che non ha paura di dire la sua opinione. Per questo le chiedo un suo parere sulla partita Italia-Portogallo ed in particolare su Antognoni. Mi spiego: alla vigilia tutti (Arpino in testa) lo hanno criticato, lo hanno messo alla berlina e lo stesso Dardanello ha dichiarato « Uno stadio contro Antognoni ». A me, invece è parso che se non ci fosse stato il gol di Antognoni a sbloccare il risultato e a dare coraggio ai nostri leoni (si fa per dire), la partita avrebbe potuto essere l'ennesimo 0-0. Lei è d'accordo con me, oppure si allinea con i suoi colleghi e il loro qualunquismo?

MARCELLO FARINI - Firenze

Caro Farini, lei mi fa un torto grave. Cosa vuol dire che io sarei un giornalista che non ha paura di esprimere certe opinioni? Forse che io sono un uomo coraggioso? Ma no, caro Farini! Se esprimere delle opinioni significa dire quel che si pensa, ciò di cui si è convinti, sono molto più coraggiosi Arpino e Dardanello quando sostengono (sulla « Stampa » e sul « Corriere d'Informazione ») che Antognoni non è degno della Nazionale, che è un mezzo giocatore, che è una sorta di minus habens del pallone. Vede, caro Farini, esprimere le proprie opinioni tenendo presente un certo buon senso — come credo di fare io — non è difficile, nè faticoso, e ancor meno motivo d'orgoglio; ma dire certe puttanate su Antognoni essendone convinti equivale a far domanda di medaglia al valore sul campo per atti eroici. In fondo, esporsi a figure barbine come quella che han fatto Arpino e Dardanello mercoledì scorso in occasione di Italia-Portogallo non è cosa di tutti i giorni. A voler essere... malfidati, si potrebbe parlare di partito preso. Ma — come si dice a proposito degli arbitri — la malafede è esclusa. Conosco bene Arpino, i cui romanzi ho « bevuto », inebriandomi delle sue fascinose storie; conosco bene Dardanello, sorta di guerrigliero della critica sportiva, un patito delle prese di posizione « coraggiose »: posso quindi dirle, caro Farini, che questi colleghi non sono in malafede. Hanno un solo difetto: tempo fa, annunciarono contemporaneamente propositi e speranze di Enzo Bearzot (non dico programmi, ché questo Bearzot non ha capacità di programmatore) facendosene paladini; e siccome Bearzot li ha convinti che Antognoni è un calciatore « senza qualità », ecco Arpino e Dardanello chiederne a gran voce la giubilazione, prima, e quindi a minimizzarne l'opera, com'è accaduto dopo Italia-Portogallo. Altri, incompetenti e basta, hanno gratificato Antognoni di « voti » insufficienti; pazienza; ma c'è stato chi, come Giglio Panza, ha avuto il coraggio di scrivere su « Tuttosport » (uno dei giornali che picchiano su Antognoni) un articolo intitolato « Difendo Antognoni contro tanti »; o come Ezio De Cesari del « Corriere dello Sport » che mercoledì sera, parlando al microfono di Ciotti, ha intessuto le lodi del ragazzo di Firenze. Ora qualcuno potrà dire che io, con le mie opinioni, mi metto comodamente da una parte — quella di Antognoni — così come altri si mettono dalla parte di Claudio Sala e degli ignobili fischiatori del Comunale torinese. Punti di vista, dunque. E invece no. Io credo — come Bernardini — che nel calcio si debbano rispettare certi valori assoluti, e questi valori oggi han nome Antognoni e Sala, e non si possono disconoscere. Se c'è da far polemica, amici miei, facciamola su altri nomi; opponiamo un brocco a un fuoriclasse; oppure lamentiamoci di essere troppo ben provvisti di talenti; questo, caro Farini, è il frutto della semina di Bernardini: il « gran vecchio » ha scontentato tanti, ma oggi ci si accapiglia per Antognoni e Sala, non per due pirla qualsiasi: e ciò vuol dire che il calcio azzurro sta riprendendo quota. Siano d'accordo o no i miei amici Arpino e Dardanello.

Parola, Crociani e frate Eligio

Caro Cucci, sono juventino, ma me ne vergogno. Non per aver perso il primato in classifica, ma per la dimostrazione di inciviltà che ha originato l'aggressione a Carlo Parola. Ma siamo matti? Il pallone è rotondo e può capitare di tutto. Anche tre sconfitte di fila. O no? Per questo ti chiedo: tu come consideri Parola in versione allenatore? Pensi che abbia dei limiti e se sì, quali? Questo te lo chiedo perché fino a quando la Juventus vinceva, tutti erano d'accordo a trovarlo un fior d'allenatore; adesso che la Vecchia Signora perde dei colpi, sono arrivati gli insulti e le botte. Sarà, ma a me personalmente è più simpatico di prima. E a te?

FILIPPO ANGELERI - Torino

Cucci, vorrei confrontare il mio parere con il tuo riguardo alla Juventus. Io credo, cioè, che la squadra sia in declino, ma che — soprattutto — gli siano venute a mancare le forze fresche. Quelle riserve che fino a ieri erano una sua caratteristica. Che senso ha, infatti, avere tre centravanti e tenerne due in panchina e mandare il terzo in montagna? Forse che i campioni dell'Hilton non sono più tali? Puoi dirmi: ma allora Tardelli? Io ti rispondo: d'accordo su Tardelli, ma allora Altafini?

MARIO VERGINE - Udine

Amico mio Angeleri, quanto hai ragione! I corvi volano basso, oggi, perché sperano di beccare il cadavere di Carletto Parola. Ieri, articolesse fin nauseanti sulle virtù di questo tecnico che virtù non conosce, ma solo impegno generoso e onestà; da qualche giorno, fango e insulti. Ma non è questo, caro amico, un tipico costume italico? Non è forse abituata la nostra gente ad osannare chi vince e a sputacchiare sugli sconfitti? Quanti amici e complici aveva fino a ieri Camillo Crociani? Quanti nemici si è scoperto dopo lo scandalo Lockeed? Quanti sostenitori accaniti — anche in malafede — aveva frate Eligio prima della truffa? E quanti detrattori trova oggi nelle letture poco amene che lo aiutano a trascorrere le sue nere giornate di carcerato. A noi piace essere coerenti: non abbiamo mai esaltato le virtù di Parola, semmai quelle di Boniperti, artefice dei successi juventini; e oggi, quando la Juve perde colpi, chi dovremmo accusare se non Boniperti? E a proposito di frate Eligio, ci limitiamo a sfotterlo, oggi che ha perso la sua battaglia: mentre ieri, quando tutti tacevano, lo abbiamo accusato di quei misfatti che più tardi sarebbero stati accertati dalla legge.

Rispondendo anche al lettore Mario Vergine, che si pone interrogativi angosciosi sul conto di alcuni giocatori della Juve, posso dire, in conclusione, che non è il caso di perdersi d'animo. Scrivo queste risposte prima di Juve-Ascoli, non posso sapere quindi come andrà a finire: ma se fossi juventino, creda, avrei ancora fede.

L'intelligentone

Egregio Cucci, mi complimento con te. Era tanto tempo che cercavo una persona di spirito e finalmente l'ho trovata. Nel numero 11 del Guerin Sportivo ho letto la tua risposta al signor Palazzesi (pubblicata col titolo: « Teppisti e fessi vanno allo stadio ») e ho capito che non potevo fare a meno di scriverti. Perché se in giro ci sono tanti fessi, per fortuna ci sono gli intelligenti come te, depositari dell'unica verità. E in un periodo in cui tutti noi abbiamo bisogno di una parola che ci illumini, basta comperare il « Guerin Sportivo ».

Forse per te è una provocazione il pugno chiuso di Sollier; come provocazione sono le sue dichiarazioni sulla mancanza di una politica sportiva per uno sport che — al contrario di tutti gli altri paesi — si regge grazie ad una lotteria e sulla mancanza di coscienza dei super-pagati di lusso (e per coscienza si deve intendere partecipazione alla vita del Paese che a loro concede privilegi assurdi e vergognosi).

Ma caro Cucci, perché fermarsi a Sollier? Parliamo anche di Spadoni che si dice disposto a veder polverizzati i suoi guadagni in cambio di tante altre soddisfazioni e soprattutto di uno stato socialista. Eppoi c'è Maraschi che giudica i componenti di quei gruppi di pseudo tifosi come una lampante dimostrazione di infantilismo.

Ma somma gioia! per fortuna ci sei tu, Cucci (e il tuo giornale) a smascherare i fedifraghi. Ci siete voi con le vostre crociate allo straniero, con i vostri inneggiamenti al divismo (cosa mangiano, quante ore dormono, le loro donne, i loro esaurimenti, ecc.). Grazie ancora Cucci per i tuoi apprezzamenti ai Presidenti che, benefattori dello sport italiano, tirano fuori dalle loro tasche i milioni che creeranno i gol. Mi fermo qui. Ma forse a te Cucci la mia lettera non interessa; t'importa più un gol di Graziani o Pulici che la vita di un operaio che forse non è nemmeno democratico perché saluta con il pugno chiuso. Distinti saluti.

LUCIANO MURGIA - Pesaro

Questo Luciano Murgia è un intelligentone. Mi stupisco che legga il « Guerin Sportivo », anche se le interviste di Sollier compaiono proprio su questo modesto giornale, aperto a tutte le voci, proprio a tutte. Me lo immagino immerso nella lettura dei tanti periodici intelligenti (di sinistra e di destra) che ogni settimana dipingono l'Italia a pennellate di merda, denunciando questo e quello scandalo e proponendosi — in sostanza — la conquista del potere (a sinistra o a destra, non importa), mai la soluzione dei problemi. Questo Luciano Murgia è senza dubbio uno che quando va al cinema sceglie film « intelligenti » e bolsi e non programmi che lo divertano: anzi, se va a vedere « Amici miei » a metà tempo si alza e comincia a cantare « Ciao bella ciao » e a stringere il pugno, magari dimenticando che le stesse cose sono state fatte al congresso dicci e che quel congresso è stato

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

dipinto come lo spettacolo più divertente dell'anno. Questo Luciano Murgia è senza dubbio talmente libero che quando è invitato a pranzo in casa di amici monta coi piedi sul tavolo e attacca un comizio. Perché mi pare di capire — e se mi sbaglio mi corregga — che sia un propugnatore della « libertà totale » (che comprende il diritto di rompere le balle al prossimo) e della rissa quotidiana. Oppure è uno sciocco. Perché non ci vuol molto a capire che quanto ho scritto a proposito dei pugni chiusi, delle mani tese e degli atti teppistici contrabbandati per atti politici, era destinato ad un solo scopo: quello di tenere fuori dagli stadi chi non vuole intendere il vero significato del calcio, che è spettacolo e non occasione per comizi propagandistici.

Questo Luciano Murgia è infine un ipocrita quando mi parla di Pulici, di fazioni e degli operai. Se legge il « Guerino » da tempo, sa che questo è un giornale sportivo senza programmi presuntuosi, fatto da gente che non si propone di superare in demagogia i superdemagoghi che già proliferano in tanti altri giornali. Se invece gli è capitato di leggere il « Guerino » solo per caso, lo lasci perdere: non è il suo giornale. E non è, lui, il nostro lettore.

« LE MIE PRIGIONI », di Frate Champagne ❸ adattate da Silvano Sacchetti

Il campione e l'operaio

Egregio direttore, sono un operaio, ma sono principalmente un tifoso. Leggo il suo giornale e purtroppo! alcune volte devo dissentire da quanto tu affermi. Pazienza, e vengo al motivo per cui ti ho scritto. Io penso che sport e società siano parte integrante di uno stesso discorso; possono coesistere e gli sviluppi dell'uno influenzano anche l'altro. Allora io dico: cos'è quella cavolata di voler bloccare gli stipendi? Cosa significa non poter superare un certo tetto? Magari sarebbe anche una cosa giusta (un po' di severità in questi tempi non farebbe male), però dovrebbe essere totale. Mi spiego: non si dovrebbe, cioè, fare distinzione tra sport e società. In altri termini, se a me bloccano lo stipendio vorrei che succedesse lo stesso anche per gli strapagati calciatori. Adesso mi sai dire come tutto questo potrebbe succedere? Te li immagini i divi che alla fine di ogni campionato non possono giocare al rialzo? Oppure convieni con me che nel loro caso una scappatoia sarebbe possibile? In fondo, guai se si fermasse il gioco del pallone (e si fermerebbe, stai tranquillo). Forse gli operai possono far sciopero, ma i calciatori no. Per loro si trovano subito accordi e sotterfugi. Tanto vale, allora, abbandonare l'idea e lasciare tutto come adesso dove ognuno fa la sua gara. Gli altri si arrangino!

FILIPPO TEDESCHI - Pisa

Mi turba l'idea che un operaio di questi tempi si preoccupi dello stipendio di un giocatore. Eppure, anche questa tua perorazione, caro Tedeschi, ha una spiegazione: ti rattristano già tanto la vita, tutti i giorni, e non vuoi perdere lo spettacolo della domenica, che ti tira un po' su il morale. Ma il tuo discorso è più vasto, e investe il campo economico e politico. Non vorrei menarla lunga, anche perché non credo di possedere la preparazione sufficiente per addentrarmi in una situazione che anche illustri specialisti non vedono con chiarezza. Io penso soltanto che quando in un paese si arriva a ipotizzare il blocco degli stipendi ed altri provvedimenti di emergenza vi sia da temere soltanto in una riduzione della libertà. Vogliono questo, i nostri governanti? Allora prepariamoci a difenderla, questa nostra piccola ma amata libertà, con tutte le armi che la democrazia ci consente di usare: con il voto, in particolare. Dici bene: ognuno faccia la sua gara. Ma oggi la gara è triste, senza passione: perché gli Italiani giocano a chi fa di meno, a chi distrugge di più. Il calcio — se ci fai caso — pare adattarsi a questa costumanza nazionale, esaltando il gioco distruttivo, dimenticando il gioco-spettacolo. Ma quando, come due domeniche fa, esplode la primavera dei gol (trentuno, quasi un sogno) ci si accorge ch'è tutta un'altra musica. Abbiamo bisogno di mettere insieme un briciolo di ottimismo. L'Avvocato Agnelli dice che questo termine non può essere utilizzato quando si parla seriamente, perché l'ottimismo è un sentimento irrazionale. Bene, ci diano loro, i potenti, un ragionevole motivo di speranza in un futuro migliore.

Radice fa così

Direttore, dimmi cosa succede al Torino. E mi riferisco alla partita con il Milan (quella squadra che secondo te doveva intrufolarsi nella corsa allo scudetto), e precisamente alla sostituzione di Pulici. Preciso: si è trattato davvero di una mossa vincente, oppure il gol di Garritano è stato occasionale. Ma chi è questo carneade che finora era nel dimenticatoio?

Se fossero tutti così (come Garritano, intendo) allora bisognerebbe rivedere il concetto che solo la Juventus possiede un organico tale da non avere paura di niente. Se i panchinari granata fanno abitualmente gol da manuale, allora Pianelli può dormire sonni tranquilli: lo scudetto se lo attacca sulle maglie con un anno di anticipo. Sei d'accordo?

FILIPPO BERTOLI - Siena

Gli scudetti non si vincono per caso. Per caso non si arriva neppure a sfiorarli. E Radice nulla ha affidato al caso. Può darsi che il gol di Garritano dopo l'uscita di Pulici sia dovuto a mera fortuna (che serve, e come, a costruir vittorie); ma la decisione che contava (quella di escludere Pulici) era già stata presa prima, con coraggio. Perché Radice ha oltretutto una virtù: non si fa scrupolo di metter fuori i « big », quando lo meritano. Un allenatore così — fortuna a parte — farà molta strada.

RISPOSTE IN BREVE

PAOLO AVANA - Perugia — Caro amico, detto e ridetto che la violenza è sempre condannabile, il discorso è chiuso. Dopo tocca agli sportivi di buona volontà mettere in atto il precetto. La invito, comunque, a leggere sul numero 15 del Guerino la lettera inviataci dal Centro di Coordinamento perugino. Troverà che alcuni suoi concittadini sono (evidentemente) più civili di lei.

VALERIO QUADRINI - Ferrara — Caro amico, andiamo per ordine: 1) a pagine bloccate facciamo il film del campionato che interessa maggiormente. La serie A, per l'appunto. 2) La risposta la dai tu stesso: perché è un bel fumetto. 3) Lei dice che Mazza non doveva portare il prezzo dei distinti da 2.200 lire a 3.500. Può essere vero, ma ha provato ad uscire un attimo dal contesto-pallone e a darsi un'occhiata intorno? Ricambio i saluti.

GRAZIANO MATUZZI - Pomarolo — Egregio signore, male tempora currunt. Che tradotto vuol dire pressapoco che con la confusione attuale, può accadere di tutto. Anche che al Milan ritornino Giagnoni e Buticchi.

ALBERTO - Catanzaro — Nel 1971-'72 la Coppa dei Campioni fu vinta dall'Ajax. L'inter si è comportata onorevolmente pervenendo alla disputa della finale. Durante il cammino ha incontrato la squadra dell'A.E.K. (Grecia) battendola per 4-1 a S. Siro e per 3-2 ad Atene; poi ha eliminato il Borussia (Germania Ovest) per 4-2 a Milano e 0-0 a Berlino Ovest, nella ripetizione del primo confronto che era finito 1-7 e annullato poi per il lancio di una lattina in campo; ha incontrato poi lo Standard di Liegi (Belgio): 1-0 a Milano e 1-2 a Liegi; infine il Celtic (Scozia): 0-0 a S. Siro e 0-0 a Glasgow (poi 5-4 con i calci di rigore). La finale Ajax-Inter è finita 2-0, con due reti di Crujiff.

ANGELO CONTE - Piacenza — Non se la prenda, signor Conte: sentirsi suggerire di portare la propria squadra da un esorcista, oggi che i maghi fanno parte degli organici delle squadre calcistiche, non è assolutamente offensivo. Ricambio i saluti.

ENRICO BERTUCCI - Locri (RC) — Noi non possiamo spedirle il libro richiesto per il semplice fatto che dovremmo andare in libreria e poi spedirglielo. Si rivolga, piuttosto, alla Juventus, Galleria San Federico, 54 - 10121 Torino o all'editore Mondadori, via Bianca di Savoia, Milano

DANIELE BOVOLENTA - Torino — Scusi, e io come faccio a saperlo? Idem dicasi per il motivo contrario.

MARIELLA URI - Sassari — La faccenda Riva non ha spiegazioni. Come dire che fino a quando il giocatore non tornerà in campo (naturalmente noi siamo per questa ipotesi) tutto è possibile. Anche che diventi un dirigente. Ricambio i saluti.

ANTONIO FREDDI - Cuneo — Contestare a freddo un portiere è abbastanza scontato. Lei dice che il sostituto ha fatto miracoli e che con lui si sarebbero evitati tanti gol. Dimentica, però, che niente garantisce il contrario. Ma proprio niente.

ACHILLE GIORGI - Pavia — Sarà, ma Savoldi sta facendo un gioco tutto nuovo ed ovviamente gli occorre un certo tempo d'ambientazione. Per di più le polemiche che gli sono capitate tra capo e collo non si possono definire costruttive. Casomai il contrario.

LAURA BENELLI - Prato — Il calcio femminile è bello unicamente perché è femminile. Voglio dire che andare alla ricerca di stile e tecnica in un discorso simile, può essere al massimo divertente. E per favore, non parliamo di « olandesi ».

calcio internazionale

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: **Aston Villa-Liverpool 1-0; Bruley-Birmingham 1-0; Everton-Arsenal 0-0; Ipswich-Manchester U. 3-0; Leicester-Norwich 0-0; Manchester C.-Derby 4-3; Queen's Park Rangers-Middlesbrough 4-2; Sheffield U.-West Ham 3-2; Stoke-Coventr 0-1; Tottenham-Leeds 0-0; Wolverhampton-Newcastle 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park R.	55	39	22	11	6	51	29
Liverpool	54	39	20	14	5	55	27
Manchester U.	50	37	20	10	7	62	38
Derby	50	38	20	10	8	66	50
Leeds	49	38	20	9	9	62	40
Ipswich	42	38	14	14	10	46	38
Manchester C.	41	37	15	11	11	59	36
Tottenham	41	39	13	75	11	58	56
Leicester	40	39	11	18	10	42	47
Middlesbrough	38	39	14	10	15	41	40
Norwich	38	39	14	10	15	53	55
Stoke	37	38	13	11	14	43	43
Everton	36	38	12	12	14	51	62
Newcastle	35	38	13	9	16	66	59
Coventry	35	38	11	13	14	39	50
West Ham	35	39	13	9	17	46	63
Arsenal	34	38	12	10	16	42	45
Aston Villa	33	38	9	15	14	45	55
Wolverhampton	28	38	9	10	19	47	60
Birmingham	28	38	11	6	21	50	72
Sheffield U.	17	38	4	9	25	30	78

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: **Bristol City-Chelsea 2-2; Carlisle-Bristol Rovers 4-2; Fulham-Hull City 1-1; Luton-Notts County 1-1; Nottingham Forest-Oxford 4-0; Oldham-Porthsmouth 5-2; Orient-Bolton 0-0; Southampton-Blackpool 3-1; Sunderland-Blackburn 3-0; York City-Plymouth 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	50	38	21	8	9	59	33
Bristol City	50	39	18	14	7	57	33
Bolton	46	37	17	12	8	51	33
West Bromwich	46	38	17	12	9	44	32
Southampton	43	27	18	7	12	60	44
Nottingham F.	41	38	15	11	12	51	38
Notts County	41	37	16	9	12	50	38
Luton	41	38	16	9	13	50	47
Charlton	40	37	15	10	12	56	61
Fulham	38	38	13	12	13	43	39
Chelsea	37	38	12	13	13	48	47
Oldham	37	38	13	11	14	55	58
Blackpool	37	38	12	13	13	36	44
Hull	36	38	13	10	15	41	44
Orient	35	37	11	13	13	32	34
Plymouth	35	39	12	11	16	47	52
Bristol Rovers	35	37	10	15	12	34	41
Carlisle	34	38	11	12	15	42	56
Blackburn	33	38	10	13	15	29	48
Oxford	31	32	10	11	7	35	52
York	24	38	9	6	23	34	63
Portsmouth	22	38	8	6	24	28	55

SCOZIA

DIVISIONE D'ECCELLENZA

RISULTATI: **Ayr United-Aberdeen 1-1; Dundee United-Celtic 3-2; Hearts-Motherwell 1-2; Rangers-Dundee 3-0; St. Johnstone-Hibernian 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	45	30	20	5	5	55	22
Celtic	44	30	20	4	6	64	33
Hibernian	38	31	16	6	9	50	37
Motherwell	37	30	15	7	8	52	41
Aberdeen	28	32	10	8	14	45	47
Hearts	28	31	10	8	13	36	43
Dundee United	27	30	10	7	13	41	44
Ayr	27	30	11	5	14	37	49
Dundee	25	31	9	7	15	43	58
St. Johnstone	7	31	2	3	26	26	75

RISULTATI della Coppa Primaverile: **Airdrie-Stranraer 6-2; Alloa-Berwick 2-0; Arbroath-Albion Rovers 3-2; Brechin-East Fife 1-1; Clyde-Queen of the South 1-0; Cowdenbeath-Queen's Park 1-3; Dunbarton-Stenhousemuir 3-1; East Stirling-Montrose 1-1; Falkirk-Kilmarnock 2-0; Hamilton-Dunfermline 0-2; Morton-Stirling Albion 1-1; Meadowbank-Forfar 1-0; Partick This-St. Mirren 0-3; Raith Rovers-Clydebank 2-1.**

UNGHERIA

RISULTATI: **Ferencvaros-Diosgyoer 1-0; Videoton-Raba Eto 3-0; Kaposvar-Csepel 1-1; Vasas-MTK 4-1; Bekescsaba-Szeol 2-1; ZTE-Ujpest 2-1; Salgotarjan-Honved 0-0; Haladas-Tatabanya 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	35	21	15	5	1	43	17
Videoton	31	21	13	5	3	45	17
Honved	29	21	11	7	3	39	21
Ujpest	28	21	12	4	5	45	30
Haladas	25	21	10	5	6	29	15
Vasas	20	21	8	4	9	37	30
Salgotarjan	20	21	6	8	7	31	36
Diosgyoer	20	21	6	8	7	17	24
MTK	18	21	8	2	11	32	29
ZTE	18	21	6	6	9	32	33
Kaposvar	17	21	4	9	8	23	38
Tatabanya	15	21	7	3	11	28	39
Raba Eto	16	21	4	8	9	22	31
Bekescsaba	16	21	4	8	10	15	31
Csepel	15	21	4	7	10	22	38
Szeol	11	21	3	5	13	17	43

GERMANIA

RISULTATI: **Eintracht B.-Borussia M. 0-0; Hertha-Hannover 96 1-0; Karlsruher SC-Kickers O. 2-1; Eintracht F.-Hamburger SV 1-0; Werden Bremen-Schalke 04 1-1; VFL Bochum-MSV Duisburg 1-2; Uerdingen-Fortuna D. 2-0; Rot-Weiss-Cologne 2-3; Bayern-Kaiserlautern 3-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	36	27	13	10	4	50	29
Hamburg	24	27	14	6	7	47	24
Brunswick	33	27	12	9	6	43	32
Kaiserlautern	33	27	13	7	7	53	44
Eintracht	30	27	12	6	9	61	41
Bayern	20	27	11	8	8	53	41
Cologne	30	27	10	10	7	47	39
Herta	29	27	11	7	9	47	38
Schalke 04	28	27	9	10	8	61	46
Duisburg	26	27	10	6	11	48	52
Karlsruhe	26	27	10	6	11	36	41
Essen	26	27	9	8	10	46	58
Fortuna D.	24	27	8	8	11	36	44
Werder Bremen	22	27	8	6	13	35	46
Bochum	21	27	8	5	14	36	51
Kickers D.	20	27	7	6	14	32	59
Hannover	19	27	6	7	14	36	53
Uerdingen	19	27	5	9	13	22	51

BELGIO

RISULTATI: **Racing Mechelen-FC Liegi 4-1; Ostenda-RWDM 1-5; Standard-FC Mechelen 3-0; Charleroi-Beeringen 0-0; Antwerp-FC Bruges 3-3; Cercle Bruges-Beveren 0-2; Berchem-La Louvière 1-2; Anderlecht-Beerschot 3-0; Waregem-Lierse 3-1. Ha riposato: Lokeren.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	49	33	22	5	6	74	31
Lokeren	42	32	19	9	4	57	31
Anderlecht	42	32	17	7	8	60	34
RWDM	40	32	15	7	10	52	27
Waregem	39	32	14	7	11	53	34
Beveren	39	32	13	6	13	34	29
Beerschot	38	32	15	9	8	53	48
Lierse	36	32	14	10	8	56	40
Standard	36	32	14	10	8	50	41
Antwerp	32	32	10	10	12	34	44
Cercle Bruges	31	33	9	11	13	40	44
FC Liegi	29	32	10	13	9	50	58
Ostenda	27	32	9	14	9	38	55
FC Mechelen	27	33	9	15	9	41	56
La Louvière	26	32	6	12	14	37	54
Beeringen	23	32	7	16	9	25	48
Charleroi	22	32	7	17	8.	43	50
Berchem	18	33	4	19	10	21	54
R. Mechelen	16	32	5	21	6	21	59

FRANCIA

L'unica partita giocata per il campionato di calcio francese è stata Strasburgo-Monaco, vinta per 2-1 dallo Strasburgo. Le altre squadre sono state impegnate nella Coppa. Questi i risultati degli incontri di ritorno degli ottavi di finale:

Sochaux-Valenciennes 0-0; Nancy-Laval 1-1; Sete-Paris SG 2-2; Angers-Beziers 2-0; Dunkerque-Metz 2-1; Lione-Lille 4-0; Bastia-Nice 4-0; Marsiglia-Reims 3-1.
Si qualificano per i quarti: Marsiglia, Bastia, Lione, Valenciennes, Paris SG, Metz, Nancy e Angers.

SPAGNA

RISULTATI: **Hercules-Oviedo 1-0; Betis-Santander 3-0; Espanol-Barcelona 3-0; Valencia-Atletico Bilbao 0-0; Real Madrid-Salamanca 1-0; Zaragoza-Elche 2-0; Gijon-Sevilla 1-0; Real Sociedad-Granada 2-0; Las Palmas-Atletico Madrid 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	44	30	18	8	4	51	21
Atletico	39	30	17	5	8	56	34
Barcelona	37	30	16	5	9	55	38
Atletico Bilbao	34	30	12	10	8	37	33
Hercules	33	30	11	11	8	32	33
Espanol	33	30	15	3	12	42	43
Sevilla	31	30	13	5	12	34	34
Betis	31	30	13	5	12	32	34
Real Sociedad	29	30	10	9	11	37	38
Santander	29	30	13	3	14	40	48
Valencia	27	30	10	7	13	37	38
Salamanca	27	30	9	9	12	25	30
Zaragoza	27	30	10	7	13	41	39
Las Palmas	27	30	11	5	14	38	40
Granada	26	30	8	10	12	27	43
Gijon	23	30	7	9	14	40	41
Oviedo	22	30	9	4	17	34	42
Elche	21	30	5	11	14	30	46

PORTOGALLO

RISULTATI: **Benfica-CUF 5-1; Steubal-Guimaraes 1-0; Braga-Sporting 2-1; Farense-Boavista 1-4; Belenenses-Leixoes 4-0; Academico-Beira Mar 1-1; Tomar-Atletico 2-0; Porto-Estoril 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	46	27	21	4	2	85	17
Boavista	42	27	18	6	3	59	32
Sporting	36	27	15	6	6	52	25
Porto	35	27	14	6	7	67	25
Belenenses	35	27	14	7	6	41	27
Guimaraes	33	27	12	9	6	43	25
Estoril	25	27	9	7	11	27	41
Setubal	25	27	8	9	10	36	34
Braga	25	27	8	9	10	28	39
Atletico	20	27	8	4	15	23	47
Leixoes	20	27	7	6	14	27	57
Beira Mar	20	27	7	6	14	31	43
CUF	18	27	4	10	14	13	45
Academico	18	27	7	5	15	33	43
Uniao Tomar	18	27	5	8	14	17	36
Farense	14	27	5	4	18	28	68

JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Vardar-Velez 1-0; Vojvodina-Buducnost 2-0; OFK Beograd-Olimpija 1-1; Sarajevo-Dinamo 1-1; Sloboda-Rijeka 1-0; Stella Rossa-Radnicki K 0-0; Borac-Partizan 0-1; Hajduk-Radnicki N 1-0; Celik-Zeleznicar 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	36	24	15	6	3	48	17
Partizan	36	24	15	6	3	39	18
Hajduk	33	24	13	7	4	36	19
Dinamo	31	24	13	5	6	28	16
Vojvodina	26	24	8	10	6	25	24
Velez	25	24	8	9	7	28	23
Celik	25	24	8	9	7	21	16
Olimpija	23	24	8	7	9	30	31
Borac	22	24	6	10	8	24	26
Sarajevo	22	24	6	6	10	33	36
Buducnost	22	24	8	6	10	18	27
Sloboda	20	24	7	6	11	23	29
OFK Beograd	20	24	8	4	12	26	38
Radnicki N	19	24	4	11	9	13	24
Seleznicar	19	24	7	5	12	23	35
Rijeka	18	24	5	8	11	20	30
Vardar	18	24	6	6	12	19	29
Radniki K	17	24	6	5	13	19	35

CALENDARIO - 14 Coppe Europee, ritorno delle semifinali; Europeo Juniores: **Islanda-Lussemburgo, Portogallo-Svizzera, Spagna-Liechtenstein, Cecoslovacchia-Romania, Turchia-Austria** - 17 - Campionato del Mondo: **Haiti-Rep. Dominicana**; Coppa Atlantica: **Paraguay-Brasile, Argentina-Uruguay**; Amichevole: **Jugoslavia-Ungheria** - 18 - Torneo Olimpico: **Marocco-Nigeria** - 18 - Europeo Under 23: **Francia-URSS**; Inizio Torneo Asiatico Juniores a Bangkok -21 - Mitropa: **Velez-Perugia**; Europeo Under 23: **Belgio-Jugoslavia** - 24 - Campionato Europeo, andata dei quarti: **Jugoslavia-Galles, Cecoslovacchia-URSS, Spagna-Germania Occidentale**; Amichevole: **Francia-Polonia** - 25 - Campionato Europeo: **Olanda-Belgio**; Europeo Under 23: **URSS-Francia** - 28 - Mondiale Militare: **Sudan-Italiaa Kartoum**; Coppa UEFA: **primo incontro di finale**; Europeo Under 23: **Jugoslavia-Bulgaria**; Coppa Atlantica: **Brasile-Urugauy, Argentina-Paraguay** - 30 - Amichevole: **Svizzera-Ungheria.**

OLANDA

RISULTATI: **NAC Breda-FC Eindhoven 2-0; PSV Endhoven-De Graafschap 0-0; Twente Enschede-MVV 5-0; Telstar-NEC Nijmegen 1-1; Ajax-Go Ahead Eagles 4-1; Sparta Rotterdam-Feijenoord 0-2; Excelsior-FC Amsterdam 1-1; Den Haag-Utrecht 0-0; Roda JC-AZ67 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	42	27	19	4	4	74	23
Feijenoord	42	27	18	6	3	61	30
Twente	39	27	16	7	4	52	21
Ajax	38	27	16	6	5	56	31
NEC	34	27	10	14	3	34	25
Den Haag	23	27	12	6	9	49	34
AZ67	30	27	12	6	9	49	34
Roda JC	28	27	9	10	8	31	27
Telstar	24	27	6	12	9	36	39
Sparta	24	27	6	12	9	24	32
De Graafschap	24	27	7	10	10	37	53
Eindhoven	21	27	6	9	12	31	48
Utrecht	21	27	6	9	12	31	50
NAC	21	27	7	7	13	23	46
MVV	19	27	7	5	15	30	53
Amsterdam	18	27	5	8	14	31	44
Go Ahead Eagles	18	27	4	10	13	33	54
Excelsior	14	27	5	4	18	14	41

Dopo le Olimpiadi di Montreal, il fuoriclasse polacco Deyna giocherà il campionato olandese nell'AZ 67

POLONIA

RISULTATI: **Didzew Lodz-GKS Tychy 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Gornik Zabrzke 2-0; Wisla Crakovia-Szombierki Bytom 1-0; Stal Mielec-Slask Vroclavia 0-0; Legia Varsavia-LKS Lodz 1-0; Lech Poznan-Ruch Chorzow 1-0; Polonia Bytom-Stal Rzeszow 0-0; Pogon Szczecin-Row Rybnik 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Tychy	31	23	12	7	4	33	24
Ruch Chorzow	30	23	10	10	3	28	16
Stal Mielec	29	23	10	9	4	34	19
Wisla Crakovia	28	23	11	6	6	22	16
Widzew Lodz	29	23	8	11	4	27	20
Pogon Szczecin	26	23	11	4	8	37	26
Slask Vroclavia	24	23	9	6	8	31	28
Gornik Zabrze	22	23	8	6	9	28	28
Legia Varsavia	22	23	9	4	10	34	39
Row Rybnik	22	23	8	6	9	22	27
Lech Poznan	20	23	7	5	10	27	35
Polonia Bytom	13	23	6	7	10	18	24
Zaglebie Sos.	19	23	8	3	12	25	32
Szombierki Byt.	18	23	6	6	11	25	30
LKS Lodz	16	23	3	10	10	16	29
Stal Rzeszow	15	23	4	7	12	14	28

IL CALCIO DA' I NUMERI

ALTAFINI

CRIVELLI

risultati e classifiche

SERIE A

10. GIORNATA RITORNO

Bologna-Sampdoria 1-0
Cagliari-Lazio 2-1
Como-Torino 0-1
Juventus-Ascoli 2-1
Milan-Fiorentina 2-1
Napoli-Inter 3-1
Roma-Perugia 1-2
Verona-Cesena 2-2

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Inter
Cagliari-Verona
Cesena-Lazio
Milan-Como
Napoli-Juventus
Roma-Bologna
Sampdoria-Perugia
Torino-Fiorentina

MARCATORI

15 Pulici
14 Graziani
12 Calloni
11 Bettega
10 Savoldi
9 Boninsegna
8 Desolati, Chinaglia e Massa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
TORINO	38	25	16	6	3	38	16	+ 1
JUVENTUS	37	25	16	5	4	38	22	— 1
MILAN	34	25	14	6	5	34	16	— 3
NAPOLI	31	25	11	9	5	31	22	— 7
INTER	30	25	11	8	6	29	23	— 8
CESENA	28	25	8	12	5	34	29	—10
BOLOGNA	28	25	8	12	5	28	26	— 9
PERUGIA	27	25	9	9	7	27	25	—10
FIORENTINA	24	25	8	8	9	30	26	—13
ROMA	22	25	6	10	9	23	24	—15
VERONA	19	25	7	5	13	28	40	—19
LAZIO	18	25	5	8	12	25	33	—20
ASCOLI	18	25	3	12	10	15	31	—20
SAMPDORIA	18	25	5	8	12	14	26	—19
CAGLIARI	15	25	3	9	13	19	39	—23
COMO	13	25	2	9	14	18	33	—25

SERIE B

9. GIORNATA RITORNO

Brescia-Avellino 3-1
Brindisi-Foggia 1-1
Genoa-Vicenza 2-2
Modena-Spal 0-1
Novara-Atalanta 2-0
Palermo-Piacenza 4-0
Pescara-Varese 0-2
Sambened.-Catania 2-0
Taranto-Reggiana 1-0
Ternana-Catanzaro 1-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Pescara
Avellino-Modena
Catania-Taranto
Catanzaro-Novara
Foggia-Ternana
L. Vicenza-Brindisi
Piacenza-Brescia
Reggiana-Palermo
Sembened.-Genoa
Varese-Spal

MARCATORI

14 Bonci e Munaro
11 Pruzzo
10 Musiello, Bellinazzi e Zanolla
9 Ciceri, Pezzato e Chimenti
8 Fiaschi e Bordon

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
VARESE	34	28	12	10	6	38	24	— 7
GENOA	33	28	10	13	5	43	27	— 9
CATANZARO	33	28	11	11	6	26	18	— 9
TERNANA	32	28	10	12	6	26	22	—10
NOVARA	32	28	8	16	4	24	21	— 9
BRESCIA	30	28	9	12	7	28	28	—13
FOGGIA	30	28	9	12	7	20	20	—11
SPAL	29	28	10	9	9	28	23	—15
PALERMO	29	28	9	11	8	26	23	—13
SAMBENEDET.	29	28	9	11	8	18	19	—13
TARANTO	29	28	8	12	8	21	22	—15
PESCARA	28	28	8	12	8	20	25	—14
ATALANTA	27	28	9	9	10	15	18	—15
PIACENZA	27	28	8	11	9	31	35	—15
L.R. VICENZA	26	28	7	12	9	29	27	—16
MODENA	26	28	8	10	10	21	26	—16
AVELLINO	24	28	10	4	14	24	31	—18
CATANIA	23	28	5	13	10	19	23	—18
REGGIANA	22	28	5	12	11	26	33	—20
BRINDISI	18	28	5	8	15	15	40	—23

SERIE C / GIRONE A

11. GIORNATA RITORNO: **Belluno-Monza 2-2; Cremonese-Treviso 1-1; Juniorcasale-Albese 0-1; Padova-Pro Vercelli 1-0; S. Angelo L.-Pro Patria 2-1; Seregno-Clodiasottomarina 1-0; Trento-Mantova 0-0; Udinese-Bolzano 0-2; Venezia-Lecco 2-1; Vigevano-Alessandria 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	47	30	19	9	2	45	13
TREVISO	38	30	15	10	5	37	25
CREMONESE	38	30	14	10	6	29	19
LECCO	36	30	11	10	8	34	25
UDINESE	33	30	14	5	11	31	29
MANTOVA	33	30	10	10	7	27	29
JUNIORCASALE	32	30	12	8	10	29	26
PRO VERCELLI	32	30	11	10	9	30	24
VENEZIA	32	30	11	10	9	26	25
BOLZANO	30	30	11	8	10	26	25
SEREGNO	30	30	9	12	9	25	26
CLODIA	29	30	10	9	10	29	32
PRO PATRIA	29	30	8	12	10	25	28
PADOVA	29	30	10	11	11	29	28
ALESSANDRIA	27	30	9	11	12	22	26
S. ANGELO L.	27	29	8	11	10	29	27
ALBESE	26	30	5	18	7	15	21
VIGEVANO	22	29	5	10	13	20	35
TRENTO	19	30	5	9	16	24	36
BELLUNO	9	30	0	9	17	13	45

PROSSIMO TURNO: **Albese-Venezia; Alessandria-Pro Vercelli; Belluno-Juniorcasale; Bolzano-S. Angelo L.; Clodiasottomarina-Trento; Lecco-Cremonese; Mantova-Vigevano; Pro Patria-Padova; Seregno-Udinese; Treviso-Monza.**

SERIE C / GIRONE B

11. GIORNATA RITORNO: **Arezzo-Pistoiese 0-0; Chieti-Anconitana 0-0; Grosseto-Sangiovannese 2-0; Lucchese-Rimini 0-0; Montevarchi-Ravenna 0-0; Olbia-Giulianova 3-0; Parma-Livorno 2-1; Pisa-Empoli 1-2; Riccione-Spezia 1-1; Teramo-Massese 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	46	29	20	6	3	41	13
PARMA	37	29	13	11	5	34	17
TERAMO	36	30	12	12	6	33	20
LUCCHESE	35	30	13	9	8	29	21
AREZZO	33	30	11	11	8	31	27
LIVORNO	32	30	12	10	10	27	28
ANCONITANA	30	30	8	15	7	26	25
GIULIANOVA	30	30	9	12	9	25	22
PISTOIESE	30	30	6	18	6	21	24
MASSESE	29	29	8	13	8	25	24
SPEZIA	29	30	7	14	9	29	27
PISA	28	30	5	18	7	18	22
MONTEVARCHI	28	30	10	8	13	23	27
EMPOLI	27	30	9	9	12	27	28
GROSSETO	27	30	9	9	12	27	33
RICCIONE	26	30	9	8	13	30	34
RAVENNA	24	30	7	9	14	22	34
CHIETI	24	30	6	11	13	15	20
OLBIA	23	30	6	11	13	22	41
SANGIOVANNESE	22	29	4	14	11	15	26

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Pisa; Chieti-Olbia; Livorno-Riccione; Lucchese-Arezzo; Massese-Giulianova; Montevarchi-Parma; Ravenna Empoli; Rimini-Pistoiese; Spezia-Sangiovannese; Teramo-Grosseto.**

SERIE C / GIRONE C

11. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Marsala 1-0; Barletta-Lecce 0-1; Cosenza-Pro Vast" 0-0; Crotone-Campobasso 0-0; Nocerina-Casertana 0-0; Potenza-Bari 0-1; Reggina-Messina 1-0; Siracusa-Benevento 0-1; Trapani-Salernitana 0-0; Turris-Sorrento 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	44	30	19	6	5	46	22
LECCE	42	30	17	8	5	41	24
SORRENTO	41	30	15	11	4	32	11
BARI	38	30	14	10	7	35	21
MESSINA	34	30	12	10	8	26	17
REGGINA	34	30	13	8	9	33	22
NOCERINA	32	30	12	8	10	23	22
CAMPOBASSO	32	30	12	8	10	22	23
SALERNITANA	32	30	10	12	8	29	22
CROTONE	31	30	9	13	8	20	20
TRAPANI	29	30	8	13	9	18	15
TURRIS	28	30	10	8	12	24	28
SIRACUSA	27	30	10	7	13	18	26
COSENZA	26	30	6	14	10	16	30
BARLETTA	25	30	7	11	12	24	28
MARSALA	23	30	8	7	15	17	36
CASERTANA	23	36	6	11	13	17	31
PRO VASTO	22	30	6	10	14	20	30
ACIREALE	21	30	4	13	13	13	31
POTENZA	16	30	3	10	17	19	36

PROSSIMO TURNO: **Bari-Crotone; Campobasso-Acireale; Casertana-Trapani; Lecce-Cosenza; Marsala-Barletta; Pro Vasto-Potenza; Reggina-Siracusa; Salernitana-Benevento; Sorrento-Messina; Turris-Nocerina.**

INCHIESTA

Le notizie che giungono da Buenos Aires
dove si è passati dall'operetta di Isabelita
ad una situazione militare rigida,
hanno indotto molti a pensare
che i « Mondiali '78 » siano in pericolo. La nostra inchiesta
vuole dare una risposta a questi interrogativi.
Una risposta affermativa, tempo (e politica) permettendo

ARGENTINA

Calcio e moschetto regime perfetto

di **Bruno Passarelli**

BUENOS AIRES - L'Argentina potrà organizzare il Campionato Mondiale di Calcio per il 1978? Già da parecchio tempo quest'interrogativo si sta facendo largo negli ambienti calcistici di tutto il mondo, e specialmente in quello europeo, tradizionalmente scettico circa le reali possibilità del Paese sudamericano. Questo scetticismo, poi, si è visto rafforzato dagli ultimi avvenimenti politici di quella Nazione, culminati nella caduta di Isabelita Peròn alla quale è subentrato un regime militare. Logico quindi che, di fronte a tale nuova situazione, chiunque si domandi sę il nuovo governo è disposto a mantenere l'impegno assunto anni addietro.

Fino ad ora, le autorità non si sono pronunciate al riguardo, ma nulla fa pensare che si verifichi una ritrattazione che collocherebbe l'Argentina in una situazione estremamente imbarazzante davanti all'opinione pubblica internazionale. Bisogna tener presente che il calcio mondiale sta effettuando i suoi preparativi guardando a Buenos Aires e che la maggior parte dei Paesi ha già mosso i passi da compiere durante i 24 mesi che ci separano dal maggio del 1978. Basterebbe un esempio: nei giorni scorsi è giunto a Buenos Aires il commissario tecnico della Germania Federale, Helmut Schoen, che si è subito recato a Cordoba per trovare il posto adatto per il concentramento dei suoi giocatori.

La « Gazeta Esportiva », di San Paolo (Brasile), riportava, la scorsa settimana, le seguenti dichiarazioni dell'ammiraglio Heleno Nuñes, presidente della Confederazione Brasiliana dello Sport: **« il cambiamento di governo sarà forse la miglior garanzia per la disputa della Coppa del Mondo in Argentina, giacché non v'è dubbio che le nuove autorità s' impegneranno a realizzarla ».**

Tutto fa supporre che così sarà e non già solo per una questione di intenzioni, ma perché l'organizzazione dei « Mondiali '78 » è entrata in un processo assolutamente irreversibile. Infatti, lo stato attuale dei lavori e il loro ritmo consentono, a ragion veduta, ottimistici pronostici: le attrezzature saranno ultimate per il 30 dicembre 1977, come stabilito dalla FIFA.

Durante un recente viaggio in Argentina dei dirigenti della FIFA, il cileno Juan Goñi, membro della Commissione Organizzativa, dichiarò ai giornalisti: **« Con due anni di anticipo sui Mondiali del 1974, la Germania non si trovava di certo più avanti nei lavori dell'Argentina ».** E' vero. Basta una breve scorsa allo stato delle opere, per constatarlo.

Argentina '78

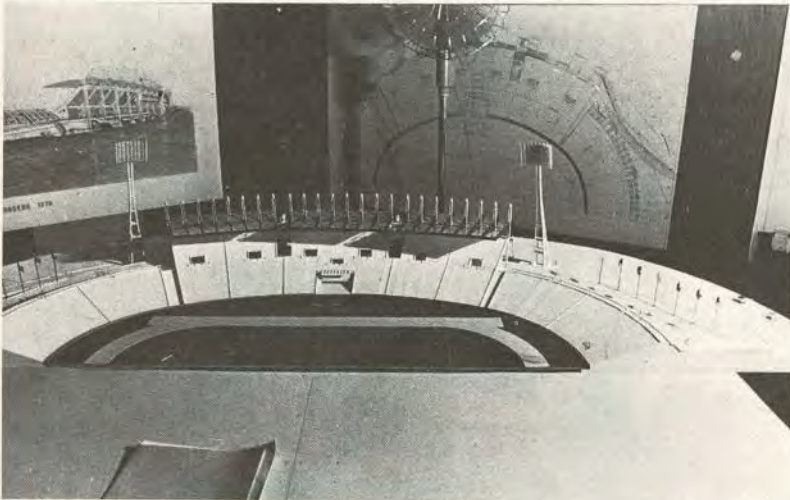
Nelle sedi di Cordoba, Mar le Plata e Mendoza, si stanno costruendo tre grandi stadi, che, facendo parte di altrettanti «complessi polisportivi», dovranno essere provvisoriamente consegnati il 30 settembre 1977 per il collaudo da parte della FIFA.

A **Rosario**, città a 300 km. dalla Capitale, dove funzionerà un altro centro sportivo, tutto è più semplice, giacché si tratta solo di ampliare la capienza dello stadio di Rosario Central, portandolo da 42.000 a 59.000 spettatori. La stessa cosa succede a **Buenos Aires**, i cui stadi di River Plate e Vélez Sarsfield richiedono soltanto lavori secondari, specie nelle tribune per la stampa, parcheggi, porte d'entrata, ecc. Anche lo Stadio « Monumental » del River Plate, verrà ampliato e la sua capienza sarà portata da 66.000 a 80.500 spettatori, mentre quello di Vélez Sarsfield, da 56.000 a oltre 80.000.

A **Mendoza**, città quasi al confine con il Cile, i lavori per il futuro stadio hanno avuto inizio nell'ottobre del 1975, e sono proseguiti senza interruzione fino ad oggi, a tal punto che si ritiene che il campo sarà pronto per maggio. Pronte sono anche, le zone dove verranno costruiti gli spogliatoi e il sottopassaggio d' accesso al campo e tra poche settimane si inizieranno i lavori per costruire le tribune la cui capienza sarà di 51.000 spettatori.

Anche a **Cordoba**, al centro della « pampa » argentina, si avverte il ritmo del lavoro. E già cominciata l'edificaizone della tribuna coperta, ed è imminente l' inizio dei lavori per i parcheggi. Questo stadio ospiterà 50.000 spettatori. A **Mar de la Plata**, infine, la grande città sull'Atlantico, sono già stati eretti i piloni per le tribune che conterranno 52.000 spettatori. In ciascuno di questi luoghi sono impegnati dai 120 ai 180 uomini per circa 15 ore al giorno.

E' da notare che fino ad oggi, lo Stato argentino ha rigorosamente provveduto al pagamento dei lavori alle imprese di costruzione, senza ritardi di alcun genere. Per quanto si riferisce alle opere l'infrastruttura, come strade d'accesso per gli stadi la cui costruzione non è ancora incominciata e si registra anzi un certo ritardo, è lecito nutrire qualche preoccupazione. Manca altresì la firma sui contratti per l' appalto, allo stadio Rosario Cen-

Questo è il plastico dello stadio di Mar del Plata che pubblicammo l'anno scorso e queste (a destra sopra e sotto) **due immagini dei lavori in corso attualmente per la realizzazione del progetto grazie al quale lo stadio conterrà 50.000 spettatori.**
Ed ecco (sotto a sinistra) **il progetto dello stadio di Cordoba e** (in basso) **immagini dei lavori in corso. Questo stadio potrà ospitare 60.000 spettatori**

tral, delle opere mancanti: ammodernamento e ampliamento delle tribune; strade d'accesso; parcheggio; ampliamento del campo da gioco. E' opinione comune, però, che il maggior ritardo sia da registrare a proposito di questa sede, e siano pertanto urgenti i lavori onde non rischiare di non osservare le scadenze.

I bilanci sin qui dimostrano che i ritmi di lavoro sono alquanto sostenuti e si stanno rispettando i termini fissati dalla FIFA e questo è importante, giacché, in un Paese che risente gradualmente delle ricorrenti crisi politiche, sta a dimostrare che il calcio può trasformarsi ancora una volta, in un elemento di coesione e di unità, in grado di mobilitare le energie creatrici e di impegnare gli sforzi comuni di tutta una società.

Attualmente, il Comitato Organizzativo della Coppa del Mondo sta compiendo un'ulteriore ispezione delle opere in corso. Herman Neuberger, il presidente, ha dichiarato: **« Il cambiamento di governo nulla ha che vedere con i Mondiali, poiché noi siamo uomini del calcio, e non dei politici ».** E ha aggiunto: **« La Coppa 1978, si disputerà in Argentina, perché gli argentini vogliono e possono farlo e perché in questo Paese il calcio è una vera e propria passione ».**

Per Baires '78, quindi « hovaciones y musica ».

□

Nostra intervista con Julian Pascual, coordinatore delle Nazionali di calcio argentine

Questo spettacolo s'ha da fare

BUENOS AIRES - « Come va l'Argentina? » Questa tipica forma di saluto era la domanda d'uso che rivolgevo, bighellonando per Buenos Aires, alla ricerca di quelle sensazioni che erano nell'aria e che volevo sentire concretizzate nelle parole dell'autista del taxi, di cui è nota la filosofia forse semplicistica ma molto umana; o del portiere del grande albergo, le cui opinioni sono molto più sofisticate, vestito com'è di quel blasone di profondo conoscitore dell'aspetto umano. E' così ancora di tanti altri personaggi che sono i punti fermi per un sondaggio d'opinione.

Si è venuta a creare in me la sensazione di poca certezza, per quanto riguarda la realizzazione del Campionato Mondiale di Calcio 1978: tutte queste persone avevano il pensiero dominato da un denominatore comune: l'attuale momento politico creava delle grosse riserve; essi però forse nascondevano una speranza recondita di vedere in Argentina il Campionato, anche se la realtà odierna ne riduce le possibilità. Di tutt'altro avviso sono invece i rappresentanti delle alte sfere dell'A.F.A. come il coordinatore delle Nazionali, Julian Pascual il quale, alla mia prima domanda: Quali sono le probabilità che si effettui il Campionato Mondiale in Argentina nel 1978?, mi ha risposto stupito: **« Nessun dubbio, nessun interrogativo, nessuna incognita: senz'altro il Campionato Mondiale '78 si terrà in Argentina ».**

E quando mi permetto di aggiungere: Ma è sicuro? La risposta è: **« Sicurissimo. L'origine del popolo argentino infatti, è duplice, italiana e spagnola, e quando noi latini ci proponiamo qualcosa, siamo molto testardi, e riusciamo a farla ».**

A questo punto mi è parso

superfluo formulare la domanda circa un eventuale Paese sostitutivo, in casi d'incertezza di realizzazione per cui ho chiesto: a che punto sono i lavori per gli stadi in cui si svolgerà il Campionato? Questa è la risposta:

« La struttura organizzativa del Campionato del Mondo si divide in due parti: la Commissione Ufficiale costituita dall'A.F.A. e del Mondiale '78, con molti dirigenti nei diversi reparti coadiuvati da vari professionisti; e la Commissione d'appoggio, costituita da funzionari dello Stato, cioè addetti al turismo, all'urbanistica, all'economia, alle comunicazioni. Queste due commissioni lavorano insieme con un solo obbiettivo. Per quanto si riferisce ai lavori che si stanno facendo, Buenos Aires ha i suoi stadi in perfette condizioni, ci vuole solo qualche piccola modifica. Allo stadio di Rosario occorre invece qualche variazione, mentre gli stadi di Cordoba, Mar del Plata e Mendoza sono in via di realizzazione ».

— Quali sono le influenze politiche ed economiche nel Campionato Mondiale '78? Pensa che le vicende politiche creeranno problemi?

« No assolutamente. Noi argentini siamo uniti tutti nel Campionato del Mondo. Operano, fanno, appoggiano, cooperano tutti i partiti politici ».

— Cosa pensa della squadra italiana?

« E' difficile dare giudizi. In più non la vedo dal 1974, in occasione del Campionato Mondiale, quando mi sembrò più lenta delle altre volte. Sicuramente, con l'inserimento di nuovi giocatori, riprenderà il ritmo di un tempo ».

— Qual è la disponibilità degli alberghi in Argentina?

« La Commissione del turismo si sta interessando a questo problema e credo che per quella data non ci saranno inconvenienti, giacché Buenos Aires è una città molto grande; Rosario pure. E poi ci sono città importanti vicino ad esse, dove si può alloggiare. Cordoba è una città industriale notevole attorniata da zone montane convenientemente attrezzate per il turismo ».

— Pensa che ci saranno rapimenti o contestazioni politiche durante il Campionato?

« Non capisco la finalità della domanda ».

— Le ripeto: c'è questo pericolo?

« No, non c'è pericolo di nessun tipo. Come ho già detto, il nostro non è un problema politico ma sportivo ».

— I suoi viaggi hanno finalità o inerenze con il Campionato del Mondo '78?

« Siccome l'Argentina dovrà giocare con squadre di tutto il mondo, andiamo a osservare e valutare il gioco delle varie squadre che parteciperanno al Campionato Mondiale. Il nostro primo appuntamento è a Kiev, in Russia, da dove ci sono giunte interessantissime notizie sull'esistenza di un football molto moderno e avanzato ».

— Quanti saranno, secondo lei, gli spettatori stranieri che verranno in Argentina per il Campionato?

« Difficile fare un calcolo perché la televisione offre il vantaggio di vedere le partite a casa propria. Poi c'è anche il prezzo dei biglietti aerei che è molto caro. In più ci rendiamo conto che l'Argentina si trova in una posizione geografica molto distante dal resto del mondo ».

— Ha un'idea di quanto costerà il biglietto medio per assistere al Campionato del Mondo?

« Non ne ho nessuna idea perché io faccio parte della Commissione dei rapporti internazionali, e non finanziari. In ogni caso so che non è ancora stato fissato ».

— Pensate di praticare prezzi differenti? Mi spiego: il prezzo del biglietto per assistere ad una partita di calcio di Serie A si aggira in Europa da un minimo di 6 dollari ad un massimo di 50. Per questo motivo, se vi allineate a questi prezzi, penso che per gli argentini siano assolutamente proibitivi.

« Il calcio in Argentina è lo sport nazionale. L'appassionato del calcio, anche se è uno sport molto caro, può smettere di fumare, di divertirsi, magari di mangiare, però alla partita ci va».

— In un paese di 24 milioni di abitanti, come l'Argentina, quante persone hanno assistito alle partite del Campionato di Serie A dell'ultima annata?

« Non ho esattamente questa statistica, ma penso che siano state presenti 20 o 30 mila persone ad ogni incontro, considerando che abbiamo diversi campionati e che il principale è composto da ben 22 squadre ».

Tony Laurent

Si lavora a Mendoza per costruire uno dei nuovi stadi che ospiteranno i Mondiali del '78

Ma c'è anche chi non ci crede

BUENOS AIRES - Ufficialmente tutti sono più che certi: i Mondiali si faranno regolarmente. Se però ci si rivolge a qualcuno che non faccia parte dello « staff » organizzativo, alla gente qualunque, i dubbi che costoro esprimono sulla possibilità che Argentina '78 abbia regolare svolgimento sono tanti. E l'esempio che tutti portano è quello della Temporada di F.1 che, data per certa, è stata annullata. E se questo è capitato con l'automobilismo, dicono, che cosa vieta che capiti anche con il calcio?

Sono molte le cose che congiurano contro questi Mondiali: la situazione politica prima di tutto e poi l'inflazione che ha raggiunto limiti incredibili tanto che in due settimane il dollaro è passato da 17 a 300 nuovi pesos e già questo indica come sia faticoso fare previsioni di spesa che possano reggere più di alcune settimane!

Un dubbio, soprattutto: l'Argentina riuscirà ad approntare impianti adeguati per la trasmissione delle partite in tutto il mondo?

Qui, ad ogni modo si nutre fiducia ma i dubbi restano e sono dubbi che si chiamano strade e alberghi; aerei e treni, infrastrutture insomma: l'Argentina, infatti, è paese dalle enormi distanze per cui una rete viaria ed una serie di collegamenti rapidi ed efficienti sono assolutamente indispensabili. Ma c'è di più: la gente di qui si domanda se partite che non vedessero interessate squadre sudamericane quali il Brasile, l'Uruguay o l'Argentina potrebbero ugualmente richiamare il pubblico delle grandi occasioni ed i dubbi al proposito sono moltissimi ed anche leciti. Ma c'è di più; vista la svalutazione del pesos, quanti saranno gli argentini in grado di pagarsi il biglietto per assistere alle partite, soprattutto a quelle dei gironi eliminatori in cui saranno impegnate squadre di... seconda categoria?

A questa domanda si risponde dicendo che la cessione dei diritti T.V. ripagherà in larga misura l'eventuale assenza di spettatori: anche qui, però, i dubbi rimangono in quanto è pur sempre lo spettatore singolo quello che porta denaro... fresco alle casse degli organizzatori. E poi chi può giurare che l'impianto di trasmissione televisiva non entri esso pure in crisi? Per la verità, questo è il solo settore organizzativo che non abbia ancora subìto intoppi anche per l'aiuto che all'Argentina è stato prestato dal Brasile il quale, da parte sua, ha già assicurato che, ove la stazione di Balcarce non riuscisse a funzionare sempre al meglio, il collegamento potrebbe venir realizzato tramite il ripetitore brasiliano di Foz de Iguazu.

Augusto C. Bonzi

Presidente, dove va l'Italia?

Abbiamo chiesto ai padroni del calcio di parlarci delle loro aziende e della crisi economica

Risponde Guido Borghi

❸ di Elio Domeniconi

Questa volta è di turno l'erede di uno dei nomi più importanti dell'industria del boom, legato a quello dell'Ignis, per lungo tempo un marchio di garanzia anche per lo sport. Il giovane presidente del Varese denuncia la crisi economico-industriale del Paese riferendosi soprattutto a carenze tecnologiche. Contesta La Malfa (il suo pessimismo che non costruisce), e il suo no alla TV a colori. In politica, ha fatto una scelta precisa che a suo avviso dovrebbe salvare l'Italia

Avanti a sinistra ...con la Dc

VARESE - Dottor Guido Borghi, lei è un industriale che ha deciso di tuffarsi nella politica e ha optato per la DC. Perché l'ha fatto?

« Anche perché l'ho ritenuto un mio preciso dovere. Oggi tutti gli industriali criticano quello che decidono i politici. Dobbiamo andare anche noi dall'altra parte della barricata, per mettere al servizio di tutti la nostra esperienza. Così, se non altro, si dimostra un po' di buona volontà ».

— Il mondo va a sinistra e lei ha scelto la Democrazia Cristiana che è considerata un partito conservatore. Un partito comunque che non gode le simpatie dei giovani.

« Ma vado a sinistra anch'io e sono un democratico, come lo era mio padre che pure non era mai stato iscritto a nessun partito. Ho scelto la DC perché è un partito democratico dove tutti possono essere ascoltati e valutati».

— Magari finanzia il partito con la speranza di ricavarne qualche beneficio per le sue industrie.

« Non sono un finanziatore, come alcuni malignamente possono anche pensare. La DC mi costa solo duemila lire l'anno, il prezzo della tessera. Ci tengo a specificare questo perché considero spesi male i soldi spesi per un partito. Mentre sono spesi bene quelli a favore di iniziative e opere sociali ».

— Gli industriali dicono che l'Italia va male proprio perché la DC ha sbagliato anche la politica economica.

« E io rispondo che è troppo facile per un industriale come me criticare il partito di maggioranza standosene fuori. Fare il solone tipo La Malfa proprio non mi va ».

— Spesso si critica con il senno di poi.

« Appunto. E' facile parlare dopo, sempre dopo. Bisogna essere chiari, parlare prima, prendere decisioni conoscendo a fondo i problemi che esistono fra i vari partiti ».

— Il momento economico è grave e al governo, dalla fine della guerra a oggi, c'è sempre stata la DC.

« Ma non è che abbia potuto governare da sola. Purtroppo sono sempre esistiti rapporti di maggioranza con altri partiti. Dico purtroppo perché, in questi casi, ognuno vuol dire la sua ».

— E' la dialettica del gioco democratico...

« Ma, secondo me, la DC manca di durezza. Spesso rinuncia a prendere posizioni precise. Dicono che sia anche un partito corrotto, invece non lo è ».

— « Forchettone » è diventato sinonimo di democristiano...

« Io, come industriale, bustarelle non ne ho mai date a nessuno. Posso anzi dire che non me ne sono mai state chieste ».

— Sono un giornalista, non un magistrato. Quindi lei non parla sotto il vincolo del giuramento. Continui pure, non può essere arrestato per falsa testimonianza.

« Può pensarla come crede. Io le assicuro che in giro c'è meno corruzione di quanto si pensa e si dice ».

— Si dice anche che la DC è un partito vecchio, dominano sempre gli ultrasessantenni.

« Ma un ricambio nel partito c'è stato. Ci sono degli ultrasessantenni che in realtà sono degli uomini nuovi ».

— Però oggi tutti fanno largo ai giovani...

« Io dico invece che bisogna distinguere. Nella mia industria se ci sono degli uomini validi li tengo anche se hanno l'età della pensione. Questo è il mio principio: gli uomini validi si tengono, gli altri si cambiano ».

— Lei è stato eletto consigliere provinciale di Varese nel collegio di Gavirate, come rappresentante della corrente Andreotti-Colombo. E' sempre allineato con questi leaders?

« Al congresso del partito quelli del mio gruppo hanno votato per Zaccagnini. Mi sembra per dirla all'inglese, l'uomo giusto al posto giusto ».

— Il suo giudizio su Fanfani?

« E' un uomo molto intelligente ».

— Quali sono stati, secondo lei, gli errori di Colombo nel guidare la politica economica?

« Mi chiede di giudicare uomini troppo più importanti di me, non me la sento. Io sono solo un consigliere provinciale. Ho quella che nel calcio si chiama sudditanza psicologica ».

— Qual è l'uomo della DC che ammira di più?

« Stimo molto il ministro dell'agricoltura Marcora, che è un tecnocrate. Crede molto negli esperti. Sta facendo molto anche per il

→

turismo. Il turismo ha un'importanza notevole nella nostra bilancia dei pagamenti perché nessuno ha le bellezze dell'Italia ».

— Ci sono rimaste solo le bellezze naturali...

« Ma, in passato, si è cercato di rovinare anche quelle impiantando raffinerie e quindi inquinando le acque (come a Gioia Tauro) proprio dove c'era un panorama da cartolina illustrata ».

— E' vero che lei con il ministro Marcora cerca di bonificare anche il mondo dell'ippica?

« Il ministro non ha bisogno dei miei consigli. Tutt'al più posso dargli qualche suggerimento. In effetti nel mondo ippico c'è chi guadagna miliardi e froda il fisco ».

— In che modo?

« E' un modo molto semplice. Ho un'agenzia ippica, oggi con le scommesse guadagno tre milioni. Alla fine della giornata stacco

Guido Borghi con Fraizzoli.
Tra il Varese e l'Inter non è mai corso buon sangue. Nel nome di Anastasi e Libera

tre vincite da un milione l'una (che restano anonime e che distribuisco tra i miei familiari). Il bilancio si chiude in pareggio e lo Stato non riceve una lira ».

— Come si può ovviare?

« Con la contabilità centralizzata a Roma. Prima che parta la corsa non si accettano più scommesse. Con questo sistema i brogli finiscono ».

— Stavamo dicendo che il mondo va a sinistra mentre la DC rimane al centro.

« Se il mondo va a sinistra, vado a sinistra anch'io. Ho idee ben precise: non accetto la speculazione e lo sfruttamento. Capisco quindi la rivolta del mondo operaio e dei piccoli imprenditori. E' giusta la ribellione nei confronti di coloro che non fanno delle aziende una gestione industriale ma una speculazione ».

— Che ne pensa degli interventi della Gepi per salvare certe industrie?

« Dico che è follia pura. I soldi della Gepi, come quelli dell'Imi, sono sempre soldi nostri ».

— Il Governo dice che per le industrie è una ciambella di salvataggio.

« Ma questo porta ad adagiarsi, perché era anche negli industriali c'è la convinzione che prima c'era solo nelle amministrazioni pubbliche: se l'azienda va male, c'è sempre qualche santo che provvede: La Gepi o l'Imi, appunto ».

— Nelle aziende di Stato...

« Quelle non hanno problemi. Se va male, si sente sempre dire: tanto poi il bilancio lo mettiamo a posto, o meglio lo mettono a posto gli altri ».

— Il suo pensiero qual è?

« Io sono per l'autogestione. Il mio è un concetto privatistico che forse non trova tutti concordi. Secondo me, per prima cosa, bisogna contenere le spese dello Stato ».

— In che modo?

« Tanto per cominciare, con la ristrutturazione. Parola tanto usata ma che spesso

Giovanni Borghi, compianto « patron » dell'Ignis, con Verrecchia e il piccolo Guido

rimane allo stato di semplice intenzione. E la ristrutturazione va fatta nel verso giusto ».

— E cioè?

« Partendo dal concetto che è meglio il sacrificio di pochi piuttosto che il sacrificio di tutti ».

— Allude alla Leyland-Innocenti

« Anche. Adesso ci si sta accorgendo che hanno ragione gli inglesi. Meglio dal lavoro a 2500 persone piuttosto che licenziarne 4000 ».

— Se un'azienda è in crisi...

« Non può continuare a rimetterci. E se l'azienda non ha un reddito, non può investire. E quindi non può procurare altri posti di lavoro. E' un concetto economico».

— Lei si è laureato in economia e commercio alla « Bocconi » di Milano, ha pure studiato a Cambridge e in America. Avrà quindi una sua teoria.

« Diciamo meglio che aderisco a una teoria economica che è diversa da quella di La Malfa, per intenderci».

— Ce l'ha con La Malfa perché ha danneggiato la Emerson impedendo la TV a colori?

« Io dico che la TV a colori avrebbe risolto i problemi di tante industrie e quindi avrebbe dato una spinta all'economia italiana ».

— Il leader pessimista del partito repubblicano...

« Sostiene che per superare la crisi bisogna diminuire le spese, io dico invece che bisogna produrre di più. Sono due teorie economiche ».

— La sua opinione è stata espressa, anche da Walter Mandelli alla TV.

« Il presidente della Federmeccanica (che è anche l'ex-presidente del Settore Tecnico Federcalcio) ha ragione. Per assestare la bilancia dei pagamenti, occorre produrre di più. Non vedo altra via, per uscire dal tunnel della crisi ».

— Quindi secondo lei...

« La storia economica dimostra che le crisi si superano non restringendo ma allargando l'attività sul piano produttivo. Oggi l'Italia è in crisi per questa mancanza di produttività ».

— E le cause di questa non-produttività?

« Deriva dalla mancanza di tecnologie (perché le industrie essendo in crisi non hanno la possibilità di rinnovare gli impianti) e dal fatto che l'Italia è il paese in cui si lavora meno ».

— Mandelli ha parlato di 1200 ore l'anno contro le 1800 degli altri paesi della Cee e delle 2000 del Giappone.

« Questo avviene soprattutto per il nostro menefreghismo generale. E il menefreghi-

Guido Borghi industriale alla posa della prima pietra di uno stabilimento Emerson a Isola d'Arbia (Siena)

smo deriva secondo me da tre fattori: 1) molti operai hanno un doppio lavoro; 2) l'imprenditore non mette l'operaio a suo agio nell'azienda; 3) una situazione di deciso lassismo. Anche nelle industrie private adesso c'è la mentalità che un tempo si riscontrava solo negli uffici statali ».

— Pianelli ha parlato di un 10% di assenteismo alla « Pianelli e Traversa ».

« Il presidente del Torino, allora, può considerarsi fortunato. Nelle mie aziende si va dal 18 al 30%. Sarà un caso ma a Siena sono tutti sotto mutua nel periodo del raccolto e della caccia ».

— Passano dall'industria all'agricoltura...

« Ma le responsabilità sono di tutti; industriali e operai. E spesso ci dimentichiamo che siamo tutti sulla stessa barca. Secondo me è un grave errore contrapporre industriali e sindacati. Percorriamo infatti strade parallele anche se spesso, purtroppo, cerchiamo di farle divergere ».

— Si dice che i sindacati pensano solo a chiedere...

« La politica del sindacato è quella di chiedere di più perché spesso si trovano di fronte imprenditori che pensano solo a offrire di meno. Bisognerebbe instaurare invece un rapporto costruttivo. Invece certe conquiste si possono ottenere solo con ore di sciopero, che diminuiscono la produttività ».

— Cosa bisognerebbe fare?

« Bisognerebbe instaurare un rapporto costruttivo, invece di fare blocchi opposti. Ma per arrivare a questo occorre un pizzico di buona fede da parte di entrambi. Anche perché il benessere di entrambi è legato all'a-

Guido, più grande, sempre col padre, intervistato da Giulio Crosti. Si parla di ciclismo

zienda. Se l'industriale guadagna dà più occupazione e più reddito ».

— La famiglia Borghi non ha mai pensato a entrare nei giornali, eppure tutti gli industriali sostengono che nella società moderna l'appoggio della stampa è importante.

« I giornalisti devono essere liberi di scrivere quello che pensano, non devono essere condizionati dagli interessi industriali. Se i giornali sono liberi ci guadagnano e so che ci guadagnano anche gli azionisti della "Prealpina" il quotidiano di Varese ».

— Ora si stanno sviluppando i giornali di Stato...

« La libertà è la cosa più bella che esista. Se arrivasse il comunismo in Italia perderemmo anche la libertà di stampa, e naturalmente anche altre libertà ».

— Non crede che si arriverà al compromesso storico?

« Non so leggere negli astri. Luchino Visconti avrebbe detto: vaghe stelle dell'Orsa... ».

— Non le sembra che il comunismo sia cambiato per lo meno in Italia?

« Almeno esteriormente sì. E' diventato come avremmo voluto che fosse il partito socialista ».

— Cosa rimprovera al PSI?

« Posso dire che il più grande cruccio della DC è quello di non aver avuto anche in Italia un socialismo democratico come quello tedesco. Così avremmo risolto il problema del comunismo con un'alternativa democratica e libera. Una contrapposizione come c'è in Inghilterra tra laburisti e conservatori in Germania tra democristiani e socialisti o meglio ancora negli Stati Uniti tra repubblicani e democratici ».

— Perché in Italia ci sono due socialismi?

« Perché c'è troppa fame di potere. Con due socialismi si hanno due segreterie, due presidenti, ecc. ecc. ».

— Secondo lei chi ha votato per il PCI il 15 giugno?

« Anche la media borghesia e tante brave persone ».

— Pensa che adesso abbiano paura che il PCI vada davvero al potere e torneranno a votare DC?

« Io mi auguro solo che prevalga il buonsenso ».

— Ma la DC ha deluso troppi italiani...

« A mio avviso ci si dimentica anche troppo spesso di quello che la DC ha fatto per il Paese. Io provengo da famiglia benestante, eppure vent'anni fa non avevo gli agi che ho adesso, e il boom è anche merito di chi ci ha governato. Forse vent'anni fa avevo una tranquillità diversa, questo sì ».

— E' vero che Varese è la roccaforte delle « trame nere » come scrive « Il Giorno? ».

« Io non ne ho mai viste. Diciamo che a Varese il MSI prende più voti del PLI e del PRI ed è al livello del PSDI ».

— Voi Borghi siete stati molto vicini a

A PAGINA 74

GUIDO BORGHI l'uomo e il suo impero

VARESE - Nell'arcipelago della razza padrona calcio-industria è segnato a caratteri cubitali Varese. E' l'impero dei Borghi. Prima il marchio era Ignis (e Fides) ora si chiama Emerson (e tante altre ditte). Il quartier generale si è spostato da Comerio e Besozzo, da quando la Ignis è stata ceduta agli olandesi della Philips.

Besozzo è sul lago di Varese. Si percorre la superstrada ammirando un paesaggio incantevole con ville da favola e si arriva alla palazzina Borghi, quattro piani nel centro del paese. All'ultimo piano, nella stanza dei bottoni, c'è il dottor Guido Borghi, detto Ciccio. Borghi è nato a Varese il 25 agosto del 1945. Ha studiato al Convitto De Filippi, degli Oblati di San Carlo di Arona, il liceo-bene della città. Si è laureato in economia e commercio all'Università Bocconi di Milano. E' andato a perfezionarsi in Inghilterra e in America, poi ha cominciato a lavorare in ditta. La ditta era appunto la Ignis, creata da Giovanni Borghi, il Commenda.

Il figlio di Borghi è tutto diverso dal padre. Borghi 1. veniva dalla gavetta, parlava il dialetto, col « coeur in man » come tutti i milanesi. E del milanese di vecchio stampo aveva tutte le caratteristiche. Si commuoveva sino alle lacrime. Chiamava per nome gli operai e gli dava del tu. Riteneva inutile la presenza di un terzo, il sindacato, tra datore e prestatore d'opera. Il « Corriere della sera » ha scritto che per lui la parola manager era come il rosso per il toro. Non voleva sentir parlare di « colletti bianchi » e di « teste d'uovo ». Quando ha dovuto cedere l'Ignis agli Olandesi, gli esperti di economia hanno spiegato che l'azienda non aveva tenuto il passo con le tecniche moderne, perché era priva di struttura: tutta la programmazione era nella testa del padrone, la contabilità era nel suo libretto degli assegni. Ma per gli italiani il « commenda » era diventato il simbolo del boom, del miracolo economico. Un giornale inglese l'aveva definito « the most astoning individual miracle in Italian industry », il più sorprendente miracolo individuale nell'industria italiana. Un autentico superman, sembrava la reincarnazione del superuomo di Nieztche. La sua frase abituale era **s'el costa?** Chiedeva il prezzo e contava.

Ha speso troppo? Ha fatto, come suol dirsi, il passo più lungo della gamba? Certo amava circondarsi di belle donne e di cortigiani che gli spillavano denaro in ogni momento della giornata. Gli piaceva frequentare i Casinò di mezza Europa, ripeteva spesso che si vive una volta sola. Ma dal nulla, da un'officinetta che fabbricava fornellini elettrici, aveva costruito un'impero di tredicimila dipendenti. E Borghi era stato uno dei primi ad andare al Sud, nel 1947, quando ancora non c'era la Cassa del Mezzogiorno a finanziare le imprese. Dai fornelli era passato ai frigoriferi, poi ai televisori. L'avevano fatto ingegnere « honoris causa » e cavaliere del lavoro.

Indro Montanelli, quando morì, l'anno scorso, commentò così il suo declino: « Vittima del suo successo non si era accorto o non aveva voluto riconoscere che l'azienda cresciutagli in mano troppo imperiosamente ora lo soverchiava e fagocitava, reclamando uno staff ch'egli non aveva mai voluto concedere ». Ma il figlio dice che non è vero. Il padre aveva una grossa personalità, per questo soverchiava tutti. Ma non è che rifiutasse il progresso. La crisi fu provocata dal

particolare momento dell'economia. I costi superavano i prezzi di vendita del prodotto. Sul finire degli anni sessanta, tutti i colossi dell'industria di elettrodomestici vissero momenti drammatici. Il vecchio Borghi, si affidò ai tecnocrati olandesi. Il 50 per cento dell'industria fu valutata 12 miliardi e mezzo. Ma Borghi non mise in tasca nemmeno una lira. Fu investito tutto nell'azienda sino all'ultimo centesimo. **« Gli olandesi furono molto abili a fare certi tipi di contratti** — racconta Borghi junior — **Il disavanzo era in proporzione al fatturato e gravò quasi tutto sui nostri bilanci. Pigliammo certe stangate... ».**

Borghi si convinse a lasciare tutta l'Ignis alla Philips. Ripiegò sull'Emerson e su altre industrie. Era sicuro di preparare la sua rivincita. Morì l'anno scorso, dopo una lunga malattia che gli aveva minato il fisico ma non lo spirito. Ne ha raccolto l'eredità il figlio che è presidente della « Emerson SpA » industria televisori e controlla altre aziende per un totale di 1300 dipendenti. Entro il 1976 sarà ultimato anche lo stabilimento di Siena e i dipendenti saliranno a duemila. Non è più il vecchio impero di Borghi che si estendeva a Napoli, Siena, Trento, Ispra e Daverio ma è pur sempre qualcosa. E Borghi junior, che ha rifiutato il ruolo di figlio di papà, ha la stessa passione per il lavoro del padre, per il quale ha sempre avuto un'autentica venerazione.

La Emerson Eletronics, che ha sede a Firenze, l'anno scorso ha prodotto circa 90.000 televisori, di cui la metà a colori. Con il nuovo stabilimento di Siena, la capacità produttiva dell'azienda è destinata a raddoppiare. Guido Borghi, inoltre, è interessato in molte altre piccole e moderne aziende in via di sviluppo quali la Atea, la Dai, (distributori automatici di Angera), la APG di Cocchio S. Andrea (trafileria e produzione di griglie per elettrodomestici) la Novagum e la Boel (in compartecipazione con la finanziaria Alifin) che producono accessori in gomma per automobili e per elettrodomestici. Ha una scuderia di cavalli e dal 1969 è presidente del Varese Calcio. La Ignis aveva finanziato tutti gli sport, dal ciclismo (Maspes) al pugilato (Loi e Mazzinghi), dalla pallacanestro (scudetti e coppe) al canottaggio al tennis, dall'atletica leggera al motorismo. A Borghi junior è rimasto solo il Varese. Il padre gliel'aveva affidato per gioco e perché si facesse le ossa. Il Varese aveva più di due miliardi di deficit, Borghi junior ha portato il bilancio in pareggio. Ha rinunciato ai grossi nomi e ha inventato general manager (prima Vitali adesso Sogliano) e allenatori (Maroso, ex operaio della Fiat ha fatto meglio di Liedholm). Se nell'industria dimostrerà di essere abile come nel calcio ricostruirà l'impero dei Borghi. Un impero che è ormai entrato nella leggenda.

e. d.

le pagelle della serie a

MASELLI

SAVOLDI

IL CALCIO DA' I NUMERI

	Bologna	1	Sampdoria	0
1	Mancini	5,5	Cacciatori	6,5
2	Valmassoi	6,5	Ferroni	6
3	Massim.	7,5	Rossinelli	6,5
4	Cereser	6,5	Valente	6
5	Roversi	6,5	Zecchini	5
6	Nanni	4,5	Lippi	5
7	Biancardi	5,5	Saltutti	5
8	Vanello	6	Nicolini	6
9	Clerici	7,5	Magistrelli	5
10	Maselli	8	Orlandi	4
11	Bertuzzo	6	Tuttino	5
12	Adani		Di Vincenzo	
13	Mastalli		Fossati	
14	Grop		De Giorgis	n.g.
All.	Pesaola	6	Bersellini	5

Arbitro: Casarin di Milano, 7,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Maselli al 33'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Magistrelli al 15'.

Note: Spettatori 19.210 di cui 7.355 paganti e 11.855 abbonati per un incasso di L. 18.103.400.

● Assieme alla Lazio, la Samp è la sola squadra, tra quelle di bassa classifica, che sia partita da Bologna battuta. E con ragione, che la squadra di Bersellini è apparsa come la peggiore tra tutte quelle viste allo stadio ● I genovesi hanno effettuato solo due tiri in porta in 90': al 34' del primo tempo Rossinelli ha colpito l'incrocio dei pali e, a due minuti dalla fine, Orlandi ha mancato un'occasione clamorosa a due passi da Mancini ● Ancora una volta un Clerici da favola: Cacciatori gli ha tolto la soddisfazione del gol ma lui ha messo lo zampino in quello di Maselli ● Con il «Gringo», ottimi Maselli e Massimelli che, da terzino, gioca meglio che da centrocampista.

	Cagliari	2	Lazio	1
1	Buso	7	Pulici	6
2	Lamagni	7	Ammoniaci	5
3	Longobucco	6	Martini	6
4	Graziani	6	Wilson	6
5	Valeri	6	Polentes	6
6	Roffi	6	Badiani	5
7	Viola	7	Garlaschelli	5
8	Leschio	6	Re Cecconi	7
9	Piras	6	Chinaglia	5
10	Butti	6	D'Amico	5
11	Virdis	7	Lopez	5
12	Grudina		Moriggi	
13	Quagliozzi	6	Brignani	
14	Marchesi		Di Chiara	
All.	Tiddia	7	Maestrelli	5

Arbitro: Gussoni di Tradate, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 12' Piras; 2. tempo 1-1: al 7' Wilson; Virdis al 28'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Quagliozzi per Leschio al 14'.

Note: Spettatori 15.000 di cui 8.857 paganti e 7.143 abbonati per un incasso di L. 17.270.500.

● Il duo Virdis-Piras ha colpito ancora. Sommati gli anni dei due sardi non fanno neppure quaranta ● Va in vantaggio al 12' il Cagliari: Virdis calcia a rete e il pallone con uno strano effetto colpisce l'incrocio dei pali schizzando al centro dell'area dove c'è Piras in agguato che insacca ● Nella ripresa pareggia Wilson al 7' su corner di D'Amico ● Gol vincente di Virdis al 28' su magnifico colpo di testa. E così i laziali cadono nella disperazione mentre per il Cagliari si apre uno spiraglio di permanenza in A ● La palma del migliore spetta al portiere Buso ● Ammonito solo Lamagni.

	Como	0	Torino	1
1	Rigamonti	7,5	Castellini	6,5
2	Melgrati	5	Santin	6
3	Boldini	6	Salvadori	6,5
4	Garbarini	6,5	P. Sala	6,5
5	Fontolan	6	Mozzini	6
6	Mutti	5	Caporale	7
7	Rossi	5	C. Sala	7,5
8	Correnti	6,5	Pecci	8,5
9	Scanziani	6	Graziani	8
10	Pozzato	5,5	Zaccarelli	6,5
11	Cappellini	5	Pulici	5,5
12	Tortora		Cazzaniga	
13	Torrisi		Garritano	
14	Garlini	5	Gorin	
All.	Bagnoli	6	Radice	8

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Graziani al 10'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Garlini per Mutti.

Note: Spettatori 21.671 di cui 16.624 paganti e 5.047 abbonati per un incasso di L. 63.522.500.

● Il Torino prosegue la sua marcia trionfale, anche se contro il Como ha faticato più del previsto ● Il gol del successo al 10' grazie al solito colpo di testa vincente di Graziani ● La palma del più bravo in campo spetta a Pecci che, tra l'altro, ha colpito anche un palo e una traversa ● Nella ripresa il Torino si è limitato a controllare il gioco, contando soprattutto sulla sterilità degli attaccanti del Como ● Castellini, non troppo sicuro, ha svolto un lavoro di ordinaria amministrazione ● E' finita — dunque — secondo previsione ● Ammonito solo Santin per gioco scorretto.

	Juventus	2	Ascoli	1
1	Zoff	6	Grassi	6,5
2	Cuccur.	6,5	Lo Gozzo	6,5
3	Gentile	6,5	Perico	6,5
4	Tardelli	6,5	Scorsa	6
5	Morini	6	Castoldi	6
6	Scirea	6	Morello	6
7	Damiani	5	Salvori	6,5
8	Causio	6	Vivani	6
9	Gori	6	Zandoli	6,5
10	Capello	5,5	Gola	6
11	Bettega	7	Mancini	5,5
12	Alessandrelli		Recchi	
13	Altafini	7	Ghetti	6
14	Spinosi		Legnaro	
All.	Parola	6	Riccomini	6

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega al 12'; 2. tempo 1-1: Gola all'8' su rigore; Altafini al 21'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Ghetti per Morello al 1'; Altafini per Gori al 21'.

Note: Spettatori 34.356 di cui 17.711 paganti e 16.645 abbonati per un incasso di L. 52.199.000.

● La Vecchia Signora è tornata alla vittoria dopo tre sconfitte che le erano costate il primato in classifica e la squalifica del campo per una giornata. Bergamo le ha portato fortuna, come pure il ritorno in squadra del grande José Altafini che ha messo a segno il gol della vittoria ● I campioni in carica sono apparsi migliorati rispetto le precedenti prestazioni ● Tardelli — schierato a mediano di propulsione — è stato la vera spina nel fianco dell'Ascoli, bene anche Scirea ritornato nel ruolo di «libero» ● L'Ascoli è ormai avvolto nello spettro della retrocessione e la sconfitta di Bergamo la pone tra le candidate più probabili

	Milan	2	Fiorentina	1
1	Albertosi	9	Mattolini	6
2	Sabadini	6	Tendi	6,5
3	Maldera	6	Roggi	5,5
4	Turone	5	Brizi	6
5	Bet	6	Galdiolo	6
6	Scala	6	Beatrice	5,5
7	Gorin	5,5	Caso	7
8	Benetti	6,5	Merlo	6
9	Calloni	6	Casarsa	5,5
10	Bigon	5	Antognoni	5,5
11	Vincenzi	5,5	Desolati	5
12	Tancredi		Galli	
13	Anquilletti		Pellegrini	
14	Villa		Speggiorin	5
All.	Trapattoni	6	Mazzone	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta, 5.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Benetti al 2' e al 24' su rigore; 2. tempo 0-1: Caso al 21'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Speggiorin per Desolati al 10'.

Note: Spettatori 37.107 di cui 21.978 paganti e 15.129 abbonati per un incasso di L. 59.016.900.

● Partenza lampo del Milan e gol-bomba di Benetti: è passato appena un 1' e 42' ● Al 24' il raddoppio dei padroni di casa: entra Vincenzi in area e Roggi lo strattona per i pantaloncini: rigore netto che Benetti trasforma, rubando così un gol al compagno Calloni per la classifica-marcatori ● Nella ripresa il Milan cerca di conservare il vantaggio: ci riesce in parte perché la Fiorentina riduce lo svantaggio al 21' con Caso ● A sei minuti dalla fine giallo tra Bigon e Merlo: colpito dal viola il rossonero si vendica con un pugno. Merlo protesta, cerca di aggredire Bigon e Gialluisi lo espelle

	Napoli	3	Inter	1
1	Carmign.	5,5	Vieri	5,5
2	La Palma	6,5	Bini	5,5
3	Pogliana	6,5	Fedele	6
4	Burgnich	6,5	Bertini	5,5
5	Vavassori	6,5	Gasparini	6
6	Orlandini	7	Facchetti	6
7	Massa	7	Pavone	5
8	Esposito	7	Marini	5,5
9	Savoldi	7	Boninsegna	4
10	Boccolini	6,5	Mazzola	6
11	Braglia	7	Cesati	6
12	Fiore		Bordon	
13	Landini		Galbiati	
14	Casale		Libera	n.g.
All.	Vinicio	6,5	Chiappella	5,5

Arbitro: Reggiani di Bologna, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 3-1: Pogliana al 5'; Savoldi al 14' su rigore; Mazzola al 15'; Massa al 20'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Libera per Cesati al 25'.

Note: Spettatori 76.368 di cui 5.964 paganti e 70.404 abbonati per un incasso di L. 32.526.000.

● L'Inter è stata bruciata subito ● In venti minuti ha incassato tre gol, mettendone a segno uno con l'indomito Mazzola ● Beppe Savoldi è finalmente ritornato su buoni livelli: ha segnato anche un gol su rigore ● Nella ripresa il Napoli ha badato solo ad amministrare il successo conseguito nella prima frazione, mentre l'Inter ha invano rincorso un pareggio quasi impossibile dato il divario di due reti ● A vittoria acquisita molti hanno ritenuto che l'assenza di Juliano abbia giovato alla squadra napoletana. Rimane comunque un'opinione ingrata che non trova alcuna giustificazione. E Vinicio, nel post-partita, avrebbe fatto bene a sottolinearlo.

	Roma	1	Perugia	2
1	Conti	6	Malizia	7
2	Sandreani	6,5	Nappi	8
3	Rocca	6,5	Baiardo	6
4	Cordova	5	Frosio	6,5
5	Santarini	4	Berni	6
6	Batistoni	4	Agroppi	8
7	Negrisolo	6,5	Scarpa	7
8	Morini	4	Picella	6
9	Petrini	5	Novellino	6,5
10	De Sisti	4	Vannini	6
11	Casaroli	4	Amenta	6
12	Quintini	6,5	Marconcini	
13	Bacci		Raffaeli	6
14	Orazi	4	Marchei	
All.	Liedholm	5	Castagner	7

Arbitro: Schena di Foggia, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: autogol di Santarini al 3'; Cordova su rigore al 26'; 2. tempo 0-1: Agroppi al 9'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Orazi per Morini al 9'; Raffaeli per Picella al 20'; Quintini per Conti al 30'.

Note: spettatori 45.000 di cui 21.103 paganti e 22.800 abbonati per un incasso di L. 38.264.500.

● La gara si mette subito male per la Roma: al 3' c'è un tiro prevedibile di Scarpa che Santarini devia spiazzando l'incolpevole Conti ● La Roma cerca di arrangiarsi come può e pareggia (su un regalo dell'arbitro che concede un rigore inesistente) Cordova dal dischetto non sbaglia ● Si salvano Sandreani e Negrisolo ● Nella ripresa la Roma si spegne e così ne approfitta il Perugia che va a cogliere una vittoria di prestigio grazie al gol messo a segno da Agroppi di testa al 9' ● Si è infortunato il portiere Conti sostituito poi da Quintini.

	Verona	2	Cesena	2
1	Ginulfi	4	Boranga	6
2	Bachlech.	6	Ceccarelli	6
3	Sirena	5	Oddi	6
4	Busatta	7	Zuccheri	7
5	Catellani	6	Danova	6
6	Nanni	5	Frustalupi	7
7	Franzot	6	Bittolo	6,5
8	Mascetti	6	Valentini	6
9	Luppi	6	De Ponti	6
10	Maddè	5	Rognoni	6
11	Zigoni	6,5	Urban	6
12	Porrino		Bardin	
13	Guidolin		Festa	6
14	Macchi	6	Petrini	
All.	Valcareggi	6	Marchioro	6

Arbitro: Lenardon di Siena, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-2: Urban al 19'; Busatta al 22'; Mascetti al 23'; De Ponti al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Festa per Ceccarelli al 1'; Macchi per Franzot al 23'.

Note: Spettatori 27.000 di cui 13.144 paganti e 13.524 abbonati per un incasso di L. 31.682.500.

● Il Verona ha gettato al vento un punto per la salvezza per troppa dabbenaggine ● A 4' dalla fine tutti i veronesi fermi a reclamare il fuorigioco: ne approfittava D Ponti che metteva al sicuro il pareggio ● Aveva segnato per primo il Cesena con Urban che beffava Sirena e Ginulfi con una splendida rovesciata. In due minuti — però — i padroni di casa rovesciavano il risultato prima con Busatta poi con Mascetti ● Sul banco degli imputati Sirena, Nanni, Maddè e il cacciatore di farfalle Ginulfi ● Grande regia difensiva di Frustalupi, per l'occasione vice-Cera ● Ammoniti Zigoni, De Ponti e Festa.

IL CALCIO DA' I NUMERI

TEDOLDI

RAMELLA

le pagelle della serie b

Brescia 3 Avellino 1

Brescia		Avellino	
1 Cafaro	6,5	Pinotti	6
2 Berlanda	6	Schicchi	6
3 Cagni	6	Maggioni	7
4 Paris	6	Onofri	6
5 Colzato	6	Facco	6
6 Bussalino	6,5	Reali	6
7 Salvi	6	Trevisanello	7,5
8 Beccalossi	7	Gritti	6
9 Tedoldi	6	Musiello	6,5
10 Sabatini	6	Lombardi	6,5
11 Altobelli	6,5	Rossi	6,5
12 Belotti		Marson	
13 Jacolino	6,5	Alimenti	n.g.
14 Catterina		Franzoni	
All. Angelillo	6	Viciani	6

Arbitro: Lops di Torino 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Rossi al 31'; Tedoldi al 25' Altobelli al 38'; 2. tempo 3-0: Altobelli al 20'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Jacolino per Sabatini al 1'; Alimenti per Onofri al 25'.

Note: Spettatori 8.000 di cui 5.136 paganti e 2.857 abbonati per un incasso di L. 31.054.000.

● Una partita dai due volti: nel primo tempo è stato l'Avellino a comandare il gioco, mentre nella seconda frazione è uscito prepotentemente alla ribalta il Brescia che ha messo a tacere le speranze dell'Avellino infilandolo per ben tre volte ● E' stato ancora una volta Beccalossi l'uomo di maggior spicco del collettivo bresciano, mentre Altobelli è stato il freddo esecutore della vittoria dei padroni di casa ● Nell'Avellino il migliore è stato il solito Trevisanello, ma bene anche l'asse di centrocampo. Con questa sconfitta l'Avellino pone la sua candidatura alla retrocessione, mentre il Brescia si inserisce immediatamente a ridosso delle prime in classifica.

Brindisi 1 Foggia 1

Brindisi		Foggia	
1 Trentini	6	Memo	6
2 Cimenti	7	Colla	6
3 Guerrini	6	Grilli	5
4 Cantarelli	6	Pirazzini	6
5 Torchio	6	Bruschini	6
6 Rufo	7	Fumagalli	6
7 Fusaro	6	Nicoli	5
8 Barlassina	6	Lodetti	6
9 Doldi	6	Turella	6
10 Liguori	6	Del Neri	6
11 Ulivieri	7	Bordon	5
12 Ridolfi		Villa	
13 Righi		Toschi	n.g.
14 Zanone		Sali	
All. Bonafin	7	Balestri	6

Arbitro: Benedetti di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 40' Turella; 2. tempo 1-0: al 6' Ulivieri.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Toschi per Nicoli al 37'.

Note: Spettatori 5.000 di cui 3.500 paganti e 1.500 abbonati per un incasso di L. 9.700.170.

● Si è giocato sul neutro di Bari per la squalifica del campo brindisino (incidenti con il Genoa) ● Derby abbastanza vivace: Il Brindisi fanalino di coda ha fatto meglio dei foggiani che tentano di salire in A ● I gol: va in vantaggio il Foggia al 40' con Turella che riprende un tiro di Bordon ribattuto dal palo ● Il pareggio brindisino al 6' della ripresa: Colla manca l'intervento e Ulivieri vola da solo verso la rete difesa da Memo che resta immobile e l'ala lo batte con estrema semplicità. Protagonista partita il solito Ulivieri, che meriterebbe di vestire la maglia di una grande società di serie A.

Genoa 2 Vicenza 2

Genoa		Vicenza	
1 Girardi	6	Galli	7
2 Rossetti	6,5	Prestanti	6,5
3 Croci	6,5	Longoni	6
4 Campidon.	6	Bernardis	6
5 Ciampoli	5	Ferrante	6
6 Mendoza	6	Dolci	6
7 Conti	7	D'Aversa	7
8 Chiappara	7	Faloppa	6,5
9 Mariani	6	Galuppi	7
10 Rizzo	6,5	Antonelli	6,5
11 Bonci	6	Filippi	7
12 Lonardi		Sulfaro	
13 Castronaro		Longoni	
14 Corradi	6	Di Bartolom.	n.g.
All. Simoni	6	Cinesinho	6,5

Arbitro: Vannucchi di Bologna 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: al 17' Faloppa; Rizzo al 42'; 2. tempo: 1-1: Galuppi al 10'; Chiappara all'11.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Corradi per Mariani al 15'; Di Bartolomei per Antonelli al 43'.

Note: Spettatori 25.734 di cui 18.992 paganti e 6.742 abbonati per un incasso di L. 42.646.700.

● Il Genoa inizia a spron battuto mettendo in luce Chiappara (ma dov'era?, si chiedono i tifosi) ● I vicentini vanno in vantaggio su contropiede: è Faloppa a mettere dentro ● Il pareggio dei padroni di casa arriva al 42' con Rizzo che risolve una mischia ● Ripresa: al 10' D'Aversa crossa (la palla aveva già superato la linea di fondo, come già aveva segnalato il guardalinee) e Galuppi liberissimo insacca. Tra lo stupore generale l'arbitro convalida ● Il signor Vannucchi pareggia l'ingiustizia permettendo a Chiappara di pareggiare in netto fuorigioco ● E così il risultato si stabilizza giustamente sulla parità.

Modena 0 Spal 1

Modena		Spal	
1 Manfredi	6	Grosso	7
2 Mei	7	Prini	6
3 Manunza	6	Lievore	5
4 Bellotto	5	Reggiani	7
5 Matteoni	6	Gelli	6
6 Piaser	6	Fasolato	6
7 Botteghi	5	Manfrin	5
8 Ragonesi	9	Bianchi	6
9 Bellinazzi	6	Paina	6
10 Zanon	6	Aristei	5
11 Colombini	5	Gibellini	5
12 Tani		Nonni	
13 Matricciani		Pagliari	
14 Ferradini	6	Di Cicco	n.g.
All. Caciali	6	Capello	6

Arbitro: Artico di Padova 3.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Paina all'8'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Ferradini per Botteghi al 1'; Di Cicco per Lievore al 28'.

Note: Spettatori 12.000 di cui 9.600 paganti e 2.000 abbonati per un incasso di L. 26.350.800.

● Un tiro - un gol: questa la sintesi del successo della Spal sul Modena. I padroni di casa non hanno certamente meritato di perdere, ma troppo spesso la logica del calcio si ribalta ● Il gol: splendida azione di Bianchi in profondità e palla a seguire per Paina con bellissima conclusione in rete dell'ex milanista ● Conseguito il vantaggio gli ospiti si sono chiusi in difesa per 82 minuti e vani sono risultati gli assalti dei canarini che hanno colpito una traversa con Ferradini e in un paio di occasioni Grosso si è messo in bella evidenza su tiri degli avanti di casa ● Sul risultato pesano anche due rigori negati al Modena ● Ammoniti Bellinazzi e Bianchi. Gli angoli 13 a 0 per il Modena.

Novara 2 Atalanta 0

Novara		Atalanta	
1 Garella	6	Cipollini	4
2 Menichini	6	Andena	6
3 Lugnan	5	Cabrini	6
4 Vivian	6	Tavola	7
5 Veschetti	7	Percassi	6
6 Rocca	6	Marchetti	6
7 Fiaschi	5,5	Fanna	7
8 Salvioni	6,5	Mongardi	6
9 Piccinetti	6—	Chiarenza	4
10 Marchetti	7	Scala	5
11 Galli	6+	Russo	5
12 Nasuelli		Meraviglia	
13 Scorletti		Giustinetti II	
14 Giannini	5	Voltolini	
All. Giorgis	7	Cadè	5

Arbitro: Terpin di Trieste 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Marchetti all'8'; Rocca al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Giannini per Galli al 18'.

Note: Spettatori 7.500 di cui 6.520 paganti e 980 abbonati per un incasso di lire 17.314.200.

● Vittoria senza affanni per il Novara che si trova di fronte una Atalanta inconcludente e disarticolata ● I piemontesi hanno ottenuto il successo grazie alla maggiore intraprendenza del loro centrocampo, collettivamente più dinamico di quello avversario ● Primo tempo all'insegna della noia e partita che si riaccende all'8' della ripresa, quando Lugnan riceve un cross e lo rilancia per le sue punte. Interviene Tavola e di petto respinge corto sui piedi di Marchetti che fulmina a rete ● L'Atalanta abbozza una reazione ma l'ex di turno, Rocca, raccoglie una respinta della difesa orobica e da 40 metri coglie Cipollini fuori dai pali e realizza il raddoppio ● Ammoniti: Piccinetti, Chiarenza, Fanna e Rocca ● Antidoping negativo.

Palermo 4 Piacenza 0

Palermo		Piacenza	
1 Trapani	n.g.	Candussi	6
2 Longo	7	Secondini	4
3 Citterio	5	Manera	4
4 Larini	6	Righi	3
5 Pighin	7	Zagano	3
6 Cerantola	7	Labura	4
7 Novellini	5	Bonafè	3
8 Favalli	7	Regali	3
9 Magherini	9	Listanti	4
10 Majo	8	Gambin	3
11 Peressin	5	Asnicar	3
12 Bellavia		Moscatelli	
13 Vignanò		Alessandrelli	
14 Piraz	6	Landini	
All. De Bellis	8	G.B. Fabbri	4

Arbitro: V. Lattanzi di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Magherini al 7' e al 33'; 2. tempo 2-0: Magherini al 4' su rigore; Piraz al 31'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Piraz per Peressin al 18'.

Note: Spettatori 25.000 di cui 21.025 paganti e 3.300 abbonati per un incasso di L. 26.270.000.

● Il Palermo ottiene il suo decimo risultato utile consecutivo e torna a sperare nella A ● Il Piacenza delude le aspettative (è stata la peggiore squadra vista alla «Favorita») e subisce la sconfitta senza alcuna attenuante ● Candussi ha evitato (si fa per dire, ovviamente) un passivo maggiore con alcune parate da gran campione ● Magherini è stato il migliore in assoluto. Questa la sua tripletta: al 7' segna dalla posizione di calcio d'angolo (parata di Candussi su azione di Pighin), al 33', slalom dei centravanti rosanero tra un numero imprecisato di avversari e scambio al volo con Peressin con pallonetto vincente ● Al 49' il rigore: Majo è atterrato in aerea e Magherini porta a tre il suo bottino.

Pescara 0 Varese 2

Pescara		Varese	
1 Piloni	8	Martina	7
2 Motta	7	Guida	8
3 Santucci	7	Rimbano	8
4 Zucchini	6,5	Prato	8
5 Andreuzza	5	Chinellato	8
6 Rosati	4	Dal Fiume	8
7 Daolio	8	Manueli	8
8 Repetto	6	Maggiora	8
•9 Berardi	3	De Lorentis	8
10 Nobili	5	Dalle Vedove	8
11 Prunecchi	3	Muraro	8
12 Ventura		Della Corna	
13 Mutti	5	Ramella	8
14 Mancin		Perego	
All. Rosati	4	Maroso	8

Arbitro: Ciacci di Firenze 9.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Maggiora al 31'; 2. tempo 0-1: Muraro al 28'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Mutti per Prunecchi al 1'; Ramella per De Lorentis al 13'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 10.000 paganti e 3.000 abbonati per un incasso di L. 24.700.000.

● Pescara in balia delle invenzioni tattiche di Rosati: approfitta così il Varese per mettere a segno due splendide reti con Maggiora e Muraro che riscuotono una messe di applausi dal pubblico di casa. Il Pescara ha colpito due traverse, ma nulla toglie alla vittoria degli ospiti che sono ormai lanciati verso la promozione in serie A ● E grazie a Piloni se il passivo non è stato più pesante ● Per il Pescara, con questa sconfitta, i sogni di «salto di qualità» possono salutarsi e il gran merito di questa debacle va ascritta a Tom Rosati ● A fine gara 2.500 tifosi hanno salutato il presidente e l'allenatore del Pescara al grido di «piattari, piattari».

Sambened. 2 Catania 0

Sambened.		Catania	
1 Pozzani	7	Petrovic	5
2 Spinozzi	7	La Brocca	6
3 Catto	6	Simonini	6
4 Berto	6	Benincasa	5
5 Battisodo	7	Ceccarini	5
6 Daleno	6,5	Poletto	5
7 Ripa	6	Spagnolo	6
8 Marini	5,5	Morra	5
9 Chimenti	6,5	Malaman	5,5
10 Simonato	6	Panizza	5
11 Basilico	6	Colombo	5
12 Pigno		Muraro	
13 Trevisan	n.g.	Battilani	
14 Radio		Cantoni	
All. Bergam.	6	Mazzetti	6

Arbitro: Migliore di Salerno 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ceccarini autorete al 4'; 2. tempo 1-0: Chimenti al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisan per Chimenti al 30'.

Note: Spettatori 5.856 di cui 2.056 paganti e 2.800 abbonati per un incasso di L. 12.780.400.

● Per facilitare le cose ai padroni di casa, gli etnei regalano un incredibile autogol per opera di Ceccarini. La Samb gioca male e campa di rendita anche perché qualche elemento ha risentito di alcuni malanni accusati in settimana. Il Catania fa quel che può, ma lo fa nella maniera peggiore. Il raddoppio avviene al 30' della ripresa per merito di Chimenti che schiaccia in rete un calcio d'angolo battuto da Basilico. Ripa e Simonato permettono poi agli ospiti di lasciare il «Ballarin» con un passivo ragionevole. A meno di due minuti dalla fine l'arbitro ha espulso Catto e Simonini per reciproche scorrettezze. Una partita, in sostanza, da dimenticare al più presto.

Taranto 1 Reggiana 0

Taranto		Reggiana	
1 Degli Sch.	6	Piccoli	7
2 Giovannone	6	D'Angiulli	6
3 Capra	6	Galparoli	7
4 Romanzini	7	Volpati	6
5 Spanio	6	Montanari	7
6 Nardello	6	Stefanello	7
7 Selvaggi	6	Passalacqua	7
8 Jacomuzzi	6	Donina	6
9 De Bono	6	Sacco	6
10 Delli Santi	6	Savian	7
11 Turini	7	Francesconi	7
12 Restanti		Romani	
13 Dradi		Marini	
14 Scalcon		Meucci	
All. Fantini	7	Giorgi	7

Arbitro: Barboni di Firenze 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: De Bono al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 9.000 di cui 4.400 paganti e 3.300 abbonati per un incasso di lire 11.694.000.

● Sbroglia la matassa, ad un minuto dal termine, il giovane De Bono: gran tiro da fuori e palla che beffa le speranze di pareggio degli ospiti ● La partita non è stata bella: troppe le assenze dei titolari in entrambe le squadre ● Francesconi ha fallito una facile occasione al 29' della ripresa, poi è arrivato il gol tarantino ● Questa la dinamica della rete vincente: Selvaggi riceve una punizione di Delli Santi e porge il pallone a De Bono. L'interno non fallisce l'occasione e spedisce in rete ● Tutto il resto della gara è da dimenticare ● Per Fantini una vittoria d'oro zecchino, per Giorgi (allenatore novello) un esordio da cancellare ● Antidoping negativo ● Angoli 8-5 per il Taranto (5-0, primo tempo).

Ternana 1 Catanzaro 0

Ternana		Catanzaro	
1 Nardin	7	Pellizzaro	6
2 Masiello	6	Silipo	6,5
3 Ferrari	6	Ranieri	6,5
4 Platto	6	Banelli	6
5 Cattaneo	5,5	Maldera	7
6 Moro	6,5	Vichi	7
7 Bagnato	6,5	Arbitrio	6,5
8 Biagini	5	Improta	7
9 Zanolla	5	Nemo	7,5
10 Crivelli	6	Braca	
11 Traini	6	Palanca	5
12 Bianchi		Novembre	
13 Pierini		La Rosa	n.g.
14 Donati		Vignando	
All. E. Fabbri	7	Di Marzio	7

Arbitro: Menicucci di Firenze 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Zanolla al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: La Rosa per Palanca al 29'.

Note: Spettatori 19.154 di cui 14.154 paganti e 5.000 abbonati per un incasso di lire 28.127.500.

● Catanzaro che azzecca la partita di studio e condiziona gioco e risultato per tutto il p.t. ● La Ternana cerca di rompere la «cerniera» giallo-rossa tentando isolati spunti con Zanolla e Traini ● Ma le palle-gol va a costruirle la ex-capolista ● Gran palo di Silipo all'11' ● Masiello alla disperata su Nemo ormai solo al 19' ● Parabola di Arbitrio al 28': si inarca prodigiosamente Nardin e mette in angolo ● Ripresa con la Ternana più arrembante e più dinamica ● Però Pellizzaro non corre grossi pericoli ● A Di Marzio sta bene lo 0-0 e comanda la chiusura finale ● Non l'azzecca. Proprio a cinque minuti dalla conclusione va via Moro su la fascia sinistra. Azzecca una parabola perfetta sulla quale si eleva Zanolla per girare imparabilmente in gol.

la musica

LOS CALCHAKIS - I flauti dell'impero Inca
ARION / FARN 1058

Le civiltà già esistenti nei vasti territori scoperti da Cristoforo Colombo erano assai limitate nello spazio. In pratica si trattava di tre grandi regioni: il Messico e Guatemala, l'America centrale e il Cile. Quest'ultima ospitava il dominio degli Incas. Questo LP è dedicato unicamente ai flauti precolombiani e questi flauti sono proprio diffusi nel territorio di questo antico popolo. I principali sono il Rondador e l'Antara, che come il Siku appartengono alla famiglia dei flauti di Pan. Il primo è assai diffuso in Ecuador, mentre gli altri due sono originari del Perù e della Bolivia, anche se vengono impiegati fino al nord del Cile e dell'Argentina. Il complesso che esegue i canti ormai in Italia lo conoscono tutti, sia per la bravura che per l'abilità negli arrangiamenti di queste melodie antichissime.

THE PLATTERS - The Platters now
FONTANA SPECIAL / 6430112

Hanno ancora bisogno di presentazione i Platters? Questo gruppo vocale, il più celebre della storia del rock&roll e del rhythm&blues, ha per oltre vent'anni incantato gli ascoltatori di tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Europa, con i suoi sempreverdi successi, « Only you », « The great pretender », « My prayer ». I Platters odierni non sono quelli dell'inizio; infatti con gli anni alcuni componenti hanno lasciato il gruppo per altre esperienze, ma sempre è rimasto Buck Ram, fondatore del complesso e autore di ben 20 dei 39 successi internazionali, premiato con ben sedici dischi d'oro. Dopo un certo tempo passato in sordina, con il ritorno della moda dei tempi andati nel crescente clima di revival, riportano l'attenzione del grosso pubblico sulle loro persone. Nei suoi acclamati spettacoli il complesso presenta un nuovo ed aggiornato repertorio che promette di procurare loro qualche altra consistente affermazione discografica, oltre ai soliti hit, tanto per stare sul sicuro.

VOCI E STRUMENTI DEL BENGALA
ARION / FARN 1049

Da oltre venti secoli la tradizione popolare della musica indiana non conosce interruzioni. E il Bengala, così come tutta l'India, è oggi alla ricerca di un equilibrio culturale consono alle esigenze della vita contemporanea, senza per altro sacrificare il passato, di cui è fiero. In questa registrazione si trovano riunite alcune delle maggiori correnti della tradizione bengalì. L'arte del flauto in Bengala è una scienza minuziosa e delicata allo stesso tempo. Ricavato da un semplice bambù estratto con dei procedimenti speciali, questo strumento è tipico della parte orientale del paese, ma per l'immensa ricchezza di tonalità e grazie agli sforzi di musicisti bengali, è stato promosso anche a ruolo di strumento di musica classica nel nord dell'India.

J. SEBASTIAN BACH - Oratorio di Pasqua
ERATO / EFM 8235

L'anno 1734-'35 fu l'anno degli oratori, in cui Bach scrisse una vita di Cristo dall'Ascensione. Come è noto, si conclude così l'ultimo periodo della sua evoluzione creativa, occupata essenzialmente dai lavori ritenuti i migliori dallo stesso autore, intento a modificarne la forma che sarà poi quella definitiva. Tale trasposizione formale viene impostata prevalentemente in senso grandioso, monumentale, col passaggio dalla cantata all'oratorio, che ne è una conseguenza di proporzioni maggiori. In questo anno capitale della sua vita, l'Oratorio di Pasqua occupa un posto del tutto particolare nella sua posizione, in un certo qual senso paradigmatico. Malgrado le dimensioni imponenti, la struttura dell'opera è di grande semplicità: quattro Arie separate da recitativi, cui si aggiunge un coro libero su testo madrigalesco; la Scrittura e il Corale non svolgono nessun ruolo nel libretto. Un Bach pertanto all'apice della forma. Il disco è offerto ad un prezzo speciale.

i libri

DOMINIQUE FERNANDEZ - Porporino
RUSCONI / pp. 361 - L. 4500

Il romanzo è ambientato in una Napoli barocca alle soglie del XVIII secolo. Il protagonista, Porporino, è uno dei castrati della celebre Scuola di Belcanto della città e ha una gran nostalgia, non priva di interesse, per l'età d'oro del sesso, sogna l'umanità armoniosamente androgina di cui favoleggiava Platone. Figlio di un povero cafone calabrese, lascia alle soglie dell'adolescenza il suo borgo selvaggio ed entra a far parte di quell'eccentrica corporazione di soprani di sesso maschile, ridotti alla perpetua condizione di « voci bianche » da un'operazione in età impube.

LUIGI COMPAGNONE - Le notti di Glasgow
RUSCONI / pp. 207 - L. 1500

Scrive l'autore: « Mi allarma il pensiero che questo libro possa passare per una Love story. Infatti non una storia d'amore, è piuttosto il racconto di una nevrosi e di una isteria: che, messe insieme a contatto, finiscono per esplodere in una storia di grottesco capriccio quotidiano. Quindi l'amore non c'entra per niente. Credo del resto che bisogna guardarsi dallo scrivere storie d'amore; perlomeno io le detesto ». In effetti su tutto il libro aleggia una certa aria di pessimistica disillusione, un che di stantio e di morte, ma una morte accolta con indifferenza, stancamente.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: qualche piccolo problema di carattere finanziario dovuto ad una scelta poco oculata. Attenzione i nati nella prima decade. SENTIMENTO: non tutti i mali vengono per nuocere: una cosa che in un primo tempo vi aveva seriamente preoccupati si risolverà in un vantaggio.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non lasciatevi accarezzare dall'idea del sorpasso: non siete ancora del tutto pronti ad una simile operazione. I nati nella seconda decade troveranno in un amico un valido alleato. SENTIMENTO: le probabilità di successo non sono molte. Comunque tentar non nuoce.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: la vostra esperienza dovrebbe essere di guida e di incoraggiamento: non temete di essere troppo duri nei vostri giudizi: l'importante è che l'impostazione che date al lavoro sia seria. SENTIMENTO: qualche piccola preoccupazione per un familiare.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: Mercurio e Marte non vi sono molto favorevoli: i primi giorni della settimana vi sentirete alquanto a terra, ma le cose tenderanno a migliorare verso giovedì ed allora anche il vostro morale si risolleverà. SENTIMENTO: non siate così egoisti da pretendere che tutti ruotino attorno a voi.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: una sterzata porrà fine alla serie negativa degli ultimi tempi. Ne riceverete una notevole carica e troverete nel vostro lavoro nuovi motivi di interesse. SENTIMENTO: non siete che agli inizi e già osate battere il pugno: è consigliabile una maggior calma e una più serena valutazione.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: siete ancora in tempo per accettare un'offerta che vi è stata fatta parecchio tempo fa. Attenti i nati nella terza decade a non precorrere i tempi. Armonia con Cancro e Sagittario. SENTIMENTO: una sua frase continuerà a macinarvi il cervello: è consigliabile dare un colpo di spugna.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: troppi motivi di risentimento non vi permettono al momento attuale di profondere nel vostro lavoro il consueto dinamismo ed entusiasmo. Non avete tutti i torti, ma cercate ugualmente di rimanere calmi. SENTIMENTO: questa settimana non sarà certo delle più brillanti.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: a quando una schiarita? Nel lavoro, come nella vita, le cose bisogna desiderarle veramente e a fondo: il successo, prima o poi è assicurato. SENTIMENTO: non avrete particolari problemi. Giovedì potrebbe riservarvi una gradita sorpresa. Dimenticate quella persona una buona volta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: avrete la vostra rivincita, cercate soltanto di non inveire sui concorrenti, non sarebbe bello. Marte e Mercurio vi sono favorevoli e riuscirete quindi a condurre in porto un'operazione alla quale lavoravate da tempo. SENTIMENTO: Venere, da qualche tempo sembra prendersi gioco di voi.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: euforia e svogliatezza caratterizeranno la vostra settimana: cercate di calmare l'una e di vincere l'altra. State attenti ad un appartenente al segno del Toro, sta macchinando qualche cosa. SENTIMENTO: le persone che sono ancora sole potranno conoscere, occasionalmente, l'anima gemella.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: state bene attenti a non lasciarvi abbagliare dalle apparenze: ci sono cose, nel lavoro, che sono troppo importanti per passare in seconda linea. Sta a voi saperle scoprire. SENTIMENTO: momenti di particolare gioia assieme agli amici di un tempo. Godetevi la rimpatriata.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: la vostra indecisione vi impedisce di dedicedere in un senso o nell'altro. Un'idea, in merito, l'avete senz'altro: è il momento di metterla sul piatto. SENTIMENTO: settimana decisamente positiva e ricca di avvenimenti importanti. Qualche piccolo problema in seno alla famiglia. Attenti al Leone.

Presto in libreria un volume di memorie scritto da un « travestito » molto noto a Firenze. In alcune pagine che pubblichiamo in anteprima si parla anche dei giocatori della Fiorentina

ESCLUSIVO

Romanina cuordiviola

FIRENZE - Romina Cecconi ex Romano Cecconi, è uno dei personaggi più noti di Firenze. E' stato il primo travestito a farsi notare per strada, il primo a diventare donna dopo un'operazione, ad essere riconosciuto come tale dal tribunale. La sua storia, la storia dei ricatti subiti, delle vicende giudiziarie, la prostituzione, il carcere maschile e femminile, il coprifuoco, il confino, gli spettacoli di travestiti a Parigi, i ricchi club privati della Svizzera, e ancor prima l'infanzia poverissima, il collegio, i primi turbamenti sessuali, sono oggetto di un libro intitolato **« La Romanina »**, che uscirà, edito dalla Nuova Vallecchi, nel prossimo mese di maggio.

Nel capitolo intitolato **« I miei clienti »**, Romina Cecconi racconta con queste parole i suoi incontri con alcuni giocatori della Fiorentina. **« Sono fra i clienti migliori, evitano di dirmi cosa fanno, ma io mi accorgo con facilità della loro professione. I calciatori hanno sempre le cosce e le natiche particolarmente sviluppate, si muovono in maniera stranissima... Fa uno strano effetto aprire il giornale e vedersi di fronte il ragazzo che qualche sera prima era a far l'amore nella mia camera. Ho fatto all'amore con molti giocatori degli scorsi campionati. Ne ricordo uno che mi confessò di essere « ambidestro » nelle cose del sesso, restò a Firenze ben poco e poi lo trasferirono in una squadra di... Per lo più vengono i ragazzini delle squadre minori. Hanno i soldi contati e parlano volentieri del loro lavoro... Mi raccontano se hanno fatto un gol, se l'allenatore li sottovaluta, cosa vogliono diventare da grandi. Io li ascolto con simpatia, e qualche volta mi sono sentita chiedere delle raccomandazioni: "Senti Romanina, so che ci capita anche...". E fanno il nome di un calciatore famoso della prima squadra. "Perché non gli parli bene di me, non gli ricordi che esisto anch'io?". E così via ».**

Più avanti Romina Cecconi, il cui libro pur trattando argomenti scabrosi mai cade nella volgarità, tratteggia una relazione avuta anni fa con un attaccante della squadra viola: **« Mi fu presentato da un suo compagno di squadra, un « mediano », un ragazzo dal fisico squadrato che aveva più forza di un tagliaboschi. Quando me lo vidi davanti alto e magro, a tutto pensai fuorchè a un calciatore... Non gli interessavo io e le mie vicende, stranamente preferiva essere lui a raccontarmi la sua vita e i suoi problemi. Con l'allenatore non andava troppo d'accordo, mi raccontò una volta che ci aveva litigato perché era stato messo fuori squadra senza un motivo valido. Rimase senza giocare per molte domeniche e una volta mi telefonò per dirmi che voleva incontrarmi ad ogni costo... Parlava come se fossi stata in grado di capire tutti i problemi di una squadra di calcio, dal tredicesimo al centravanti arretrato, all'ala tornante. Comunque mi piaceva starlo ad ascoltare, era un ragazzo di vent'anni al quale la vita offriva la possibilità di rifarsi dopo diverse delusioni.** « Domenica è la mia grande occasione, **mi disse,** quel pancione del mister deve accorgersi che ci sono anch'io ». **Finalmente mi chiese di fare l'amore** « Perché altrimenti non ce la faccio più con tutta questa tensione addosso ».

Volle che andassi anch'io alla partita, quella domenica, e per la prima volta, con un biglietto di tribuna in mano, mi presentai allo stadio. ...La gente fischiava il mio ragazzo, lo offendeva, ed io speravo solo che lui, laggiù in fondo, non sentisse tutto quello che gli dicevano. Ricordo che si gettava sugli avversari con una foga incredibile, correva col pallone fra i piedi senza vedere chi gli stava davanti, e ogni volta, quando sembrava sul punto di farcela, cascava a terra, inciampava, in mezzo ai fischi del pubblico... Non si fece vivo per due settimane, poi telefonò una mattina quando ancora stavo dormendo. Mi disse solo che voleva vedermi... « Sai ho deciso — **sbottò ad un certo punto** — a fine campionato voglio andarmene da Firenze. E' inutile che resti qui a farmi prendere in giro... ti dispiacerebbe se me ne andassi? »... **Fai come credi — gli dissi — anche se vai in un altra città possiamo sempre continuare a vederci... con la tua macchina arrivi a Firenze da tutte le parti in poche ore ».** « Lascia stare la macchina, mi ha già dato troppe noie, il mister ce l'ha con me anche per quello ».

Romina Cecconi, ex-Romano: un travestito (ma chi lo direbbe vedendo le foto?) che ha scritto le sue memorie coinvolgendo qualche giocatore della Fiorentina

« Mi accorsi allora — racconta ancora la « Romanina » nel suo libro — **di essermi innamorata... E a sera, quando mi disse** « Scusami Romanina, ma mi controllano anche l'ora in cui vado a letto » **io gli chiesi centomila lire.** « Per cosa? » **chiese stupito. « Per essere stato tutto il giorno con me. E' il minimo che possa chiederti. Mi dette i soldi e scappò. Non avevo trovato altro mezzo per levarmi dai piedi quel ragazzino di vent'anni prima che mi rovinasse, prima che io lo rovinassi... E' tornato una sola volta come cliente. Ha fatto l'amore, mi ha fatto un complimento, mi ha pagato e via. Anche lui deve essersi reso conto di aver corso un grosso rischio. Io, d'altra parte, ci sono abituata ».**

Partecipate al referendum del «Guerino» su Anastasi, Chinaglia e Prati

Questi alcuni dei bellissimi premi che invieremo ai partecipanti

Scarpe da calcio, palloni, calzettoni e magliette della Valsport

Palloni, magliette e borse da basket della Valsport

Manifesti a colori di squadre di serie A della edizioni « Panini »

Manifesti a colori delle squadre di serie A realizzati da Pallotti.

Poi libri, dischi e tanti altri ricchi premi a chi parteciperà al nostro referendum inviando uno o più di questi tagliandi al « Guerin Sportivo »

REFERENDUM JUVENTUS

- ☐ Voglio che Anastasi resti
- ☐ Voglio che Anastasi sia ceduto
- ☐ Voglio che Parola resti
- ☐ Voglio un allenatore nuovo (il nome ....)
- ☐ Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.......... ....)

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

REFERENDUM ROMA

- ☐ Voglio che Prati resti
- ☐ Voglio che Prati sia ceduto
- ☐ Voglio che Liedholm resti
- ☐ Voglio un allenatore nuovo (il nome ....)
- ☐ Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.......... ....)

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

REFERENDUM LAZIO

- ☐ Voglio che Chinaglia resti
- ☐ Voglio che Chinaglia sia ceduto
- ☐ Voglio che Lenzini resti presidente
- ☐ Voglio che Lenzini lasci la presidenza
- ☐ Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.......... ....)

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

Altafini, la Juve che spera, le inchieste de « La Repubblica », la politica, il Torino « rosso » e altre storie che sembrano estranee al calcio e invece...

Cosa c'entra l'Avvocato

di **Italo Cucci**

Giovedì 19 febbraio Gianni Agnelli dichiarava alla « Gazzetta »: 1) La Juve non domina il campionato perché è forte: emerge soltanto nella mediocrità generale; 2) L'allenatore non conta nulla all'interno di un club: sono i giocatori che vincono gli scudetti; 3) Mi divertirei di più alla partita se vedessi giocare più spesso Altafini.

Mi piace riesumare questi appunti perché fa piacere notare che in Italia c'è ancora qualcuno che di calcio se n'intende, e non solo a parole. Suggerirei anzi di varare una rubrica che raccogliesse periodicamente le affermazioni dell'Avvocato. Titolo della rubrica? A seconda delle caratteristiche del giornale: **« Ipse dixit »** se ospitata da « La Stampa » che è foglio dalle illustri tradizioni culturali. **« L'ha detto Lui »** se destinata ad apparire sulla « Gazzetta dello Sport ».

In effetti, il campionato ha dimostrato che: 1) Appena il Torino ha spinto sull'acceleratore emergendo a suon di gol dalla mediocrità generale, la Juve s'è trovata subito ad annaspare controcorrente; 2) che Carletto Parola non può fare miracoli se i giocatori non sono più all'altezza della situazione; 3) che con Altafini in campo i juventini divertono di più e trovano anche il gol-miracolo che forse gli permetterà di vincere lo scudetto o di giungere allo spareggio con l'odiato Torino.

Eppure, quando l'Avvocato parlò il suo intervento non deflagrò come una bomba: parve piuttosto un petardo, perché i « pompieri » si affrettarono a ridimensionarne il potenziale esplosivo. Sorrisetti ironici e tanto di spallucce da parte degli « addetti ai lavori »: « Lasciatelo dire, in fondo parla da tifoso. E' vero che è il padrone della Juve, ma non spettano a lui certe decisioni... ». Ci fu anche chi scomodò Umberto Agnelli — il Fratello — perché desse una tirata d'orecchi all'Avvocato. E chi — ironizzando — raccomandò a Gianni Agnelli di trovare un Altafini per la dissestata squadra di Aldo Moro, un « tredicesimo » efficace da far scendere in campo al posto di quel disastro di Emilio Colombo, tutto impegnato a demolire l'economia nazionale.

Noi, invece, siamo sempre dell' idea che valga la pena ascoltare l'Avvocato anche quando parla di calcio. Dopo Bergamo in particolare. Eppoi, checché se ne dica, l'Avvocato c'entra, in queste peregrine vicende di pallone. Non so se vi sono giunte all'orecchio certe voci. Io le ho sentite e le ho anche vedute tradotte in piombo in certi articoli apparsi su « La Repubblica ».

Si dice — insomma — che la vittoria finale del Torino potrebbe avere un significato politico particolare, del tutto opposto a quello rappresentato da un successo della Juve.

Si dice — ma io non ci credo — che il Torino rappresenta l'Italia che va a sinistra, ed è quindi chiamato a battere l'Italia conservatrice rappresentata dalla Juventus.

Si dice — ma io non ci credo perché mancano le prove — che Gigi Radice, apertamente filocomunista, abbia stretto a sè i giocatori granata anche in virtù di un comune denominatore politico; io pensavo — ingenuamente — che l'opera più efficace fosse dovuta a Orfeo Pianelli che ha destinato ai suoi giocatori un bel gruzzolo, arma più convincente d'ogni richiamo ideologico.

E tuttavia, così come io sostengo che l'Avvocato ha un suo ruolo preciso di suggeritore quando parla di calcio, molti invece riferiscono alla famiglia Agnelli e al suo strapotere nella vecchia Torino (e in tutta Italia) la spinta rivoluzionaria del Toro, che si porta dietro una tifoseria composta in gran parte di operai della Fiat desiderosi di vendicarsi del « padrone ».

Stando a certe affermazioni, a certe voci, a certe insinuazioni, dovremmo quindi concludere che il 16 maggio, giorno dato alla elezione della squadra-scudetto 1976, costituirà la prova generale delle elezioni politiche che quasi certamente andremo a celebrare il 13 giugno per sapere se « quello » scudetto finirà sulla maglia di Zaccagnini o di Berlinguer.

GIANNI AGNELLI

JOSE' ALTAFINI

Fantapolitica? Oppure fantacalcio? Molto probabilmente sì. Noi preferiamo pensare che in queste vicende avrà un peso il piede e il cuore di Altafini. E a questo proposito — solo a questo proposito — ripetiamo che l'Avvocato c'entra. Speriamo che Boniperti e Parola se ne siano accorti.

E adesso stiamo a vedere. Buona Pasqua a tutti.

FOTOVILLANI

FRANCESCO GRAZIANI

Il tifo granata sta rivivendo giorni meravigliosi come prima di Superga. La squadra di Radice pare inarrestabile. E lo sarà se Graziani continuerà a vincere le battaglie dello scudetto. Ora lo chiamano «generale Graziani...»

Il leone di Pianelli

COMO - Sembra di essere ritornati ai tempi del Torino della leggenda. Il Torino che cominciava così: Bacigalupo, Ballarin, Maroso... Mai vista dai tempi di Superga tanta gente al seguito del Torino. Domenica c'è stata l'invasione di Como. E tutti avevano qualcosa di granata: la bandiera, una sciarpa, un gagliardetto. Qualche giocatore, per giustificare la media inglese, aveva detto che il Torino fuori casa vinceva poco perché non aveva l'apporto dei tifosi come altre squadre, la Juventus, ad esempio. Ebbene, a Como Pianelli si è portato dietro anche la curva di Maratona. E quelli rimasti a casa, sono andati al Valentino a sentire la radiocronaca di « Stampa Sera », con Beppe Bracco nel ruolo di Enrico Ameri.

A fine partita, mentre Pianelli stava parlando con noi cronisti davanti agli spogliatoi del Como, un gruppo di tifosi l'ha chiamato dal terrazzo di un caseggiato vicino. Il presidente ha alzato la testa e quel gruppo di villani gli ha fatto un brutto gesto. Pianelli ha sorriso, poi ci ha detto: « *Sono quelli della Juve* ».

Nell'ambiente del Torino si dice pure che sono stati i tifosi della Juventus a tagliare le gomme al pullman sociale posteggiato davanti all'Hotel di Cernobio dove era in ritiro la squadra. Lo stile Juventus impone di non credere che questi vandali appartengano al clan bianconero. Certo, mai come in questo periodo c'era stata una rivalità così accesa tra le due fazioni. I tifosi del Torino attendevano questo giorno da quando cadde l'aereo che riportava in patria Valentino Mazzola e compagni. Ormai sono sicuri di avere conquistato lo scudetto.

L'ha pronosticato anche Ugo Tognazzi che, deluso del Milan, ha voluto venire a Como a fare il tifo per il Torino. L'altra domenica si era fermato a Milano non tanto per assistere alla vittoria dell'Inter sulla Juventus, quanto perché a San Siro doveva girare la scena chiave del film di cui è anche regista. Il film si chiama « Pensieri cattivi » e tra i protagonisti ci sono l'avvenente Edwige Fenech e il brillante radiocronista Beppe Viola. Il copione prevedeva un amplesso allo stadio e Tognazzi ha rivelato che è stata girata in occasione di Inter-Juventus. Tognazzi non era l'unico milanista presente a Como. C'erano anche l'ex-presidente del Milan Albino Buticchi e il general menager Sandro Vitali, che si sono salutati con baci e abbracci, poi hanno detto che in un campionato così livellato poteva benissimo puntare allo scudetto anche il Milan (se non ci fosse stato il golpe di Rivera, ovviamente). Il general manager del Como Beltrami, a sua volta, ha così sintetizzato l'escalation del Torino: « *Radice ha trasmesso la sua carica alla squadra* ». E in fondo il segreto del primo posto è tutto qui. Da quando è arrivato Radice il Torino ha un altro temperamento. Non ha solo i gemelli gol.

La partita di Como è stata risolta, come sapete, da Graziani. E Graziani in questo finale di campionato si sta rivelando l'uomo-scudetto. Perché continua a segnare e perché i suoi gol risultano tutti decisivi. Ora qualcuno — senza concessioni alla nostalgia, ma solo sfruttando l'omonimia — lo chiama « generale Graziani ».

Continua invece a fare cilecca Pulici, che in campionato non segna da tempo immemorabile. E' apparso migliorato, però non riesce più a trovare la via della rete. Eppure domenica i compagni hanno fatto a gara a servirlo, e non si sono più notati nemmeno i pericolosi bisticci con Graziani. Durante Italia-Portogallo, quando Pulici aveva segnato, Graziani era corso ad abbracciarlo, ma Pulici era scappato via rifiutando la pace. A Como, invece, non si è avvertito il minimo screzio, si è visto però che Pulici non è più Pulici. E a fine gara un cronista piemontese si è azzardato a chiedere a Radice: « *A un certo punto abbiamo pensato che entrasse di nuovo Garritano* ». Radice l'ha presa come una battuta, ci ha riso su, aggiungendo: « *Certe cose si fanno una volta sola* ». Se Pulici fosse stato tolto di squadra anche a Como, si sarebbe offeso a morte, avrebbe scatenato il finimondo e in questo momento il Torino ha invece bisogno di stare tranquillo.

A Como il gol è arrivato dopo appena dieci minuti, quando Graziani ha incornato alla sua maniera un calcio d'angolo tirato come sempre alla perfezione da Claudio Sala che è ormai uno specialista. C'era un Pecci in grande giornata che dominava a centrocampo e continuava a offrire palle-gol e a rendersi pericoloso in zona tiro. Si pensava che il Torino potesse segnare a ripetizione approfittando dello sbandamento del Como sceso in campo per puntare allo zero a zero. Invece Pecci ha colpito due volte i legni e tante altre volte Rigamonti ha sfoderato il meglio del suo repertorio. Ha avuto un paio di occasioni anche il Como: prima con il signor Rossi, poi con Pozzato, ma entrambi hanno indugiato troppo e così Castellini se l'è cavata con un po' di paura. Nella ripresa il Torino è calato, il Como ha cercato di rimontare. Bagnoli ha messo dentro un altro centravanti, Garlini, togliendo un difensore, Mutti, ma non è servito a nulla. Questo Como gioca bene, ma gli manca un uomo gol.

Quanto al Torino ospiterà la Fiorentina e siccome ha vinto tutte le partite in casa, Radice cerca di vincere anche questa, tanto più che con la Fiorentina ha sempre il dente avvelenato. Pianelli domenica ha detto che ha sofferto più lui in tribuna dei giocatori in campo, ma che contento di continuare a soffrire a patto che il Torino continui a vincere. Per ragioni di cabala seguita ad indossare lo stesso abito marron a righe bianche, perché da quando si è messo quel vestito il Torino non ha più perso e ora i giocatori gli hanno impedito di toglierselo. Nel clan granata si crede anche a queste scaramanzie e prima di ogni partita, appena si siedono in panchina, l'allenatore Radice riceve una zuccatina propiziatoria dall'accompagnatore ufficiale, il presidente Traversa. Un po' di magia non guasta, però il Torino non è certo arrivato in vetta alla classifica per il vestito di Pianelli e le zuccate di Traversa. C'è arrivato grazie alla carica di Radice e ai gol di Graziani.

E anche se il presidente, sempre per la cabala di cui sopra, continua a dire che il traguardo resta il secondo posto, tutti sono convinti che quest'anno il Torino vincerà finalmente quello scudetto che i tifosi attendono dalla tragedia di Superga. Ventisette anni di sofferenza e adesso la meritata apoteosi.

Elio Domeniconi

SALA STAMPA

TORINO - Dopo Giorgio Reineri, andato ad integrare la redazione del « Giorno » di Milano con gran dispiacere delle belle signore dello « Sporting », è partito da «Tuttosport » anche Angelo Caroli, già campione d'Italia con la Juventus ai tempi gloriosi di Charles e di Sivori, insegnante di educazione fisica e negli ultimi anni anche apprezzato giornalista. Caroli è finito a « Stampa Sera », il quotidiano del pomeriggio che ha nel suo direttore, Ennio Caretto, un altro « ex » di « Tuttosport ».

Reineri e Caroli sono andati così a rinforzare la folta pattuglia di giornalisti usciti da « Tuttosport » ed emigrati nei più grossi giornali italiani (Bortolotti, Tosatti, Gazzaniga, De Felice, Raschi, Mulinacci, Milazzo, Curino, Del Boca, Gandolfi, Garioni, Grandini, Zucchi, Lajolo, Perricone, Beha, ecc.). In compenso, « Tuttosport » ha passato ora praticamente a Milano, il mancato fraticello Franco Rossi, che proprio il « Guerin Sportivo » rese famoso alcuni mesi fa pubblicando una sua foto con l'abito da novizio. Era nel clan di padre Eligio ma fece in tempo ad uscirne fuori... Rossi si diletta anche di calcio giocato: dopo avere militato nei ragazzi del Perugia e della Fiorentina esibisce grandi slalom e fughe nella squadra dei giornalisti milanesi che ha le sue colonne nel libero Gustavo Giagnoni nonché in Sandro Vitali, DS del Milan, validissimo in cabina di regia. Invernizzi deve invece limitarsi a fare da riserva a Rossi.

JUVENTUS 2 - ASCOLI 1

Domenica prossima
Napoli-Juventus
e **Ascoli-Inter**

FOTOVILLANI
FESTA PER ALTAFINI

Sul più brutto, un'idea, un'idea vecchia: facciamo giocare Altafini.
Così si sono salvati la Juventus e Parola a spese del derelitto Ascoli.
José saprà fare il miracolo anche a Napoli? se è risorto davvero,c'è da contarci...

Adesso lo chiamano Lazzaro

BERGAMO - Per un giorno le autostrade lombarde hanno accolto gli esodi dello scudetto, convogliando a Como e a Bergamo i tifosi granata e bianconeri, ma non consentendo un nuovo « sorpasso » della Juventus, a spese della capolista. Un tempo erano Inter e Milan a muovere per queste strade turbe di sostenitori, ma questa volta la regione si è trasformata in terra di conquista, quasi a confermare simbolicamente lo spostamento della capitale del calcio da Milano a Torino.

UN GIOCO DI PRESTIGIO - Gli sono stati sufficienti venti secondi di nuovo alla ribalta per abbassare il sipario sulla partita, per troppo tempo dimenticato dentro la coppola di Parola, come un « coniglio » nel cilindro del prestigiatore. Questa Juventus, che nei tempi d'oro dell'attuale campionato aveva proclamato di sapere ormai vincere con praticità e senza miracolismo, ha dovuto ricorrere all'ennesimo prodigio di Altafini per vincere la battaglia dei nervi contro l'Ascoli. Per quasi un quarto d'ora dopo il pareggio avversario, i bianconeri avevano dato la sensazione di non possedere più le risorse per ristabilire il vantaggio, ma la zampata del « leone » ha lasciato un'impronta importante sul cammino del torneo.

In questa stagione il brasiliano si era lamentato spesso della situazione concorrenziale che gli impediva a volte persino la consolazione della panchina, ostacolato rispetto al passato anche dalla nuova candidatura di Gori. Quando gli venne impedito di giocare sin dal principio contro il Como, nonostante le assenze di Gori e Damiani, non seppe trattenere la propria rassegnazione, sottolineando l'ambizione repressa di eguagliare Meazza nella graduatoria dei cannonieri di tutti i tempi. Ma dopo l'improvvisa autoeliminazione del compagno di reparto Anastasi, ha confessato di essere fiduciosamente risorto dal torpore degli allenamenti, nella prospettiva di poter essere ancora prescelto in una rosa più limitata di attaccanti. Così Parola nell'ultima giornata ha avuto il coraggio di sostituire Gori, nonostante lo avesse salvato martedì scorso dall'aggressione di un supertifoso, per tentare una volta di più il « jolly » vincente degli ultimi due scudetti.

Ora non è escluso che nella parte finale del campionato Altafini possa essere impiegato anche per novanta minuti, considerando che il logorio dei suoi 38 anni può essere compensato per almeno altre cinque domeniche dalla freschezza di una annata inattiva. L'avvocato Agnelli ha già fatto sapere di non accontentarsi di un vecchio campione in pensione di lusso, inibito a porgere i propri servizi come un operaio in cassa d'integrazione. Vuole goderne le imprese il più possibile in campo, ricordando a chi lo accusa di essere un mecenate innamorato soltanto dell'estetica, che il brasiliano diverte e si diverte segnando, e che proprio segnando e non sognando si ottengono i risultati. Gli incendino pure un reparto a Fiat Mirafiori, ma non gli brucino l'ultimo fiato di José, soprattutto ora che il Vesuvio lo attende ad un nuovo intreccio di nostalgie e tradimenti, in memoria del gol scudetto di appena un anno fa, proprio a spese del Napoli.

LA SFINGE BIANCONERA - Nella mitologia la sfinge è un mostro dalla testa di donna e dal corpo di animale, chiuso dentro una parvenza di immobilità e solennità; nel calcio la Juventus è una sfinge dal volto di « signora » e dalla sagoma di « zebra », retta da una dirigenza carica di fascino, ma ammalata di mutismo. In sostanza, il riserbo dei « padroni del vapore » bianconeri, può essere utile nei momenti felici, ma può diventare pesante nelle occasioni difficili. Nelle ultime settimane la squadra ha perso tre partite consecutive, ha accusato il sorpasso del Torino e ha subito il « caso-Anastasi », ma non si è levata ufficialmente da Galleria San Federico nessuna voce rasserenatrice all'indirizzo dei tifosi in agitazione, stimati in teoria in poche decine di facinorosi, ma temuti, in pratica, al punto di imporre il trasferimento giornaliero a Villar Perosa.

Boniperti ha rifiutato, rendendosi irreperibile, la richiesta di un appuntamento da parte di Anastasi, giunto quasi sull'orlo del pentimento, e si è dimostrato tanto fiducioso nei suoi uomini da abbandonare ancora una volta la tribuna d'onore alla fine del primo tempo. Parola ha persino simulato in settimana un attacco di otite pur di offrirsi sordo alle domande dei cronisti, anche se negli spogliatoi ha sostenuto a onore dell'intero ambiente che l'importante è soprattutto saper perdere. Comunque a Torino la minoranza violenta dei rivoltosi si sarebbe unita alla maggioranza silenziosa dei malcontenti, inasprendo il clima di tensione già in atto da tempo. A Bergamo, invece, si sono riversati quasi esclusivamente gli autentici appassionati, disposti per il bene dei colori sociali a barattare anche nei momenti meno esaltanti i fischi con gli applausi.

La Juventus si è battuta orgogliosamente nella parte iniziale e finale dell'incontro alla ricerca della vittoria, ma nella fase centrale ha denunciato con la sua esasperante manovra orizzontale una aridità di gioco tutt'altro che rassicurante. Se prima avevano mostrato la corda Furino e Capello e dopo era apparso in flessione Causio, ora è chiaro che le tre pedine fondamentali del centrocampo bianconero degli ultimi anni potranno affrontare solo in condizioni precarie la volata finale. Furino è stato rimpiazzato con maggiore raziocinio da Tardelli in fase di propulsione, con la possibilità di inserire necessariamente Gentile a puntello di una difesa incerta. Causio ha stupito in paragone alla prestazione positiva di qualche giorno prima in Nazionale, ma in maglia azzurra era schierato in un ruolo di ala tattica nel quale potrebbe spendere anche in bianconero le residue energie al posto dello spento Damiani.

L'IRA DI ROZZI - Riccomini aveva promesso che pur di strappare un punto sarebbe stato disposto a spedire in campo anche il magazziniere ascolano, impostando un catenaccio nel quale le ali teoriche erano un mediano e un terzino e anche l'unica punta avanzata esauriva il suo compito in un lavoro di controllo e manovra della sfera. La squadra, predisposta esclusivamente per soffocare la pressione avversaria, ha dovuto improvvisare dopo poco più di una decina di minuti un inatteso copione offensivo, reggendo il confronto in modo tenace e a tratti anche lucido a centrocampo, ma non pervenendo praticamente mai alla conclusione. Una ingenuità degli avversari, tesi e confusi dinnanzi a un innocuo calcio di punizione ha concesso ai marchigiani quello che forse non avrebbero mai ottenuto con i loro mezzi, dopo essere stati colpiti da Bettega.

Negli spogliatoi, il presidente Rozzi, dopo il collegamento radiofonico, ha continuato a lamentare davanti a Parola l'irregolarità del primo gol juventino, che Bettega avrebbe realizzato intervenendo scorrettamente su Grassi. Il portiere infatti è uscito furente dal campo, mostrando una ferita al costato procuratagli dall'attaccante avversario, ma trovando soltanto in minima parte conferma attraverso i documenti televisivi. La leggerezza dimostrata dagli juventini nell'atterramento di Zandoli, è stata ricambiata dallo sbandamento della retroguardia ascolana in occasione del gol decisivo, quando ancora Castoldi, fino a quel momento impegnato prevalentemente a metà campo da Gori, non aveva preso contatto con la tanto differente marcatura d'area di Altafini.

Per finire, val la pena rammentare che la squalifica del campo è stata utilissima se non alla Juve (che comunque ha vinto) almeno a Parola, che se n'é andato sulla panchina di Bergamo tutto tranquillo, lontano dai contestatori torinesi che minacciano di bombardarlo. Adesso anche Riccomini vorrebbe essere condannato a non sedere sulla panchina di casa!

Carlo Nesti

Con Luca Liguori dietro le quinte di « Musica e Sport »

Lunedì mattina ha preso il via sul Gr 2 diretto da Gustavo Selva una interessante rubrica sportiva, « Musica e Sport », legata ai fatti e misfatti della domenica con interventi dei protagonisti. La rubrica — condotta da Luca Liguori che presenta la mattinata del Gr2 — è curata da Gilberto Evangelisti con la collaborazione di Enrico Ameri, Alberto Bicchielli, Mario Giobbe ed Ezio Luzi. La prima puntata ha avuto come ospite in studio Pino Wilson, capitano della Lazio; si sono collegati in esterno Edmondo Fabbri e José Altafini. Dalla prossima settimana Luca Liguori curerà per il « Guerino » una rubrica intitolata appunto « Dietro le quinte di Musica e Sport ».

Fuorigrotta al calor bianco: battuta l'Inter di Chiappella (perdonato da Mazzola), si gettano gli ultimi centesimi di orgoglio sulla roulette dello scudetto. Poi, si parlerà del futuro

Savoldi, se ci sei batti la Juve!

NAPOLI 3 - INTER 1
Domenica prossima
Napoli-Juventus e **Ascoli-Inter**

NAPOLI - Riaffiorano a Napoli, appena sconfitta l'Inter e alla vigilia della partita con la Juventus, gli ingrati gaglioffi — quegli stessi che all'inizio della carriera di Juliano affermavano che Totonno non poteva giocare al calcio perché aveva il sedere basso — per dire che senza il capitano il Napoli gioca meglio. E Vinicio perde un'occasione per mostrare gratitudine al miglior esponente della scuola napoletana, non ricordandosi di lui a fine partita.

Ai gaglioffi smentiti per anni nelle loro stolte profezie, non sembra vero tirare la coltellata assassina, prendendo a pretesto una vittoria abbastanza agevolata dalla sventatezza degli interisti, fra i quali va compreso lo stesso Chiappella, che ha però almeno il merito di essere onesto per aver ammesso il proprio errore (**« Ho sbagliato: dovevo inserire Galbiati e non Libera »**).

E così è bastata un'ora e mezza per fare dimenticare ai « critici del culo basso » le trecento gloriose partite di un indomito capitano, di un giocatore che quando tutto frana attorno a lui riesce con il suo temperamento e con il suo talento almeno a salvare la faccia della squadra.

Frattanto accade che il buon Peppone Chiappella torna in bilico tra gli umori mutevoli di Lady Renata, che sembra non lo gradisca molto alla sua corte, e il solo apparentemente sicuro di sé ragionier Ivanhoe, che parla di programma di ringiovanimento e dimentica le magie fiorentine del tecnico di Rogoredo. Il nome che ricorre è Marchioro, ci rivela, con disappunto, un interologo milanese. Il dirigente Mazzola però s'oppone: **« Se vogliono che io entri in consiglio direttivo, Chiappella deve restare »**.

Per un allenatore che si discute, un altro, il celeberrimo Luis Vinicio, attende comunicazioni inerenti il suo futuro da Ferlaino. Bene, contrariamente a quanto sino ad oggi è stato disinvoltamente scritto (« Dopo la Juventus Ferlaino chiarirà le sue intenzioni »), il presidente mi ha personalmente anticipato ieri che solo a fine campionato deciderà il da farsi. Chi parla di rinnovo di contratto scontato deve dunque pazientare un altro po'. In realtà Ferlaino attende dal suo allenatore un chiarimento che stenta a venire, pur avendo, in qualche modo, cercato di provocarlo. In parole povere il presidente desidera essere cortesemente informato se — secondo Vinicio — il Napoli '76-'77 dovrà essere modificato nel modulo o negli uomini. Da quello che ho intuito e stando anche a una precisa affermazione fatta sette giorni fa (**« Dopo il bello, l'utile »**) Ferlaino è dell'avviso che, spostandolo verso una manovra meno pretenziosa e disinvolta, questo Napoli è in grado di esprimersi decisamente meglio. Cosa ne pensi Vinicio sull'argomento non è dato ancora a sapere. Si sa invece della sua intenzione — per adesso limitata alle parole — di voler far la festa alla Juventus, domenica prossima di scena al S. Paolo, consegnando così lo scudetto al Torino. **« Battendo i bianconeri** — avrebbe ammesso Vinicio — **salveremo tra l'altro il nostro campionato »**.

Se ci riesca non si sa, considerato che da due anni il Napoli non fa, purtroppo, che assommare botte, dai meridionali della Juventus, con uno strascico di commenti sicuramente deplorevoli ed ingrati, ove si consideri la lealtà di Vinicio che, a suo tempo, si premurò di informare Ferlaino sull'accordo raggiunto con gli Agnelli per la famosa concessionaria Fiat a Belo Horizonte. Sulla scorta delle due ultime esibizioni del Napoli e della Juve si può dire che questa volta Vinicio potrebbe riuscire nella fatidica impresa smentendo così i noti profeti di sciagure e i troppi maldicenti in circolazione.

Per farlo occorre convincersi che bianco e nero e nero-azzurro sono colori decisamente diversi... e tenere poi a mente che il sei a due con il quale l'anno scorso Capello e soci si presero gioco delle disinvolture partenopee, sarà motivo di fierezza per tutti. Tornano così in discussione il famoso marcamento a zona, le eccessive disinvolture difensive che si concede il Napoli, la necessità di creare spazi più ampi a Savoldi e Braglia.

Si esclude intanto a Napoli che Boniperti e Parola, dopo certe recenti dichiarazioni di Altafini sui disgraziati destini del sodalizio partenopeo, abbiano il coraggio di esporre la Juventus alla irritazione dei tifosi del S. Paolo schierandolo in campo. Nella Galleria Umberto, covo degli ultras del tifo partenopeo, la frase ricorrente in questi giorni è questa: **« Se gioca Altafini, va a finire male! »**. Naturalmente si tratta di esagerazioni che però sarà bene non trascurare. Insulti dunque e minacce per Altafini; di nuovo elogi per Savoldi, riapparso contro l'Inter all'altezza dei suoi giorni migliori, assieme con Braglia e con il polemico Massa.

Quale il segreto di questo riscatto? **« Lo spazio »** — ha risposto Braglia, visto che Savoldi si ostina a non voler concedere interviste. **« Il gol realizzato subito** — ha chiarito il capellone emiliano — **ci ha consentito di giocare contro l'Inter come sempre dovremmo essere capaci di fare, indipendentemente dal vantaggio acquisito o meno. Accade invece che questo tipo di manovra spesso riusciamo ad esprimerlo solo dopo aver raggiunto il bersaglio »**.

Risultato, in un nuovo recente referendum organizzato dai club Napoli supergradito alla tifoseria, Savoldi promette contro la Juventus una gara memorabile. In questa attesa il questore Colombo non tralascerà di prendere tutte le più opportune misure di ordine pubblico, che sono previste di tipo eccezionale.

Guido Prestisimone

MILAN 2 - FIORENTINA 1
Domenica prossima
Milan-Como e **Torino-Fiorentina**

Ha segnato il Milan, ma ha fatto quasi tutto la Fiorentina esaltando il super Albertosi del momento. Così, i viola si preparano a far soffrire il Torino

Intanto Rocco chiede a Rivera: « Torna caro ideal »

MILANO - Nel crepuscolo del dopo-partita Nereo Rocco versa lacrime riveriane e si confida con tre giornalisti: Messina, Gandolfi e Morosini pregandoli di non scrivere nulla. Puntualmente quanto ha detto è finito sui giornali: la tattica del « paron » è vecchia, lui parla precisando che le sue parole non devono uscire da quel confessionale dal « Corriere » e dalla « Gazzetta ». Dice dunque Rocco intramontabile fan di Rivera: **« Gianni si allena con una costanza incredibile ogni giorno: riposa soltanto di domenica per seguire la squadra dalla tribuna. Per che cosa credete che lo faccia? Spera di poter giocare. Non vi sembra che la critica lo abbia cancellato con poco riguardo? E i suoi tifosi dove sono finiti? Gianni merita di concludere il campionato, la sua assenza nel Milan comincia a farsi sentire. persino il suo nemico pubblico Luciano Chiarugi, come voi l'avete dipinto, ora rimpiange i suoi lanci, i suoi suggerimenti. Tocca proprio a voi informare l'opinione pubblica di questo silenzioso e doloroso impegno di Rivera: una volta tanto spendete due parole in suo favore. Il ricordo di Bruges è lontano e poi in quella circostanza, parliamoci chiaro, non fu soltanto lui a deludere... »**.

FOTOVILLANI

MILANO - Sono saltati i nervi a Merlo e Albertosi lo trattiene

FOTOVILLANI

MILANO - PER BENETTI, DUE GOL PRIMA DEL DIVORZIO

Il paron, dunque, invoca la Divina Creatura: Rivera si allena, è pronto a riprendere il posto in squadra. Pasqua è vicina, siamo tutti fratelli; Bigon è latitante e si impegna soltanto in stolide vendette; l'occasione è propizia per rilanciare Rivera e per attirare a S. Siro, in occasione di un tranquillo week-end col Como, qualche spettatore in più, quelli appunto targati Gianni Rivera al di fuori di ogni polemica.

L'ANTOGNONI E' CASO - Scusate il bisticcio, ma l'uomo squadra della Fiorentina non è Antognoni, nè, tantomeno Merlo — ormai estraneo alla regia e al resto — bensì un certo Caso. Il quale puntualmente anche in maglia viola ripete le belle prodezze fornite nella Nazionale Under 23 prima che il grave incidente con Guerini lo togliesse dalla mischia: abbiamo rivisto Caso in questa circostanza tale e quale indossava la maglia azzurra a Pescara, a Helsinki o a Londra. Puntuale nell'azione, nei suggerimenti, anche a trasformarsi in uomo-gol: non per niente, ma la rete Fiorentina porta la sua firma e inoltre nella prima occasione capitata alla squadra di Mazzone c'era proprio lui a far venire i brividi ad Albertosi e soci. Antognoni invece è rimasto praticamente a guardare: per usare una frase di Rocco, il ragazzo evita accuratamente di spettinarsi. Oddio, evita qualcosa d'altro: possibile che la partitella col Portogallo lo abbia messo groggy per il resto della settimana? Ciononostante, la squadra che ha avuto più occasioni per segnare è stata proprio la Fiorentina: almeno dieci sono state le palle-gol all'attivo, con appena una marcatura, mentre la percentuale del Milan è molto più efficace, tre occasioni (tutte con Benetti) e due gol.

CALLONI CONTRO BENETTI - A questo punto della vicenda vien naturale chiedersi se il Milan non voglia ridimensionare il suo « bomber ». Domenica aveva l'occasione per migliorare a Calloni la sua classifica, di avvicinarlo a Pulici eppure quando è stato il momento di tirare il rigore concesso giustamente dallo squallido Gialluisi per l'interventaccio di Roggi su Vincenzi, Trapattoni dalla panchina ha indicato Benetti e non Egidio. Volevano forse pareggiare i conti con la volta precedente quando fu Calloni appunto a tirare? E' questa almeno l'impressione ricordando anche la famosa lite di Cesena quando il capitano ed il gregario apprendista-cannoniere si insultarono in campo mandandosi visibilmente all'altro mondo. Alla fine Calloni non ha fatto commenti anche se Morosini del « Corriere » lo stuzzicava con domande tipo: « Perché insisti tanto a fare tirare i rigori a Benetti? ». Negli occhi di Calloni è passato un lampo, poi il ragazzo ha tirato dritto verso lo spogliatoio dell'antidoping.

BIGON IMITA CLAY - L'assenza di Chiarugi si è fatta sentire oltre il previsto innanzitutto per la mancanza di un rifinitore a centrocampo — Bigon era impegnato nel suo pugilato personale con Merlo — e in secondo luogo perché Vincenzi, sconfessando tutto il suo passato, ha insistito nel tenere la palla sprecando così occasioni d'oro specie quando i compagni erano smarcati mentre lui si intestardiva a dribblare all'infinito. Una bocciatura solenne, la sua, al pari di altri rossoneri fuori condizione, Turone, ad esempio, e lo stesso Aldo Maldera, così epico in altre circostanze e al quale il richiamo azzurro sembra aver fatto male, senza dimenticare appunto Bigon. Questi dovrebbe fare il Rivera, invece ha imitato Cassius Clay e con un crochet a tradimento che ha messo k.o. Merlo: quando il viola ha cercato di vendicarsi, l'ineffabile Gialluisi lo ha espulso. Mino Mulinacci, sulla « Gazzetta dello Sport », gli ha dato sette come voto, tanto per il rispetto dovuto alla categoria: nella cronaca lo ha ben tartassato.

ALBERTOSI DIVINO - Neppure Trapattoni è riuscito a spiegarsi il calo generale del secondo tempo: a nostro avviso la colpa risale al facile due a zero chiamato in modo possente dal divino Romeo, capitano di nuovo corso. Se vinciamo senza impegnarci — devono essersi detti i rossoneri — perché dovremmo faticare nella ripresa? Non avevano fatto i conti con la Fiorentina, decisa a riscattarsi, ma anche la Fiorentina, in verità, non aveva fatto i conti con Albertosi, più che mai messicano e in vena di portenti. In questo momento, il portiere migliore del nostro calcio è proprio lui, l'intramontabile Ricky. Neppure Zoff gli sta a ruota: i miracoli della difesa rossonera portano la sua firma.

Gianni Garolfi

Gustavo Giagnoni **osservatorio**

Però io dico Toro

E a questo punto io dico Torino. Sbaglio? Penso proprio di no perché, vincendo a Como, la squadra ha posto una seria ipoteca sul titolo. Ormai, alla fine del campionato mancano soltanto cinque partite e il calendario sembra proprio favorire la squadra di Radice che domenica, con la Juve a Napoli, se la vedrà con la Fiorentina in casa per cui affermare che il calendario favorisce chiaramente la capoclassifica è il minimo che si possa fare.

Domenica scorsa, piuttosto, da Bergamo sono arrivate le due grandi conferme: primo che la Juve è riuscita ad evitare la crisi che la quarta sconfitta consecutiva avrebbe inevitabilmente portato con sé e, secondo, che Altafini è ancora l'uomo in grado di fare miracoli ogni volta che ciò gli viene richiesto. A Bergamo, Parola glielo ha chiesto e lui, puntualmente, lo ha fatto. Con questo aiutando — e non poco — la Juve a uscire dalle secche in cui era finita.

Certo che il fuoriclasse brasiliano è uno dei fenomeni più rilevanti del nostro calcio: d'accordo che giocando poco non si sfibra; solo che, ad entrare in campo solo di tanto in tanto, si rischia di perdere la necessaria concentrazione e di fare... cilecca. Cosa però che ad Altafini non capita.

E dopo averlo visto segnare a Bergamo, mi vien da pensare che forse la Juve non si troverebbe nelle condizioni in cui si trova se Parola avesse fatto ricorso al brasiliano prima. Anche così, però, i bianconeri sono ancora nelle posizioni di immediato rincalzo pronti a sfruttare eventuali passi falsi del Torino. Seconde me, ad ogni modo, le partite che mancano di qui alla fine non saranno sufficienti ai campioni in carica per ripetere l'exploit di quattro anni or sono: il Torino, infatti, non solo ha un calendario più favorevole della Juve ma sta anche dimostrando una « voglia di vincere » che è dote essenziale per chi voglia ottenere grossi risultati.

Al Sinigaglia lo attendeva un avversario difficilissimo e i granata lo hanno saltato. E non tragga in inganno il risultato: tra Torino e Como non c'è mai stata discussione per quanto riguarda i due punti in palio.

Con un punto di vantaggio in classifica generale, il Torino, quindi, può guardare il futuro con discreta tranquillità tanto più che domenica ospiterà la Fiorentina mentre la Juve andrà a Napoli: e dal doppio incontro i granata potrebbero aumentare di un punto se non di due il loro vantaggio. E con una partita — o addirittura una e mezzo — di vantaggio, mi sapete dire chi potrebbe fermarne il cammino? Domenica sera, quindi, lo scudetto '75-'76, potrebbe essere aggiudicato per oltre la sua metà.

Situazione nel complesso chiara in testa; situazione — al contrario — abbastanza ingarbugliata in coda dove anche il Cagliari, che tutti avevano dato per morto e sepolto (leggi retrocesso), sta vendendo la pelle a carissimo prezzo. A proposito della marcia dei miei conterranei, direi che è il fatto nuovo di questo girone di ritorno: con Virdis e Piras, infatti, il Cagliari ha trovato quella forza penetrativa che gli era spesso mancata ed ora che tutta la squadra pare più bilanciata, penso che si possa tranquillamente parlare del Cagliari come della seconda bella realtà, assieme al Torino, del campionato.

Questo non significa che gli... orfani di Riva si salveranno: significa, al contrario, che stanno dimostrando, di avere carattere ed anche qualità tecniche. Se poi non basteranno — visto l'handicap che avevano accumulato — per raggiungere la quota salvezza, poco importa: a Tiddia resta la grande soddisfazione di avere « inventato », dandogli fiducia, due giocatori « indigeni » in grado di risolvergli parecchi problemi anche futuri.

Domenica a Cagliari arriverà il Verona: e se gli isolani vinceranno, non solo arriveranno a quota 17, ma praticamente realizzeranno quell' operazione aggancio che solo alcune domeniche or sono era folle anche solo sperare.

Ormai tutto deciso in testa (non vedo, infatti, come la Juve possa superare il Torino di qui alla fine), resta tutto da decifrare in coda.

Del Cagliari ho già detto (e indirettamente anche del Verona che domenica affronterà un' altra partita da quattro punti): assieme ai sardi e ai veneti, però, sono parecchie le squadre interessate ad evitare di cadere nella... fossa dei serpenti. Tra queste, chi sta peggio è senza dubbio la Lazio che va a Cesena dove potrebbe trovarsi di fronte la coppia Oddi-Frustalupi con il dente avvelenato oppure in vena di... concessioni. Io propendo per la terza possibilità e cioè per un Cesena che, non regalando nulla, sarà un osso durissimo per la squadra di Maestrelli per la quale, però, continuo a non vedere la retrocessione come un'eventualità probabile.

Delle altre, l'Ascoli riceve l'Inter: sulla carta, i nerazzurri sono superiori, ma i bianconeri ascolani giocano in casa. Sarà sufficiente per mettere in tasca i due punti in palio? Ho i miei dubbi, in quanto l'Ascoli è tra le squadre più in difficoltà quando si tratta di fare gol. Un pareggio, d'altro canto, alla pattuglia di Riccomini non sarebbe sufficiente in quanto sarebbe un punto perso in casa. Ancora a proposito di incontri casalinghi, la Samp riceve il Perugia e qui mi sento di dire apertamente che i genovesi non possono non vincere. Già il fatto di essere tra le mura amiche è aiuto e non piccolo e poi, di fronte, si troveranno un Perugia al quale il campionato ha ormai detto tutto quello che poteva dire

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

1 Graziani RIGAMONTI

2 ALTAFINI GUERIN SPORTIVO Castoldi Grassi Causio

3 MATTOLINI BENETTI P. Samarelli 11-04-'76

4 Massa ENRICO Vieri

5 Ginulfi Urban

6 CONTI ① CONTI ② AGROPPI NAPPI

7 Pulici GUERINO WILSON AMMONIACI ② Virdis Virdis ① Piras

1 COMO-TORINO: 0-1 - Al 10' c'è un angolo per il Torino: lo batte Claudio Sala con uno spiovente in area per Graziani: stacco vincente e pallone che indovina l'angolino alla destra di Rigamonti.

2 JUVENTUS-ASCOLI: 2-1 - Altafini entra in campo in sostituzione di Gori ed è subito gol e vittoria. Traversone di Causio, svirgolata a vuoto di Castoldi e destro vincente — al volo — di José.

3 MILAN-FIORENTINA: 1-0 - Sono appena passati due minuti dall'inizio della gara e il Milan va in vantaggio grazie ad un gioiello di Benetti: cavalcata di « capitan » Romeo e tiro-gol da fuori area.

4 NAPOLI-INTER: 3-1 - Il Napoli ritorna sui suoi livelli ottimali e Massa realizza l'ultimo gol della tripletta partenopea: spiovente sotto la porta di Vieri e testata vincente dell'ala destra.

5 VERONA-CESENA: 0-1 - Al 65' viene il primo gol del Cesena. C'è un corner per la squadra di Marchioro e lo batte Rognoni: cross in area e rovesciata al volo di Urban che sorprende Ginulfi.

6 ROMA-PERUGIA: 1-2 - Sull'1-1 tiene banco il Perugia e per la Roma è notte fonda. Nappi indovina il corridoio giusto, tira in corsa e Conti respinge su Agroppi: testa e rete vincente.

7 CAGLIARI-LAZIO: 1-0 - Il primo gol cagliaritano parte da Virdis che entra in area e spara a rete. Il pallone si stampa sul palo e finisce sui piedi di Piras che, al volo, giustizia Pulici.

IN SEI SI BATTONO PER NON FINIRE IN SERIE B

Verona 19	Lazio 18	Ascoli 18	Samp 18	Como 15 •	Cagliari 15
CAGLIARI	CESENA	Inter	Perugia	MILAN	Verona
Milan	Torino	PERUGIA	INTER	Cagliari	COMO
COMO	FIORENTINA	SAMPDORIA	Ascoli	Verona	TORINO
Torino	Milan	Bologna	JUVENTUS	CESENA	Fiorentina
FIORENTINA	COMO	ROMA	Napoli	Lazio	MILAN

NOTA - In maiuscolo le partite in trasferta. • Il Como avrà sicuramente partita vinta a Firenze passando quindi a quota 15.

Tiddia, Maestrelli, Lenzini, Garonzi, Bersellini, Valcareggi, Bagnoli e Riccomini — la pattuglia disperata — discutono sulle possibilità di salvezza delle rispettive squadre. Tutti rischiano di perdere il posto, panchina o poltrona che sia, e da tutti si leva un grido...

Si salvi chi può

a cura di **Claudio Sabattini**

Il discorso ha due facce. La prima vede un primato in classifica che si gioca domenica dopo domenica in un'altalena Torino-Juventus. La seconda faccia è parimenti atteggiata a dubbio, ma il discorso che la riguarda investe la zona critica della retrocessione. Parliamo, cioè, di Verona, Lazio, Sampdoria, Ascoli, Cagliari e Como: sei squadre nello spazio ristretto di sole sei lunghezze (19 punti i veronesi, 13 i lariani, ma aspettano i due a tavolino per il bullone in testa a Rigamonti) tutte alle prese con una matematica che non ammette errori e dosata secondo alchimie intransigenti e — per certi aspetti — anche incomprensibili.

Discorso retrocessione, dunque, discorso difficile. E da sempre ricco di sorprese come sorprendenti sono le risorse di chi non vuol ritornare nella serie cadetta. Si parte — obbligatoriamente — dal Cagliari e da un vento di speranza che ha preso a spirare grazie ad una Lazio nebulosa e suicida. Tre punti in due partite fanno sperare nella salvezza, ma Tiddia resta cauto come chi sa di avere tra le mani una squadra miracolata. Per l'appunto.

« **Abbiamo vinto** — dice — **e tanto ci basta. Siamo, però, una squadra che vive alla giornata. Manchiamo di tante cose, prima di tutto di esperienza. La stessa Lazio ci ha fatto paura e ci ha messo in crisi in più di una occasione. Poi abbiamo vinto e tanto ci basta. Ma certo è che la salvezza sarebbe un fatto miracoloso a cui si può credere soltanto dopo averla ottenuta** ».

Parimenti pessimista, il suo avversario diretto. Quel Tommaso Maestrelli che fino ad oggi ha fatto tra trait d'union tra le beghe societarie e la classifica pericolante: « **La mia impressione è una sola. Questa: che alla Lazio stia andando tutto a catafascio. Forse la colpa è mia oppure è di tutti; certo è che partite brutte come quella disputata al S. Elia se ne vedono raramente. E davanti non avevamo mica la Juventus o il Torino, ma il Cagliari ultimo in classifica!** ». Tommaso Maestrelli, però, è uomo sincero che non si nasconde dietro una parvenza di autocritica di comodo. E puntualizza con la chiarezza di chi prevede una guarigione (molto effimera, per la verità, almeno a rigore di calendario) solo come diretta conseguenza di una diagnosi costruttiva.

« **Giochiamo senza testa** — dice. — **Appena andiamo sotto di un gol, arriva il disordine e l'orgasmo. Spariscono la lucidità e l'ordine tattico e chi s'è visto s'è visto. Una volta eravamo una signora squadra, adesso mi sembra di avere a che fare con una truppa di marziani. Non si tratta più di Chinaglia che va in America o di un altro che fa le bizze; qui se non ci rimbocchiamo le maniche si torna dritti dritti in serie B, altro che storie!** ».

E per rendere più chiaro il concetto ci si mette pure Lenzini, il presidente: « **Io vi dico soltanto questo: mi vergogno di essere il presidente di "questa" Lazio! Questi non sono professionisti. Ma dico: come si fa a giocare così male? Fossimo andati in campo contro il Cagliari con una squadra di serie C, avremmo giocato meglio, avremmo vinto. Ma la faccenda non finisce qui: poiché i signori giocatori sono sensibili soltanto ai premi partita, poiché tirano fuori il loro professionismo soltanto in queste occasioni, io li multo in blocco. Maestrelli propone mezzo milione a testa ed io altro mezzo. Facciamo un milione a testa e subito in ritiro anticipato. Ma stavolta le spese le pagano loro** ».

La bagarre finale, dunque, logora uomini e sistema nervoso. E il malanno è contagioso, specie a livello di presidenti. Dopo lo sfogo di Umberto Lenzini (chissà che i laziali continueranno a vederlo come il loro « papà buono »?) arriva scontato quello di Saverio Garonzi. Magari la sua accusa non ha tutti i crismi dell'opportunità — in fondo il Verona è a 19 punti e guida la pattuglia dei disperati — ma certamente la dice chiara sulle intenzioni di chi in serie A ci vuole restare, alla faccia perfino di un rapimento clamoroso. « **Con una difesa come la nostra** — sbotta — **è difficile perfino sperare nella salvezza. Il Verona prenderà sempre gol a palate. Ci manca la testa, ecco cosa ci manca! Col Cesena, che non ha certamente lottato alla morte, potevamo comodamente vincere e ci saremmo tirati fuori dalla paura. E invece, nossignori, abbiamo voluto pareggiare a tutti i costi. E proprio in una giornata in cui le nostre avversarie dirette hanno perso. Questo non è giocare al calcio e così non può andare avanti** ». Come dire, ai « padroni del vapore » non s'addice la serie B.

La legge del calcio, tuttavia, segue una curiosa logica che niente ha da spartire con le paure e le polemiche, ma proprio da queste trae impietosamente, motivi di un interesse rinnovato. Ovviamente il discorso vale per chi sta alla finestra. Per i diretti interessati, al contrario, è tempo delle alchimie dette all'inizio.

Per « male » intendiamo la dichiarazione di Eugenio Bersellini, mister di una Sampdoria che arranca e perde colpi a ripetizione, ma che lui mette impietosamente alla gogna: « **Giochiamo male e meritiamo di perdere. Sbagliamo ed è giusto trovarsi a lottare per non retrocedere. Io in queste occasioni non posso fare assolutamente niente, posso solo cambiare squadra** ». Il bello è che il miraggio della B permette anche questi lussi. E stando a voci di corridoio, Bersellini potrebbe venir accontentato entro breve tempo.

Per « bene », invece, si intende l'ottimismo di chi, come Osvaldo Bagnoli, vive la retrocessione come un fatto personale. « **Abbiamo perso con la prima in classifica** — ammette — **ed era logico. Abbiamo tentato il colpo, ma ci è andata male. Pazienza. La salvezza, comunque, batte altre strade: ce la giochiamo nelle tre partite in casa con il Verona, il Cagliari e la Lazio, tre autentici spareggi. Poi ci sono le trasferte di Milano e Cesena e forse il Como potrebbe tirare fuori l'acuto che finora è mancato. Questa è la mia tabella di marcia. Le altre fanno il loro gioco e noi il nostro** ». In definitiva, da una semplice somma matematica abbinata ad una discreta dose di fortuna (da sempre il Como viene indicato come un buon complesso, ma i risultati finora sono mancati) potrebbe venire la grossa soddisfazione per i lariani.

Infine, Valcareggi e Riccomini. Ovvero, la rabbia di chi si trova a dover combattere — oltre che con il pallone — anche con i fantasmi. L'allenatore dell'Ascoli dichiara papale che con la Juventus, la sconfitta va stretta: « **Noi abbiamo subìto dei falli incredibili, ma questa non è una scusante. Sul pareggio mi sono illuso, ma evidentemente non sappiamo soffrire. E' colpa nostra, ovviamente, e non si possono usare le nostre carenze come scusanti. Però con i campioni d'Italia abbiamo perso un punto che per noi avrebbe rappresentato una boccata d'ossigeno. Adesso arriva l'Inter e non possiamo più fare regali** ».

Ferruccio Valcareggi, invece, pare Gino Bartali: « **Non va bene niente** — si confessa l'ex commissario azzurro — **dobbiamo rifare tutto. Commettiamo troppi errori e non siamo capaci di imporci. In questa maniera diventa tutto più difficile: incontrare il Cagliari adesso è come dover giocare con il Torino** ».

Il gioco è fatto. La retrocessione, al contrario, è ancora tutta da giocare. Con in più, un'appendice gialla. Questa: i bene informati (i soliti) dichiarano che nella crisi laziale c'entra pure Tommaso Maestrelli. In altri termini, potrebbe tornare Corsini. Con quali vantaggi è estremamente difficile comprendere. Ma tant'è, nel « si salvi chi può » ci sta di tutto. Anche il pettegolezzo □

ROMA 1 - PERUGIA 2

Domenica prossima

Roma-Bologna e **Sampdoria-Perugia**

Dopo la batosta dei giallorossi all'Olimpico e il crollo dei laziali a Cagliari, Anzalone e Lenzini piangono e strepitano, annunciano punizioni in massa e provvedimenti durissimi. Intanto il calcio capitolino è in piena crisi e qualcuno spera che Oddi e Frustalupi domenica salvino Maestrelli

CAGLIARI 2 - LAZIO 1

Domenica prossima

Cagliari-Verona e **Cesena-Lazio**

Roma rossa di vergogna

ROMA - Martedì 6 aprile, alle Tre Fontane, il presidente della Roma, Gaetano Anzalone, dice testualmente, rivolto ai suoi dipendenti: « **Qui qualcuno ha mollato... non costringetemi a vergognarmi d'essere il presidente della Roma. Non posso più andare in giro con questa faccia e sostenere lo sguardo indignato dei tifosi che si sentono traditi...** ».

Domenica 11 aprile, dal Sant' Elia di Cagliari, il purpureo Umberto Lenzini diffonde lo stesso grido di dolore, davanti ai cronisti che vogliono sapere. Farfuglia: « **Mi vergogno d'essere il presidente della Lazio. Non credevo che al decimo anno della mia conduzione arrivassero simili dispiaceri. Se fossimo venuti a Cagliari con una squadra di C, avremmo vinto; invece andiamo via sconfitti e mortificati. Dove va la Lazio...** ».

La spirale della vergogna s'accentua con progressione impressionante, quindi, nella città dei ministeri affollatissimi e della super burocrazia. Di questo passo, tra qualche settimana, i presidenti esimi Anzalone e Lenzini, saranno costretti a rifugiarsi in una clinica svizzera per sottoporsi ad un'accurata plastica facciale, allo scopo di rendersi irriconoscibili davanti ai parrocchiani offesi. Domenica, all'Olimpico, l'intenditore di quadri Gaetano Anzalone siedeva con una certa fierezza, in tribuna centrale. Era convinto che dopo la « scenata » ai giocatori, dopo le multe appioppate a Cordova e Prati, dopo le minacce di cambiare tutto e tutti a fine stagione, i padri della « ragnatela romanesca » avrebbero reagito dedicandogli una sonora vittoria, sulla scorta d'uno spettacolo accettabile. E' venuto fuori invece un pomeriggio melanconico e Anzalone rabbuiato ha lasciato di corsa lo stadio, a pochi minuti dalla fine, evitando di rilasciare dichiarazioni. Qualcuno accostandolo, gli ha gridato: « **Vendili tutti in blocco alla riffa... sono dei montati fannulloni. Cambia squadra perché come cambi, cambi bene!...** ».

Ora si rincorrono, quasi freneticamente, le cause di tanta decadenza, si chiede che Liedholm, troppo gentleman e troppo morbido con i senatori Cordova e De Sisti, venga sostituito ad uno stakanovista capace di trattare tutti senza fare due pesi e due misure, s'invoca l'arrivo d' una punta di valore, nonostante gli osservatori della società, bravissimi nel non osservare nulla, abbiano già specificato in una dettagliata relazione alla presidenza che quel tale Pietro Anastasi, più volte controllato, non potrebbe assolutamente risolvere i problemi d'un attacco anemico, attualmente affidato a poveri guitti, dopo la distruzione fisica e morale di Pietro Prati. Il tecnico « duro » e il goleador dovrebbero giungere — si dice — da Genova: Bersellini dalla Samp, Conti dal Genoa.

PETRINI E CORDOVA: LA ROMA E' A TERRA (FOTO ITALIA)

Siamo dentro un canovaccio da « vaudeville », Cordova e De Sisti difendono a spada tratta il loro flemmatico « barone » dando il sospetto di difendere soprattutto i loro interessi; pare che si allenino sommariamente, che non siano irreprensibili nei ritiri e nell'osservanza d'una dieta acconcia, che abbiano trasformato il controcampo in un luogo di riposo.

Anzalone chiede consigli a tutti ma poi immancabilmente finisce per fare di testa sua, come è stato sempre. Per questo, quanti lo conoscono bene, sorridono non appena torna a diffondersi la voce che il consiglio direttivo giallorosso ha deciso di vendere Morini, Santarini, Batistoni, Petrini, Orazi, ecc... Gli umori di Mister Gay sono sempre instabili e quindi indecifrabili. Non è escluso che in un supremo atto di coraggio arrivi a liberarsi magari di quelli che chiama i « senatori », oppure prenda in seria considerazione l'ipotesi di dimettersi, dopo cinque anni di sfortunata e grama presidenza.

Per la panchina 1976-77 si fanno i nomi di Marchioro, Giagnoni e Bersellini: si auspica cioè il sergente di ferro e soprattutto un ambiente ripulito, dove non esistano figli e figliastri. Domenica all'Olimpico, il dottor Viti, responsabile della campagna abbonamenti da più lustri, si consolava con questa agrodolce battuta: « **Peccato che la Roma non abbia pensato un po' prima a giocare così. Sarebbe venuto fuori un derby-salvezza con la Lazio d'incredibili proporzioni e con un incasso da favola...** ». Gli incassi calano lentamente ma inesorabilmente, dopo una stagione di non gioco, dopo che Anzalone ha battuto i pugni sul tavolo dell'arbitro Gussoni, contro il Cesena, credendo che proprio in quel pomeriggio alla Roma fosse stato vietato un grande campionato. Ora il presidente avrebbe tanta voglia di chiedere scusa al signor Gussoni e a tutti quei tifosi a cui aveva promesso una squadra da scudetto.

In città è sparita perfino la voglia, tutta romanista, di consolarsi coi guai della Lazio. E' il calcio romano in blocco che è alla sbarra.

Il cielo della Lazio è quanto mai livido e minaccioso. Girano le osservazioni più amare: i laziali sono arrivati in due anni dalla B allo scudetto ed in due anni ripassano dallo scudetto alla B... Lenzini chiede che la squadra venga portata nella Romagna solatia, per sottrarla all'ira dei contestatori di Tor di Quinto. L'habitat di Tor di Quinto che negli anni belli era una specie di caffé-sport, è sempre più sorvegliato dalle pantere della polizia. Ai laziali senza nerbo di Cagliari, verrà appioppato un milione a cranio di multa. Ma è sufficente? Il signor Gian Casoni, incaricato di trattare la Lazio con Lenzini, per conto terzi, ora brinda allo scapato pericolo.

Umberto Lenzini ha risposto ostinatamente che la Lazio resta sua a dispetto di tutto e di tutti, chissà cosa pensa in cuor suo adesso, dopo aver proclamato che si vergogna d'essere il presidente di un organico tanto squallido. Non resta che sperare nel Cesena, oltre che confidare nell' Ascoli e nella Sampdoria.

A Cesena sono seriamente preoccupati. Domenica prossima, gli osservati speciali saranno Giancarlo Oddi e Mario Frustalupi. Sono i « figli » lontani di Maestrelli, i giocatori svenduti incautamente proprio quando si pensava che il tecnico pisano non avrebbe più avuto l'opportunità di tornare sulla panchina biancoazzurra. Oddi e Frustalupi, anche da Cesena, non hanno mai fatto mistero del loro perdurante affetto per il tecnico, con cui sono arrivati a privilegiarsi d'uno scudetto. Odiano i dirigenti della Lazio che li hanno spacciati per piantagrane e limoni spremuti, ma amano ancora il paternalistico signore che seppe valorizzarli, come nessuno, in un triennio di soddisfazioni.

In Romagna si ricorda che Oddi e Frustalupi, hanno pianto allorché la Lazio perse in casa col Napoli, con Maestrelli in panchina per la prima volta dopo la lunga malattia. E si particolareggia sull'incontro che essi ebbero con lui, negli spogliatoio dell'Olimpico, prima della partita dell'andata, definendolo « tout court » commovente come raramente capita nel calcio.

Salveranno la Lazio, gli ex-Oddi e Frustalupi? Domenica prossima, i fans del Cesena desiderosi di vedere la squadra in zona UEFA, spieranno implacabilmente il loro possibile dramma umano.

Marco Morelli

BOLOGNA 1 - SAMPDORIA 0
Domenica prossima
Roma-Bologna e Sampdoria-Perugia

Risorti a spese della Samp gli uomini della polemica: Maselli (il più positivo da mesi) e Massimelli (il più contestato da sempre)

A Bologna è già Pasqua

BOLOGNA - Un Bologna rabberciato nel collettivo batte senza problema alcuno una Sampdoria inconsistente, avviata ormai a soffrire fino all'ultima giornata del torneo, per restare nella serie d'eccellenza. Un bel Bologna — dunque — in una partita che ha dominato in lungo e in largo. Due gli uomini che, più degli altri, hanno determinato questo successo: Claudio Maselli e Lionello Massimelli. Un tempo — e in diversa misura — i giocatori più impopolari presso il tifo petroniano di palato fine.

Maselli, nato a Roma il 21 settembre 1950, fu acquistato dal Genoa per trecento milioni più il passaggio di Ivan Gregori alla società della lanterna. Mediano naturale, ha esordito in serie A il 7 ottobre 1973 a Milano (Inter-Genoa 0 a 0); arriva a Genova nel campionato '68-'69 e disputa una sola partita in quel campionato di serie B. L'anno successivo Maselli diventa un punto fisso della squadra: 27 sono le presenze condite da un gol. Il Genoa retrocede in serie C, ma Claudio disputa un torneo fantastico (37 incontri disputati) e aiuta in maniera determinante il Genoa a risalire in B. Ancora due campionati nella serie cadetta (quelli '71-'72 e '72-'73 con 66 presenze complessive e una rete) poi il gran salto in serie A. Indossa ancora la maglia del grifone nella stagione '73-'74 (ancora 30 partite e un gol); è la sua definitiva consacrazione.

Il Bologna di quei tempi cerca ad ogni costo di avere Boni, il mediano della Sampdoria. Il colpo non riesce al presidente Conti che ripiega così su Maselli. E' il campionato '74-'75 e Pesaola schiera il romano con il numero 6 sulla schiena con i precisi compiti di mediano di spinta. Anche nel Bologna Maselli è presto titolare fisso, pedina inamovibile. Trenta sono le gare disputate, condite da molte critiche. Maselli gioca con un solo piede (il destro) ignorando completamente il sinistro. Critici e tifosi dicono che è un buon corridore, che ha buona autonomia, ma niente più. Il Bologna lo riconferma nell'estate clamorosa di Savoldi al Napoli. E così, per ripagare tanta fiducia, Claudio Maselli esplode. Mette a segno tre gol: due per salvare l'onore (uno col Milan e uno a Como) e uno che vale due punti: è il gol messo a segno domenica contro la Sampdoria.

Spogliatoi rossoblù dopo Bologna-Samp. Il «Petisso» è caricato a mille e sbotta: «Maselli è da Nazionale. I responsabili hanno tentato mille inserimenti nuovi con i risultati che tutti sappiamo. E perché allora non provarne uno nuovo?».

FOTOVILLANI

BOLOGNA - Così Maselli ha battuto la Samp: per lui, ex genoano, era una specie di derby

Il secondo eroe di una bella giornata bolognese è stato Lionello Massimelli da Rivarolo (Mantova), 24 anni, acquistato dal Varese alla fine del campionato 1973. E' il terzo anno — quindi — che Massimelli indossa la maglia del Bologna. Nei precedenti tornei aveva disputato 42 incontri segnando 4 reti. Pesaola l'aveva sempre utilizzato da mezz'ala di raccordo, ma pare proprio che il Petisso abbia scoperto un nuovo ruolo per Massimelli: quello di terzino fluidificante. Contro la Sampdoria Lionello è stato un protagonista, interpretando la nuova posizione in maniera impeccabile. Lunghe sgroppate sulle fasce laterali, inserimenti improvvisi al centro dell'area avversaria, uno scatto veramente invidiabile e un marcamento appiccicoso, come impone il ruolo. Adesso sarà difficile scalzarlo e forse il Bologna ha già «acquistato» anzitempo un pezzo da novanta. Oltretutto, lo hanno anche applaudito. E forse Massimelli per un attimo avrà creduto di essere... in trasferta.

Giuseppe Galassi

Supercontestato da tutti, il tecnico blucerchiato ha ormai le ore contate: quando parte?

Bersellini, prego si accomodi...

GENOVA - Dopo la sconfitta di Bologna, la posizione di Bersellini in seno alla Sampdoria si è fatta difficile, anzi difficilissima. Ma a lui, a quanto pare, non importa troppo. Il tecnico blucerchiato aveva anticipato venerdì la sua intenzione di lasciare la squadra blucerchiata a fine campionato. Poi a Bologna la Sampdoria ha giocato una partita «terribile».

Bersellini, dunque, ha sbagliato ancora: non ha saputo fermare Maselli con gli uomini che aveva a disposizione, e non ha saputo trovare le giuste contromisure per arginare la netta superiorità del centrocampo avversario. Ed è successo, perciò, che qualcuno abbia contestato il suo errore e che il tecnico abbia risposto una frase più o meno di questo tipo: **«Cambiare uomini? Ci ho provato, ma non è successo niente. Piuttosto dovrei cambiare squadra».**

Cambiare squadra cosa significa? Cambiare formazione o cambiare società? La seconda versione, viste soprattutto le ammissioni dello stesso Bersellini all'antivigilia della partita, sembra la più probabile e qui sta il punto. Il tifosi blucerchiati sono infuriati, i dirigenti sono dispiaciuti. Possibile che proprio l'allenatore sia il primo ad arrendersi? Possibile che Bersellini abbia già deciso di disinteressarsi della Sampdoria?

Certo, il tecnico giurerà sul suo onore che sta facendo tutto e che farà tutto fino alla fine del campionato per salvare la sua squadra. Ma con quale spirito i giocatori lo seguiranno fino in fondo, ben sapendo che proprio lui, quello che li comanda, è stato il primo ad arrendersi? E che lui, proprio lui, quello che li comanda, non sarà comunque travolto dal naufragio generale, qualora questo accadesse?

La situazione, insomma, è drammatica ed anche la stampa genovese, nella quasi totalità si è schierata contro il tecnico. Se ne vada subito, in pratica, gli hanno detto. E Bersellini, che per il momento è al suo posto, dovrà prendere una decisione. □

Leggiamo la mano al Cagliari dopo il passaggio della Lazio

Piras + Virdis = speranza

CAGLIARI - Cinque punti in tre partite il Cagliari non ne faceva da quando Lazzaro riprese a camminare. Battendo domenica la Lazio si sarà presa una bella soddisfazione, ma ha perpetrato simultaneamente due grossi misfatti: uno nei riguardi della squadra romana che vede crescere i suoi guai, l'altro verso i tifosi sardi che hanno ripreso a far conto sui numeretti della classifica. Illudere così il prossimo non è bello, nè istruttivo (come direbbe la buon' anima di Guareschi). Poichè tutte le aspiranti alla B hanno segnato il passo — escluso il Verona che ha pareggiato col Cesena — secondo alcuni osservatori di costituzione particolarmente onirica la spiaggia-salvezza sarebbe arretrata a quota 22. E dunque il Cagliari potrebbe ancora farcela, dato che almeno un paio delle «alluvionate» non dovrebbero superare tale limite. L'Ascoli, il Verona e la stessa Lazio, infatti, devono giocare due partite in casa e tre fuori, con un percorso in salita tutto lastricato di Milan e Torino (Ascoli a parte che però ha Inter e Bologna).

Senonchè, pure i sardi hanno tre trasferte e pure loro devono saltellare su quel percorso accidentato di S. Siro e di Torino. **«Come la mettiamo?»** — ha detto Chinaglia negli spogliatoi di Cagliari — **«Ammesso che la salvezza si possa trovare a 22 punti — eventualità nella quale non credo affatto — e ammesso che il Cagliari questi 22 punti li faccia davvero — come la mette con la differenza reti?».**

Il Giorgione, stavolta, non ha mica torto. Per scansare l'inghippo dei gol dati e ricevuti i sardi dovrebbero essere tanto bravi da chiudere a quota 23: cioè, dalle ultime cinque gare dovrebbero cavar fuori otto punti maestosi. La qual cosa significa: battere al Sant'Elia Verona e Fiorentina, vincere a Como, pareggiare a Milano e a Torino. E' serio cullare simili speranze? No, che non lo è. Però i molti tifosi ci si cullano beati. E questo per colpa di chi? Di quei attaccanti minorenni, che messi insieme non fanno quarant'anni, ma fanno gol (quattro a testa in un paio di mesi; da quando manca Riva il grande). Virdis deve compiere diciannove anni a giugno, Piras ne ha compiuti ventuno l'ottobre scorso. Sardi entrambi, il primo è stato acquistato dalla Nuorese, l'altro è cresciuto nei ragazzi del Cagliari. Stilista e fine dicitore del pallone, Virdis, più grezzo, ma molto più mobile e opportunista Piras (di nome Gigi), il quale gioca con le lenti a contatto. I gol dell'uno sono quasi sempre propiziati dall'altro, si integrano a vicenda, insomma. E' accaduto pure domenica contro la Lazio. La prima rete, per esempio, l'ha realizzata Piras rintuzzando in porta un pallone assassino di Virdis che aveva colpito l'interno del palo.

Giorgio Chinaglia è stato l'unico a rilasciare dichiarazioni dopo la partita: gli altri, tutti ingrugniti. Lui ha detto che la multa proposta da Maestrelli è sacrosanta, che giustificava la frase di Lenzini («Mi vergogno di essere il presidente della Lazio») e lo capiva poveretto!, che la squadra al completo sta giocando alla maniera dei seminaristi in ricreazione, che a fine campionato torna a casa. Ha detto proprio così Chinaglia: «Torno a casa». Per lui, andare in America, significa rientrare in patria. Che nazionalista!

Efisio Boy

VERONA 2 - CESENA 2
Domenica prossima
Cagliari-Verona e **Cesena-Lazio**

Ginulfi ha mandato in barca il Verona vincente e ha favorito il ritorno di un Cesena abulico ma razionale grazie alla mossa-Frustalupi. Per Valcareggi l'incubo di Cagliari

Pover... Uccio e SuperPippo

VERONA - Una vittoria, un punto in più e mezza salvezza poteva già essere in tasca, E' destino, invece che il vecchio zio Ferruccio debba continuare a soffrire. Domenica, il Verona volerà a Cagliari per collaudare la forza d'urto dei babies Virdis e Piras. Dovrà conquistare il punto malamente sprecato contro il Cesena. Dabbenaggine ed eccessiva sufficienza: questa la diagnosi di Valcareggi. La verità è che il Verona ha pagato a caro prezzo il disastroso stato di forma del suo portiere Ginulfi, passato da eroe a colabrodo nel breve giro di qualche settimana. Per farlo uscire dai pali non basterebbe neppure Barbara Bouchet travestita da centravanti: le rare volte che si azzarda a uscire, poi Ginulfi rimedia topiche tali da rivalutare persino il ricordo di Bisoli l'inventore della presa in quattro tempi. Visto che nemmeno con le molle sotto i piedi riuscirebbe ad alzarsi da terra, a questo punto zio Ferruccio non ha che una soluzione: sostituirlo con Porrino o (decisione coraggiosa, ma non folle) addirittura con Giacomi. Se Ginulfi ha bisogno di riposo, non si vede per quale ragione debba piazzare l'amaca tra i pali invece che nel giardino di casa sua.

Due gol sul groppone del portiere, dunque, e un punto in meno nel carniere del Verona. Di qui a dire che Ginulfi è stato l'unico protagonista negativo, però, ce ne corre. I « mostri sacri » di Valcareggi (gli inamovibili Sirena e Nanni) gli hanno fatto una concorrenza spietata, trascinando nel gorgo persino un centrocampista solitamente lucido ed essenziale come Maddè. Saltati i collegamenti con le punte, è saltata subito anche la geometria: prova ne sia che le due reti del Verona sono giunte entrambe in seguito ad un calcio piazzato, frutto di prodezze personali dei due « cognati terribili » Mascetti e Busatta più che di gioco corale. La coppia è in odore di parentela dopo le rivelazioni di Valentino Fioravanti (L'Arena). Sembra che Busatta abbia piantato in asso una diciannovenne in fiore per i begli occhi della sorella di Mascetti. Gli interessati non confermano, ma Fioravanti, 007, conferma senza tentennamenti. Chi avrà ragione?

Agli onori della cronaca, ahimè, c'è il solito Zigoni. Il « killer » si è beccato un'ammonizione per proteste e la squalifica scatta automaticamente: perderà di certo l'incontro di Cagliari. Colpa sua, è ovvio, ma colpa pure dell'arbitro Lenardon che ha estratto il cartellino giallo alla prima occasione. Zigoni, ormai, è segnato a dito: non c'è un arbitro disposto a sorvolare.

E adesso il Cesena. La situazione tra Marchioro e Manuzzi rimane tesa, soprattutto dopo le voci (attendibili) che parlano di un'offerta al tecnico di novanta milioni annui per cambiare panchina. Un chiarimento tra i due non c'è ancora stato e di questo passo l'esito del braccio di ferro non potrà essere che uno: Marchioro se ne andrà. Difficile che sia tutta una manfrina del « Superpippo » per giocare al rialzo: l'ambiente è del resto sereno e certi mezzucci, in una società come il Cesena, non sono mai stati di casa.

Privo di Bertarelli, Mariani e Cera, il Cesena può dirsi soddisfatto (ad usura) del pareggio rimediato a Verona. Marchioro si è accorto che la squadra è affaticata, e non gioca più come ai bei tempi e ha allentato le briglie. Visto il ritmo « tutto tango » imposto dal Verona la partita è servita a puntino per ricaricare le batterie. Soltanto Zuccheri, instancabile, ha macinato chilometri con la disinvoltura di Abele Bikila, mentre Frustalupi, inventato libero da Marchioro, ha tirato fiato nella posizione che è solitamente di Cera. Un giudizio? Più che un libero di emergenza, Frustalupi è sembrato un veterano del ruolo. Scontato anche questo, vista la classe e l'esperienza che si ritrova.

Ancora in gol il centravanti De Ponti che già era andato a bersaglio contro la Juventus. Dopo tanta caciara il ragazzo ha risposto alle polemiche con i fatti. Proprio come voleva Marchioro.

Adalberto Scemma

Voci dal sen fuggite

C'è anche chi dà « Valca » alla Juve

Il pre-mercato mette in agitazione sopra tutto **Juventus** e **Napoli.** Mercoledì scorso, nella tribuna d'Onore del Comunale di Torino, **Franco Janich** e **Luciano Moggi** hanno parlato fitto fitto ed a lungo. Argomento: lo scambio **Savoldi-Anastasi.** Il **Napoli** ha mille dubbi e mille incertezze. **Luciano Moggi,** comunque, insiste. Oltre ad **Anastasi** sarebbe disposto ad aggiungere **Gentile,** nella trattativa. E non è detto che **Ferlaino,** in ultima analisi, non prenda in seria considerazione l'offerta.

La **Juve** insiste anche col Bologna per **Bellugi.** Dice **Moggi** che se lo scudetto di quest'anno dovesse sfuggire ai bianconeri, l'anno venturo non andrebbe giù, ad **Agnelli** e **Boniperti,** di correre altri rischi. E se il **Torino** avrà lo stopper nuovo **(Danova),** anche i bianconeri si allineeranno, appunto con **Bellugi.**

Per quanto riguarda la nuova « punta » sta prendendo consistenza, nei programmi juventini, anche una candidatura — **Chiarugi.** Magari — ma questa è un'illazione nostra personale — per girare allo stesso **Napoli** (cui piace molto) il fantasioso milanista, tanto per convincere ancora meglio **Ferlaino** al divorzio da Beppe-gol. Alla **Juve** si profila anche il problema del tecnico. Pare deciso, infatti, che **Parola** abbia fatto il suo tempo.

Alcune « voci » (ovviamente da controllare) mercoledì scorso, durante Italia-Portogallo, avanzavano persino una candidatura **Valcareggi.** Ma i « si dice », in questo senso, dovrebbero essere smentibili se diamo consistenza ad un'altra « voce », che giunge direttamente da **Verona,** dalla quale si appura che **Garonzi** confermerà l'ex C.T. della Nazionale, affidandogli, addirittura, il compito di ristrutturare tutta l'organizzazione giallo-blù. Pare che **Garonzi** abbia paventato un pericolo-**Sanson.** L'industriale del gelato, infatti, sarebbe stato avvicinato da emissari veronesi per convicerlo a rilevare la società. **Sanson,** che già è in parola per operare sull'**Udinese,** sarebbe naturalmente tentato dalla grossa prospettiva.

Un'opera di ristrutturazione generale dovrebbe avvenire al **Cagliari** dove una « finanziaria » (capitanata da **Greatti,** con l'appoggio di **Riva)** rileverebbe l'attuale gestione per riproporre immediatamente un **Cagliari** da promozione. La squadra rimarrebbe invariata nel primo anno programmato per l'immediato rilancio e poi gradatamente ricostruito una volta tornata in A. Si fa anche il nome del nuovo tecnico, che potrebbe essere **Enzo Riccomini,** chiaramente destinato a divorziare dalla panchina dell'**Ascoli.**

Ma che Perugia, ragazzi!

ROMA - Questo Perugia a passo di basket, questo Perugia provvisto di giocatori ostinati ed irriducibili come metalmeccanici, impartisce una sonora lezione di football, ai «piedi cari»della Roma, piedi ai quali il generosissimo Gay Anzalone ha dispensato ingaggi lussuosi in sede di reingaggi, preventivando incautamente un campionato d'élite.

Il Perugia straccia subito a centrocampo i palleggiatori raffinatissimi del salotto Anzalone. Nappi stravolge Morini, fino a farlo sembrare un guitto; Picella scappa da tutte le parti a De Sisti, Vannini chiude e bracca Negrisolo, costringendolo a giocare pochi palloni utili. Resta Cordova, croce e delizia di tanti tifosi un po' poeti e un po' visionari. Agroppi gli riduce gli spazi, ma finché don Ciccio ha gambe e fiato, qualche pallone per Casaroli e Petrini, pallidi e pavidi elementi preposti ad infastidire la difesa di Malizia, arriva di tanto in tanto. Solo che la Roma comincia subito male e poi è costretta a correre ad handicap, accentuando i suoi limiti atletici attuali e il logorio psico fisico di certuni.

In contropiede, al 3' il fenicottero Vannini si sbraccia e avanza chiedendo triangolo volante a Scarpa. Riceve e rioffre palla: Scarpa più per il vizio che per altro ciabatta verso Conti un rasoterra: lo stinco greve di Santarini sposta la traiettoria da destra verso sinistra e Conti può solo imprecare. Povera Roma! Eppure, per un regalo dell'arbitro la Roma arraffa il pari, provvisoriamente: Negrisolo, dalla parte destra della piccola area, alza un pallonetto che Frosio tocca con coscia e gamba destra, senza palesare volontarietà d'arrangiarsi irregolarmente. l'arbitro assegna il rigore e Cordova trasforma con finta e tiro alla sinistra di Malizia.

Ma è soddisfazione breve. Il Perugia torna a muoversi a tutto campo con azioni di avvolgimento che asfissiano la difesa giallorossa. Da una d'esse, Nappi trova un corridoio per Scarpa che in corsa sbatte contro le mani protese di Conti, arriva di slancio Agroppi e con una zuccata infila sotto la traversa. Poi la Roma prova a pensare e realizzare vacui attacchi, con il rischio d'essere infilata almeno tre volte in contropiede da Scarpa. Il « nano » Quintini, subentrato a Conti, che s'è ferito ad uno zigomo per ostacolare una schiacciata gol di Vanini, para in uscita disperata ed in tuffo da campione. La Roma finisce con le ruote a terra, difendendosi da altri oltraggi...

La « Be-Be » è mobile qual piuma al vento

LUNEDI' 5 APRILE

Elezioni anticipate. Accantonato il referendum sull'aborto, a Napoli viene indetto il referendum su Savoldi. Questo accostamento tra le due consultazioni è soltanto un rilievo cronistico, senza sottintesi blasfemi. Mi limito a constatare che la laboriosa e prolifica popolazione partenopea s'interessa molto di più al problema di Savoldi che non a quello dell'aborto.

Sono state distribuite cinquantamila schede. I napoletani dovranno rispondere a questo macerante dilemma: « Savoldi sì - Savoldi no ». Si vuol sapere, insomma se « Mister Due Miliardi » serve o non serve al Napoli. Quel referendum è palese testimonianza della grande delusione sofferta per il fallimento del mitico goleador che, nove mesi fa, aveva preso il posto di San Gennaro nel cuore e nel culto dei napoletani.

Sfumato il sogno esaltante dello scudetto, anche la leggenda di Savoldi è finita. E s'accresce la frustrazione di un popolo, nobile ma negletto, che cerca, invano, nel calcio il suo riscatto. Nessuno, purtroppo, fa più miracoli a Napoli. Neppure Vinicio. Neppure Lauro. Neppure Ferlaino. Neppure Gava.

MARTEDI' 6 APRILE

Il Ministero della cosidetta Pubblica Istruzione (« In articulo mortis » - direbbe Orfeo Pianelli) continua a farneticare di « insegnamento del calcio nelle scuole ». Di questa « grande conquista » farneticano, spesso e volentieri, anche i massimi dirigenti della Lega Giovanile, nobili Don Chisciotte.

Nessuno si chiede: « Dove sono i campi di gioco? ». Nessuno si domanda: « Verrà insegnato il calcio, nelle nostre fabbriche di analfabeti, con gli stessi metodi oggi in vigore per l'insegnamento della grammatica? ». Sarebbe la fine del calcio.

Ormai vengono impartite con scrupoloso impegno soltanto le lezioni di « educazione sessuale » (con doposcuola televisivo). Tutte le altre lezioni sono farse grottesche, con licenza di contestare.

Questo vaneggiar tanto di « calcio nella scuola » mi fa sorridere. Ma dov'è, in Italia, la scuola?

MERCOLEDI' 7 APRILE

La partita Italia-Portogallo (ancorché definita « allenamento sperimentale » da Bernardini e da Bearzot) ha richiamato, oggi a Torino, un folto stuolo di dirigenti di Società, di general managers, di tecnici e di mediatori. Incontri circospetti (ma non troppo) negli alberghi; riunioni segrete nei ristoranti sulla collina; conciliaboli clandestini nei luoghi più defilati. C'è chi ha origliato nomi grossi: di tecnici e di giocatori.

In tribuna, prima e dopo la partita (inutile, assurda e ingannatrice), s'è fatto un gran parlare di accordi top-secret, di trattative complicatissime, di trasferimenti clamorosi. Tutto ciò conferma che il « mercato calcistico » è già in pieno svolgimento e che la « caccia al mago » è già aperta.

Gli « 007 » dell'Ufficio d'Inchiesta non sono presenti, qui a Torino. Ancora una volta hanno perduto una favorevole occasione per raccogliere molto materiale esplosivo.

Qualche settimana fa, la Presidenza della Lega Professionisti (allarmata per le molte voci diffuse non soltanto dalla stampa) ha emanato una circolare perentoria, nel duplice intento di ribadire il tassativo divieto (« le trattative premature costituiscono illecito sportivo ») e di sollecitare l'Ufficio d'Inchiesta ad intervenire con intransigente tempestività, per stroncare il malcostume dilagante. L'assenteismo degli Inquirenti desta infatti viva inquietudine anche negli ambienti federali.

E' vero che le notizie che si pubblicano, sul « mercato calcistico » e sul « carosello degli allenatori », sono spesso false. E' altrettanto vero, però, che tra tante « balle cinesi » vi sono molte indiscrezioni che hanno fondamento. Alcune (le più sospette) sono vere.

Il « Grande Inquisitore » Corrado De Biase (sfogliando la rassegna stampa che gli viene trasmessa puntualmente dai zelanti funzionari della Federcalcio) non può aver letto quelle notizie senza allarmarsi, senza essere stimolato dalla curiosità di sapere dove finisca il falso e dove cominci la verità. E' legittimo chiedersi, dunque, perché mai non si abbia notizia, né ufficiale né ufficiosa, di un intervento dell'Ufficio d'Inchiesta, a tutela della credibilità dei campionati.

Chi esamini attentamente il calendario dei vari tornei delle Leghe Professionisti e Semiprofessionisti si renderà conto che si stanno svolgendo (o si sono già concluse) « trattative proibite » anche tra squadre che dovranno incontrarsi in gare decisive, sia per il primato che per la retrocessione. La « contrattazione » più allarmante sappiamo tutti qual è.

In quali condizioni psicologiche si verrà a trovare quel giocatore che dovrà battersi, in un incontro determinante, contro la sua nuova squadra? Sarà così onesto e così cinico da non favorire i suoi nuovi compagni nella conquista dello scudetto? Saprà infierire contro la Società che l'ha acquistato, condannandola alla retrocessione? Se facesse appieno il suo dovere, danneggerebbe anche se stesso. In simili casi, l'onestà è autolesionismo.

Sono proprio queste considerazioni che m'inducono a rivolgere un nuovo allarmato appello al Capo dell'Ufficio d'Inchiesta, perché intervenga con la massima sollecitudine e con la più intransigente fermezza a stroncare il « mercato proibito », che è un pericoloso strumento di corruzione.

Se quell'integerrimo Magistrato fosse stato presente, oggi a Torino, si sarebbe reso conto che le mie preoccupazioni sono legittime. Oltreché al trepestio velleitario dei portoghesi, avrebbe assistito anche alle scandalose « grandi manovre » di un'orda agguerrita di mediatori che continuano ad imperversare impunemente, rendendosi pronubi dei più loschi intrighi. In barba alla « Santa Crociata » dell'avvocato Campana.

Mi auguro che l'intemerato dottor De Biase accetti questa mia testimonianza come una doverosa e amichevole collaborazione; che voglia smentire coloro che vanno mormorando: « Nella giustizia c'è sempre pericolo: se non per la legge, certo per i giudici ».

Sarebbe molto triste se questa sfiducia, molto diffusa oggi in Italia, si estendesse anche alla giustizia calcistica, a causa del patologico immobilismo dell'Ufficio d'Inchiesta. Meglio vivere un giorno da leone, egregio dottor De Biase, che cent'anni da struzzo.

GIOVEDI' 8 APRILE

Questa mattina, ho letto i commenti alla « partita sperimentale » Italia-Portogallo. Titoli trionfalistici: « Abbiamo finalmente una squadra »; « Siamo sulla strada giusta »; « Questa Nazionale andrà in Argentina ». Gianni Brera (che vede il calcio come nessuno) si dichiara strabiliato per tanta esultanza. Io sono meno nazionalista di lui e mi confesso divertito per il tripudio degli scribi. Il protagonista di quel trionfo è Claudio Sala. Gli vengono tributati gli encomi che spettano, solitamente, al migliore in campo. Infatti non ha giocato.

Questa « squadra del futuro », scoperta ieri a Torino, è (per otto undicesimi) la stessa che, cinque mesi fa, ha fatto naufragio contro la Finlandia, strappando ad Artemio Franchi uno sconsolato commento: « Abbiamo toccato il fondo ». Un mese dopo, a Varsavia, quella « squadra sbagliata » fu rifatta di sana pianta. Ieri (dopo una serie di comici esperimenti) ci è stata riproposta la « squadra del futuro » che aveva fatto cilecca contro la Finlandia. Tre a uno: ed è subito alleluja.

Nonostante l'esultanza degli ottusi, ieri si è avuto conferma che, se resterà affidata al brancolante, volubile, incoerente, contradditorio « Tandem Be-Be », la Nazionale andrà incontro ad un inevitabile fallimento. Si leva alto un coro verdiano: « La Be-Be è mobile qual piuma al vento, muta d'accento e di pensier ».

Franchi e Carraro non debbono illudersi, confermando Bernardini e Bearzot, di conquistarsi la riconoscenza imperitura della stampa che parteggia per quella « strana coppia ». La Nazionale di Torino (disposta tatticamente, per altro, a pene di segugio) è sbagliata: ci propizierà amare delusioni quando dovrà affrontare (in « partite vere ») squadre meno frivole e graziose del Portogallo. Se l'Italia non andrà ai « Mondiali » in Argentina, Carraro (rimasto solo, perché Franchi avrà già tagliato la corda) verrà sottoposto ad un feroce linciaggio, ad opera proprio di quei critici che oggi osannano il « Tandem Be-Be ». I faziosi non sono mai leali né coerenti.

Non c'è più tempo da perdere. Il problema della ristrutturazione del « Club Italia » va affrontato e risolto con la massima urgenza. I Presidenti di Serie A non sono disposti ad accettare più a lungo soluzioni di compromesso. Se entro aprile non verrà designato un Commissario Unico autorevole e prestigioso, chiederanno perentoriamente che la Nazionale venga trasferita sotto il diretto controllo della Lega Professionisti. « Siamo noi — protestano — che prestiamo e paghiamo i giocatori azzurri. Non possiamo tollerare che vengano distrutti moralmente e fisicamente; e che si faccia la Nazionale secondo geopolitica ».

Qualcuno sostiene che è Franchi ad impedire a Carraro la giubilazione del « Tandem Be-Be ». E' falso! Se così fosse, dovremmo sospettare che Artemio il Magnifico abbia deciso di lasciare la Presidenza della Federcalcio « a titolo provvisorio », e che mediti di tornare al potere (a furor di popolo) come salvatore della Patria, quando Carraro si sarà bruciato nel rogo della Nazionale.

VENERDI' 9 APRILE

Giallo alla Malpensa. Il senor Cesar Gracio, Segretario della Federcalcio portoghese è stato arrestato. La Guardia di Finanza lo ha trovato in possesso di 30 mila dollari, mentre s'accingeva a partire in aereo per Lisbona con la Nazionale del suo Paese, che ha giocato mercoledì scorso a Torino. Gli è stato contestato il reato di « esportazione clandestina di valuta ». La legge prevede una pena detentiva da uno a sei anni ed un'ammenda da due a quattro volte la somma contrabbandata. Il senor Gracio verrà processato martedì prossimo, per direttissima. E' stato tradotto nelle carceri di Gallarate, a un tiro di schioppo dall'abitazione del Gerarca federale Ugo Cestani, che, in questo triste frangente, gli è (per così dire) molto vicino.

Piovono a scroscio le domande impertinenti: « Dove, come e quando il senor Gracio si è procurato quei 30 mila dollari? »; « Perché egli giura di averli ricevuti da un funzionario della Federazione italiana, quale indennizzo per la trasferta della Nazionale portoghese a Torino? »; « E' vero che ha esibito un accordo scritto tra le due Federazioni per il pagamento in dollari dell'indennizzo? »; « Il senor Gracio è un contrabbandiere di valuta o un ingenuo, tradito dalla leggerezza dei funzionari della nostra Federazione? »; « A quanti anni verrà condannato? »; « Otterrà la libertà provvisoria? »; « Chi restituirà alla Federazione por-

i fatti e i personaggi

GLI ARBITRI SVEDESI NON HANNO LA TESTA DURA - Il campionato di calcio svedese è iniziato con una strabiliante novità: gli arbitri delle serie minori devono infatti indossare uno strano copricapo, un misto tra il casco dei motociclisti e un berretto da golf. La motivazione, che da noi potrebbe essere abbastanza scontata (lancio di bottigliette, petardi, etc.), va ricercata invece nella durezza dei palloni che, secondo gli « esperti svedesi », potrebbero diventare pericolosissimi se gonfiati troppo. Il fatto che durante il campionato scorso un arbitro e due guardalinee sono svenuti per aver ricevuto una pallonata nella capoccia ha convinto l'Associazione Nazionale Arbitri Svedesi ad adottare lo strano provvedimento. Ma non è tutto qui: il copricapo non servirà soltanto a proteggere il cranio arbitrale ma sarà, attraverso le differenze di colore, anche sistema per riconoscere il grado di esperienza del giudice. Infatti chi ha arbitrato per più di dieci campionati ha il casco rosso con una striscia bianca, quelli in attività da più di cinque anni lo portano rosso senza strscia e gli altri azzurro. I debuttanti, invece, sono costretti a portare per tutta la stagione un caschetto color paglia, facilmente individuabile tanto da indurre pubblico e giocatori alla... clemenza.

PER IL CAMPOBASSO, una squadra della serie C, continuare il campionato diventerà un'impresa. Il campo su cui la squadra giocava è infatti sprofondato di alcuni metri, aprendo una voragine di circa sessanta metri quadrati. Come è mai potuta accadere una cosa simile? E' presto detto: l'ANAS sta scavando sotto lo stadio una galleria per la costruzione di una strada

Adesso, a danno fatto, ci si chiede se poteva essere evitato, oppure no. E le polemiche che sono divampate feroci: ci si chiede, cioè, se lo sport ha priorità sui trasporti, o viceversa. Nell'attesa, niente più partite casalinghe.

Per la squadra e per i tifosi locali (circa diecimila) il danno è notevole in quanto sembra pregiudicata addirittura la possibilità di continuare a giocare in casa i rimanenti incontri di campionato. Per la società, questo vuol dire rinunciare a circa dieci milioni d'incasso per ogni partita, per i tifosi si creerà il problema di seguire la squadra parecchi chilometri fuori Campobasso con tutte le spese relative.

FRAJESE

AMERI

CON L'AVVENTO della riforma Rai-TV, con le nuove gestioni del TG 1 e TG 2 e del GR 1 e GR 2, tutte le forze sono state mobilitate. Anche i giornalisti sportivi sono scesi in campo, per dar man forte ai colleghi della politica e della cronaca. E' il caso di Paolo Frajese, l'austero conduttore della « Domenica Sportiva », che ha curato per il TG 1 un servizio sugli incidenti verificatisi in seguito alla uccisione del contestatore che, insieme ad un «commando» armato, aveva dato l'assalto con bombe molotov al Ministero di Grazia e Giustizia. E' anche il caso di Enrico Ameri, il celebre radiocronista sportivo « interprete » di mille e una partita di calcio, che ha condotto, per il Giornale Radio 2, un'interessante inchiesta sul problema dell'aborto, rivelando le sue indubbie doti di polivalenza in campo giornalistico radiofonico. Al di fuori dello sport. Ameri lo ricordiamo per le sue radiocronache da Cape Kennedy in occasione del lancio di navicelle spaziali.

I TIFOSI INTERISTI di Gallipoli hanno rispolverato il loro entusiasmo in occasione della vittoria che l'Inter, due domeniche fa, ha ottenuto sulla Juventus. Nella notte tra la domenica e il lunedì hanno, infatti, tappezzato l'intera città di manifestini listanti a lutto che riportavano la morte tricolore della Juve ad opera della grande Inter: **« Il 4 aprile 1976 allo stadio di San Siro di Milano, dopo una lunga sofferenza, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Vecchia Signora Juventus. I funerali hanno avuto luogo ieri partendo dallo stadio di San Siro per Torino. I tifosi interisti del Club Sportivo di Gallipoli, esultanti, partecipano ».** Ora però, a Gallipoli, questi tifosi dovranno sopportare i lazzi partenopei ed è noto che i napoletani in fatto di fantasia...

ERA UNA PARTITA destinata a non finire mai quella tra il Veracruz e l'Università del Messico. Sospesa una prima volta perché dagli spalti dello stadio di Veracruz era volata una bottiglietta che aveva « steso » un guardalinee, nella ripetizione sono accaduti incidenti ancor più gravi. Si era sull'1 a 0 per i locali quando l'Università del Messico, a pochi minuti dalla fine pareggiava l' incontro. I giocatori del Veracruz contestavano e, ben presto scoppiava la rissa. Dal campo agli spalti, e da questi, lungo le strade della città messicana. Vetrine frantumate, auto incendiate, botte da orbi e persino colpi di rivoltella: tutto per un pareggio.

ROSA E NERO

AMEDEO GIULIANI, noto fotoreporter capitolino, è morto al Policlinico « Gemelli » di Roma, dove era stato ricoverato in seguito ad un incidente capitatogli un mese fa, al ritorno dal Giro della Sardegna. Amedeo, che aveva 57 anni, era uno dei più famosi fotoreporter del mondo sportivo e la sua passione per il calcio (e il ciclismo in particolare) lo portava su tutte le strade d'Europa da dove egli riportava quelle che lui definiva le « sue creazioni ». Partito dalla gavetta, si era fatto strada grazie alla sua enorme serietà e al suo amore per la fotografia. Aveva lavorato per l'agenzia Keystone, al Messaggero e, da molti anni, era al Corriere della Sera e collaborava col Guerino.

ARTURO COEREZZA, direttore della rivista « Motociclismo », si è spento a Bergamo dopo una lunga malattia. Coerezza, che aveva 80 anni, aveva dedicato tutte le sue energie per la diffusione del suo giornale, che grazie anche a lui è assurto alla celebrità anche in campo europeo.

SILVESTRO GRIGOLETTO, nostro prezioso collaboratore, grazie al figlio Claudio e alla di lui moglie Daniela Laghi, è diventato nonno di Simona. Auguri.

GIANNI LUSSOSO, nostro collaboratore da Pescara, pare abbia deciso, insieme alla moglie Rita di battere il record in fatto di figli. Con l'ultima nata, Anna Gioia, siamo a quota sette.

INGEMAR STENMARK, rientrato in Europa dall'America, dopo la sua vittoria di Coppa del Mondo, si è recato in Francia con il suo allenatore, Ermanno Nogler, per provare nuovi tipi di sci. Scaduto, infatti, il contratto con la casa jugoslava « Elan », lo svedese sembra in procinto di accettare l'offerta di una casa francese, la « Rossignol », che già accoglie tra le sue fila Pierino Gros. L'offerta, data la sua posizione attuale, dovrebbe essere vantaggiosissima: si parla addirittura di un contratto annuale di circa ottanta milioni. Nella « caccia al campione » comunque si sono scatenate anche altre case costruttrici di sci. Ingemar, aspetta, non prende decisioni: **« Chissà — dice — che all'ultimo momento non arrivi l'offerta migliore ».**

←

toghese i 30 mila dollari confiscati? »; « Chi pagherà l'ammenda da 60 a 120 mila dollari? »; « Che cosa si nasconde dietro quell'incauta operazione? »; « Che accadrà alla Federazione italiana? »; « Ci saranno complicazioni? »; « Salterà qualche alto papavero? »; « Verrà nominato un Commissario Straordinario? ».

La nostra Federazione tace. E' un doveroso riserbo, imposto evidentemente del segreto istruttorio. Anch'io mi rifiuto di rispondere a quelle domande capziose e provocatorie. La risposta spetta al Tribunale.

Non mi presterò al gioco degli immondi gaglioffi che vorrebbero mettere in crisi la Federcalcio inscenando uno scandalo. Per un pugno di dollari.

SABATO 10 APRILE

Ho posto a venti autorevoli personaggi (dirigenti, arbitri e giornalisti) questa domanda: « Qual è, a vostro parere, la persona più idonea a sostituire alla Presidenza della Lega Professionisti Franco Carraro che, a luglio, succederà a Franchi nella massima cattedra federale? ». Risposta corale: « Artemio Franchi o Alberto Barbè ».

Commento di Franchi: « Farei soltanto il Commissario Straordinario ». Commento di Barbè: « Domine, non sum dignus ». Traduzione: « Giovanotti, non sono mica matto! ».

Commento del sottoscritto: « E' un grosso guaio che i saggi siano anche furbi ».

DOMENICA 11 APRILE

Annuncia la stampa che « il creso Vittorio Duina (elettronica, turismo, arredamento, farmaceutici, eccetera), dopo essersi impadronito del Milan, vuole ora il Casinò di Sanremo per completare i suoi interessi turistici che s'incentrano sulla grande darsena di Porto Sole. L'appalto verrà indetto prima del 30 aprile. Il Casinò verrà sicuramente aggiudicato al mecenate Rivera ». Il Milan, dunque, avrà un presidente biscazziere.

La stampa non dice se il nababbo Duina abbia provveduto a pagare i creditori (Bogarelli e C.); non dice neppure quale sarà il destino di Rivera. Gianni venderà « posti barca » a Porto Sole o farà il croupier al Casinò di Sanremo?

Alberto Rognoni

Dopo l'ultima partita degli azzurri, ci si chiede: l'Italia ha veramente spezzato le reni al Portogallo? E ancora: qual è il futuro di questa Nazionale che vuole qualificarsi per i Mondiali in Argentina a spese dell'Inghilterra? Alla nostra tavola rotonda hanno partecipato: Giuseppe Chiappella, Gustavo Giagnoni, Eraldo Pecci, Andrea Arrica, Giovanni Arpino ed Ezio De Cesari

NAZIONALE ALL'ASTA

TORINO - L'Italia ha spezzato le reni al Portogallo. Bernardini non ha parlato anche perché non aveva voce. Bearzot, che avendo fatto il liceo è uomo di cultura, si è ricordato dei sillogismi e ha assicurato che dopo questa verifica l'Italia è in grado di superare l'Inghilterra. Il sillogismo è questo: il Portogallo ha pareggiato con l'Inghilterra. L'Italia ha battuto il Portogallo. Quindi l'Italia è più forte dell'Inghilterra.

Il CT della Polonia, Casimiro Gorski, era venuto a Torino per studiare il Portogallo che fa parte del suo girone e alla fine della partita ha preferito elogiare l'Italia. Del Portogallo nel primo tempo si era distinto soprattutto Alves, che giocava con i guanti perché soffre di geloni. Poi è dovuto uscire per infortunio e il Portogallo è crollato. Non sono più i bei tempi dei vari Eusebio, Colunha, Torres e Simoes del leggendario Benfica campione d' Europa nel '61 e '62 e del Portogallo, terzo ai mondiali del 1966. Il CT Josè Maria Pedroto continua l'opera di rinnovamento e della formazione che ha pareggiato contro l'Inghilterra sono rimasti solo quattro superstiti: Artur, Toni, Alves ed Octavio. A Torino, uscito Alves, ha brillato soltanto Jordao, negretto dal gol facile. Ma il gol della bandiera è stato realizzato da Fraghito, perché ha indovinato l'angolino, e perché nessuno è andato a contrastarlo dato che gli azzurri (sul 3-0 se n'era andato anche il direttore del settore Tecnico Italo Allodi) erano ormai paghi del risultato.

Dibattito a cura di **Elio Domeniconi** e **Carlo Nesti**

GIAGNONI

ARRICA

PECCI

CHIAPPELLA

DE CESARI

ARPINO

Dopo aver visto la partita, il « Guerino » ha organizzato una tavola rotonda per parlare del futuro di questa Nazionale che vorrebbe qualificarsi per i mondiali in Argentina a spese dell'Inghilterra. Abbiamo interpellato un consigliere della Lega, l'ex presidente del Cagliari, **Andrea Arrica**, due autorevoli giornalisti (**Giovanni Arpino** che ha sostituito Vittorio Pozzo nella redazione sportiva de « La Stampa » ed **Ezio De Cesari** capo della rubrica calcio del «Corriere dello Sport») un protagonista della partita (il regista **Eraldo Pecci** del Torino) e due allenatori: **Giuseppe Chiappella** dell'Inter, e **Gustavo Giagnoni** che ha dovuto lasciare il Milan dopo il golpe di Rivera che in Italia è ormai passato alla storia come quello del generale Spinola in Portogallo.

Il parere di Giagnoni è particolarmente importante perché negli ambienti federali si sussurra che a giugno Artemio Franchi lascerà la presidenza a Franco Carraro. E che Carraro manderà via sia Bernardini che Bearzot per affidare la Nazionale a Giagnoni.

GUERINO. **Pensiamo al futuro della Nazionale. Si dice che a giugno Franchi lascerà la presidenza della Federcalcio a Carraro e che Carraro nominerà un nuovo Commissario Unico. E' utile cambiare alla vigilia delle qualificazioni dei mondiali?**

GIAGNONI. Se ci fosse un cambio della guardia al vertice della FIGC giungeremmo ancora in tempo per quanto riguarda i Mondiali. Ma non è che io lo voglia, sia chiaro: questo ci tengo a specificarlo. Dico però che se il cambio nella Federazione provocherà anche un cambio nello staff della Nazionale, questo nuovo CT giunge in tempo per non compromettere il lavoro dei Mondiali. In poche parole, non dico che un cambiamento del genere sia utile, ma certamente non è dannoso.

ARRICA. Ma ci sarà davvero il cambio al vertice della Federcalcio?

PECCI. A noi giocatori la politica federale non interessa. A noi deve interessare solo il calcio giocato.

CHIAPPELLA. Per ora che Franchi lascia lo dicono solo i giornali. L'interessato non ha mai posto un termine preciso. Non mi sembra il caso di anticipare i tempi.

DE CESARI. Il presidente federale deve avere un commissario tecnico di sua fiducia, perché le sorti della Nazionale sono troppo importanti per chi è al vertice della Federazione. Pasquale cadde dopo la Corea e il declino di Franchi è cominciato dopo Monaco. E' dunque giusto che il nuovo presidente della FIGC scelga il nuovo commissario tecnico. Ma io non credo che Franchi se ne vada a giugno.

ARPINO. Un cambiamento della conduzione tecnica sarebbe gravissimo, perché in questo modo si butterebbero all'aria due anni di sperimentazioni e non soltanto più uno, dovendo aggiungere al 1974-'75 anche il 1975-'76. Mi stupisco che una persona onesta come Bearzot sia al vertice della Nazionale, nella misura in cui in Italia non siamo abituati alla buona fede in certe posizioni di prestigio.

GUERINO. **Secondo voi la diarchia Bernardini-Bearzot ha funzionato o ha invece dimostrato che nel calcio deve comandare uno solo?**

ARRICA. Secondo me, deve comandare uno solo.

GIAGNONI. Penso che questa diarchia, nonostante quello che si dice, abbia funzionato bene, perché è riuscita a fare un buon lavoro in un ambiente difficile come è sempre quello del calcio italiano.

DE CESARI. Per me ci vuole un CT solo, oppure una Commissione Tecnica con un presidente. Il tandem rappresenta la soluzione peggiore che si possa operare. Perché se i due non si trovano d'accordo, chi decide? E nel caso di Bernardini e Bearzot, pare proprio che decidano insieme, senza una gerarchia precisa. Collaborano veramente, quindi la formazione esce da una soluzione di compromesso

→

tra le idee di Bernardini e quelle di Bearzot.

PECCI. Non ho frequentato molto l'ambiente della Nazionale e quindi non so con esattezza come stanno le cose. Prima di Italia-Portogallo le disposizioni tattiche ci sono state date dal signor Bearzot. Ma noi giocatori ascoltiamo con interesse anche quello che ci dice il dottor Bernardini. Ma, per carità, non diamo troppa importanza alle disposizioni a tavolino. Poi sul campo cambia tutto. E spesso tocca ai giocatori prendere le necessarie contromisure.

CHIAPPELLA. L'ideale nel calcio è che comandi uno solo. Ma si può anche tirare avanti con una conduzione a due, a patto che ci sia da parte di entrambi la buona volontà. Conosco da una vita il dottor Bernardini, non è certo il tipo da fare il dittatore.

ARPINO. La diarchia ha funzionato a singhiozzo perché Bearzot è una persona educata e ha molto rispetto per Bernardini. Sarebbe ora che Bearzot si sobbarcasse le dovute responsabilità, per evitare equivoci anche semplicemente verbali.

GUERINO. **Dovendo cambiare la guida tecnica, su chi puntare?**

PECCI. Non è una domanda alla quale possa rispondere un calciatore. Noi siamo dei professionisti e accettiamo le decisioni della Federcalcio.

ARRICA. Potrei rispondere Radice o Giagnoni, ma non sarei obiettivo perché sono un sentimentale. Radice è l'allenatore che ha salvato il Cagliari l'anno scorso, Giagnoni è l'allenatore che avevo invocato per salvare il Cagliari quest'anno. Entrambi avrebbero i numeri per salvare la Nazionale. Ammesso che la Nazionale che ha battuto il Portogallo debba essere salvata.

CHIAPPELLA. Io sto benone all'Inter, non ho intenzione di porre la mia candidatura. Scherzi a parte, se la vedano Franchi e Carraro.

GIAGNONI. Visto che si è fatto anche il mio nome, sarebbe assurdo che facessi un nome anch'io.

ARPINO. Vogliamo sostituire Bearzot? Allora, giunti a questo estremo, dovremmo chiamare Tognazzi: è proprio l'ultimo rimasto...

DE CESARI. Chiunque venga, farà meglio di Bernardini e Bearzot. Si è criticato tanto il povero Valcareggi, gli sono stati trovati tutti i difetti di questo mondo. Secondo me la riabilitazione di Valcareggi è venuta proprio dopo questa esperienza. Italia-Portogallo, si giocava a Torino, Torino e Juventus sono in testa alla classifica del campionato e da tempo dominano indisturbate. Ebbene proprio a Torino Bernardini e Bearzot sono stati capaci di inventare una Nazionale con i rappresentanti di ben sette società. Secondo me, questo dovrebbe essere sufficiente per un licenziamento in tronco.

GUERINO. **Il nostro giornale ha lanciato l'idea di un allenatore straniero per la Nazionale. Siete favorevoli? E in questo caso chi potrebbe essere il nostro salvatore della patria?**

ARRICA. Un mago straniero? Dio ce ne scampi e liberi!

GIAGNONI. Neanche a parlarne. Si perderebbe solo del tempo. Se gli stranieri trovano difficoltà a fare gli allenatori di club, a maggior ragione ne troverebbe uno portato in Italia a guidare la Nazionale. La storia del calcio italiano ci insegna che gli allenatori stranieri hanno clamorosamente fallito anche quando (come Lajos Czeizler in Svizzera nel '54) lavoravano da anni in Italia.

CHIAPPELLA. Ma allora noi italiani non valiamo proprio niente? Eppoi gli stranieri li mandano via anche dalle altre parti.

PECCI. Il primo nome di allenatore straniero che mi viene in mente è quello dell'argentino Pesaola. Parliamo d'altro, per favore.

DE CESARI. Un tecnico straniero, no assolutamente. E non perché all'estero non ci siano allenatori di valore. Ma perché la Federazione non può fare quello che proibisce alle società.

ARPINO. E' pazzesco solamente pensare ad un allenatore straniero in Italia. I tecnici forestieri, difficoltà linguistiche a parte, non conoscono le qualità singole e umane dei clubs nazionali. Equivarrebbe chiedere a Wilson di prendere il posto di Moro: andrebbe in crisi subito, e prima ancora di Moro... Non si butta un uomo in mare se non sa nuotare.

GUERINO. **La Nazionale pre-mondiali deve puntare sui giovani, richiamare qualche anziano (tipo Mazzola) oppure orientarsi sul blocco torinese? E in questo caso quale pensate debba essere la funzione di Claudio Sala?**

ARRICA. Tutti i risultati della Nazionale restano nell'albo d'oro. E' assurdo perdere oggi per poter vincere domani. Tutte le partite sono importanti. Bisogna sempre mandare in campo la formazione migliore. Più che un Sala, secondo me, a questa Nazionale manca un Riva. Con Gigi in campo, Bernardini e Bearzot avrebbero meno problemi. E avrebbe meno problemi anche il Cagliari.

PECCI. Io posso dire solo questo: che a mio avviso negli ultimi tempi come gioco la Nazionale è migliorata. Mi dicono che l'ha già detto Gianni Brera e allora lo ripeto a maggior ragione: in Messico ci siamo andati per merito di Riva, e per anni Riva ha mascherato tutti i difetti del calcio italiano. Dopo Monaco, Bernardini e Bearzot hanno dovuto ripartire da zero. Mi sembra che siano sulla strada giusta. E non lo dico certo per me, perché io in Nazionale ci sono solo di passaggio. Alla prossima occasione rientra Capello ed io me ne torno tra le quinte. Tutti hanno scritto che contro il Portogallo ho giocato meglio che contro la Finlandia. Ma era difficile giocare peggio di come avevo giocato a Roma. E se in campo avessi avuto altri compagni di squadra, avrei giocato ancora meglio. Se si arriva da tante squadre diverse, non ci si può affiatare.

ARPINO. Dopo il tracollo di Stoccarda abbiamo dovuto subire anche il tracollo della prima stagione successiva ai « Mondiali ». Certe imprese avventurose avrebbero potuto essere scaglionate in un periodo più lungo, ma quello che è stato è stato. Ora bisogna cucinare il minestrone con le verdure a disposizione. Qualche uomo potrebbe rientrare nel « giro » azzurro, ma forse scompaginando quello che già si sta facendo. Si sta ormai lavorando su una rosa sufficientemente funzionale, nella quale Claudio Sala deve essere considerato uno dei venti titolari del momento.

L'Europa in Coppa

OLANDA - Il PSV Eindhoven s'è già aggiudicato un posto nelle Coppe Europee della prossima stagione vincendo la Coppa d'Olanda. Gli attuali capolisti del campionato hanno piegato in finale il Roda (squadra di centro classifica) per 1 a 0. Non è stato un successo facile per i rossi di Rijvers che sono riusciti a superare la strenua difesa degli avversari dopo ben 102 minuti di gioco per opera del fuoriclasse svedese Edstroem.
GERMANIA OCCIDENTALE - Bayern, Amburgo e Kaiserslautern sono le semifinaliste della Coppa di Germania. La quarta uscirà dal confronto fra l'Hertha Berlino e il Volklingen. I campioni d'Europa del Bayern, a testimonianza del loro momento di vena, sono andati a vincere a Colonia per 5 a 2 e Gerd Muller ha segnato ben tre gol. Il presidente Neudecker, reso euforico dai successi dei suoi ragazzi, ha più che raddoppiato il premio promesso portandolo da 650 mila lire a un milione e settecento mila.
INGHILTERRA - Manchester United e Southampton sono le finaliste della Coppa d'Inghilterra. L'attesissimo match si disputerà il 1. maggio a Wembley. Per il Manchester United è la sesta finale e nel suo albo d'oro figurano tre successi: nel 1909 col Bristol 1-0, nel 1948 col Blackpool 4-2, nel 1963 col Leicester 3-1. Per il Southampton è la terza finale: le altre due risalgono al 1900 e al 1902. Il Manchester è in lotta per il titolo inglese e ha nelle sue file nazionali inglesi, scozzesi e irlandesi; il Southampton è squadra di serie B e nelle scommesse viene dato 1 a 10.
SCOZIA - I Rangers sono finalisti nella Coppa di Scozia. La squadra avversaria uscirà dal confronto fra l'Hearts e il Dumbarton.
EIRE - Il Drogheda è il primo finalista della Coppa dell'Eire e affronterà la vincente dell'incontro Bohemians-Sligo.
SVIZZERA - Zurigo e Servette si giocheranno la final edella Coppa elvetica. Le due compagini sono rispettivamente prima e seconda in classifica per cui si può parlare di un autentico spareggio. Il match si giocherà il lunedì

Coppa dei Campioni

P.S.V. EINDHOVEN 0 (Linfield 2-1, 8-0 Ruch Chorzow 3-1, 4-0 Benfica 0-0, 5-1)

ST. ETIENNE 1 (B.K. Copenhagen 2-0, 3-13-1 Glasgow Rangers 2-0, 2-1 Dynamo Kiev 0-2, 3-0 t.s.)

BAYERN MONACO 1 (Jeunesse Esch 5-0, 3-1 Malmoe 0-1, 2-0 Hajduk Spalato 0-2, 3-0 t.s.)

REAL MADRID 1 (Dynamo Bucarest 4-1, 0-1 Derby 1-4, 5-1 t.s. Borussia 2-2, 1-1)

Attacchi	
PSV Eindhoven reti	20
Bayern Monaco	16
Real Madrid	14
Saint Etienne	13

Difese	
Bayern Monaco	4
Saint Etienne	4
PSV Eindhoven	5
Real Madrid	11

Marcatori - Con 6 reti: Santillana (Real); 5 reti: Lubse (Eindhoven); 4 reti: Martinez (Real), Larquè (St. Etienne), Schuster (Bayern), Van der Kuylen, Van de Kerkhof (PSV Eindhoven).

Coppa delle Coppe

WEST HAM 1 (Lahden Reipas 2-2, 3-0 Ararat Erevan 1-1, 3-1 Den Haag 2-4, 3-1)

ANDERLECHT 3 (Rapid Bucarest 0-1, 2-0 Borac Banjaluka 3-0, 0-1 Wrexham 1-0, 1-1)

EINTRACHT FRANC. 2 (Coleraine 5-1, 6-2 Atletico Madrid 2-1, 1-0 Sturm Graz 2-0, 1-0)

SACHSENRING Z. 0 (Panathinaikos 0-0, 2-0 Fiorentina 0-1, 1-0 rig. Celtic Glasgow 1-1, 1-0)

Attacchi	
Eintracht reti	19
West Ham	15
Anderlecht	10
Sachsenring	5

Difese	
Anderlecht	3
Sachsenring	5
Eintracht	5
West Ham	11

Marcatori: Con 6 reti: Holzenbein (Eintracht); con 5: Rensenbrink (Anderlecht); con 3: Grabowski, Nickel (Eintracht), A. Taylor, Jennings (West Ham).

Coppa UEFA

LIVERPOOL 1 (Hibernian 0-1, 3-1 R. S. Sebastian 3-1, 6-0 Slask Wroclaw 2-1, 3-0 Dynamo D. 0-0, 2-1)

BARCELLONA 0 (PAOK 0-1, 6-1 Lazio 3-0 for., 4-0 Vasas Budapest 3-1, 1-0 Levski Sofia 4-0, 4-5)

BRUGES 1 (Lione 3-4, 3-0 Ipswich 0-3, 4-0 Roma 1-0, 1-0 Milan 2-0, 1-2)

AMBURGO 1 (Young Boys 0-0, 4-2 Stella Rossa 1-1, 4-0 FC Porto 2-0, 1-2 Stal Mielec 1-1, 1-0)

Attacchi	
Barcellona reti	25
Liverpool	20
Bruges	16
Amburgo	15

Difese	
Liverpool	5
Amburgo	7
Barcellona	9
Bruges	10

Marcatori - Con 6 reti: Toshack (Liverpool), Neeskens (Barcellona); con 5: Reimann (Amburgo), Van der Eycken (Bruges); con 4: Case (Liverpool), Reixach (Barcellona); con 3: Kennedy (Liverpool), Bertl (Amburgo), Lambert (Bruges).

GIAGNONI. Contro il Portogallo mi aspettavo di vedere in campo Claudio Sala nel secondo tempo. Si vede che l'entrata di Sala non era programmata, non so. Ma forse il pubblico torinese ha sbagliato a fischiare Antognoni sin dal primo minuto. Non era quello il sistema migliore per far entrare Sala. Da parte mia mi complimento con Antognoni che ha dimostrato di avere anche carattere. Ha risposto ai fischi con un gol favoloso.

DE CESARI. Io sono un sostenitore della teoria dei blocchi. Il campionato parla torinese. Per la Nazionale si fondano Torino e Juventus e siamo a posto. Se uno arriva dalla Roma, l'altro dalla Fiorentina, l'altro dal Milan e l'altro ancora dal Bologna, si crea solo confusione.

CHIAPPELLA. A me è sempre piaciuto lavorare con i giovani e passo per un « Seminatore d'oro ». Ma come nelle squadre di club accanto ai giovani nei ruoli-base ci vogliono gli anziani, a maggior ragione il discorso resta valido per la Nazionale. Facchetti l'ha dimostrato anche contro il Portogallo. Non lo dico perché sono l'allenatore dell'Inter ma perché lo penso: a questa Nazionale proiettata nel futuro, sarebbe stato utile anche un Mazzola. A Torino poi mi aspettavo di vedere in campo anche Sala e non solo perché il divertimento sarebbe stato assicurato. Si sarebbe potuto fare un paragone con Causio o con Antognoni. Ma Causio stava andando bene, Antognoni aveva segnato proprio allo scadere del tempo e così l'uomo-chiave del Torino è rimasto in panchina anche nella ripresa. Peccato.

GUERINO. **Quante probabilità ha la Nazionale di superare l'Inghilterra e quindi di qualificarsi per l'Argentina?**

PECCI. Secondo me il rapporto Italia-Inghilterra dipende dalle stagioni dei confronti. E' bene che si giochi il primo incontro in autunno. Perché in autunno, al massimo della condizione, possiamo tener testa a qualsiasi squadra. L'Italia diventa vulnerabile solo a fine stagione.

ARPINO. Abbiamo il 65 per cento delle possibilità di superare gli inglesi.

ARRICA. Diciamo che abbiamo 40 probabilità su 100 di superare l'Inghilterra.

CHIAPPELLA. Contro il Portogallo l'Italia mi è sembrata in progresso. E non dimentichiamo che l'Inghilterra non è più quella di dieci anni fa quando vinse i mondiali anche per via del fattore campo. A mio avviso l'Italia ha 60 probabilità su 100 di qualificarsi per i mondiali.

GIAGNONI. Contro il Portogallo, l'Italia mi è piaciuta di più nel secondo tempo quando ha messo in mostra un gioco meno bello ma più redditizio. Certo troviamo qualche difficoltà quando gli altri marcano a zona e noi dobbiamo bloccare le loro manovre. Ma Pecci è un regista pulito, ordinato, la classe di Antognoni non si discute. Col tempo si dovrebbe migliorare anche l'affiatamento tra i reparti. Quanto al match con l'Inghilterra diciamo che per ora le probabilità sono fifty-fifty: 50 per cento a loro e 50 per cento a noi.

DE CESARI: Diciamo un 30 per cento, non di più. Per quanto ci sia capitato l'avversario più facile anche se per noi, per tradizione è il più difficile. In tutti gli altri gironi eliminatori, c'è una delle otto finaliste dei mondiali 1974. Solo nel girone di Italia e Inghilterra, non c'è nessuna delle finaliste di Monaco. Ho visto di recente l'Inghilterra, contro il Galles e posso dire che loro stanno peggio di noi. Anche se non hanno certi problemi psicologici. Noi stiamo già diventando matti pensando all'Inghilterra. Loro non ci pensano nemmeno. Gli inglesi sono contenti e felici di aver battuto il Galles e l'Italia non gli viene neppure in mente.

GUERINO. **Queste partite amichevoli sono utili o servono solo ad aumentare lo stress dei giocatori (visto anche quello che sta succedendo in campionato) ad alimentare quella che con un termine preso a prestito dalla politica potremmo definire la strategia della tensione?**

ARRICA. Giocare, fa sempre bene.

DE CESARI. Amichevoli come quella contro il Portogallo potrebbero servire se si lavorasse ormai sulla squadra definitiva. Ma quella vista a Torino non credo sia la squadra definitiva. Io la penso come Pecci. Prima Pecci non mi era simpatico, mi sembrava che parlasse troppo invece devo riconoscere che le cose più sensate le ha dette proprio il più giovane. Non ci può essere amalgama tra giocatori che vengono da tante squadre diverse.

CHIAPPELLA. Forse a Torino si è sentito qualche fischio di troppo. Ma quando gioca l'Italia per fortuna non si registrano mai certi eccessi del campionato. Perché tutti vogliono bene alla Nazionale.

GIAGNONI. C'è chi va allo stadio per provocare, per alimentare disordini, ma si tratta di una sparuta minoranza facilmente individuabile. Queste partite sono utili sia per affiatare i giocatori anche fuori del campo, sia per il lavoro di rifinitura. Magari Bernardini e Bearzot potessero avere più spesso a loro disposizione i giocatori della Nazionale. E in fondo queste partite servono anche per un dialogo pubblico-Nazionale. Guai se alla Nazionale venisse a mancare la spinta della folla. Il pubblico serve alla Nazionale come serve alle squadre di club.

PECCI. Per me queste partite sono utili anche perché servono a farci cambiare la mentalità. Io, ad esempio, non credo all'inferiorità razziale rispetto agli stranieri. A mio avviso è tutta questione di mentalità. Dobbiamo acquistare anche noi la mentalità dei professionisti. Io quest'anno, per via degli impegni con la Militare, gioco tre partite alla settimana e mi trovo benissimo anche se non sono certo un gigante. Possiamo fare anche noi quello che fanno gli inglesi e gli olandesi. Basta solo che si cambi la mentalità. Rispetto agli stranieri, secondo me, la nostra inferiorità è solo di natura psicologica.

ARPINO. Nonostante gli attuali impegni di campionato, tecnico e giocatori hanno garantito contro il Portogallo una applicazione professionale ineccepibile, e questo va a tutto loro merito. □

Pelè (in attesa di Giorgio Chinaglia) ha tenuto a battesimo l'altra faccia dell'America sportiva

Il calcio spodesta... il football

NEW YORK - L'antivigilia del campionato N.A.S.L. (National American Soccer League) è tutto un fiorire di primati: di folla, di reti, di movimenti che non hanno precedenti. Il più grosso numero di persone mai entrati nello Yankee Stadium per una partita di calcio risale al 1966, quando l'Inter ed il Santos attirarono 41.958 spettatori. Se ne parla ancora oggi. Ma dopo l'attività pre-campionato di questa settimana, quel record è già superato: 59.000 «fans» a Seattle (stato di Washington), 31.000 ad Honolulu (nonostante la pioggia e il fatto che l'avversaria dei Cosmos fosse la « Honda » di Tokyo), 48.300 a Dallas nel Texas. E fermiamoci qui.

Chi ha creato questa metamorfosi: Pelè o il calcio? C'è chi accoppia l'uno all'altro. Mentre il primo chiede di essere tenuto in disparte. **« Poiché il soccer è entrato nelle mura americane e non uscirà più ».**

« Sono stanco, però — ha detto "O Rey", di ritorno da Seattle dove i Cosmos hanno piegato i padroni di casa per 3 a 1 — **ancora un anno e poi mi siedo in panchina. Confesso che l'arrivo di Giorgio Chinaglia per me sarà una manna. Giorgio non solo è un "segnatore" ma sa come dirigere il quintetto d'attacco. Sono veramente impaziente ».**

Un comunicato stampa della NASL, precisa che durante il campionato scorso, un milione e 800 mila spettatori hanno assistito alle partite, con una media di 18 mila spettatori per incontro, mentre quest'anno la cifra finale dovrebbe aggirarsi sui due milioni e 700 mila fans. Un vero primato assoluto considerando che il soccer è « entrato nelle mura americane » (per dirla con Pelè) solo da pochi mesi. Gli americani questa volta stanno facendo sul serio. Se Lamar Hunt ha speso 800 mila dollari per rimodernare uno stadio da adibirsi a partite di calcio, a Seattle, il « Kingdome » stadium è costato 67 milioni di dollari, mentre il rimodernato Yankee stadium (costò: 100 milioni di dollari) ospiterà i Cosmos. Il tutto nella speranza di portare sulla prima poltrona il soccer, anche se le dirette avversarie (football, baseball, tennis) sono piazzatissime.

Il 14 aprile, dunque 20 squadre americane daranno il calcio d'avvio al campionato. E' lo stesso numero di squadre della scorsa edizione, ma il commissioner Phil Woosman ha dichiarato: **« Nella Lega abbiamo 20 compagini, l'anno venturo ne avremo 24 e saremo ancora più organizzati. Si prevede che entro il 1978, 30 squadre formeranno due gironi, e col tempo avremo la più grande organizzazione calcistica d'America per poi passare all'attacco... del mondo del pallone ».**

Gli americani, quindi, fanno sul serio e stando al fervore con cui stanno preparando il quadrangolare internazionale Italia - Brasile - Inghilterra - USA, c'è da credere che anche il campionato risulterà superlativo. Per il quadrangolare, oltre ad una imponente serata al Waldofrf Astoria, organizzata dalla Lega Italo-Americana di calcio (LIAC) con 2000 invitati, da parte dell'Inter di Magnozzi, sono stati prenotati 50 autopullman che porteranno migliaia di sportivi da New York a New Haven.

Il « soccer » sta facendo sul serio.

Lino Manocchia

A i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

LA SQUADRA

1	**Boranga**	Cesena
2	**Nappi**	Perugia
3	**Salvadori**	Torino
4	**Tardelli**	Juventus
5	**Vavassori**	Napoli
6	**Frosio**	Perugia
7	**Sala C.**	Torino
8	**Pecci**	Torino
9	**Clerici**	Bologna
10	**Maselli**	Bologna
11	**Virdis**	Cagliari

BORANGA

SALVADORI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		TUTTOSPORT		STADIO	
Gonella	15	Casarin	9	Agnolin	10
Casarin	14	Gonella	8	Casarin	9
Menicucci	12	Michelotti	5	Gonella	7
Michelotti	11	Panzino	4	Michelotti	7
Panzino	10	Lattanzi R.	3	Menegali	4
Gussoni	10	Ciulli	3	Ciulli	4
Menegali	9	Lazzaroni	3	Lenardon	4
Serafino	9	Menegali	3	Menicucci	3

UN PO' DI TUTTO

● **MASSIMO DEI GOL: 431.** 22 gol: il totale sale a 431. E' il massimo delle realizzazioni ottenute nelle prime 25 giornate da quando la serie A è tornata a 16 squadre. Ecco il quadro a partire dal campionato '67-'68: 419, 423, 382, 421, 406, 361, 415, 372 e ora 431. 9 in più del precedente massimo stabilito nel '68-'69 (423).

● **TRADIZIONE.** Rispettata quasi ovunque. L'Inter non vince a Napoli dal '62-'63; la Fiorentina a Milano dal dicembre '66; la Sampdoria a Bologna dall'11 novembre 1964. Tra Como e Torino, in Lombardia mai un pari. Unica eccezione la sconfitta della Lazio a Cagliari. Non accadeva dal 7 febbraio 1971 (2 a 1).

● **CANNONIERI A CONFRONTO.** Classifica cannonieri a confronto: un anno fa e adesso. Pulici in testa ora come allora. 16 gol nelle prime 25 giornate del campionato '74-'75, 15 adesso. Graziani, che non calcia rigori, è salito da 10 a 14; Calloni da 7 a 12; Bettega da 4 a 11; Boninsegna da 6 a 9; Desolati e Massa da 5 a 8. In regresso Savoldi da 15 a 10; Chinaglia da 12 a 8; Clerici da 10 a 7; Braglia da 8 a 4; Prati da 11 a 2; Gori da 9 a 5. In parità Damiani: 7 allora e 7 ora.

● **IL GETTONIERE DEGLI ARBITRI.** Conduce la graduatoria Gonella con 12 presenze. Lo seguono Menicucci e Panzino (11); Agnolin, Casarin, Gussoni e Menegali (10).

● **RITORNO DOLCE E AMARO.** Torino e Milan sono le squadre più veloci del girone di ritorno. Hanno guadagnato 15 punti ciascuna. L'Inter è a quota 13, Napoli e Perugia 12, Juventus e Bologna 11. Ascoli e Como sono le squadre che hanno marciato più lentamente: solo 6 punti.

● **ALTAFINI GOL LAMPO.** Il vecchio José, 38 anni il prossimo 24 luglio, entra in campo e dopo 30 secondi scaraventa la palla che trottola in rete. Per Altafini è il primo gol in questo campionato. Il 216 della carriera. A 2 lunghezze da Meazza. Altri nuovi marcatori Caso, Wilson e Pogliana. Il totale degli uomini gol sale a 136.

● **NESSUNO 0 A 0.** E' la sesta volta che non si registrano risultati ad occhiali. Il punteggio più ricorrente dell'ultimo turno è stato il 2 a 1 verificatosi su 4 campi. Il primato stagionale comunque va all'uno a zero ripetutosi 49 volte. Seguono il 2 a 1 (35 volte) lo 0 a 0 (29) l'uno a uno (28) il 2 a 0 (15).

● **ROMA PRIMO RIGORE A SEGNO.** La Roma ha messo a segno il suo primo rigore stagionale. Ne aveva avuto a disposizione già un altro, ma fu sbagliato da Prati (quattordicesima giornata: Roma-Inter). Ora una sola squadra è all'asciutto in fatto di rigori trasformati. Si tratta del Perugia.

● **ALTRI 3 ARBITRI RIGORISTI.** Sono 3 gli arbitri che hanno decretato il loro primo rigore stagionale. Si tratta del milanese Lazzaroni (secondo rigore nelle 31 gare dirette in serie A), del foggiano Schena (terzo in 9 gare), del bolognese Reggiani (quarto in 27 gare).

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	Superchi (Fiorentina)	19	Albertosi (Milan)	23	Albertosi (Milan)	16
	Albertosi (Milan)	16	Superchi (Fiorentina)	19	Boranga (Cesena)	12
	Mancini (Bologna)	15	Zoff (Juventus)	18	Zoff (Juventus)	12
	Castellini (Torino)	12	Boranga (Cesena)	18	Superchi (Fiorentina)	11
	Boranga (Cesena)	11	Ginulfi (Verona)	16	Ginulfi (Verona)	11
LIBERI	Wilson (Lazio)	15	Wilson (Lazio)	16	Scirea (Juventus)	11
	Cera (Cesena)	14	Facchetti (Inter)	16	Facchetti (Inter)	8
	Facchetti (Inter)	13	Cera (Cesena)	14	Turone (Milan)	8
	Burgnich (Napoli)	9	Frosio (Perugia)	13	Rossinelli (Sampdoria)	7
	Caporale (Torino)	8	Rossinelli (Sampdoria)	13	Cera (Cesena)	6
STOPPER	Danova (Cesena)	12	Danova (Cesena)	15	Morini (Juventus)	11
	Bellugi (Bologna)	9	Catellani (Verona)	11	Danova (Cesena)	11
	Fontolan (Como)	9	Fontolan (Como)	10	Mozzini (Torino)	10
	Bet (Milan)	8	Berni (Perugia)	10	Bet (Milan)	9
	Catellani (Verona)	8	Morini (Juventus)	9	Fontolan (Como)	7
TERZINI	Rocca (Roma)	17	Rocca (Roma)	19	Rocca (Roma)	11
	Martini (Lazio)	12	Maldera (Milan)	17	Salvadori (Torino)	8
	Maldera (Milan)	10	Ceccarelli (Cesena)	14	Ceccarelli (Cesena)	7
	Ceccarelli (Cesena)	9	Salvadori (Torino)	14	Tardelli (Juventus)	6
	Galdiolo (Fiorentina)	9	Roversi (Bologna)	14	Arnuzzo (Sampdoria)	6
	Tardelli (Juventus)	9	Tardelli (Juventus)	13	Maldera (Milan)	5
	Peccenini (Roma)	7	Oddi (Cesena)	12	Logozzo (Ascoli)	4
	La Palma (Napoli)	6	Martini (Lazio)	11	Martini (Lazio)	4
CENTROCAMPISTI	Agroppi (Perugia)	14	Pecci (Torino)	22	Correnti (Como)	16
	Gola (Ascoli)	12	Mazzola (Inter)	21	Cordova (Roma)	14
	Pecci (Torino)	11	Frustalupi (Cesena)	18	Mazzola (Inter)	11
	Mazzola (Inter)	10	Benetti (Milan)	17	Pecci (Torino)	10
	Zuccheri (Cesena)	8	Maselli (Bologna)	16	Benetti (Milan)	9
	Orlandini (Napoli)	8	Correnti (Como)	14	Sala P. (Torino)	9
	Cordova (Roma)	8	Merlo (Fiorentina)	13	Juliano (Napoli)	8
	Sala P. (Torino)	8	Sala P. (Torino)	12	Vannini (Perugia)	8
	Rognoni (Cesena)	7	Nanni (Bologna)	11	Gola (Ascoli)	7
	Merlo (Fiorentina)	7	Mascetti (Verona)	11	Frustalupi (Cesena)	7
ATTACCANTI	Riva (Cagliari)	13	Graziani (Torino)	10	Bettega (Juventus)	7
	Bettega (Juventus)	10	Bettega (Juventus)	10	Graziani (Torino)	5
	Graziani (Torino)	5	Rossi R. (Como)	8	Riva (Cagliari)	5
	Silva (Ascoli)	3	Clerici (Bologna)	5	Clerici (Bologna)	4
	Chiodi (Bologna)	3	Chiodi (Bologna)	5	Zandoli (Ascoli)	3
	Casarsa (Fiorentina)	3	Riva (Cagliari)	4	Garlaschelli (Lazio)	3
	Damiani (Juventus)	3	Pulici (Torino)	4	Silva (Ascoli)	2
	Garlaschelli (Lazio)	2	Desolati (Fiorentina)	2	Desolati (Fiorentina)	2
	Chinaglia (Lazio)	2	Zandoli (Ascoli)	1	Chiodi (Bologna)	1
JOLLY	Sala C. (Torino)	19	Sala C. (Torino)	29	Sala C. (Torino)	28
	Causio (Juventus)	16	Causio (Juventus)	24	Novellino (Perugia)	10
	Novellino (Perugia)	10	Novellino (Perugia)	17	Tuttino (Sampdoria)	9
	Negrisolo (Roma)	6	Massa (Napoli)	9	Massa (Napoli)	7
	Massa (Napoli)	5	Tuttino (Sampdoria)	7	Causio (Juventus)	5

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

UN PO' DI TUTTO

● **498 GOL** - Con i 22 di domenica scorsa il conto totale sale a 498. 24 in più rispetto alla stagione precedente. Media gol-gara 1,778. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 331 volte le viaggianti 167.

● **MIGLIORI SESTO ESORDIENTE** - Esordio di un altro arbitro: Migliori di Salerno, 34 anni compiuti il 25 marzo scorso, ingegnere elettronico. Prima di lui avevano esordito Redini, Parussini, Colasanti, Lanzafame, Vitali. Il numero degli arbitri impiegati è 55.

● **PRIMA QUATERNA DEL PALERMO** - Prima quaterna dei rosanero siciliani. E' anche la prima volta che si registra il risultato di 4 a 0. I tipi di punteggio registratasi sono 14. Massimo delle frequenze l'uno a zero: 70 volte. Seguono lo 0 a 0 (56), l'uno a uno (41), il 2 a 0 (38), il 2 a 1 (34).

● **SPICCIOLI** - Varese e Spal hanno conseguito la loro quinta vittoria esterna. Il Pescara non segna da 5 domeniche, l'Atalanta da 3. Nelle ultime 4 gare il Vicenza ha sempre pareggiato.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Menicucci	10	Benedetti	8
Agnolin	7	Reggiani	7
Lo Bello R.	7	Vannucchi	6
Benedetti	7	Lo Bello R.	6
Barbaresco	6	Agnolin	6
Mascia	6	Barboni	6
Lapi	4	Lapi	4
Vannucchi	4	Barbaresco	4
Lattanzi V.	4	Casarin	4
Menegali	3	Lattanzi V.	4

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Trentini (Brindisi)	18	Martina (Varese)	26
Martina (Varese)	17	Grosso (Spal)	21
Grosso (Spal)	16	Garella (Novara)	21
Petrovic (Catanzaro)	12	Piloni (Pescara)	20
Trapani (Palermo)	12	Trentini (Brindisi)	16
Pinotti (Avellino)	11	Nardin (Ternana)	14

LIBERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Pirazzini (Foggia)	18	Pirazzini (Foggia)	23
Vichi (Catanzaro)	17	Vivian (Novara)	21
Marchetti (Atalanta)	12	Onofri (Avellino)	20
Onofri (Avellino)	10	Di Somma (Pescara)	17
Piaser (Modena)	10	Guida (Varese)	17
Battisodo (Samb.)	10	Vichi (Catanzaro)	16

STOPPER

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Maldera (Catanzaro)	14	Udovicich (Novara)	22
Facco (Avellino)	13	Maldera (Catanzaro)	17
Udovicich (Novara)	10	Matteoni (Modena)	14
Stefanello (Reggiana)	9	Percassi (Atalanta)	11
Percassi (Atalanta)	8	Stefanello (Reggiana)	11
Bruschini (Foggia)	8	Andreuzza (Pescara)	10

TERZINI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Guida (Varese)	14	Veschetti (Novara)	22
Mei (Modena)	13	Cabrini (Atalanta)	18
Manera (Piacenza)	12	Manera (Piacenza)	17
Fumagalli (Foggia)	11	Arrighi (Varese)	16
Reali (Avellino)	10	Mei (Modena)	14
Cabrini (Atalanta)	9	Giovannone (Taranto)	14
Giovannone (Taranto)	9	Silipo (Catanzaro)	12
Secondini (Piacenza)	8	Secondini (Piacenza)	11
Arrighi (Varese)	8		

CENTROCAMPISTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Romanzini (Taranto)	19	Lodetti (Foggia)	23
Lombardi (Avellino)	18	Romanzini (Taranto)	20
Lodetti (Foggia)	18	Improta (Catanzaro)	17
Bonafé (Piacenza)	14	Castronaro (Genoa)	17
Zanon (Modena)	12	Zucchini (Pescara)	17
Magherini (Palermo)	12	Daolio (Pescara)	16
Zucchini (Pescara)	12	Del Neri (Foggia)	16
Biondi (Catania)	11	Rocca (Novara)	16
Barlassina (Brindisi)	10	Lombardi (Avellino)	15
Colomba (Modena)	10	Mongardi (Atalanta)	14
Volpati (Reggiana)	9	Bonafé (Piacenza)	14

ATTACCANTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Conti (Genoa)	17	Conti (Genoa)	25
Jacomuzzi (Taranto)	12	Fiaschi (Novara)	16
Salvi (Brescia)	11	Ripa (Sambenedett.)	14
Pruzzo (Genoa)	10	Salvi (Brescia)	13
Cascella (Spal)	10	Ulivieri (Brindisi)	13
Musiello (Avellino)	8	Bonci (Genoa)	13
Ripa (Sambenedett.)	8	Gottardo (Piacenza)	13
Filippi (Lanerossi)	7	Nemo (Catanzaro)	12
Bellinazzi (Modena)	7	Jacomuzzi (Taranto)	11
Gori (Taranto)	6	Musiello (Avellino)	10
Fiaschi (Novara)	5	Palanca (Catanzaro)	10

Questa la graduatoria degli arbitri: **Menotti 18; Panzino G. 16; Lazzaroni 14; Celli 13; D'Elia 12; Romanetti 11; Selicorni 9; Vitali 9; Sancini 9; Bel 9; Patrussi 7.**

LA SQUADRA

1	**Tarocco**	Mantova
2	**Podavini**	Bolzano
3	**Di Mario**	Padova
4	**Vullo**	Olbia
5	**Gibellini**	Lucchese
6	**Mayer**	Lecce
7	**Bergamo**	Bari
8	**Di Maio**	Rimini
9	**Bonaldi**	Empoli
10	**Delle Donne**	Turris
11	**Rizzati**	Parma

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	40
Zamparo (Belluno)	35
Piccioni (Teramo)	33
Di Maio (Rimini)	33
Migliorini (Campobasso)	31
Polizzo (Messina)	31
Mascella (Messina)	29
Rottoli (Albese)	29
Casagrande (Teramo)	28
Volpi (Lecco)	27
Sartori (Benevento)	27

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 10. GIORNATA RITORNO: Cesena-L.R. Vicenza 3-1; Fiorentina-Roma 0-0; Juventus-Napoli 2-1; Lazio-Torino 1-5; Milan-Cagliari 0-0; Sampdoria-Ascoli 0-0; Ternana-Inter 0-0; Varese-Bologna 1-4.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Milan; Cagliari-Juventus; Cesena-Roma; Inter-Fiorentina; Lazio-Varese; Napoli-Ternana; Torino Sampdoria; Vicenza-Ascoli.

SQUADRE	P	Partite V	N	P	Reti F	S	M.I.
Juventus	**36**	15	6	4	36	14	— 2
Napoli	**32**	10	12	3	36	18	— 5
Torino	**31**	10	9	6	34	21	— 8
Roma	**31**	12	7	6	20	13	— 7
Lazio	**30**	11	8	6	29	23	— 7
Milan	**28**	9	10	6	29	20	—10
Bologna	**28**	9	10	6	32	27	— 9
Fiorentina	**25**	6	13	6	21	20	—13
Inter	**25**	8	9	8	20	19	—12
Cagliari	**22**	6	10	9	18	25	—15
Cesena	**22**	5	12	8	18	26	—16
Ascoli	**20**	5	10	10	12	24	—18
Ternana	**19**	4	11	10	15	25	—19
Sampdoria	**19**	3	13	9	15	29	—18
L.R. Vicenza	**17**	4	9	12	17	27	—21
Varese **15**	25	3	9	13	18	36	—22

MARCATORI: 16 Pulici; 15 Savoldi; 12 Chinaglia; 11 Prati; 10 Clerici e Graziani; 9 Clerici.

1976

RISULTATI 10. GIORNATA RITORNO: Bologna-Sampdoria 1-0; Cagliari-Lazio 2-1; Como-Torino 0-1; Juventus-Ascoli 2-1; Milan-Fiorentina 2-1; Napoli-Inter 3-1; Roma-Perugia 1-2; Verona-Cesena 2-2.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Inter; Cagliari-Verona; Cesena-Lazio; Milan-Como; Napoli-Juventus; Roma-Bologna; Sampdoria-Perugia; Torino-Fiorentina.

SQUADRE	P	Partite V	N	P	Reti F	S	M.I.
Torino	**38**	15	5	3	38	16	+ 1
Juventus	**37**	15	5	4	38	22	— 1
Milan	**34**	14	6	5	34	16	— 3
Napoli	**31**	11	9	5	31	22	— 7
Inter	**30**	11	8	6	29	23	— 8
Cesena	**28**	8	12	5	34	29	—10
Bologna	**28**	8	12	5	28	26	— 9
Perugia	**27**	9	9	7	27	25	—10
Fiorentina	**24**	8	8	9	30	26	—13
Roma	**22**	6	10	9	23	24	—15
Verona	**19**	7	5	13	28	40	—19
Lazio	**18**	5	8	12	25	33	—20
Ascoli	**18**	3	12	10	15	31	—20
Sampdoria	**18**	5	8	12	14	26	—19
Cagliari	**15**	3	9	13	19	39	—23
Como	**13**	2	9	14	18	33	—25

MARCATORI: 15 Pulici; 14 Graziani; 12 Calloni; 11 Bettega; 10 Savoldi; 9 Boninsegna; 8 Desolati, Chinaglia e Massa.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Bologna-Sampdoria **1**; Cagliari-Lazio **1**; Como-Torino **2**; Juventus-Ascoli **1**; Milan-Fiorentina **1**; Napoli-Inter **1**; Roma-Perugia **2**; Verona-Cesena **x**; Modena-Spal **2**; Pescara-Varese **2**; Ternana-Catanzaro **1**; Padova-Pro Vercelli **1**; Barletta-Lecce **2**.

Monte Premi L. 1.997.543.598.

Ai 13 L. 16.495.700 - Ai 12 L. 541.000.

Ai 12 L. 4.960.673 - Agli 11 L. 192.600 - Ai 10 L. 20.800.

TOTIP

1. corsa: Ovac 1, Cruger x; **2. corsa:** Yveppe 1, Jason 2; **3. corsa:** Kampur 1, Leoncavallo 1; **4. corsa:** Pasodoble 1, Quod 2; **5. corsa:** Tricia 1, Verdellino 2; **6. corsa:** Balbuena 2, Flavia D'Ausia 1.

Ai 12 L. 4.960.673 - Agli 11 L. 192.600.

B il campionato

Pagine a cura di **Alfio Tofanelli**

Bloccato il Catanzaro
Stop vicentino al Genoa
Occhio:
c'è anche il Novara

IL PUNTO

Vola il Varese

SITUAZIONE - Il **Varese** fa sorpasso. Meritandoselo, vogliamo sottolineare. Se c'è una squadra che gioca, che fa della freschezza la sua arma migliore e della geometria la quintessenza della sua validità tecnica, questo è il **Varese.** Prima ha sbancato **Reggio,** poi ha espugnato **Pescara,** alla grande. Merita l'applauso della settimana (e ne riparleremo a parte). **Catanzaro** e **Genoa** restano alle sue spalle, ma ansimano. Il **Genoa** torna ai pareggi interni (e son sempre pareggi rocamboleschi, infarciti di gol: la difesa, quella, è proprio la grossa magagna di **Simoni...),** il **Catanzaro** cerca di « addormentare » i risultati (come ha fatto a **Terni)** e poi becca un golletto e resta fregato.

TERNANA E NOVARA - Ecco due squadre che filano come il vento. La **Ternana** è all'ottava partita-sì. « **Mondino** » **Fabbri,** fino ad oggi, ha perso una volta sola. La sua è una gestione strepitosa. Adesso va a **Foggia** per un'altra prova-verità. Ma ci va col morale a mille, recuperando anche **Valà,** che è personaggio importante nell'economia rossoverde. Però teniamo a fuoco anche il **Novara.** Esplosa la primavera, il **Novara** cresce a ritmo sostenuto, giocando agli alti regimi. La squadra ha un meccanismo perfetto e **Giorgis** ha recuperato tutti i suoi protagonisti anche sul piano psicologico, rimettendoli in corsa con la giusta mentalità. Fino ad oggi i limiti stavano nelle « punte ». O segnavano **Fiaschi** e **Piccinetti** o era notte fonda. La sostanza del gioco, invece, porta adesso alla ribalta anche altri protagonisti. Gli ultimi sono stati **Rocca** e **Marchetti.** E per l'**Atalanta** lo 0-2 di **Novara** ha voluto significare l'abbandono definitivo di ogni speranza.

ESCALATION DEL PALERMO - Lo stesso **Palermo,** che sale la classifica con il passo del centrometrista di razza, ormai non dovrebbe farcela più. Anche se la cadetteria non preclude mai niente a nessuno. E' chiaro che questo **Palermo** con **Varese, Ternana** e **Novara,** è la squadra del momento. Fra l'altro ha ritrovato un **Magherini-super.** Ma davanti ha troppe squadre. Qualche cedimento ci sarà, al vertice, ma pensare che possano crollare in otto (tante sono le squadre sopravanzanti i rosanero) è un po' un assurdo.

BENE LA SAMB. - Fra l'altro, se parliamo di un possibile riaggancio del **Palermo,** allora dovremmo dire le stesse esatte cose della **Sambenedettese,** che fila col vento in poppa ed è appollaiata a quota 29 come i siculi. La **Samb** ha fatto fuori il **Catania** vedovo **Ciceri** ed attende a pié fermo il **Genoa** col quale **Bergamasco** ha un vecchio conto da regolare (ricordare lo 0-4 dell'andata...).

SI AGITA LA « CODA » - Finisce la zona-promozione e comincia subito quella della retrocessione. L'interscambio di certi valori è automatico. Basta perdere qualche battuta e si precipita. Vedere il **Pescara,** per esempio. Non che ci siano pericoli, per **Tom Rosati** ed i suoi, sia chiaro, però il **Pescara** da prime posizioni è ormai un ricordo. Adesso i biancoazzurri sono ai confini delle « sabbie mobili ». Dove si agitano **Reggiana** e **Catania,** con avvenire fosco, e nel quale anche il **Modena** ha ritrovato collocazione dopo la fregatura casalinga presa dai cugini di **Ferrara.** Un brodino sostanzioso quello bevuto dal **Vicenza** a Marassi. Brutta scoppola, invece, per l'**Avellino** a **Brescia.**

DOMENICA PROSSIMA - Pasqua al « napalm ». **Catanzaro-Novara** fa cartellone. Poi **Foggia-Ternana.** Poi **Samb-Genoa.** Ma c'è anche **Avellino-Modena.** E quel **Varese-Spal** dove lo mettiamo? In « B » i big-matches si sprecano, da un turno ad un altro...

OSSERVATORIO DIRETTO

Ternana - Catanzaro 1-0: Fabbri in orbita

LA PARTITA - « **Studiata** » più che giocata. Critici superficiali l'hanno etichettata mediocre. Non siamo d'accordo. Un signor **Catanzaro** nel primo tempo. Veramente degna squadra da primato. La **Ternana** è venuta fuori nella ripresa. Più sulle ali dell'entusiasmo che sul piano del gioco. Ma ha vinto. Per **Fabbri** contavano i due punti.

LA TATTICA - Il **Catanzaro,** fuori casa, gioca al risparmio. Tutti in linea sulla fascia centrale e lunghe fiondate d'incontro, fissate sopra tutto su **Nemo,** un guizzante « **Peperino** » che ha fatto fesso **Cattaneo** nove volte su dieci. Tutto perfetto, tutto oliato a dovere. Però, quando le partite si hanno in pugno, bisognerebbe insistere. Come stava capitando alla capolista nel primo tempo. Invece **Di Marzio,** constatata la jella (palo di **Banelli,** « miracolo » di **Nardin)** nella ripresa ha preferito abbozzare. E quando la **Ternana** ha azzeccato il fortunato colpo alla « roulette » del risultato, la frittata è stata fatta.

PERICOLI - Ecco: da oggi il **Catanzaro** rischia. Su tre trasferte ne ha perse tre e sempre per 1-0. Segno che il meccanismo ha qualcosa. Magari è una deficienza impalpabile. Ma esiste. Diciamo che è una certa allergia al gol? A **Brescia** e **Palermo** non furono possibili le rimonte. A **Terni** è stato « Harakiri » a cinque minuti dalla fine.

FATALITA' - Per il **Catanzaro** il « **Liberati** » è una maledizione. Qui perse la A nello spareggio contro il **Verona,** l'anno scorso. E stavolta potrebbe aver compromesso qualcosa. Non la promozione, forse, ma certo una facilità di marcia ascensionale che adesso non esiste più. Per andare sopra, insomma, **Di Marzio** dovrà far rimboccare le maniche a tutti. E sudar sangue.

«MONDINO»: GUAI A CHI LO TOCCA - Intanto la **Ternana** fa un monumento a **Edmondo Fabbri.** Ha dato un volto, una convinzione, una personalità alla squadra che remigava nei bassifondi, dopo l'avvio disastroso. Queste cose si vedono anche nelle giornate grigie, com'è stata quella contro il **Catanzaro.** Adesso Fabbri è nell'area del primato.

IL PERSONAGGIO - **Zanolla,** ancora lui. Fa discutere, fa incavolare, talvolta è fuori partita. In tribuna-stampa ci sono pro e contro nei suoi confronti. Però, al momento dello « zic » decisivo, è lì, implacabile. Ha colpito anche contro il **Catanzaro,** così come aveva propiziato il 2-1 di **Ferrara.** A **Fabbri** questo ragazzo non risolve equazioni di gioco, ma accaparra punti su punti.

L'IMPORTANZA DI VALA' - Avvertita l'assenza di **Valà.** Il biondo marchigiano è un « pivot » importante, nel mezzo della manovra costruttiva. Serve da perfetto punto di riferimento, ha quel certo « quid » dinamico in più che favorisce manovre penetranti e più lineari. **Biagini** non è riuscito a farlo dimenticare. Troppo legnoso e coi piedi non proprio « buoni ». Lui e **Cattaneo** hanno sfornato « magre » paurose. Ma il risultato-sì, alla fine, ha coperto tutto.

LA SQUADRA DEL GIORNO

Varese irresistibile

« En plein » anche a **Pescara:** chi lo ferma, questo **Varese? Riccardo Sogliano** ha gli occhi lucidi, **Borghi** anche. L'unico che resta coi piedi a terra è **Maroso.** « **Tutto perché a Varese si può lavorare in pace** » assicura.

Sarà anche così. Però è certo che in questa squadra ci sono dei valori notevoli. Prendete **Manueli,** per esempio. Un'ala che ha languito a lungo in C. **Sogliano** ha creduto in lui, adesso **Manueli** è un cardine della manovra. Prendiamo **Muraro,** altro esempio. All'**Inter** era un complessato. Non lo capivano. A **Varese** gioca e fa gol a grappoli. Nella classifica dei marcatori ha riacciuffato persino Sua Maestà **Bonci** il Grande. **Fraizzoli** lo riscatterà certo. Ma forse la « piazza » giusta, per **Muraro,** è proprio **Varese.**

La fresca capolista onora il ruolo di preminenza con gioco spumeggiante, spettacolare, ricco di « motivi » tecnici validi e sicuri. E poi fa i gol: 38, sino ad oggi. Solo il **Genoa** ha fatto meglio. La A è vicina. Adesso ci crede anche **Maroso,** pur facendo spallucce. E per la A **Sogliano** non ha grossi problemi. In fondo a **Varese** non vogliono lo scudetto. Quindi sarà sufficiente operare sul mercato come il D.S. ha sempre saputo fare. **Sogliano** ha prospettive di un miliardo da incassare. Qualche valido prestito sul tipo di **Muraro** e compagni ed ecco pronto un **Varese** da massima serie.

L'INTERVISTA

Cadè: «Siamo fuori»

— Allora, Cadè, non ci sono più speranze?

« Ormai no. Siamo fuori dal giro promozioni. Anzi, a ben vedere, non ci siamo mai entrati. Avremmo dovuto vincere col Genoa. E allora...».

— Cosa è mancato a questa Atalanta?

« Non vorrei ripetere un refrain di comodo, ma è certo che quanto a jella quest'anno abbiamo battuto ogni record. Avrei voluto Mastropasqua e Pircher sempre in squadra. La musica sarebbe stata diversa ».

— Pircher serviva anche per una sua definitiva valorizzazione.

« Anche. Ma queste sono cose di mercato. A me non interessano. Per il sottoscritto Pircher voleva dire gol. E solo coi gol si fa la classifica ».

— L'anno prossimo, però, ritenterete.

« Questo è ovvio. Ma chissà se l'anno prossimo Cadè sarà ancora all'Atalanta... Decideranno Bortolotti e Cavalleri. E' chiaro che mi dispiace sia finita così. Perché la squadra c'era, il pubblico è entusiasta e adesso stavamo anche ritrovando un'individuale organizzazione generale. Godrà l'eventuale mio successore, questo è lampante ».

Intanto Cadé è tornato a respirare l'atmosfera delle grandi ribalte, assistendo a Italia-Portogallo in quel di Torino.

— Beh. La A è sempre un campionato allettante. Se davvero dovessi andar via da Bergamo ritenterei volentieri un' avventura nella massima serie.

UNA CARTOLINA DA...

Novara: la «A» è obbligatoria

Santino Tarantola, presidentissimo del **Novara** (fa tutto lui, la società si identifica nel presidente, non ci sono misteri), ha avuto qualche guaio con la salute. Ma la convalescenza vien via facile, visto l'andazzo della squadra di **Giorgis**.

Passato il leggero periodo involutivo, coinciso con qualche risultato dubbio, ecco il **Novara** ritrovarsi d'incanto. Vittoria a **Catania**, franco successo sull'**Atalanta**.

Dice **Giorgis**: **« Adesso puntiamo decisamente alla A. Ora che sappiamo perfettamente quali sono i nostri limiti. Fra le squadre del vertice c'è spazio anche per il Novara. Non siamo inferiori a nessuno, sul piano del gioco. E la primavera gioca per noi, perché abbiamo ancora riserve di fiato e di energia ».**

Lamberto Giorgis, un « mister » fattosi da solo, dopo molta « gavetta ». **Santino Tarantola** assicura che il miglior acquisto, all'Hilton, è stato proprio lui. Anche se all'inizio del torneo non era del tutto convinto. Poi sono arrivati i risultati. E con quelli la definitiva sicurezza che la scelta è stata azzeccata. Tant'è vero che **Tarantola** ha proposto a **Giorgis** l'immediato rinnovo del contratto. Sarà un contratto da serie A.

IL PERSONAGGIO

Gioca col numero nove, ma è un chiaro « falso ». Però **Magherini** si adegua al ruolo. E siccome ha una gran « castagna », ecco che contro il **Piacenza** gli viene la fregola del gol facile e va a scardinare la difesa emiliana, che quattro gol tutti in una volta non li beccava da anni. Tripletta dell'estemporaneo ragazzone di S. Giovanni Valdarno. Ogni tanto **Magherini** si ricorda di essere stato un candidato «grande». Dal **Milan** alla **Lazio**, poi ancora al **Milan**, prima di prendere a battere le difficili vie della cadettoria. **Arezzo, Brindisi, Palermo.** La sua vita (agra, calcisticamente parlando) adesso batte le strade del Sud. Alla Favorita è divenuto, di botto, un idolo. Tre gol con lo svolazzo per riacquistare una patente di credibilità. **Magherini** si prenota per il prossimo « mercato ». Per vocazione, ormai, è un « nomade ». A meno che **Barbera**, questa volta, lo convinca in senso contrario...

LA SUPER SQUADRA

Il **Varese**, ovviamente, aggredisce la super-squadra della settimana. Nell'ideale formazione del « Guerino », trovano posto **Rimbano, Manueli** e **Muraro.** Ma potremmo tranquillamente aggiungerne altri. Anche se non sarebbe giusto. Vi entrano, quindi, diversi personaggi. Un vecchio ed un giovanissimo, sugli altri. Parliamo di **Lodetti** che sta incantando **Foggia** per la ritrovata regolarità di passo e la sua ancora immensa e fresca intelligenza tattica. E parliamo di **Bussalino**, giovanissimo, libero del **Brescia**, per il quale si sta agitando il mercato. **Bussalino** è inseguito con una certa insistenza dal **Napoli**, che cerca l'erede di **Burgnich.** Formazione della settimana: **Grosso** (Spal); **Prestanti** (Vicenza), **Rimbano** (Varese); **Tavola** (Atalanta), **Pighin** (Palermo); **Bussalino** (Brescia), **Manueli** (Varese), **Lodetti** (Foggia), **Nemo** (Catanzaro), **Magherini** (Palermo), **Muraro** (Varese).

LE POLEMICHE

Ciceri si licenzia

La contestazione può avere mille volti. Nel caso di **Ciceri** ha avuto sembianze inedite. Il « capitano » del **Catania** ha vinto il braccio di ferro con **Massimino** decidendo l'autolicenziamento. Ha messo nei guai **Mazzetti**, è vero, il « bomber », però ha dichiarato di essersi sentito un uomo. Ha preso la sua brava decisione ed è impegnato con se stesso a mantenerla, ritirandosi nei suoi feudi abruzzesi. **Mazzetti** ha sperato a lungo che quella di **Ciceri** fosse solo una « sparata », attendendolo un'intera settimana agli allenamenti. Ma **Ciceri** ha ribadito, da lontano, che di **Massimino** non vuol più saperne. E, se è il caso, anche del calcio. Francamente ci piacerebbe che **Ciceri** fosse di parola. Ma non è facile, nel mondo delle pedate...

«Papere» in Rai

Ogni settimana, inevitabilmente, nei « tabellini » della serie B, trasmessi in « Domenica Sport », avvengono grossolani errori di nomi in riferimento ai marcatori. Domenica scorsa, comunque, è successo qualcosa di semplicemente allucinante. Sentiamo la registrazione: **« Brescia batte Avellino 3-1. Gol di Rossi per il Brescia, nel primo tempo. Poi, nella ripresa, ancora Altobelli per l'Avellino, Tedoldi per il Brindisi (sic!), nuovarente Altobelli per l'Avellino ».** Ma com'è finita, questa partita a... tre (Brescia-Avellino-Brindisi)? Meno male che poi è venuta la correzione, dalla quale si appurava che aveva vinto... l'Avellino! Successivamente interveniva l'amico Ezio Luzi, da Terni, specialista della B, e tutto andava a posto. Domanda: ma non sarebbe il caso di porre giornalisti specializzati in ogni settore, adesso che la RAI è in clima di riforme?

TELEX

HA VINTO BOERO - Il **Genoa** ha rischiato il sequestro dell'incasso col **Vicenza** perché **Fossati** non voleva pagare 7 milioni a **Boero**, ex-massaggiatore rossoblù, dopo la sentenza del Pretore del lavoro di Genova. Solo quando sono giunti gli ufficiali giudiziari nei paraggi di Marassi, il **Genoa** ha eseguito la sentenza. **Boero**, così, ha avuto i suoi sette milioni ed anche la reintegrazione nel posto di lavoro. Adesso, a quanto pare, il **Genoa** avrà due massaggiatori. A **Simoni** la cosa non fa nè caldo nè freddo. A lui, sinceramente, farebbe più comodo un valido difensore, visto lo scempio, regolarmente ricorrente, che la difesa rossoblù opera a favore degli attaccanti altrui, ogni volta che si presenta a Marassi.

GIORGI: DEBUTTO - NO - Credeva di avercela fatta, **Giorgi**, in quel di **Taranto.** Poi è arrivato il gol pugliese, a due minuti dalla fine. E **Giorgi** si è incavolato; maledicendo il rio destino. Dopo aver rilevato **Di Bella**, il nuovo tecnico emiliano è alle prese con una brutta gatta. Occorre sangue freddo e molta abilità. **Giorgi** ci prova. Se riuscisse a salvare la **Reggiana** avrebbe certo la possibilità di togliersi una grossa soddisfazione. **Giorgi** merita fiducia. Solo una cosa gli rimproveriamo: avesse fatto di testa sua quando sedeva in « panchina » nel periodo dell'interregno (**Di Bella** infartato), probabilmente la **Reggiana** sarebbe già salva.

ULIVIERI-GOL - Una l'ha indovinata anche **Mimmo Fanuzzi.** L'acquisto di **Ulivieri**, dal **Como.** Il ragazzone fa gol a grappoli. Due contro il **Piacenza**, uno domenica scorsa al **Foggia**. Per una volta che il **Brindisi** aveva risolto il problema penetrativo, **Fanuzzi, Cantarelli, Bonafin, Puricelli** e così via (li mettiamo tutti assieme, nel « mazzo »...) hanno fatto a gara, in tempi successivi, a rovinare la squadra. Che ormai va in C, senza remissione.

AVELLINO: PERCHE' UN TEMPO SOLO? - L'**Avellino** ha incantato a **Brescia** per un tempo. Ha ballato solo 45', insomma. E' andato in gol, ha sciorinato gran calcio. Primo tempo da leone e secondo da c... Così il **Brescia** ha rimediato ed è andato sotto a valanga, realizzando il 3-1. Un dubbio ci assilla: **Viciani** che non riesce a dare « nerbo » alla squadra sui 90' ha forse perduto il suo smalto di inflessibile « sergente di ferro »? Con lui, una volta, i giocatori non riuscivano neppure ad andare a far pipì!

ROSATI DISINVOLTO - Addio ai sogni d'oro. Per il **Pescara** questa è stata la sentenza del post-**Varese. Tom Rosati** l'ha presa con filosofia. Forse perché si avvereranno le « voci » che lo danno al **Cesena?** Per lui, in questo caso, sarebbe ugualmente serie A. Molto più realisticamente va invece detto che **Tom** ha commesso anche qualche errore e adesso la sua squadra non è più « tagliata » per la promozione. Ha vissuto un gran momento magico, poi s'è spenta. Non si può vincere solo con la grinta e la volontà.

BERGAMASCO ASPETTA - I nodi vengono al pettine. **Marino Bergamasco** ha ancora nel gozzo il 4-0 beccato a Marassi dai suoi, nel momento-no. Adesso è in arrivo il **Genoa**, al « Ballarin ». A suo tempo **Bergamasco** disse a **Sessarego** che il **Genoa** avrebbe sputato sangue in terra marchigiana. Specialmente se il punto (o addirittura due) gli fossero serviti per puntellare la classifica. Il momento è giunto. Il **Genova** va a S. Benedetto per far classifica.

a cura di **Orio Bartoli**

Il Lecce sulle piste del Benevento
Marco Piga risparmia il Rimini
Il Bolzano sbanca Udine: bravo Lamberti

GIRONE A

Vertice immutato

Niente di nuovo in alta classifica. Pareggiano tutte. Il **Monza** a **Belluno** ed è risultato sorprendente. Pensate: l'attacco bellunese, il più sterile del girone ,è riuscito a segnare per la prima volta nel campionato due reti e le ha centrate proprio nella porta di quel **Monza** che vanta la difesa più forte. Pari e patta tra le immediate inseguitrici **Cremonese** e **Treviso. Lecco** sconfitto a **Venezia.** Sorprendente vittoria del **Bolzano** non nuovo ad imprese del genere sul campo di un'**Udinese** che nelle ultime cinque gare ha rimediato solo un punto. Capitolo retrocessione: **il Vigevano** vince sull'**Alessandria** e i grigi piemontesi tornano nella zona minata. L'**Albese** ottiene il suo primo successo in trasferta sul campo di quel **Casale** che finora non aveva mai perduto tra le mura amiche. Il **Sant'Angelo** vince dopo otto giornate di digiuno. A **Padova** stop per la **Pro Vercelli.**

GIRONE B

Pisa dove vai?

Rimini imbattuto a **Lucca.** Un punto che fa promozione. Tra le inseguitrici, vince solo il **Parma** che resta in seconda posizione isolato perché il **Teramo** tra le mura amiche non è riuscito a superare la **Massese.** Pareggia anche l'**Arezzo** con la **Pistoiese.** In coda, riscossa di **Olbia, Chieti, Grosseto** ed **Empoli.** Le prime tre vincono in casa superando più o meno nettamente **Giulianova, Anconitana** e **Sangiovannese.** L'**Empoli** va a prendersi i due punti a **Pisa.** I nerazzurri toscani sono in discesa: tre soli pareggi nelle ultime cinque gare. Ora devono stare attenti se vogliono evitare dispiaceri. Prezioso pareggio del **Ravenna** a **Montevarchi.** Domenica prossima incontri importanti a **Chieti,** dove gioca l'**Olbia,** a **Ravenna** dove arriva l'**Empoli** e a Spezia, ospite la **Sangiovannese,** mentre **Grosseto** e **Riccione** viaggeranno rispettivamente per **Teramo** e **Livorno.**

GIRONE C

Solo cinque reti

Incredibile! Dieci partite cinque gol. Record negativo assoluto. Nessuna squadra è riuscita a segnare due volte. La rete messa a segno dal beneventano **Fichera** è stata sufficiente ai sanniti per mantenere inalterato il proprio vantaggio sul **Lecce** che ha vinto a **Barletta** grazie ad una prodezza di quel **Montenegro** che in maglia giallorossa sta ritrovando la seconda giovinezza. Il **Sorrento** non va oltre lo zero a zero nel derby con la **Turris.** Torna a vincere il **Bari** a **Potenza,** ma le sue speranze di reinserimento nella lotta per la promozione sono più teoriche che pratiche. Sul fondo classifica, passo avanti **dell'Acireale** tornato a segnare e a vincere dopo cinque turni. Buoni i pareggi esterni del **Vasto** a **Cosenza** e della **Casertana** a **Nocera.** Dato per spacciato il **Potenza,** sei squadre, dall'**Acireale** al **Cosenza,** temono di restare intrappolate.

OSSERVATORIO DIRETTO

Lucchese - Rimini 0 - 0

Lucchese-Rimini doveva essere la partitissima del campionato ma lo strapotere del Rimini ne ha sminuito l'interesse. E' stata però una partita ugualmente bella: le due squadre hanno fatto sfoggio delle migliori qualità. Gara aperta e ricca di gioco anche se povera di emozioni. Lo 0-0 finale fa a pugni con la grande capacità di manovra dimostrata dalle contendenti.

LA LUCCHESE - Le « cassandre » avevano parlato di una Lucchese in crisi. Smentite! Clamorosamente. La squadra di Tito Corsi, per niente intimorita di fronte alla mattatrice del girone, ha giocato secondo il suo abituale cliché. Centro campo folto, fraseggio rapido, frequenti inserimenti dalle retrovie, punte rapide e insidiose, difesa bene organizzata. Una Lucchese manovriera, ordinata, decisa, bella.

IL RIMINI - Meucci costretto a mandare in campo una... mezza squadra (mancavano Guerrini, Natali, Cinquetti). Esordio in biancorosso per Savoia nell'inusitato ruolo di centrocampista. Qualche difficoltà per prendere le giuste posizioni poi, una volta regolato il quadrilatero centrale, la solita squadra compatta, omogenea, pratica. Un ben congegnato filtro a centrocampo; la capacità di avere sempre un uomo in seconda battuta per chiudere la porta all'avversario. Nel gioco di rimessa, abile lo sfruttamento delle fasce laterali. Validi sganciamenti dalle retrovie.

HARAKIRI DI MARCO PIGA - Il bomber rosso nero ha fatto cilecca. Dopo due minuti di gioco ha battuto un calcio di rigore concesso con un po' di magnanimità per inutile fallo di Rossi su Bongiorni. Tiro fuori bersaglio. E il baby-gol rossonero si è riscattato con una prestazione positiva. Splendido quel suo colpo di tacco al 22' della ripresa con il quale ha superato Agostinelli. Il numero due biancorosso, vistosi perduto, lo ha mandato a mordere l'erba. L'arbitro non se l'è sentita di concedere un'altro rigore. La legge del compenso purtroppo spesso fa regola.

I PROTAGONISTI - Gibellini e Bongiorni in rossonero. Il primo, stopper fluidificante; il secondo, attaccante tutto « pepe ». Un frugolino capace di girarsi e rigirarsi su un francobollo. Sarti e Di Maio in biancorosso. Sarti è stato semplicemente straordinario. Stupendi due suoi interventi d'anticipo. Di Maio, ancora una volta ha giocato dall'alto di una classe superiore. Il classico centromediano metodista tanto caro a Bernardini. Sa chiudere, costruire, concludere. Una « perla ».

MERCATO - In tribuna Egisto Pandolfini direttore sportivo della iForentina. Non è la prima volta che segue la partita del Rimini. Chi gli interessa? Si dice Berlini, il giovane mediano biancorosso che è già qualche cosa più di una promessa. Ai viola, Berlini potrebbe servire in attesa che lo sfortunato Guerini ritrovi il rendimento migliore. Se la Fiorentina vorrà Guerini dovrà contenderlo al Cesena. Ma un occhio interessato, Pandolfini potrebbe averlo rivolto anche ai gemelli Piga, due ragazzi dei quali sicuramente si parlerà molto nei giorni di mercato.

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Ivrea-Asti; Ist. Soc.-Biellese; Sanremese-Borgoman.; Cuneo-Borgosesia; Omegna-Derthona; Sestri L.-Entella C.; Cossatese-Imperia; Acqui-Novese; Canelli-Savona.

GIRONE B - Fortitudo F. Anaune; Pergocrema-Biassono; Benacense-Cantù; Rhodense-Fanfulla; Solbiatese-Legnano; Caratese-Melzo; Romanese-Milanese; Merano-Rovereto; Pro Sesto-Trevigliese.

GIRONE C - Sampietrese-Audace; Conegliano-Chievo; Pro Gorizia-Dolo; Adriese-Legnago; Ponziana T.-Monfalcone; Portogruaro-Montebell.; Lignano-Pordenone; Mestrina-San Donà; Bassano V. Triestina.

GIRONE D - Forlì-Carpi; Jesi-Fano Alma; Vigor-Fermana; Osimana-Imola; Vis Pesaro-Maceratese; Baracca L.- Russi; Cattolica-San Lazzaro; Suzzara-Sonsepolcro;Civitanov.-Sassuolo.

GIRONE E - Poggibonsi-Aglianese; Carrarese-Figline; Prato-Monsumm.; Quarrata-Orbetello; Rondinella-Orte Filesi; Foligno-Pontedera; Montecatini-Siena; Pietrasanta-Spoleto; Sarzanese-Viareggio.

GIRONE F - Cynthia-Frosinone; Fulgorcavi-Iglesias; Nuorese-Latina; Thiesi-Romulea; Banco Roma-Sant'Elena; Almas Roma-Tharros; Rieti-Torres; Civitavecchia -Velletri; Alghero-Viterbese.

GIRONE G - Paganese-Formia; Gladiator -Grumese; Savoia-Ischia; Sessana-Juventus St.; Cassino-L'Aquila; Sulmona-Palmese; Nola-Portici; Terzigno-Pro Cavese; Avezzano-Puteolana.

GIRONE H - Manfredonia-Andria; Martina F. Angolana; Termoli-Ars Labor; Bitonto-Fasano; Matera-Flacco V.; Monopoli-Gallipoli; Bisceglie-Pro Lanciano; Lavello-Rosetana; Nardò-Vultur R.

GIRONE I - Termitana-Akragas; Gioiese-Alcamo; Paternò-Cantieri P.; Modica-Megara A.; Caltagirone-Morrone C.; Massimin.-Nuova Igea; Paolana-Nuova Vibo; Vittoria-Ragusa; Leonzio-Terranova.

RIBALTA DELLA SETTIMANA

ALBERALFOTO

Lucchese-Rimini 0-0 - La Lucchese è stata a lungo l'antagonista principale del Rimini nella corsa verso la serie B. La gara di Porta Elisa si è chiusa con salomonico pareggio. Ed è stata l'occasione giusta perché i vinti si congratulassero coi vincitori, come dimostra il cartello che i tifosi rosso-neri hanno applicato al pullman degli ospiti.

FOTOANSA

Riccione-Spezia 1-1 - Gol di Schiano e per il Riccione pareva fatta. Invece, nella ripresa, ecco lo Spezia venire fuori e pareggiare con questo gol di De Gennaro. Per il Riccione la classifica non è compromessa, ma si profilano giorni d'ansia. Domanda di Savioli: possibile che tutti gli anni debba patire queste pene?

E' FATTA PER TRIESTINA, SIENA E FANO - La serie D si avvia alla conclusione. In tre dei suoi nove raggruppamenti ha già risolto le equazioni formato promozione. **Triestina, Siena** e **Fano,** ormai, non hanno più niente da temere. La **Triestina** ha otto lunghezze d'anticipo sull'**Adriese,** viaggia come il vento, anche se l'ultimo risultato casalingo non è stato esaltante (0-0 col **Portogruaro**). Addirittura 11 sono i punti di vantaggio del **Siena** sul **Monsummano,** splendido secondo nel Girone E. Il **Siena,** che è guidato da **Ettore Mannucci,** ha frantumato ogni record. Una sola sconfitta, massimo punteggio dell'intera D (46), gol a grappoli, difesa di ferro. Poi il **Fano.** Il lungo duello col **Forlì** è chiuso.

Per « **Vulcano** » **Bianchi,** è stata stagione amara. Non riesce a « vedere » la C. Aveva tentato col **Brindisi,** ha riprovato a **Forlì.** Rimanderà tutto al prossimo anno. E intanto **Santarelli** porta in orbita un **Fano** che ha schiantato tutti. Ultima vittima l'**Osimana.**

Incertezza negli altri sei gironi. Testa-testa fra **Biellese** ed **Omegna** nel gruppo A, col **Savona** estromesso fra le alte lamentazioni di **Robbiano.** Nel girone B ad insidiare la **Pergocrema** è rimasto solo la **Romanese.** Girone F: la **Viterbese** allunga il passo, ma il **Civitavecchia,** a due lunghezze, spera ancora. **Paganese** al comando nel girone G. Proprio domenica scorsa ha effettuato il sorpasso, approfittando della sconfitta subita dall'**Avezzano** a Torre Annunziata. Nel girone H c'è duello allo spasimo fra **Pro Lanciano** e **Matera.**

Il Monza sta già approntando la squadra per la B
I problemi riguardano libero e punte
Gli aiuti maggiori arriveranno dal Torino?

ZIBALDONE C

di **Alfio Tofanelli**

IN CONTROLUCE

Monza fatto per la B

Ormai con ambedue i piedi in serie B, il **Monza** sta alacremente lavorando per costruire la squadra giusta. L'unico ritocco sostanziale sarà quello del « libero ». Vitali guarda a Teramo **(Stanzione)**, a Lucca **(Dariol)**, oppure cercherà un « vecchio » di esperienza. Intanto ha riscattato completamente **Tosetto** dalla Solbiatese, mentre si accinge a stringere col Torino per **Terraneo**, il giovane portiere brianzolo che però il Torino lascerà sicuramente per un'altra stagione in biancorosso. Stesso discorso vale per **Casagrande**, il miglior laterale del Girone A. Il Torino, che ne è comproprietario, lo lascerà ancora al Monza. Per **Buriani**, invece, tutto bloccato: c'è da sistemare la comproprietà con Mazza. E col vecchio « commenda » discorsi di questo tipo sono sempre difficili.

Aveva ragione Mariotti

Se **Corasco Martelli** avesse avuto pazienza, il **Livorno** sarebbe sicuramente « esploso » quest'anno. Aveva visto giusto **Mariotti**, quando era riuscito a programmare un vivaio giovanile interessante e produttivo. Qualche nome? Eccoli: **Mastalli, Tagliaferri** (in due hanno portato 350 milioni in cassa), **Brilli, Ammannati, Ciardelli** e così via. In più **Mariotti** aveva un certo **Luteriani** ed un certo **Valentini**. Ma Corasco ha avuto fretta ed ha liquidato **Mariotti** prima che il bravo Mario potesse raccogliere quanto aveva seminato. E adesso? Adesso c'è solo da ricominciare tutto da capo. Se basterà...

MERCATO

ASTA PER PIGA - Un altro affare concluso. **Bartolini,** portiere del **Sassuolo,** è finito al **Napoli** per 40 milioni. Lo stesso **Napoli** sta trattando l'accoppiata **De Chiara-Caccia** dall' **Anconitana.** I due, provati al S. Paolo, hanno ben impressionato **Vinicio.** Corteggiatissimo **Ciardelli,** del **Livorno.** Probabile che vinca l'asta l'**Avellino.** A **Landri** questo ragazzo piace molto. Un terzino entra nel pre-mercato. Si tratta di **Razzoli,** del Montecatini. Piace a **Farina** che vuole portarlo al **Vicenza.** Valutazione: 100 milioni e rotti. La **Pistoiese** ha ottenuto dalla **Juventus** la conferma di **Brio,** così come l'ha ottenuta la **Lucchese** riguardo a **Nobile.** Molti estimatori hanno **Palladino** del **Montevarchi** e **Agresti** della **Pistoiese.** Un portiere '55 come **Vitolo (Carpi)** fa gola a molti. Poi c'è un altro terzino, **Bacarelli,** dello **Spezia,** che ha aperto un'asta.

Fra le « punte » della C ancora **Marco Piga (Lucchese)** all'attenzione generale. **Claudio Nassi** spara **alto,** però: sui 500. Chi si fa sotto? Infine **Odorizzi,** tornante dell'**Arezzo.** Il **Torino** lo punta con insistenza. Valutazione di massima: 200 milioni.

MOTIVI

NANNI MAGLIONE «WANTED» - Anche i D.S. aspirano a far carriera. Uno fra i più promettenti è indubbiamente **Nanni Maglione,** ex-arbitro, ex-giornalista, attuale « direttore » del **Montecatini.** Lo hanno contattato **Verona, Cagliari** e **Bari.** Serie A, B e C nell'ordine. Per **Nanni,** l'imbarazzo della scelta. Ma **Pancioli,** presidente biancoceleste, è d'accordo?

IL VENEZIA TRASLOCA - Allora è deciso: il **Venezia** trasmigra. Va in terraferma, approdando a **Spinea,** vicino a **Dolo** dove c'è uno stadio sui 5000 posti, ampliabile. **Bigatton** ha fatto i conti e dice che la cosa è conveniente. Adesso attende la reazione dei tifosi. Che si preannuncia particolarmente inferocita.

MIALICH SE NE VA - Annuncio ufficiale di **Mialich:** divorzierà dal **Treviso.** **« E' bene che i dirigenti lo sappiano subito** — ha detto — **così potranno cercare con calma il sostituto. Ed anche stilare precisi programmi ».** **Archiutti,** presidente trevigiano, ne ha preso atto. E sta già sondando il « mercato delle panchine ». Sotto a chi tocca...

IL BARI SI RISTRUTTURA - Dopo la delusione derivata dall'estromissione dal giro del primato e della promozione, ecco **De Palo** rimboccarsi le maniche. Gli daranno una mano i giornalisti baresi e qualche grosso personaggio della serie A. **De Palo** vorrebbe assumere anche un direttore sportivo giovane. E potenziare il vivaio. Insomma: che il **Bari** cominci a fare sul serio? Toto-allenatore per la prossima stagione. Per ora i maggiori suffragi sono per **Sonetti.**

I «3 R» DEL PISA - Luigi Rota, presidente del **Pisa,** in accordo con **Adolfo Anconetani,** fresco Direttore Sportivo, ha lanciato il proclama delle « 3 R »: ringiovanirsi, rinforzarsi, rientrare. La voce da realizzare con maggior difficoltà è chiaramente l' ultima. Ma **Anconetani** ci proverà. Intanto il Consiglio Direttivo accenna ad una « spaccatura ». E si è dimesso. **Rota** cerca forze nuove. Perché vorrebbe assai un **Pisa** da primato, l'anno venturo.

CATALDO CI CREDE - Nel numero scorso incappammo in un « lapsus ». Il **Lecce** non attende il **Benevento** nello scontro diretto, perché coi campani ha già giocato in andata ed al ritorno. **Cataldo,** quindi, puntualizza: « Potrebbero darci una mano i cugini baresi quando ospiteranno il **Benevento** nella penultima giornata. E poi confidiamo molto nello scontro diretto col **Sorrento** fra quindici giorni. Insomma: il **Lecce** è ancora in corsa... ».

QUALE FUTURO PER BASSI? - Andrea Bassi avrebbe dovuto allenare il **Livorno** per due anni. Adesso si vocifera di una sua partenza. Lui non commenta. Si limita solo a rilevare che **Martelli** aveva programmato con lui il ritorno in serie B nel giro di tre stagioni. Però, è risaputo: la coerenza non è il punto forte dei dirigenti del calcio.

Scatta il Monza

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Altro colpo di scena: il **Monza,** dopo quattro mesi è tornato al primo posto scavalcando il **Rimini.** Le prime cinque squadre sono ora raccolte nello spazio di 0,20 punti. Il **Milan** e il **Lecce,** leggermente staccati hanno ancora la possibilità di inserirsi nella lotta per il primo posto. Il **Varese** è da questa settimana la migliore squadra di serie B. Continua il confronto a distanza tra **Perugia** e **Ternana.** Questa la nuova classifica (tra parentesi le posizioni che ciascuna squadra occupava una settimana fa): 1. **Monza** 6,56 (2); 2. **Rimini** 6,55 (1); 3. **Juventus** 6,44 (3); 4. **Torino** 6,40 (5); 5. **Benevento** 6,36 (4); 6. **Milan** 6,08 (6); 7. **Lecce** 6,03 (7); 8. **Varese** 5,42 (12); 9. **Napoli** 5,40 (9); 10. **Sorrento** 5,26 (8); 11. **Genoa** 5,14 (11); 12. **Lecco** 5,13 (10); 13. **Cesena** 5,04 (15); 14. **Bari** 5 (16); 15. **Treviso** 4,96 (13); 16. **Cremonese** 4,90 (13); 17. **Parma** 4,89 (19); 18. **Teramo** 4,80 (16); 19. **Inter** 4,72 (18); 20. **Lucchese** 4,60 (20).

Seguono: Fiorentina 4,14; Bologna 4,12; Perugia 4,11; Reggiana 4,10; Mantova e Udinese 4,9; Spal e Ternana 4,7; Bolzano, Nocerina e Palermo 4,4; Junior Casale e Arezzo 4,3; Pro Vercelli 4,2; Novara 4,1; Catanzaro e Massese 4; Clodia 3,29; Giulianova e Vigevano 3,27; Messina 3,25; Foggia, Padova, Venezia e Livorno 3,24; Campobasso 3,23; Brescia, Sant'Angelo e Seregno 3,21; Piacenza e Empoli 3,20; Spezia 3,19; Roma, Vicenza e Pro Patria 3,18; Anconitana 3,17; Palermo 3,15; Pescara 3,13; Pistoiese 3,12; Crotone 3,10; Grosseto e Riccione 3,9; Modena e Sambenedettese 3,7; Avellino e Barletta 3,8; Alessandria, Mantova e Trapani 3,5; Verona 3,4; Lazio, Taranto, Siracua e Turris 3,3; Pisa 3,2; Ravenna 2,23; Atalanta 2,23; Reggiana 2,25; Olbia 2,22; Catania 2,1; Marsala 2,20; Chieti 2,19; Trento 2,18; Cosenza 2,17; Sangiovannese 2,16; Provasto 2,13; Albese e Casertana 2,12; Ascoli e Sampdoria 2,10; Cagliari e Como 2,8; Acireale 2,4; Potenza 2,1; Brindisi 1,19; Belluno 0,28.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A

PORTIERI	
Terraneo (Monza)	39
Reali (S. Angelo)	38
Marcatti (Udinese)	38
Tarocco (Mantova)	38
TERZINI	
Gamba (Monza)	37
Merlo (Mantova)	33
Brambilla (Seregno)	33
Lomonte (Clodia)	32
STOPPER	
Michelazzi (Monza)	36
Miani (Cremonese)	32
Fait (Casale)	31
Ratti (Lecco)	31
LIBERO	
Volpi (Lecco)	34
Bellotti (Udinese)	28
Apostoli (Treviso)	26
Busi (Mantova)	22
LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	38
Pasinato (Treviso)	37
Broggio (Bolzano)	35
Tassara (Clodia)	34
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	39
Gustinetti (Udinese)	37
Marchi (Lecco)	32
Lizzari (Cremonese)	32
CENTROCAMPISTI	
Ardemagni (Monza)	36
Buriani (Monza)	35
Monari (Clodia)	35
Pin (Clodia)	33
PUNTE	
Giavardi (Lecco)	32
Ballarin (Padova)	31
Basili (Clodia)	30
Braida (Monza)	29

GIRONE B

PORTIERI	
Ciappi (Sangiovannese)	47
Casagrande (Teramo)	40
Testa (Empoli)	36
Bravi (Massese)	36
TERZINI	
Londi (Empoli)	32
Brio (Pistoiese)	30
Leccese (Sangiovann.)	30
Guerrini (Rimini)	20
STOPPER	
Agostinelli (Rimini)	36
Scotto (Pisa)	35
Brilli (Montevarchi)	34
Zanutto (Empoli)	30
LIBERI	
Stanzione (Teramo)	34
Fabbri (Riccione)	33
Caucci (Giulianova)	32
Riva (Montevarchi)	31
LATERALI OFFENSIFI	
Berlini (Rimini)	42
Posocco (Teramo)	31
Vinazzani (Massese)	30
Baldoni (Pisa)	30
TORNANTI	
Cinquetti (Rimini)	34
Biliotti (Empoli)	33
Vastini (Sangiov.)	33
Diodati (Teramo)	32
CENTROCAMPISTI	
Di Majo (Rimini)	43
Piga Mario (Lucchese)	42
Piccioni (Teramo)	41
Donati (Empoli)	41
PUNTE	
Carnevali (Rimini)	36
Bongiorni (Lucchese)	36
Borzoni (Massese)	33
Piga Marco (Lucchese)	32

GIRONE C

PORTIERI	
Mascella (Messina)	39
De Luca (Nocerina)	38
Padovani (Crotone)	37
Garzelli (Benevento)	37
TERZINI	
Buccile (Sorrento)	34
Merafina (Barletta)	34
Maglio (Messina)	33
Cornaro (Benevento)	33
STOPPER	
Morgia (Nocerina)	34
Zana (Benevento)	33
Albano (Sorrento)	33
Sanzone (Turris)	31
LIBERO	
Josche (Barletta)	36
Ranzani (Benevento)	35
Fedi (Turris)	35
Parolini (Messina)	34
LATERALI OFFENSIVI	
Jannucci (Benevento)	33
Sciannimanico (Bari)	32
Fatta (Lecce)	29
D'Alessandro (Marsala)	28
TORNANTI	
Sartori (Benevento)	42
Cagliari (Messina)	35
Chiancone (Nocerina)	34
Scarrone (Bari)	34
CENTROCAMPISTI	
Pellegrini III (Barletta)	29
Bertolucci (Benevento)	35
Nobile (Nocerina)	35
Sigarini (Bari)	31
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	38
Vitulano (Salernitana)	37
Montenegero (Lecce)	36
Luzi (Turris)	29

a cura di **Filippo Grassia**

Klippan senza problemi a Ravenna Panini in difficoltà con il Gorena Si accende intanto il volley-mercato

Mattioli alla Klippan se Nekoda a Roma

La « decima » di campionato riporta alla ribalta l'**Ariccia**, società e squadra: le premesse si erano avute prima ancora che iniziasse, al Palasport romano, lo « spareggio » per il terzo posto tra i laziali di Mattioli e il Paoletti di Pittera. La società romana e **Renato Ammannito**, suo ex general manager, avevano convocato infatti la stampa in un noto locale dell'Acquacetosa per parlare dell'Ariccia e di **Kilgour**. In onore (e in aiuto) di quest'ultimo è stato ipotizzato un torneo da effettuarsi a giugno, tra il 17 e il 20, con la partecipazione della Nazionale italiana. L'idea è ottima, non così, crediamo, il periodo: a giugno inoltrato, infatti, gli appassionati di volley, la gran parte giovani, saranno impegnati con gli studi o al... mare. E', inoltre, ancora tutta da concordare la partecipazione degli azzurri e quella degli atleti di altre società. Pensiamo, invece, che un **quadrangolare**, da effettuarsi prima dell'inizio del prossimo campionato, magari tra le quattro migliori formazioni d'Italia potrebbe e dovrebbe richiamare il pubblico delle grandi occasioni e l'attenzione della stampa e della televisione. Il periodo ci appare più favorevole e più aderente alle esigenze dei clubs, in predicato di affrontare un nuovo campionato e di collaudare, magari, anche un nuovo impianto di gioco.

S'è molto parlato e polemizzato della eventuale cessione di **Mattioli** alla **Klippan**: personalmente pensiamo che il capitano della Nazionale lascerà Roma solo se sarà degnamente sostituito anche quale tecnico. A tal proposito ricorre il nome del grande **Nekoda**, regista ipponico di valore assoluto. Analogo il discorso per **Salemme** il quale, però, ha tenuto a precisare di non gradire assolutamente un trasferimento a **Torino**, perché ciò implicherebbe il trasferimento della residenza nel capoluogo piemontese.

La **Klippan**, a sua volta, è alla ricerca d'un regista, chè appare ormai probabilissimo il ritorno in patria del bulgaro **Karov**: a parte Mattioli, sembra che la società di **Leone** sia interessata (così come la Paoletti) all'anconitano **Giuliani**, il quale va sempre più affermandosi nel ruolo di regista. Con un italiano in fase di regia, inoltre, sia la Klippan che la Paoletti potrebbero potenziare l'attacco acquistando uno schiacciatore « straniero » (corteggiatissimo, tra gli altri, il bulgaro **Zlatanov**).

La **Lubiam** acconsentirà, però, a privarsi di Giuliani? Si presume una risposta negativa proprio perché sull'atleta falconarese dovrebbe poggiare la ricostruzione del club marchigiano.

Il **campionato**, nel frattempo, sembra non avvertire questa ridda di notizie: Klippan e Panini hanno vinto ancora, mentre l'Ariccia, superando la Paoletti, s'è rimessa in corsa per conquistare la terza posizione. Mentre i torinesi, però, hanno violato il parquet del **Gaiotti** con autorità, la Panini è dovuta ricorrere al quinto set per piegare la reazione del **Gorena**, giunto al 2-2 dopo essere stato in svantaggio per due sets a zero. A risolvere la situazione ci hanno pensato **Montorsi** e **Giovenzana**, che hanno piegato la difesa avversaria, nel parziale decisivo, con schiacciate implacabili; dall'altra parte **Breda** (perfette le sue alzate), **Ambroziak** e **Donato** hanno portato all'entusiasmo lo strabocchevole pubblico che aveva affollato il palasport patavino. A testimoniare che, nonostante il Gorena non lotti per lo scudetto, il volley ha soppiantato, in larga parte, il basket nei favori degli sportivi di Padova.

Ben diverso il comportamento della **Klippan** a Ravenna: dopo aver accusato, nel terzo set, uno svantaggio di 14-3, la squadra piemontese riprendeva a giocare secondo potenziale perdendo il parziale dopo aver, però, agguantato gli avversari a 14. Una qualche incertezza perdurava ancora fino al 9-6 per i romagnoli nel set successivo: la Klippan, a questo punto, con **Nannini, Lanfranco** e **Karov** in grande evidenza, « chiudeva » ogni discorso infilando nove punti consecutivi. A **Roma** è da decidere se sia stata l'Ariccia a vincere l'incontro oppure se sia stata la **Paoletti** a perderlo dopo aver condotto per due a zero. Certo è che l'Ariccia dell'ultimo set (splendido, come al solito, **Nencini;** in sicura ripresa **Di Coste**) ha dimostrato d'essere ancora grande squadra nonostante l'assenza di Mattioli che rientrerà in formazione a Padova dopo la sospensione di Pasqua.

Nel **Trofeo Federale** lo **Spem** ha confermato il suo pieno diritto a guidare la classifica battendo una **Lubiam** pugnace solo nella seconda parte dell'incontro. **Cus Pisa** e **Novalinea**, che sembrano le sole squadre in grado d'impensierire i faentini, non hanno faticato troppo a conquistare i due punti ai danni di **Virtus Aversa** e **Cus Siena**.

□

le cifre della serie A maschile

RISULTATI DECIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO	
Giaiotti Ravenna-Klippan Torino	1-3 (9-15 9-15 16-14 9-15)
Gorena Padova-Panini Modena	2-3 (13-15 10-15 15-9 15-13 5-15)
Greslux Modena-Denicotin Cesenatico	rinviata al 12 maggio
Ariccia-Paoletti Catania	3-2 (8-15 7-15 15-9 15-12 15-7)
POULE TROFEO FEDERALE	
Spem Faenza-Lubiam Ancona	3-1 (15-10 15-7 13-15 15-12)
Novalinea Trieste-Cus Siena	3-0 (16-14 15-6 15-5)
Ipe Parma-Gargano Genova	3-1 (15-9 9-15 16-14 15-7)
Virtus Aversa-Cus Pisa	0-3 (7-15 10-15 14-16)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Klippan	18	9	4	0	5	0	27	6
Panini	18	10	5	0	4	1	27	8
Ariccia	12	9	4	1	2	2	20	16
Paoletti	12	10	3	2	3	2	22	14
Gorena	6	10	2	3	1	4	15	23
Greslux	4	9	1	3	1	4	10	22
Denicotin	4	9	2	3	0	4	8	22
Giaiotti	2	10	1	4	0	5	9	27

POULE TROFEO FEDERALE

Spem Faenza	16	10	5	0	3	2	25	11
Cus Pisa	14	10	5	0	2	3	26	11
Novalinea	14	10	4	1	3	2	23	14
Ipe Parma	12	10	4	1	2	3	21	17
Lubiam	10	10	3	2	2	3	20	18
Gargano	6	10	2	3	1	4	15	25
Virtus	4	10	2	3	0	5	9	25
Cus Siena	4	10	2	3	0	5	9	27

PROSSIMO TURNO (ore 18): **Poule Scudetto:** Gorena Padova-Ariccia; Paoletti Catania-Giaiotti Ravenna; Panini Modena-Denicotin Cesenatico; Klippan Torino-Greslux Modena. **Poule Trofeo Federale:** Gargano Genova-Spem Faenza; Lubiam Ancona-Novalinea Trieste; Cus Pisa-Cus Siena; Virtus Aversa-Ipe Parma .

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

DECIMA GIORNATA

ARICCIA	Nencini	3	Di Coste	1
DENICOTIN CESENATICO	—	3	—	1
GIAIOTTI RAVENNA	Recine	3	Venturi	1
GORENA PADOVA	Breda	3	Ambroziak	1
GRESLUX MODENA	—	3	—	1
KLIPPAN TORINO	Karov	3	Nannini	1
PANINI MODENA	Montorsi	3	Giovenzana	1
PAOLETTI CATANIA	Alessandro	3	Nassi	1
CUS PISA	Mansani	3	Masotti	1
CUS SIENA	Giusti	3	Ancilli	1
GARGANO GENOVA	Marchese	3	Candia	1
IPE PARMA	Bonini	3	Belletti	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Concetti	1
NOVALINEA TRIESTE	Veliak	3	Sardi	1
SPEM FAENZA	Ricci	3	Musil	1
VIRTUS AVERSA	Vitale F.	3	Vitale C.	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	37	Marchese	26	Faenza	24
Nassi	34	Skorek	26	Giuliani	24
Ambroziak	30	Tiborowski	26	Manzin	23
Bendandi	30	Donato	25	Piva	23
Candia	26	Karov	25	Veliak	23

Nelsen a picco con il Torre Tabita

A tenere banco è la Nazionale che cerca di riprendere il filo d'un discorso (mentale oltre che tecnico e atletico) interrotto in occasione della qualificazione olimpica, svoltasi in Germania Federale e risoltasi in un completo fallimento della « spedizione » italiana, pur confortata dalla presenza di **Popa Manzini. Bellagambi**, approfittando della sosta pasquale, ha concentrato le sedici convocate a **Fano** dove, questa sera, avrà luogo la rivincita del confronto che, lunedì scorso, ha opposto italiane e canadesi a Pesaro. Dell'equipe azzurra fanno parte: Natali, Julli, Lenzi, Bonacini, Visconti, Bonfirraro, Pezzoni, Forestelli, Savoldelli, Torretta, Marchese, Pisi, Randi, Stanzani, Dallari e Fritelli. Alla convocazione non ha risposto la sola **Pisi** che è alle prese con uno stiramento muscolare.

In attesa degli scontri decisivi, il campionato non ha offerto particolari emozioni: sei le partite (chè la **Metauro Mobili** ha recuperato vittoriosamente l'incontro con lo **Zagarella**) e sei le vittorie interne.

Il **Valdagna**, che nel prossimo turno riposerà, ha superato agevolmente il **Cus Padova**, concedendo alle venete appena sedici punti in tre sets; ha incontrato qualche difficoltàtà, invece, il **Burro Giglio** contro lo Zagarella, capace di porre alla frusta le capoliste nella parte centrale del match. Chi ha faticato parecchio per vincere, nonostante il 3-0 finale, è stato **l'Alzano** che s'è trovato in svantaggio, contro l'**Aerre**, in tutti e tre i parziali: 8-9 nel primo e nel secondo, addirittura 8-13 nel terzo. Le romane, ottimamente guidate da **Piervergili**, valgono più di quanto dica la classifica: lo dimostra pure il fatto che, benché prive di **Silvia Arcà** (out per sempre) e di **Giada Michetti** (intervento al setto nasale), hanno impegnate le bergamasche per novanta minuti. L'Alzano probabilmente ha sottovalutato la forza delle laziali, particolarmente abili a muro e in difesa, rischiando anche di perdere un set.

A Catania la **Nelsen** non è andata al di là della conquista del set iniziale contro una **Torre Tabita** che ha commesso pochissimi errori ed ha evidenziato un « muro » più brillante del solito. « **Le reggiane** — ha affermato la Pizzo, allenatrice della squadra etnea — **ci hanno forse snobbato, soprattutto dopo aver vinto il set iniziale; le mie ragazze, invece, si sono riprese disputando una delle migliori partite del torneo. Il mio intendimento è quello di condurre a traguardi sempre più prestigiosi la società con le stesse atlete, tutte giovanissime e tutte del luogo, su cui sto lavorando ormai da qualche anno. Ed è possibile migliorare, anche se fisicamente altre squadre ci sono superiori, specie se le ragazze avranno la possibilità di allenarsi in misura maggiore dell'attuale e se contrarranno una « mentalità » più adeguata e rispondente agli impegni che ci attendono »**. □

La Ruini tornerà grande?

Il **Cedas Padova**, pur battendo per 3-2 il **Gonzaga Milano**, non è riuscito a ottenere il passaporto per la serie A: il quoziente set, infatti, lo ha condannato a permanere, un anno ancora, nella serie cadetta, a tutto vantaggio dei milanesi del Gonzaga. Sempre nel girone A sono state promosse l'**Edilcuoghi** (l'unica formazione imbattuta delle serie nazionali sia maschili che femminili), la **Dinamis** e il **Grassi**, che ha evitato lo spauracchio del conteggio dei sets andando a vincere largamente, a Milano, contro il rimaneggiato Cus di Morandi.

● **Nel girone centro-meridionale** il Palermo s'è permesso il lusso di perdere a Napoli per 3-0: anche se a rassicurarlo c'era già un quoziente set discreto, la contemporanea sconfitta, a Firenze, dell'**Orte** gli ha confermato, senza ulteriori patemi, un posto in « A ».

● **Delle formazioni neo-promosse** tre, in particolare, ci appaiono degne della massima considerazione: l'**Edilcuoghi**, la **Ruini** e il **Gonzaga**. Gli emiliani possono contare su un ottimo impianto di gioco, che si avvale dell'eterno **Barbieri**, di **Guidetti**, e di giovani davvero promettenti (e forse qualcosa di più). Alle spalle vi è, inoltre, uno sponsor, appunto l'Edilcuoghi Ceramiche, in grado di sostenere l'attività in misura quasi ottimale e con prospettive allettanti. Arrivasse uno straniero o, comunque, un ulteriore rinforzo l'equipe sassolese diverrebbe squadra assai difficile da superare, soprattutto tra le mura amiche.

● **Il Gonzaga**, a sua volta, può contare su un abbinamento valido e interessante sotto il profilo della serietà e dell'entità dell'intervento. Ai suoi dirigenti (primo fra tutti padre Arcangelo Mantia) il compito ora di « scovare » un paio di elementi capaci di qualificare il gioco e le ambizioni del club meneghino. Handicap non indifferente è, inoltre, rappresentato dal fatto che molti degli atleti più rappresentativi, per motivi di lavoro, non possono e non potranno allenarsi a dovere. Di qui il motivo per cui il prof. **Rapetti** sta dedicando cure tutte particolari ai giovani del vivaio, i quali rappresentano la maniera più idonea, oltre che più economica, di rinnovare la « rosa » di prima squadra.

● **Dopo un anno di assenza la Ruini** (così come il Cus Catania) ritorna in « A »: con gli attuali giocatori la squadra toscana non possiede, però, le possibilità di ripetere i successi legati ai nomi dei Mattioli, dei Bondi, dei Nencini, dei Bravi e così via. Non può certo bastare il solo **Vannucci**, tanto più che l'atleta fiorentino soffre sensibilmente ad un ginocchio. Sussiste, quindi, la necessità di rinforzare la squadra a meno che la Ruini non si rassegni ad un campionato anonimo. In caso contrario è indispensabile un importante « aggancio » economico: con chi, però, considerando che la squadra è un'espressione dei Vigili del Fuoco? □

Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI SEDICESIMA GIORNATA

Partita	Risultato
Torre Tabita Ct-Nelsen Re	3-1 (9-15 15-8 15-11 15-12)
Valdagna Scandicci-Cus Padova	3-0 (15-4 15-7 15-5)
Burro Giglio Re-Zagarella Pa	3-1 (15-3 15-9 11-15 15-4)
Alzano Bergamo-Aerre La Secura	3-0 (15-9 15-9 15-13)
Coma Modena-Amaro Presolana Bg	3-0 (15-4 15-5 15-3)

Riposa: **Metauro Mobili Fano**

RECUPERO OTTAVA GIORNATA

Partita	Risultato
Metauro Mobili-Zagarella Pa	3-0 (15-3 15-11 15-12)

CLASSIFICA

Squadra								
Valdagna	26	15	7	1	6	1	42	14
Burro Giglio	26	15	8	0	5	2	40	18
Alzano	24	15	6	2	6	1	40	16
Coma	18	14	5	3	4	2	36	19
Nelsen	16	15	4	3	4	4	30	27
Metauro	16	14	5	2	3	4	33	25
Torre Tabita	12	14	4	3	2	5	29	30
Aerre	8	14	3	4	1	6	18	34
Zagarella	8	15	3	4	1	7	17	36
Amaro Presolana	4	15	0	7	2	6	7	42
Cus Padova	2	14	1	5	0	8	10	41

PROSSIMO TURNO

a Palermo (17.00):
Zagarella-Torre Tabita Catania

a Roma (18.30):
Aerre La Secura-Burro Giglio Re

a Bergamo (20.30):
Amaro Presolana-Metauro Mobili Fano

a Reggio Emilia (21.15):
Nelsen-Coma Modena

a Padova (21.15):
Cus Padova-Alzano Bergamo

Riposa: **Filorama Valdagna Scandicci**

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone A)

RISULTATI DECIMA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Partita	Risultato
Brogliaccio Ancona-Olimpia Ravenna	1-3 (7-15 15-7 14-16 5-15)
Royal Drap Modena-Viareggio	3-1 (15-0 11-15 15-9 15-3)
Invicta Modena-Cecina	1-3 (15-7 12-15 12-15 5-15)

POULE TROFEO FEDERALE

Partita	Risultato
Città di Castello-Zannoni Faenza	3-2 (16-14 5-15 10-15 15-13 15-8)
Livorno-C.S. Parma	1-3 (15-7 9-15 13-15 13-15)
Samsonite Genova-Ceramica Adriatica	1-3 (13-15 10-15 15-8 15-17)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Squadra								
Olimpia	16	10	5	0	3	2	28	9
Brogliaccio	14	10	4	1	3	2	23	15
Cecina	12	10	4	1	2	3	24	17
Viareggio	8	10	4	1	0	5	14	22
Invicta	6	10	2	3	1	4	13	24
Royal Drap	4	10	1	4	1	4	11	26

POULE TROFEO FEDERALE

Squadra								
Ceramica	16	10	4	1	4	1	28	15
Livorno	14	10	3	2	4	1	25	17
C. Castello	12	10	4	1	2	3	22	19
C.S. Parma	10	10	3	2	2	3	22	20
Zannoni	8	10	3	2	1	4	19	20
Samsonite	0	10	0	5	0	5	5	30

Olimpia Ravenna, Brogliaccio Ancona, Cecina e **Viareggio** sono promosse in serie « A »; la **Ceramica Adriatica** s'è aggiudicata il Trofeo Federale.

B	FEMMINILE

Con l'Antares le Puglie in A

In nessuno dei tre gironi s'è dovuto ricorrere al **quoziente set** per stabilire quali squadre avessero diritto alla promozione in serie A: l'ultima di campionato è stata sufficiente, quindi, a sciogliere le incertezze che riguardavano i **cinque posti** ancora disponibili per il salto di categoria. Nel raggruppamento settentrionale il **Marzotto** s'è visto aggiudicare lo « spareggio » con la **Tepa Sport** di Brescia, che ha pagato gli sbandamenti della prima fase del torneo. Nel **girone B** la sconfitta del **Viareggio** a Modena (la quinta in trasferta!) contro il Royal Drap non ha inciso sull'aggiudicazione della quarta posizione, perché **l'Invicta** ha perso in casa con il Cecina. Tutto deciso anche nel girone C, dove pure regnava la massima confusione, tanto che, ad una settimana dal termine, solo il Cus Roma aveva la certezza di salire in **« A »**. Le contemporanee vittoria dell'**Albano** sul **Bowling** e dell'**Antares** a **Firenze** non solo hanno qualificato le due società vincitrici, bensì hanno reso ininfluente il successo del **Cus Roma** a **Letojanni.**

● **Al Albano non sono state** sufficienti le prestazioni della **Carchiolo,** della **Pennisi** e della **Tropea** per ribaltare una situazione già compromessa in precedenza. Viceversa il successo dell'**Albano** è maturato lentamente negli ultimi due-tre anni quando le più giovani e più dotate ragazze del vivaio (per tutte le **Agliocchi** junior) hanno preso il posto delle anziane che concludevano l'attività. **« E' una vittoria di tutto un ambiente** — ha tenuto a dire Serapiglia — **e dello spirito di corpo che ha animato le ragazze per tutto l'arco del torneo. Ora attendiamo che le autorità comunali "velocizzino", per quanto in loro potere, la costruzione del palazzetto locale, ché, altrimenti, saremo costretti ad emigrare a Roma ».**

● **Il Brogliaccio ha giocato** sotto tono accusando molto l'assenza d' un valido centro, quale è la Sargentoni; è stata proprio in questa zona che le ragazze di **Melandri** hanno posto le basi del loro successo perché né la giovane Franchini, né la Carletti, ancora infortunata, hanno saputo arginare il gioco d'attacco avversario.

● **Chi si morde le mani è,** invece, la **Ceramica Adriatica** che s'è affermata nel **Trofeo Federale** del **girone B,** precedendo d'una incollatura il **Livorno,** inopinatamente sconfitto, nell'ultima partita, dal **Parma** sul proprio terreno. **« S'è vinto a Genova** — afferma Muzzi, tecnico del club marchigiano — **nonostante la pessima prestazione delle alzatrici. D'altra parte non è una novità che proprio in fase di regia la Ceramica Adriatica ha accusato i più vistosi sbandamenti. Di positivo v'è l'affermazione, ormai definitiva, della giovane Serpilli: con lei al centro, inoltre, posso schierare la Pisi di mano con i vantaggi che si possono arguire. Per salire in "A", il prossimo anno, è comunque necessaria una valente alzatrice, che sappia distribuire adeguatamente il gioco e, quindi, sfruttare il notevole potenziale d'attacco di cui disponiamo. Il tutto senza criticare le attuali registe, Rinaldi e Scagnoli, che hanno fatto quanto nelle loro possibilità»** □

RISULTATI DECIMA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Dinamis-Edilcuoghi	**2-3**
Cus Milano-V.F. Grassi	**0-3**
Cedas Padova-Gonzaga Milano	**3-2**
Jacorossi-V.F. Gritti	**3-1**
Cus Bologna-Gramsci	**3-1**
Sile Ass. Tv-Csai Monza	**2-3**

Classifiche - **Poule Promozione:** Edilcuoghi 20; Dinamis e Grassi 10; Gonzaga e Cedas 8; Cus Milano 4. **Poule Trofeo Federale:** Cus Bologna 16; Jacorossi 12; Gramsci e Csai Monza 10; V.F. Gritti 8; Sile Ass. Tv. 4.

Edilcuoghi, Dinamis, V.F. Grassi e **Gonzaga** sono promosse in serie « A »; il **Cus Bologna** s'è aggiudicato il Trofeo Federale.

GIRONE B

Cus Firenze-Orte	**3-2**
F.A. Napoli-Palermo	**3-0**
Cus Catania-Ruini Firenze	**2-3**
Cecina-Sbarre Reggio Calabria	**3-0**
Esa Palermo-Roma	**1-3**
Sida Ass. Bari-Padula Napoli	**3-0**

Classifiche - **Poule Promozione:** Cus Catania e Ruini 16; Cus Firenze 12; Palermo 8; Orte 6; F. A. Napoli 2. **Poule Trofeo Federale:** Sbarre 14, Sida e Cecina 12; Esa Palermo 10; Padula 8; Roma 4.

Cus Catania, Ruini, Cus Firenze e **Palermo** sono promosse in serie « A »; la **Libertas Sbarre** s'è aggiudicata il Trofeo Federale.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Dop. Marzotto-Tepa Sport	**3-0**
Cral Cogne-Oma Trieste	**3-0**
Junior Vibac-Monselice	**3-0**
Junior Milano-Cus Torino	**2-3**
Silver Style-Briantea Como	**3-1**
Mogliano-Agi Gorizia	**3-1**

Classifiche - **Poule Promozione:** Monselice 14; Oma Trieste 12; Junior Vibac 12; Dop. Marzotto 10; Tepa Sport 8; Cral Cogne 4. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano 18; Cus Style 10; Junior Milano 8; Agi Go-Torino 12; Briantea Como e Silver rizia 2.

Monselice, Oma Trieste, Junior Vibac e **Dop. Marzotto** sono promossi in serie « A »; il **Mogliano** s'è aggiudicato il Trofeo Federale.

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone C)

RISULTATI DECIMA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Cus Firenze-Antares Bitonto	**2-3** (15-12 15-9 14-16 14-16 6-15)
Letojanni-Cus Roma	**2-3** (8-15 12-15 15-0 15-7 6-15)
Albano-Bowling Catania	**3-1** (15-10 15-9 14-16 15-6)

POULE TROFEO FEDERALE

Canizzaro Palermo-Docce Sitam	**3-0** (per rinuncia)
Uisp Sestese-Cus Siena	**0-3** (3-15 4-15 5-15)
Folgore Reggio Calabria-Cus Napoli	**1-3** (15-8 8-15 12-15 14-16)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Cus Roma	**18**	**10**	**5**	**0**	**4**	**1**	**29**	**9**
Albano	**10**	**9**	**4**	**1**	**1**	**3**	**19**	**16**
Antares	**10**	**9**	**4**	**0**	**1**	**4**	**15**	**18**
Letojanni	**8**	**10**	**4**	**1**	**0**	**5**	**18**	**22**
Bowling	**6**	**10**	**2**	**3**	**1**	**4**	**17**	**23**
Cus Firenze	**6**	**10**	**2**	**3**	**1**	**4**	**14**	**24**

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Siena	**18**	**9**	**5**	**0**	**4**	**0**	**27**	**6**
Cannizzaro	**14**	**10**	**4**	**1**	**3**	**2**	**26**	**9**
Docce Sitam*	**13**	**10**	**4**	**1**	**3**	**2**	**23**	**14**
Cus Napoli	**8**	**10**	**2**	**3**	**2**	**3**	**13**	**24**
Folgore	**2**	**9**	**1**	**3**	**0**	**5**	**8**	**26**
Uisp Sestese*	**1**	**10**	**1**	**4**	**0**	**5**	**10**	**28**

* Un punto in meno per rinuncia

Cus Roma, Albano, Antares Bitonto e **Letojanni** sono promosse in serie «A »; il **Cus Siena** s'è aggiudicato il Trofeo Federale.

TV sport

ITALIA

14 aprile - mercoledì
Rete 1 - 21,50 Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero

15 aprile - giovedì
Rete 2 - 15,30-17 - Ciclismo: Freccia Vallone. In Eurovisione da Vervies (Belgio).

17 aprile - sabato
Rete 2 - 19,02 Sabato sport - Settimanale sportivo

18 aprile - domenica
Rete 1 - 17,55 90. minuto
19,00 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21,50 La domenica sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Rete 2 - 14,30 L'altra domenica - Cronache e fatti di sport
18,15 Campionato Italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B

SVIZZERA

14 aprile - mercoledì
22,00 Mercoledì sport - Cronaca differita parziale di una semifinale di una Coppa europea di calcio - Notizie

15 aprile - giovedì
15,30 Ciclismo: Freccia Vallone - In Eurovisione da Vervies (Belgio) - Cronaca diretta dell'arrivo
22,00 Ginnastica: Svizzera-URSS - Da Zurigo: cronaca differita parziale

17 aprile - sabato
22,45 Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo A: URSS-Cecoslovacchia - In Eurovisione da Katowice (Polonia) - Cronaca differita parziale Notizie

18 aprile - domenica
16,00 Ciclismo: Liegi-Bastogne-Liegi
In Eurovisione da Liegi - Cronaca diretta dell'Arrivo

19 aprile - lunedì
19,45 Obiettivo Sport - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

14 aprile - mercoledì
15,00 Tennis da tavolo Jugoslavia-URSS - Finale
20,30 Calcio: telecronaca di un incontro di Coppa Europea

17 aprile - sabato
17,30 Calcio
Da Banja Luka:
JUGOSLAVIA-UNGHERIA
22,00 Hockey su ghiaccio URSS-Cecoslovacchia - Campionato mondiale da Katowice - Cronaca differita in Eurovisione

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Il «ranking» completo

I diabolico ing. Mario Padovani, detto « Mister Computer », ha elaborato a tempo di record il « ranking » completo su tutta la stagione. Ecco le 24 squadre in ordine di valore effettivo: 1. Girgi 164; 2. Sinudyne 159; 3. Forst 137; 4. Canon 132; 5. Alco 128; 6. Jolly 121; 7. Brill 118; 8. IBP 116; 9. Mobilquattro 115; 10. Snaidero 112; 11. Patriarca 103; 12. Cinzano 99; 13. Sapori 97; 4. Chinamartini 95; 15. Brina 89; 16. Duco 85; 17. Scavolini 79; 18. Ausonia 75; 19. Caserta 73; 20. Trieste 71; 21. Pintinox 69; 22. Brindisi 68; 23. Lazio e Fag 66.

● **I campionati** in Italia hanno definitivamente perso credibilità. Non è certo con le riunioni di un Consiglio di Presidenza (un membro del quale è alla testa di una squadra interessata alla lotta per la salvezza! che si può ridargliela! O cambia la gestione, o ci vuol poco a capire che sarà sempre peggio. Oggi, i sistemi di conduzione federale sono quelli di prima. Con la piccola differenza che manca l'intelligenza, l'astuzia e l'abilità manovriera di un Coccia. Andava male prima, figuriamoci adesso!

I NOSTRI « OSCAR »

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Penultima giornata. **Italiani:** Bisson, Meneghin, Marzorati, Carraro, Bertolotti, Caglieris. **Stranieri:** Morse, Driscoll, Sorenson. Ultima giornata. **Italiani:** Recalcati, Carraro, Zanatta, Girol di, Lazzari. **Stranieri:** Leonard, Lienhard, Driscoll.

GRADUATORIA FINALE:
GIRONE FINALE: Driscoll 67; Fleischer 63; Leonard e Sorenson 62; Carraro 61; Morse 60; Antonelli 58; Jura e Stahl 56.

RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Sutter 67; Taylor 64; Brumatti e Yelverton 61; Robbins 60; Bianchi, Ferello e Grasselli 58.

RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Lauriski 64; Coder e Garrett 59; Cartwright 58; Johnson 57; Laing 54; Fucile e Giustarini 53.

Due stranieri e 14 squadre

FOTOLYMPIA

Ha ragione Meneghin. Tutti ci siamo augurati che Meneghin facesse forza ai propri interessi ed accettasse l'ulteriore « via crucis » della Nazionale. Ma chiunque « sente » l'idea di libertà, non può che nutrire ripugnanza verso una maglia azzurra che deve essere indossata per forza. La maglia azzurra è un onore e agli onori, è lecito rinunciare. Chiunque ha parlato di comminare squalifiche a Meneghin, in caso di rinuncia, è iniquo ed anche stolto. Iniquo, perché altri hanno rinunciato in passato senza essere puniti; stolto, perché avere in Nazionale un giocatore controvoglia non giova a nessuno, e tanto meno alla squadra azzurra. Dicono che Meneghin ha fatto come Mennea, e ha battuto cassa. Stando cinque mesi lontano dal proprio lavoro finanziario, ritiene di perdere come minimo dieci milioni (ma forse sono il doppio). Dove è scritto che per andare in Nazionale, e procurare onori a se stesso (ma anche ai « papaveri ») si deve perdere una tal somma? Tutti i « Girgi », al raduno azzurro, si faranno sentire. E' ora che inizi un nuovo tipo di rapporti tra chi per il basket sputa l'anima, e chi pretende di governarlo stando dietro un cadreghino. Per limitarci all'esame dell'attività azzurra, non si possono fare trenta partite di campionato, sedici di Coppe, poi giocare in Nazionale, e quindi ricominciare daccapo, per anni ed anni. Chi fa un calendario di attività di questo genere è un mentecatto e va messo in condizione di non nuocere. E quando sostenemmo che era meglio rinunciare ad Edimburgo, per avere dei giocatori freschi al momento di sparare tutte le cartucce ad Hamilton, pareva che ce l'avessimo con la... Nazionale! Invece, sta di fatto che — rinunciando al viaggio in Scozia — le probabilità sono le medesime. Ma adesso non saremmo lì a sfruttare uomini che hanno la nausea del basket, e che vedono il pallone uscire dalle orbite!

PRIME CONCLUSIONI

Tiriamo le somme: l'IBP è la squadra più fallosa, ma è anche la prima nei « liberi »; Driscoll è il più forte da « fuori », Morse il più forte da « sotto » (vedere percentuali); anche se le partite non contano, i casini succedono lo stesso (fallimento della formula). Sono conclusioni sulle quali è bene riflettere.

LUNGA MILIZIA

Non abbiamo mai sostenuto la tesi eretica di una Nazionale che deve esser giovane. Una Nazionale deve soltanto essere la squadra più forte. Se, poi, i suoi giocatori hanno anche quarant'anni, va bene lo stesso. Non possiamo pertanto essere tacciati di giovanomania, se rileviamo che nella lista dei convocati ci sono due azzurri che erano già in Nazionale almeno nove anni fa, prima dell'era-Primo. Lo facciamo a semplice titolo cronistico. Ma anche per evitare che si continui a perpetrare un equivoco.

ETERNA ALLEANZA

Luciano Acciari, presidente effettivo della Federazione, ha steso la mozione per i due stranieri, e l'ha sostenuta per contraccambiare Rubini dell'appoggio avuto in fase di guerra alla Lega, e di campagna-elettorale. La mozione ha già la maggioranza delle adesioni. Rubini ha ottenuto l'appoggio di Acciari (che è molto leale, e gli impegni li rispetta) anche nella sua battaglia per le quattordici squadre nei due gruppi di Serie A.

PUNTI FERMI

Lungo dibattito a Milano, patrocinato dalla « Martini », sul secondo straniero e le quattordici squadre. Ci sono i « pro » e i « contro ». Ma sono emerse alcune constatazioni primarie: 1.) abbiamo voluto giustamente i palazzetti da 3.500 posti: adesso l'obiettivo fondamentale deve essere quello di riempirli. Il resto passa in secondo piano; 2.) Dodici o quattordici squadre, la prima fase deve essere « incentivata », le partite debbono contare; 3.) Le migliori del secondo gruppo debbono incontrare le due prime escluse del primo, e mai più essere promosse a tavolino. Dopodiché per la seconda fase, si può vedere se fare i « playoffs », oppure un girone col « bonus » acquisito. Queste conclusioni sono già un passo avanti. Finora si eran fatte solo delle chiacchiere. Adesso abbiamo qualche punto fermo su cui costruire. La mozione per il secondo straniero reca la firma di diciannove società su ventiquattro. □

Super-sfida a Patrasso

I francesi volevano organizzare a Parigi la rivincita Real-Girgi. Sarebbe stato un grosso match. Ma si erano semplicemente dimenticati che in Italia, un secondo dopo che il campionato è finito, i giocatori non appartengono più alle loro società, ma vengono catturati dal cosiddetto « club Italia » che non li molla più per nessuna ragione. E quindi la supersfida della « Ville Lumière » è andata a Patrasso.

● **I milanesi** sempre all'avanguardia. Gianni Bertolotti decisivo per la sua squadra. Eligio De Rossi anche. Il guaio è, per gli ambrosiani, che si tratta di due squadre d'altri lidi.

L'influenza degli astri

Le strane coincidenze. Una certa squadra era ultima in classifica a zero punti, staccatissima. Poi (com'è, come non è) le capita fra le mani una certa fotocopia. Da quel momento — misteriosi influssi soprannaturali — incomincia a vincere. Peccato che a Montreal non si trovino in giro delle fotocopie. Potremmo aspirare, con l'aiuto degli astri, alla medaglio d'oro.

● **E' stato Claudio Velluti,** ex-azzurro nonché giocatore un tempo sia del Simmenthal e del Brill, ad effettuare (benissimo) la radiocronaca della partita cagliaritana del Cinzano per « Super-radio » Milano.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO L'ULTIMA GIORNATA

392	Morse	m.p. 28	272	Recalcati	m.p. 19,4	202	Benevelli	m.p. 14,4
388	Leonard	27,7	271	Bertolotti	19,3	199	Serafiini	14,2
378	Sorenson	27	251	Della Fiori	17,9	169	Gorghetto	13
336	Jura	28	246	Carraro	17,5	159	Giroldi	11,3
308	Fleitscher	22	231	Lienhard	17,7	154	Caglieris	11
294	Stahl	21	231	Antonelli	16,5	151	Benelli	10,7
280	Marzorati	20	213	Giomo	15,2	151	Jellini	10,7
276	Driscoll	19,7	213	Gergati	15,2	150	Pieric	10.6

TROFEO AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI ULTIMA GIORNATA

Mobilgirgi Varese-*Alco Bologna 93-81
IBP Roma-*Canon Venezia (d.t.s.) 85-81 (partita interrotta)
Mobilquattro-*Snaidero (d.t.s.) 99-96
Forst Cantù-Sinudyne Bologna 88-85

CLASSIFICA

Sinudyne	14	13	1	1219	1081	26
Mobilgirgi	14	12	2	1288	1087	24
Forst	14	9	5	1247	1190	18
IBP	14	6	8	1107	1131	12
Canon	14	5	9	1100	1147	10
Alco	14	5	9	1083	1148	10
Mobliquattro	14	3	11	1172	1271	6
Snaidero	14	3	11	1079	1240	6

SITUAZIONE FINALE

La SINUDYNE è Campione d'Italia '75-'76. Giocano nel primo gruppo 1976-'77: Sinudyne, Girgi, Forst, IBP, Canon, Alco, Mobilquattro, Snaidero, Brill, Jolly, Sapori e Patriarca.

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+14,3
Sinudyne Bologna	+ 9,8
Forst Cantù	+ 4
IBP Roma	— 1,7
Canon Venezia	— 3,3
Alco Bologna	— 4,6
Mobilquattro Milano	— 7
Snaidero Udine	—11,5

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI
RECALCATI (Forst)

STRANIERI
LEONARD (Alco)

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO L'ULTIMA GIORNATA

1. Sorenson 98 su 114 (85 %); 2. Recalcati 42 su 50 (84%); 3. Farina 26 su 32 (81%); 4. Morse 52 su 66 (78%); 5. Bertolotti 36 su 46 (78%); 6. Driscoll 34 su 44 (77%); 7. Fleitscher 46 su 60 (76%); 8. Giomo 33 su 43 (76%); 9. Tomassi 38 su 52 (73%); 10. Caglieris 32 su 44 (72 %); 11. Della Fiori 37 su 52 (71%); 12. Leonard 44 su 64 (68%); 13. Gergati G. 33 su 48 (68%); 14. Carraro 30 su 44 (68%); Marzorati 56 su 82 (68%); 16. Jura 63 su 94 (67%).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 30 tiri liberi.

TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA:
Bisson 23 (chiusa)

A SQUADRE

IBP	169 su 335 74%
Mobilgirgi	189 su 264 71%
Alco	169 su 242 69%
Sinudyne	177 su 258 68%
Forst	177 su 262 67%
Mobilquattro	190 su 289 65%
Snaidero	166 su 258 64%
Canon	129 su 214 60%

Il campionato in cifre

ULTIMA GIORNATA

GIRONE FINALE

Mobilquattro-Snaidero 99-96

Primo tempo 47-43; Secondo tempo 88-88

MOBILQUATTRO****: Crippa** 6, Farina*** 8, Gergati G.**** 16, Gergati P.*** 10, Giroldi**** 17 3 su 4), Guidali, Jura***** 29 (3 su 6), Rodà n.g. 2, Papetti, Veronesi*** 11 (3 su 4). TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 27.

SNAIDERO***: Andreani** 6, Cagnazzo** 4, Fleitscher***** 32 (6 su 8), Giomo**** 20, Malagoli*** 18 (2 su 4), Milani** 1 (1 su 2), Savio*** 2, Viola** 4 (2 su 2), Presacco*** 9 (5 su 6), Vitale. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 23.

ARBITRI: Filacanapa (Livorno) e Campanella (Piombino)**. IL MIGLIORE: Fleitscher per De Sisti, Jura per Guerrieri.

Mobilgirgi-Alco 93-81

Primo tempo 44-35

ALCO***: Benelli*** 8, Biondi* 2, Benevelli**** 14 (4 su 6), Casanova n.g. 2, Giauro** 2 (0 su 2), Leonard***** e lode 42 (8 su 12), Rusconi**, Costa, Polesello*** 5 (1 su 2), Arrigoni*** 6. TIRI LIBERI 13 su 22. FALLI 24.

MOBILGIRGI***: Bisson*** 14 (4 su 8), Iellini**** 16, Morse**** 29 (7 su 8), Ossola** 3 (1 su 2), Rizzi** 2, Zanatta***** 23 (5 su 6), Salvaneschi*** 4, Gualco n.g. 2, Mottini, Carrara. TIRI LIBERI 17 su 24. FALLI 23. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Teofili (Roma)***. IL MIGLIORE: Leonard per Nikolic, Zanatta per Gamba.

Forst-Sinudyne 88-85

Primo tempo 52-37

FORST****: Beretta***, Cattini n.g., Deila Fiori**** 15 (3 su 4), Lienhard***** 26 (2 su 2), Marzorati**** 14 (4 su 6), Recalcati***** e lode 30 (4 su 4), Pirovano, Natalini, Tombolato**** 3 (1 su 2), Barison. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 16.

SINUDYNE****: Antonelli**** 11 (1 su 4), Bertolotti**** 18, Bonamico** 3 (1 su 2), Caglieris*** 7 (1 su 2), Serafini**** 16 (2 su 4), Driscoll***** e lode 30 (2 su 4), Martini, Sacco n.g., Valenti n.g., Tommasini. TIRI LIBERI 7 su 16. FALLI 20. ARBITRI: Burcovich e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: Recalcati per Taurisano, Driscoll per Peterson.

IBP-Canon 85-81 sosp.

Primo tempo 41-38; Secondo tempo 79-79

CANON***: Barbazza** 6, Carraro***** 20 (2 su 4), Dordei** 8 (0 su 2), Gorghetto*** 11 (3 su 4), Pieric*** 9 (1 su 2), Rigo n.g. 2, Spillare** 3 (3 su 4), Stahl*** 18 (2 su 2), Tavasani, Medeot** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI: 13 su 20. FALLI 35.

IBP****: Bondi, Corno*** 6, Fossati n.g., Lazzari**** 19 (3 su 4), Kunderfranco**** 12, Malachin*** 10 (4 su 4), Quercia*, Tomassi** 6 (2 su 2), Sorenson**** 25 (13 su 14), Vecchiato*** 7 (1 su 2). TIRI LIBERI 23 su 26. FALLI 24. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Giuffrida (Milano) zero. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi, Lazzari per Bianchini.

PRIMO GRUPPO

Brill-Pintinox 94-79

Primo tempo 45-43

PINTINOX***: Baiguera*** 16, Caluri** 5 (1 su 4), Colonnello, Peplis, Taccola** 6, Yelverton***** 34 (6 su 8), Zin** 3 (1 su 2), Zorzenon**** 15 (1 su 2), Zaccarelli, De Stefani. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 16.

BRILL****: De Rossi*** 3 (1 su 2), Ferello**** 18 (2 su 2), Lucarelli** 5 (1 su 2), Mascellaro, Nizza***** 12 (2 su 2), Sutter***** 38 (4 su 6), Vascellari** 6, Barbieri, Anesa, Serra**** 12. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 15. ARBITRI: Guglielmo e Giuliano (Messina)***. IL MIGLIORE: Yelverton per Mangano, Nizza per Rinaldi.

Brindisi-Trieste 82-71

Primo tempo 42-41

LIB. BRINDISI****: Cecco***, Cordella*** 8 (2 su 2), De Stradis*** 6, Labate**** 14, Solfrizzi**** 20 (4 su 4), Williams***** 27 (7 su 8), Vigna**** 3 (1 su 2), Arigliano*** 4, Greco n.g., Mazzotta n.g. TIRI LIBERI 14 su 16. FALLI 21.

TRIESTE***: Forza* 4, Jacuzzo** 4, Meneghel**** 13 (1 su 2), Millo** 2, Oeser*** 12, Taylor**** 22 (4 su 6), Bubnich*** 8 (4 su 4), Pozzecco*** 6, Barchelli, Ceccotti. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 20. ARBITRI: Ciampaglia e Basso (Napoli)***. IL MIGLIORE: il Brindisi per Primaverili, il Trieste per Porcelli.

Lazio-Scavolini 71-69

Primo tempo 35-26

LAZIO***: Ciaralli**, Laguardia**** 12, Johnson** 6, Gilardi**** 21 (5 su 6), Zanello***** 18 (0 su 2), Santoso** 4, Sforza**** 10 (0 su 2), Antonelli*, Manzotti, Enrico. TIRI LIBERI 5 su 10. FALLI 21.

SCAVOLINI****: Cinciarini*** 6, Diana** 4, Florio *, Grasselli***** e lode 22, Brady*** 14 (2 su 6), Ponzoni, Oliveti*, Sarti** 2, Natali***** 21 (7 su 10), Raida, Frausini. TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 15. ARBITRI: Portaluri (Brindisi) e Rocca (Genova)***. IL MIGLIORE: Gilardi per Asteo, Grasselli per Marchionetti.

Cinzano-Jollycolomb. 100-80

Primo tempo 54-37

CINZANO****: Francescatto** 2, Brumatti**** 16 (2 su 2), Benatti**** 8, Ferracini** 8, Robbins***** 22 (2 su 2), Borghese*** 6, Borlenghi**** 14, Bianchi**** 18 (0 su 2), Boselli F.** 2, Boselli D.** 4. TIRI LIBERI 4 su 6. FALLI 31.

JOLLYCOLOMBANI**: Albonico* 2, Lasi*, Zonta***** 21 (7 su 8), Fabris**** 22 (10 su 12), Bariviera, Rosetti** 3 (1 su 2), Dal Seno** 5 (1 su 4), Morettuzzo* 2, Marisi*** 13 (3 su 4), Mitchell*** 12 (2 su 2). TIRI LIBERI 24 su 32. FALLI 17. ARBITRI: Bottari (Messina)*** e Vehr (Trieste)*. IL MIGLIORE: Robbins per Faina e per Ozer.

SECONDO GRUPPO

Brina-Chinamartini 79-78

Primo tempo 51-41

BRINA****: Cerioni n.g., Sanesi n.g., Lauriski**** 27 (9 su 10), Vendemini*** 13 (1 su 2), Zampolini*** 12, Torda, Stagni n.g., Gennari*** 8 (2 su 2), Mancin, Valenti**** 19 (1 su 4). TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 17.

CHINAMARTINI****: Celoria*** 14, Delli Carri, Laing**** 22 (2 su 4), Marietta*** 14, Merlati** 9 (3 su 4), Paleari** 6, Mitton* 2, Cima, Cervino n.g., Riva*** 11 (3 su 4). TIRI LIBERI 8 su 13. FALLI 22. ARBITRI: Ugatti G. e V. (Salerno)*. IL MIGLIORE: Lauriski per Pentassuglia. Laing per Giomo.

Juvecaserta-Duco 80-62

Primo tempo 35-34

JUVECASERTA***: Coder**** 26 (4 su 6), Di Lella n.g., Gambardella** 7 (1 su 2), Gavagnin** 6, Talamas*** 8, Simeoli**** 18 (2 su 2), Donadoni Se.*** 15 (3 su 6), Donadoni Si., Maggetti, Tomasella. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 16.

DUCO***: Buzzavo**** 11 (3 su 4), Cartwright**** 22 (2 su 2), Pistollato, Dalla Costa*** 6, Palumbo** 2, Facco*** 6, Pascucci n.g., Bertini*** 9 (1 su 2), Gracis, Borghetto** 6. TIRI LIBERI 6 su 8. FALLI 22. ARBITRI: Giacobbi e Rosi (Roma)*. IL MIGLIORE: Coder per Gavagnin, Cartwright per Curinga.

Patriarca-Sapori 78-56

Primo tempo 40-30

PATRIARCA*****: Ardessi**** 12, Bruni**** 11 (1 su 2), Flebus*** 2, Fortunato**** 6, Garrett***** 18 (0 su 2), Savio**** 8, Soro***** 9 (1 su 2), Marussig***** 12 (2 su 2), Gregorat. TIRI LIBERI 4 su 8. FALLI 16.

SAPORI***: Bovone*** 10 (4 su 6), Castagnetti**, Ceccherini** 4, Dolfi*** 6, Franceschini*** 8, Giustarini**** 10 (2 su 2), Johnson*** 12, Manneschi** 4, Cosmelli** 2, Bruttini. TIRI LIBERI 6 su 8. FALLI 21. Solenghi (Milano) e Casamassima (Cantù)****. IL MIGLIORE: Garrett per Sales, Marussig per Cardaioli.

Ausonia-Fag 74-70

Primo tempo 50-34

AUSONIA***: Kirkland**** 20, Malanima***** 18 (2 su 2), Natali*** 10 (2 su 4), Marcacci** 2, Scartozzi*** 8 (2 su 2), Pironti***** 14, Beretta n.g., Billeri n.g., Marinaro, Buscaglia. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 15.

FAG***: Cioffi** 9 (1 su 2), Fucile*** 10, Kenney*** 13 (3 su 4), Scodavolpe*** 8 (2 su 2), Musetti*** 10, Romano*** 9 (1 su 2), Errico**** 11 (1 su 2), La Forgia, Abbate, Abate. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 17. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)****. IL MIGLIORE: Pironti per Bertolassi, Errico per Caccavale.

Lo scudetto è costato trenta milioni
Nessuna follia per Villalta
Altri giocatori interessano solo gratis

Sinudyne - Boston Celtics come al «Madison»

Trionfo per Dan Peterson dopo la conquista dello scudetto da parte della Sinudyne

Per l'ennesima volta, si è confermata la regola: quando una squadra conquista un traguardo, ha un inevitabile relax da appagamento, e perde l'incontro successivo. Successe all'Ignis dopo aver vinto uno spareggio di Roma di andare a perdere ad Anversa è successo alla Girgi dopo Ginevra è successo anche alla Sinudyne, dopo la matematica conquista dello scudetto, di sedersi un poco. Con la differenza che per la Sinudyne, vincere o perdere non contava niente. Ha perso l'imbattibilità della « poule », ma è una roba platonica. Comunque ha avuto l'orgoglio di reagire quando sembrava in barca, e di far ancora tremare la Forst. Molto simpatica la consegna degli scudetti da parte dei vecchi campioni ai nuovi. Ancora martedì, nel pranzo-dello-scudetto a Bologna, lo sottolineavano ammirati i giocatori dalle « V nere ».

Piero Marzorati, dopo la conclusione di Forst-Sinudyne, consegna a Bertolotti lo scudetto di campione d'Italia sotto gli occhi compiaciuti di Peterson

Tutta la Sinudyne, dopo la conquista del titolo, saluta con la « V » della vittoria. Caglieris, addirittura, adotta la doppia V

E Porelli confermava che lui, pazzie non ne farà: **« Villalta è acquistabile? Bene, noi siamo qui. Non è acquistabile? Non ce ne frega niente. Ma anche se è acquistabile, sia ben chiaro che noi di milioni non solo non ne sganciamo trecento, ma non ne sganciamo neanche duecento. Non siamo mica matti! Se nell'affare entrano dei giocatori in cambio, bene, siamo anche disposti a dare un grosso conguaglio. Ma noi abbiamo costruito la squadra-scudetto senza fare follie, e non vogliamo certo cominciare a farne adesso, rovinando tutta la costruzione che abbiamo tirato su ».** E lì vicino Ugolini annuisce.

Insomma, Porelli conferma che, se Villalta sarà ceduto, la Sinudyne è disposta a fare i conti per vedere se converrà prenderlo. Certo, il capataz virtussino è molto in gamba, e sa bene che oggigiorno — col costo del denaro alle quotazioni del momento — pagare un cartellino trecento milioni, e darne venti all'interessato, significa spendere ogni anno per lui centodieci milioni, secondo i giusti « calcoli-della-serva » fatti qualche settimana fa da Bogoncelli. E allora bisogna andarci piano, perché Villalta (che, tanto per dirne una, nella finale europea di Ginevra non sarebbe neanche entrato in campo) non è l'uomo che possa trasformare quella che è già una squadra-scudetto: e allora non bisogna illudere gli appassionati felsinei. Averlo è meglio che non averlo, questo è ovvio. Ma a Bologna non hanno la sveglia al naso, e non sono disposti né a fare follie, né a credere che si tratti della luna nel pozzo.

Altri giocatori da comprare? « Ma dove sono? » chiedono a Bologna. La Sinudyne prenderà lo straniero di Coppa, punto e basta. Per il premio-scudetto l'esborso è stato notevole, ma tutto era già prestabilito per contratto da prima del campionato. Se poi qualcuno, di sua tasca, ha voluto fare dei regali, sono affari suoi. La società ha tirato fuori il previsto e basta. Comunque lo scudetto non è costato ai bolognesi (società e benefattori) meno di trenta milioni. Ma sono stati trenta milioni (un po' qui, un po' là) spesi ben volentieri. La società ne ha tirati fuori poco di più di dodici.

La Sinudyne aveva mezzo scudetto in tasca alla svolta dopo il girone di andata, quando il calendario le riservava cinque partite al Palasport petroniano contro due sole trasferte. Ma sull'altro mezzo scudetto si trattava comunque di metterci le mani, e non c'è dubbio che le « V nere », al momento opportuno, hanno artigliato bene.

Quanto alla storia dei giovani prodotti del vivaio per lo scudetto, è bene non esagerarla. Ancora nella nottata di Cantù dopo l'ultima partita si faceva notare ai maggiorenti sinudinici che la squadra è diventata da scudetto quando è rientrato Antonelli dopo due anni di milizia vigevanese, e quando è stato preso da fuori il signor Caglieris. Queste sono state le due mosse vincenti, senza alcun dubbio. I giovani fatti in casa hanno aiutato. Ma che siano stati determinanti, questo non è vero.

Porelli non ha voluto firmare la petizione per il secondo straniero (stilata da Accuari e tambureggiata da Rubini) perché dice che la Sinudyne può permetterselo, ma mezza Italia cestistica non ha i soldi per pagarlo. (Comunque la mozione ha già avuto la maggioranza delle adesioni). Porelli è anche contrario alle 14 squadre. Dice che casomai bisognerebbe drasticamente ridurle ad un solo girone di dodici: **« Non ci sono in Italia ventiquattro società di massima serie. Ce ne sono al massimo la metà. Se non prendiamo atto di questa realtà, siamo tutti dei fessi ».**

Intanto è allo studio la manifestazione in Piazza San Petronio, ed è confermata la partita col Boston Celtics il sei ottobre. Nella speranza che si possa pagarli in dollari. Altrimenti non verranno. □

Quattrini al vento

Ha senso mandare un Commissario di gara da Messina a Cantù per una gara di nessun peso in classifica? Non sono soldi buttati al vento? Per l'ennesima volta, e per i deboli di comprendonio, facciamo notare che i rilievi sono rivolti non alle persone (che non c'entrano) bensì al sistema balordo di sperperare inutilmente il denaro di tutti.

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo l'ultima giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	255-384	66	Mobilgirgi	294-627	47	Mobilgirgi	549-1011	54
Sinudyne	264-432	61	Sinudyne	257-567	45	Sinudyne	521- 999	52
Snaidero	200-320	62	Snaidero	256-570	45	Snaidero	456- 890	51
Forst	279-437	64	Forst	246-605	41	Forst	525-1042	50
Mobilquattro	258-439	59	Mobilquattro	238-563	42	Mobilquattro	496-1002	50
Canon	229-354	65	Canon	255-611	42	Canon	484- 965	50
IBP	230-366	63	IBP	199-496	40	IBP	429- 862	50
Alco	186-310	60	Alco	271-632	43	Alco	457- 942	49

PALLE GIOCATE: **Forst 1397; Mobilquattro 1379; Mobilgirgi 1366; Sinudyne 1352; Snaidero 1315; Alco 1296; IBP 1286; Canon 1277.**

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo l'ultima giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Forst 304, Canon 319, Sinudyne 320, Mobilgirgi 325, Mobilquattro 329, Snaidero 330, Alco 332, IBP 367.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 219, Cinzano 286, Brill 291, Libertas Brindisi 292; Lazio 312, Scavolini 326, Pintinox 337, Trieste 337.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 257, Juventus Caserta 306, Patriarca 306, Brina 314, Duco 322, Ausonia 324, Fag 333, Chinamartini 351.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO L'ULTIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 60)

		%			
			Leonard	84-123	68
			Sorenson	73-113	65
Morse	65- 83	78	Marzorati	64- 98	65
Flietscher	66- 93	71	Della Fiori	61- 94	65
Vecchiato	52- 73	71	Bertolotti	65-102	64
Lienhard	88-126	70	Meneghin	54- 87	62
Carraro	62- 88	70	Stahl	49- 79	62

TIRI DA FUORI (minimo 60)

		%			
			Stahl	79-157	50
			Antonelli	95-195	49
Driscoll	63-108	58	Leonard	88-185	48
Fleitscher	60-108	56	Meneghin	35- 73	48
Meneghel	43- 78	55	Sorenson	67-144	47
Morse	104-193	54	Benevelli	66-145	46
Giomo	80-150	53	Iellini	40- 87	46

Girone scudetto

Albanese ha rovinato la carriera di Stahl

« Vitolata » in Laguna, zingarata a Udine
L'orgoglio di Mobilquattro e Forst
Stahl si è giocato la riconferma già decisa

Delusioni e no, qui le sentenze

Adesso è proprio finita. Entra in ballo la Nazionale e pare che non saranno rose e fiori. Almeno dalle indicazioni preventive.

MOBILQUATTRO - Ha fatto un regalo ai suoi tifosi proprio in dirittura andando a vincere sul campo di Udine. Una conclusione degna per una seconda fase che aveva dato adito a molte perplessità. La Mobilquattro ha centrato la permanenza in serie A ma non quel salto di qualità che l'innesto di Farina aveva fatto preconizzare.

SNAIDERO - Quella con la Mobilquattro sarà l'ultima partita di De Sisti. A Udine già fantasticano su Nikolic, sul ritorno di Bisson e sulla possibilità di ingaggiare Bariviera, Zanatta e addirittura Villalta, e magari qualche venusiano. La piazza sogna ma il patron non farà follie.

FORST - Degna prestazione con successo finale sui neo campioni d'Italia. Praticamente si sono invertite le parti. Lo scorso anno toccò alla Forst deconcentrata dopo il successo trionfale di andare a perdere sul campo della Sinudyne proprio all'ultima di campionato. Il bilancio della stagione per la Forst non è poi fallimentare: ha incamerato una Coppa Intercontinentale di prestigio. E' arrivata per la prima volta nella sua storia alla semifinale della Coppa dei Campioni, ha raddrizzato con un finale decoroso un campionato perduto in due decisive settimane.

CANON - Una fine così vergognosa la vecchia « Misericordia » non se la meritava proprio. Meno male che il trasloco è vicino: palasport nuovo, vita nuova... Match abortito a 2 minuti e 27 secondi dal termine del primo overtime, coi signori Albanesi e Giuffrida in fuga precipitosa. Un americano, Stahl, che può giocarsi la conferma per un moto di stizza. Pubblico scioccato, prima che inferocito, per una decisione assurda, pazzesca. Giorno infausto per il basket con la B maiuscola. In campo non c'era l'inferno. Giocatori nervosi ma niente che lasciasse prevedere il finalaccio con i « fotografi » in ritardo di 4 punti, Stahl tenta l'entrata. Fischio e canestro si mescolano. Per Giuffrida è fallo, il quinto dello Yankee. Mentre si avvicina al tavolo della giuria, viene inseguito dal colpevole minaccioso. Albanesi, ineffabile, interviene e spedisce tutti negli spogliatoi.

IBP - Ormai tutta l'Italia cestistica sospetta che l'IBP sia la squadra di Agnelli, Paolo VI e Berlinguer, oltreché di Vinci, Acciari, e della Federazione tutta, Little White fa il bilancio dell'annata: il quarto posto è un risultato splendido. In laguna Lazzari ciclonico, è stato lui il Jolly vincente. Sorenson, quasi infallibile dalla lunetta, ha sbracato al tiro ma sotto le plance è stato l'ipotenusa del triangolo d'acciaio.

ALCO - Leonard ha concluso splendidamente un campionato più che dignitoso. Da confermare ad occhi chiusi la squadra termina al quinto posto, soddisfazione anche per la posizione che da tempo non veniva raggiunta. Il lavoro della società è da lodare, tutto sta a vedere adesso il futuro della squadra, l'abbinamento chiude tra un paio di mesi, il coach sembra ancora intenzionato a cambiare bandiera.

GIRGI - Prova d'orgoglio, con Meneghin in dolce compagnia tra il pubblico a meditare sui proclami di rinuncia alla Nazionale, con Morse acciaccato alla caviglia in apertura di ripresa, ma con Jellini e Zanatta a tutto vapore, così da ottenere il break senza patemi tanto da condurre anche con in campo Salvaneschi e Gualco senza che il complesso ne risentisse. Il titolo continentale non basta a cancellare lo smacco subito a Masnago.

I servizi sono di: **Mayro Giuli** (Cantù), **Max Bocca** (Venezia), **Maffeo Furlan** (Udine), **Nicolò Principe** (Bologna).

L'uomo-chiave: vince Pieric

Finale testa a testa nell'Uomo-Chiave della Clark. Da un calcolo ufficioso parrebbe aver vinto Pieric. La prossima settimana la classifica ufficiale. Ecco quella dopo la tredicesima giornata: 1. **Pieric** p. 24; 2. **Caglieris** 23; 3. **Ossola** 22; 4. **Driscoll** 21; 5. **Gergati G.** 18; 6. **Marzorati** 18; 7. **Recalcati** 15; 8. **Rusconi** 15; 9. **Antonelli** 12; 10. **Bisson** 12; 11. **Fleitscher** 12; 12. **Lienhard** 12; 13. **Morse** 11; 14. **Meneghel** 10; 15. **Stahl** 10.

- **L'Argentina** ha vinto il campionato sudamericano davanti al Brasile.
- **Gli otto stranieri** sono terminati in testa al « Mister Basket ».

Gli «All Stars» '76

ITALIANI. **Primo quintetto:** Bertolotti, Meneghin, Carraro, Marzorati, Bisson. **Secondo quintetto:** Ossola, Brumatti, Antonelli, Serafini, Della Fiori. **Terzo quintetto:** Caglieris, Bariviera, Recalcati, Iellini, Vecchiato.

STRANIERI. **Primo quintetto:** Morse, Jura, Driscoll, Yelverton, Fleitscher. **Secondo quintetto:** Stahl, Robbini, Sutter, Lauriski, Sorenson. **Terzo quintetto:** Laing, Leonard, G. Johnson, Coder, Lienhard.

— Miglior prestazione assoluta dell'anno. **Italiani:** Marzorati a Madrid contro il Real. **Stranieri:** Driscoll a Spalato contro Jugoplastika.

— Miglior gioco di squadra: Canon.

— « Rookie » dell'anno: Marussig (Patriarca).

— Più alta prestazione di squadra: Girgi a Ginevra contro il Real.

— Premio per indice di prestazione (rapporto tra potenziale di squadra e risultati raggiunti): Guerrieri per la Mobilquattro (**).

— Premio per le innovazioni tecniche: Peterson per il sistema di sostituzioni nella Sinudyne.

— Miglior uomo-squadra (prestazione individuale al servizio del quintetto): Driscoll

— Più lunga sequenza di squadra in forma: Faina (nove turni).

— Maggior azione promozionale sul pubblico: IBP Roma.

(*) Un Pivot bisogna pur batterlo!

(**) ex-aequo con Nikolic per l'Alco, che però aveva il vantaggio di partire in « A-2 ».

L'Oscar '76

La falcata possente di « Mister Leg », al secolo Lorenzo Carraro, che ha vinto con una settimana di anticipo l'Oscar del Basket 1976, succedendo così a Carlo Recalcati

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

12.MA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Malachin 10-12 83% p. 20; Marzorati 11-17 65 18; Fleitscher 12-19 63 16; Bisson 12-19 63 14; Della Fiori 8-13 62 12; Bertolotti 11-18 61 10; Pieric 6-10 60 8; Meneghin 8-14 57 6; Leonard 14-25 56 4; Benelli 10-18 56 2.

TIRI LIBERI: Antonelli 6-6 100% p. 20; Fossati 10-12 83 18; Fleitscher 5-6 83 16; Caglieris 5-6 83 14; Della Fiori 5-6 83 12; Recalcati 6-8 75 10; Driscoll 3-4 75 8; Rusconi 3-4 75 8; Leonard 3-4 75 4; Malagoli 3-4 75 2.

RIMBALZI: Fleitscher 20 p. 10; Leonard 15 9; Jura 15 8; Stahl 13 7; Pieric 11 6; Vecchiato 11 5; Driscoll 11 4; Della Fiori 10 3; Sorenson 9 2; Bertolotti 8 1.

RECUPERI: Cattini 2 p. 20; Gorghetto 2 18; Andreani 1 16; Zanatta 1 16; Giroldi 1 12; Dordei 1 10; Lienhard 1 8; Recalcati 1 6; Leonard 1 4; Carraro 1 2.

ASSIST: Recalcati 3 p. 10; Meneghin 3 9; Stahl 2 8; Medeot 1 7; Serafini 1 6; Iellini 1 5; Dordei 1 4; Polzot 1 4; Lienhard 1 2; Fleitscher 1 1.

MISTER BASKET: Fleitscher p. 279; Driscoll 272; Sorenson 242; Morse 237; Leonard 228; Stahl 204; Lienhard 202; Jura 186; Serafini 156; Marzorati 153.

13.MA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Lienhard 11-13 85% p. 20; Carraro 10-12 83 18; Fleitscher 10-12 83 18; Sorenson 13-16 81 14; Driscoll 11-14 79 12; Stahl 14-19 74 10; Bisson 14-22 64 8; Bertolotti 7-11 64 6; Caglieris 7-11 64 4; Meneghin 10-16 2.

TIRI LIBERI: Marzorati 10-10 100% p. 20; Benevelli 8-8 100 18; Carraro 6-6 100 16; Driscoll 4-4 100 14; Morse 4-4 100 12; Sorenson 9-10 90 10; Giroldi 5-6 83 8; Tomassi 5-6 83 6; Recalcati 9-12 75 4; Meneghin 6-8 75 2.

RIMBALZI: Bisson 13 p. 10; Jura 13 9; Lienhard 12 8; Giroldi 12 7; Guidali 12 7; Vecchiato 11 5; Stahl 11 4; Driscoll 10 3; Sorenson 10 2; Rizzi 9 1.

RECUPERI: Caglieris 3 p. 20; Pieric 3 20; Bonamico 2 16; Gergati P. 2 14; Ossola 2 12; Carraro 2 10; Antonelli 1 8; Bertolotti 1 6.

ASSIST: Marzorati 4 p. 10; Caglieris 3 9; Bisson 3 8; Fleitscher 3 7; Sorenson 3 7; Meneghel 2 5; Benelli 1 4; Savio 1 3; Gergati G. 1 2; Pieric 1 1.

MISTER BASKET: Fleitscher p. 304; Driscoll 303; Sorenson 275; Morse 249; Lienhard 230; Leonard 228; Stahl 218; Jura 195; Marzorati 183; Pieric 159.

Incoronazione in Campidoglio

La Lega era un po' che non faceva un'Assemblea. Siccome se ne sentiva la mancanza ha provveduto a colmare la lacuna, convocandola per sabato 24 a Roma. Il giorno prima si sarà ancora riunita la Giunta. In quei giorni c'è anche il Consiglio Federale nell'Urbe Immortale. Il Presidente sarà incoronato in Campidoglio.

Corovin a Forlì

La squadra di Forlì ha terminato l'attività col nome Jolly e brinderà nella prossima stagione nel nome « Corovin », nettare romagnolo. La squadra intende trattenere Bariviera, ma il Cinzano in prestito non lo lascia più: vuole cederlo.

• **Comicario federale.** La squadra di Jesolo vien mandata fino a Bolzano (sette ore di pullman) per apprendere che gli arbitri della gara erano a... Jesolo. La domenica dopo in Jesolo sta per cominciare la partita con « Il Lavoratore » di Udine, quando si apprendono che gli arbitri si trovano in attesa delle squadre nel capoluogo del Friuli. Buonasera!

Le lezioni del calcio

Dedicato agli Einstein dell'Associazione Giocatori. Perfino i calciatori hanno capito che l'abolizione del vincolo significherebbe il dimezzamento degli emolumenti al novanta per cento dei giocatori. Infatti hanno rinunciato a chiederlo. Nel basket, le mezze figure non beccherebbero neanche centomila al mese. Perché al loro posto le società farebbero giocare un ragazzino, e sarebbe la stessa cosa. Mandare in campo Pimpirillini (brocco ventisettenne) o Franceschetti (imberbe sedicenne) non è che le cose cambiano molto.

• **Contro gli Harlem** Globetrotters giocheranno quest'anno in Italia i « California Chiefs ».

• **Udita alla Terrazza** Martini: « Ma perché incaricare Marzorati alla presentazione del libro? In fin dei conti ha vinto uno scudetto solo. Meglio Martolini e Fiorito, che, in altrettanti spareggi, di scudetti ne hanno vinti due! ». Il fatto è che non avrebbero potuto presenziare. Infatti, come premio per la loro brillante direzione di Varese, li hanno mandati a dirigere l'altra partita chiave di Brescia.

• **Maccabi** in Coppa Campioni; Gvat-Yagour in Coppa Coppe; Ramat-Gan e Hapoel in Coppa Korac rappresenteranno l'anno venturo Israele.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO L'ULTIMA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 130): Lienhard 104-160 65%; Fleitscher 126-201 63; Morse 169-276 61; Driscoll 121-203 60; Leonard 172-308 56; Meneghin 89-160 56; Sorenson 140-257 54; Stahl 128-236 54; Serafini 89-164 54; Carraro 109-206 53; Bisson 81-153 53; Gorghetto 72-137 53.

RIMBALZI OFFENSIVI: Driscoll 68; Sorenson 65; Lienhard 61; Jura 60; Leonard 55; Vecchiato 52; Stahl 48; Serafini 45; Morse 43; Della Fiori 42.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fleitscher 139; Jura 125; Leonard 121; Driscoll 112; Lienhard 101; Sorenson 97; Stahl 94; Morse 92; Della Fiori 91; Serafini 82.

TOTALE RIMBALZI: Jura 185; Driscoll 180; Leonard 176; Fleitscher 168; Lienhard 162; Sorenson 162; Stahl 142; Morse 135; Della Fiori 133 Vecchiato 133.

PALLE PERSE: Jura 58; Sorenson 56; Fleitscher 55; Bertolotti 50; Stahl 50; Leonard 48; Gergati G. 46; Caglieris 43; Giomo 42; Rusconi 41.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 40; Driscoll 36; Pieric 36; Caglieris 34; Marzorati 33; Leonard 32; Ossola 31; Bertolotti 30; Gergati G. 30; Fleitscher 29.

ASSIST: Caglieris 28; Stahl 26; Gergati G. 24; Fleitscher 20; Marzorati 20; Pieric 16; Iellini 13; Ossola 13; Recalcati 13; Bisson 12.

I due gruppi

Garrett ha portato i « salesiarchi » in « A grossa »

FOTOBONFIGLIOLI

I « salesiarchi » dalla « B » alla A « vera »
Si sono registrate le previste frane
Senza riforma, sempre più caos!

Coda - brivido e rimescolone

Nel basket le partite debbono sempre « contare », altrimenti le classifiche le fanno i calendari. Giocare contro squadre immotivate è un non senso. A Milano, Bariviera non è neanche sceso in campo. Il Sapori che in casa non perde (quasi) mai, ha perso regolarmente quando non ha avuto più bisogno dei punti. O si fanno i « playoffs », o avremo sempre di più una generale presa per i fondelli. Esiti scandalosi a Rieti e Roma, col condimento, in altri campi, di arbitri « mescolati » all'ultimo momento. Comunque, niente spareggi — come volevasi dimostrare — dove sarebbero stati coinvolti alcuni azzurri; e il programma della Nazionale è salvo. A Bologna e Cagliari, invece, spareggi delle derelitte. Il gruppo uno avrebbe dovuto avere uno spareggio a quattro. Ma con una prestaione da Boston Celtics, come tutti possono immaginare, e senza il minimo aiuto arbitrale, il Consorzio diretto dal C.U. si è salvato. Chi ne dubitava, alzi la mano. Ora si profila il rimescolone delle quattordici squadre.

GLI SPAREGGI

UNA PARTITA

TRIESTE - Mancando la vittoria « eclatante » che avrebbe tirato fuori dalle sabbie mobili, la speranza è ora quella di superarsi contro il Pintinox nello spareggio. Per i giuliani è stata una stagione particolarmente travagliata all'interno della società e sul parquet. Il cambio dell'allenatore alle ultime partite ha rovinato ancor più. Senza mezzi termini: accanto al colored Taylor, la squadra non è quasi mai esistita.

PINTINOX - Si è ripresentato il Charlie Sax delle grandi occasioni (34 punti) ma non è bastato. Yelverton è stato ancora una volta immenso ma nulla ha potuto la squadra a cinque minuti dalla fine dopo aver lottato con i denti contro il raptus vincente di Federico Nizza. Mangano, però, non ha ancora perso tutte le speranze: giura che lo spareggio con il Trieste non lo perderà a nessun costo. In effetti ci sono molte possibilità di riuscita.

TRE PARTITE

FAG - E' il terzo anno consecutivo che i vesuviani terminano la loro annata spareggiando e salvandosi sempre. Perciò niente musi lunghi. « Ci salviamo anche quest' anno — hanno detto in parecchi, toccando gobbetti e corna — poi facciamo lo squadrone. Per intanto, chiediamo ufficialmente la protezione di San Gennaro e di tutti gli altri santi ». Intanto Caccavalle and company sperano molto in Arturo il vichingo che, nel bene e nel male, è sempre « una forza » e uno spazzolatore, sotto i tabelloni, di musi altrui.

AUSONIA - Sensazionale! La vittoria contro la Fag, a Genova, è stata festeggiata dai cinquemila presenti come se sotto la lanterna fosse arrivata la Coppa Campioni. Si vede che a Genova, chissà perché, piace soffrire (vedi calcio) e se non c'è spasimo non ci si diverte. All'Ausonia, comunque, nervi calmi e sogni belli, anche se il secondo tempo è tutto da dimenticare (punti fatti 24). Ma la fiducia c'è, eccome... Il match winner della partita contro la Fag è stato Dino (diminutivo di dinosauro) Pironti, gigante mattocchio autore di straordinarie imprese e di imprevedibili streaking (vedi partita con il Brina, quando fu sospeso dalla sua stessa società). Il Dino (proprio come Meneghin) ha spazzolato via anche due colossi del calibro di Kenney e Cioffi. E' chiaro, i più freschi escono fuori. E' il caso pure di Fabio Malanima che in quest'ultima fatica di campionato ha stabilito il record (genovese) di rebounds offensivi, avendone catturati sei.

CASERTA - Nessun problema con il Duco-vedovo-Villalta. Gli arbitri hanno impacchettato subito Cartwright con quattro falli e non l'hanno fatto praticamente giocare. Il Caserta teme che qualcuno possa godere di favori fuori programma. Cosa dire della stagione di questa squadra? Non è ancora conclusa ma non è stata infamante. E' mancata sovente l'esperienza. Probabilmente gioca in un campionato non suo.

I BRINDISI

BRILL - Ce l'ha fatta a restare in « A grossa » nonostante la concorrenza di Jolly e Cinzano. Rinaldi tocca il cielo con un dito. La dirigenza ha le bave alla bocca per essere riuscita a farla a Rubini: la sconfitta di Milano non è stata ancora digerita. Si è giocato in un clima giallo: i due arbitri Giuliano e Bottari, invece di andare a Genova, sono stati recapitati a Brescia! Pur con molti travagli, la stagione del Brill è stata riabilitata in extremis. Ora si pensa al rafforzamento. Le ultime voci dicono che Sutter sarà ripreso dalle sirene svizzere e che Ferello continuerà ancora per un anno. Come prospettive non c'è male. Giovani meglio di Ferello, in Italia non ce ne sono.

PATRIARCA - Benvenuto Riccardo Sales e benvenuta Gorizia. Un basket italiano privo dei valori isontini nel « giro-che-conta » è un basket bugiardo. E Riccardo Sales ha avuto tali immeritate umiliazioni a Milano da strameritare un ritorno così eclatante. Il suo lavoro è stato straordinario: due promozioni in due anni. Alla faccia di chi lo considerava un debole, incapace di guidare una società di alto livello. Per la cronaca, Gorizia è stata da sempre considerata una terra mangia-allenatori. Sui broccati dell'Isonzo si sono stemperati i talenti dei Soro, dei Marussic, dei recuperati Savio e Fortunato, dell'ottimo Garrett. Al baffo, complimenti vivissimi: se li è meritati sul serio. Idem ai muli.

JOLLY - Brinda ovviamente con una bottiglia di « Corovin ». A Milano ha fatto flanella, ha dato anche lo schiaffo morale di giocare senza Bariviera, che non ha voluto consentire a Rubini la soddisfazione di batterlo. Brinda ma deve risolvere il dualismo Paganelli-Ozer. L'americano rientrerà al paese d' origine, ma nella squadra molti sono per lui. Ha finito per brindare, ma dal precampionato sembrava che la squadra dovesse andar meglio. Comunque tutto è bene quel che finisce bene. Se quelli delle « cooperative bianche » allargano la borsa, il giro-Serafini si può fare, ed è salto di qualità.

BRINDISI - Tra i « brindisi » non può mancare il Brindisi. L'obiettivo-salvezza centrato con molto anticipo ha allietato l'ultima gara con il Trieste. Ci sono stati regali per l'indimenticabile Calderari che quest'anno ha smesso definitivamente con l'attività agonistica e per il « fuoriclasse » Solfrizzi che ha disputato la sua ultima partita a Brindisi prima di trasferirsi a Forlì. Anche Williams cambierà aria. Andrà in Olanda e il Brindisi non sa come fare per sostituirlo. Tutto sommato una stagione positiva come risultato, ma scandalosa come gioco complessivo.

SAPORI - Un cin-cin annuaquatissimo. Chiusura non esaltante per la sconfitta, per il pessimo gioco, per la perdita dell'abbinamento. Ma il Sapori può dirsi soddisfatto del suo campionato. La squadra ha dovuto perdere per molto tempo pedine importanti come Bovone, Cosmelli, Giustarini e Franceschini a causa di infortuni. Si è amministrata con molta saggezza fino a restare in « A 1 ». Una soddisfazione la maturazione di Dolfi. Per il prossimo anno, con il Palazzetto nuovo, occorre qualcosa in più, soprattutto nel gioco.

I RIMPIANTI

BRINA - Successo finale, ma un po' mesto. Valenti, che già aveva affossato la sua ex squadra all' andata, si è ripeuto facendo mira-

Il Duco è intenzionato a confermare Cartwright (a sinistra) nella speranza che metta a servizio della squadra l'esperienza fatta nel suo primo campionato italiano. A Torino, invece, tutti si augurano che Marietta (sopra) tragga giovamento dal « camp » che seguirà negli USA.

bilie. Lo staff dirigenziale ne è stato a tal punto entusiasta da riconfermarlo subito per la prossima stagione. Al resto hanno pensato gli altri due americani Lauriski e Gennari che hanno dato letteralmente spettacolo. Il Brina ha avuto una stagione molto complessa. Si è assestato dopo che sulla panca si è istallato Fortunello. Naturalmente l'addio alla « A grossa » non fa soverchio piacere. Ma le premesse per risalire in fretta ci sono. No categorico alla Forst che aveva chiesto Zampolini.

CHINAMARTINI - Torino nella situazione di due anni fa. Dalla « A 2 » si sale meglio. Si è comportata ottimamente nella Coppa Korac, ha invece deluso un poco in tre partite di campionato. Ha risentito della mancanza di un vero playmaker e degli umori di certi elementi essenziali che sono andati sovente a corrente alternata. Il basket piemontese comunque come interesse è in ascesa. Per la cronaca, la speranza a Rieti se n'è andata dalle mani di Marietta che si è fagocitato i liberi decisivi dopo essere stato uno dei migliori in campo.

CINZANO - Facile il « galop » conclusivo. Ma il successo del Brill ha guastato tutto. Ha perso la permanenza in « A grossa » per la stolida giornata di Pesaro. Ha davanti a sè un ottimo futuro. L'anno prossimo sarà tra le aspiranti alle primissime piazze, se Rubini cederà virgulti per prendere gente esperta. Se invece punterà ancora sui giovani, occorrerà attendere di più. Ma in « A grossa » torna sicuro, anche non dovesse andare in porto la trovata delle 14 squadre. Pronostico facile facile: non sarà agevole trovare un americano dal super-rendimento di Robbins. Riavendo Vecchiato, si potrebbe confermarlo, nel caso appunto di una squadra ancora imperniata sui pivelli da maturare.

DUCO - Squadra da rifare. « Via Villalta in cambio di quattro ». Bene Curinga. Rifiutata ancora una volta la fusione con la Canon, tutto viene rimesso al prossimo campionato. Ovviamente si spera nel nuovo Palazzetto. Stagione senza infammia e senza lode, ma si sperava di più.

SCAVOLINI - I pesaresi, pungolati dall'ipotetico pericolo di un maxi-spareggio, hanno pagato il pessimo avvio nel finale di gara quando forse ha pagato troppo lo sforzo per rimontare. Hanno gridato al furto consolandosi solo a salvezza confermata. E' mancato all'appuntamento Brady che non ha saputo approfittare dell'influenza di Johnson, mentre Grasselli dopo un primo tempo fallimentare nella ripresa è sembrato lui l'americano di turno. Speravano di più. Squadra sbagliata, giocatori validi. Un abile « campagna » può sistemare molte cose.

LAZIO - Un aiutatissimo sospiro di sollievo ha salutato l'incredibile, ma scontatissima salvezza. Un Gilardi edizione-lusso ha trascinato i biancazzurri alla vittoria coadiuvato da Zanello, Laguardia e il giovane Sforza. Una volta tanto la fortuna ha favorito i ragazzi di Asteo: a due secondi dal termine Gilardi ha segnato i tiri liberi della vittoria e sulla replica Grasselli neppure ha colto il ferro. Se si fosse andati ai supplementari probabilmente per la Lazio sarebbe stata dura. □

TROFEO AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO L'ULTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

441 Sutter (m.p. 31,5); 366 Taylor (26,1); 363 Yelverton (25,9); 299 Bianchi (21,3); 292 Williams (20,8); 277 Brumatti (19,7); 272 Johnson (19,4); 259 Robbins (18,5); 255 Bariviera (18,2); 250 Mitchell (17,8).

SECONDO GRUPPO

412 Lauriski (m.p. 29,4); 372 Coder (26,5); 349 Cartwright (24,9); 310 Garrett (22,1); 293 Kirkland (20,9); 290 Laing (20,7); 285 Villalta (21,9); 262 Fucile (18,7); 238 Johnson (17); 225 Kenney (17,3).

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI ULTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano Milano-Jollycolombani	100-80
Brill-Cagliari-*Pintinox Brescia	94-79
Lazio Roma-Scavolini Pesaro	71-69
Libertas Brindisi-Trieste	82-71

SECONDO GRUPPO

Patriarca Gorizia-*Sapori Siena	78-66
Brina Rieti-Chinamartini Torino	79-68
Juve Caserta-Duco Castelfranco	80-62
Ausonia Genova-Fag Napoli	74-70

CLASSIFICA

Brill	14	12	2	1304	1133	+12,2	24
Jolly	14	12	2	1195	1064	+ 9,3	24
Cinzano	14	11	3	1270	1076	+13,8	22
Brindisi	14	7	7	1045	1147	— 7	14
Scavolini	14	4	10	1041	1119	— 5,5	8
Lazio	14	4	10	1003	1100	— 6,9	8
Pintinox	14	3	11	1034	1119	— 6	6
Trieste	14	3	11	1057	1191	— 9,5	6

Sapori	14	11	3	1068	933	+ 9,6	22
Patriarca	14	11	3	1188	1088	+ 7,1	22
Chinamart.	14	9	5	1237	1105	+ 9,4	18
Brina	14	8	6	1136	1063	+ 5,2	16
Duco	14	5	9	1168	1240	— 5,1	10
Juventus	14	4	10	1061	1136	— 5,3	8
Ausonia	14	4	10	1110	1208	— 7	8
Fag	14	4	10	1093	1288	—13,9	8

SITUAZIONE FINALE

Sono state promosse in A1 **Sapori Siena** e **Patriarca Gorizia**.
Juventus Caserta, Fag Napoli e **Ausonia Genova** dovranno effettuare lo spareggio, che avrà luogo a Cagliari nei giorni 14, 15 e 16 aprile, che designerà la squadra che verrà retrocessa in serie B

Sono state promosse in A1: **Brill Cagliari** e **Jollycolombani Forlì**.
Pintinox Brescia e **Trieste** dovranno effettuare lo spareggio, che avrà luogo giovedì 15 aprile a Bologna, che designerà la squadra che verrà retrocessa in serie B.

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo l'ultima giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Robbins 29 su 34 (85%); 2. Williams 38 su 45 (84%); 3. Brumatti 47 su 57 (82%); 4. De Rossi 25 su 32 (78%); 5. Baiguera 31 su 40 (77%); 6. Sutter 45 su 59 (76%); 7. Labate 26 su 34 (76%); 8. Grasselli 27 su 36 (75%); 9. Yelverton 79 su 108 (73%); 10. Solfrizzi 38 su 54 (70%).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 30 tiri liberi.

Brill 150 su 208 (72%); Libertas Brindisi 165 su 236 (69%); Cinzano 176 su 257 (68%); Pintinox 170 su 248 (68%); Jollycolombani 133 su 211 (63%); Trieste 133 su 227 (58%); Lazio 124 su 218 (56%); Scavolini 109 su

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Merlati 45 su 54 (83%); 2. Franceschini 51 su 65 (78%); 3. Lauriski 46 su 62 (74%); 4. Kenney 39 su 54 (72%); 5. Bertini 24 su 34 (70%); 5. Savio 24 su 34 (70%); 7. Fucile 52 su 75 (69%); 8. Natali 29 su 42 (69%); 9. Marcacci 34 su 50 (68%); 10 Garrett 42 su 62 (67%).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 30 tiri liberi.

Patriarca 198 su 260 (76%); Chinamartini 149 su 204 (73 %); Sapori 168 su 247 (68%); Brina 138 su 202 (68%); Fag 184 su 274 (67%); Ausonia 158 su 244 (64%); Duco 186 su 292 (63%); Juventus Caserta 123 su 205 (60%).

SERIE « B » MASCHILE

Si procede a ritmo di «pro»!

Capita che il federalume per tutto un anno inneggi al criterio della vicinioritá, e ad esso sacrifichi persino l'equa composizione dei gironi della terza fase. Tra l'altro, « permette di economizzare sulle spese », dicono. Poi ti appioppano un bel turno infrasettimanale alla faccia del (dilettantismo) e al Team '72 succede di dover stare cinque giorni in albergo per la doppia trasferta (tra domenica e mercoledì) a Pescara e Rimini. Evviva! E meno male che gli hanno abbinato i due viaggi adriatici! Comunque, due trasferte in quattro giorni (é toccato anche ad altre squadre) è ritmo da professionisti-USA.

● **Anche al Bancoroma** due trasferte nel giro di tre giorni, prima a Firenze, poi a Livorno. A Firenze è andata buca, a causa di una gran gara di « Ciucci » Devetag e di tale Granucci, un promettente giovincello con oltre dieci anni di serie A alle spalle. E Andreussi s'è fatto pescare nel finale per ben quattro volte con le « fette » in tre secondi. Dovesse andar male anche a Livorno, coi miracolosi Bufalini-boys, ciao ciao Tani-company.

● **Vittoria** sul filo di lana per il Team '72 a Pescara. Ora nel girone A i milanesi inseguono a due punti Ferroli (vittorioso a Monfalcone) e Ju-Vi Cremona (che ha sconfitto la Sarila).

● **Spareggi:** il Mecap (sconfitto a Varedo perché privo di allenatore, da quella che era la squadra-materasso) li vede allontanarsi sempre più. Alle spalle del Fernet Tonic, sempre più solo in testa alla classifica del girone B poche difficoltà contro il Petrarca), aumentano costantemente le quotazioni della sorprendente Virtusimola, che ha spopolato nelle prime due fasi con gli « scarti » del Jolly Forlì (Tesoro, Trevisan, Novi, lo stesso allenatore Zappi, brillante secondo di Paganelli lo scorso anno), quanti rincalzi, non è vero?, ha il basket italiano!

● **Alberto Petazzi** (allenatore-Mecap trombato) ha finalmente trovato il tempo di stendere un progetto di formula per la B-C-D che andava da tempo ruminando. E' a due fasi, e ha il pregio fondamentale (oltre a quello di rispettare in buona misura l'effettivo valore delle squadre) di essere quasi comprensibile. Proprio per qeusto si dubita che venga mai presa in considerazione dai federalotti. La Lega invece, che va da tempo predicando l'esigenza di cambiare questa benedetta formula, farebbe bene a studiarsela.

● **Vandoni** col suo Rodrigo ha sconfitto (di un solo punto a Chieti!) la sempre sorprendente « lepre » GIS Roseto, e si è insediato trionfalmente al secondo posto, alle spalle di una Barcas (vittoriosa sul sempre più scaduto Viola RC) solitaria in vetta al girone C.

La consegna a Marzorati della «Tulipe d'Oro» per la vittoria nel Gran Premio «Mister Basket» 1975. Al vincitore di quest'anno andrà una stella d'oro. La sentenza nel numero della settimana ventura

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Taylor** 125-186 (67,2%); **Williams** 72-109 (66); **Bianchi** 73-112 (65,1); **Mitchell** 93-143 (65); **Robbins** 66-102 (64,7); **Grasselli** 64-99 (64,6); **Bariviera** 83-138 (60,1); **Johnson** 57-100 (57).

TIRI DA FUORI: **Sutter** 146-278 (52,5); **Brumatti** 78-150 (52); **Bianchi** 59-135 (43,7); **Yelverton** 96-238 (40,3); **Solfrizzi** 60-173 (34,6); **Johnson** 64-188 (34); **Labate** 42-128 (32,8); **Williams** 59-180 (32,7).

TOTALE TIRI: **Taylor** 157-265 (59,2%); **Sutter** 198-352 (56); **Bianchi** 132-247 (53,8); **Brady** 112-223 (50,2); **Williams** 131-280 (45,3); **Solfrizzi** 102-236 (43,2); **Yelverton** 141-329 (42,8); **Johnson** 121-288 (42).

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell** 228; **Johnson** 219; **Taylor** 218; **Sutter** 193; **Robbins** 190; **Brady** 161; **Williams** 155; **Ferracini** 115.

ASSIST: **De Rossi** 50; **Diana** 26; **Cordella** 22; **Johnson** 19; **Mitchell** 19; **Brumatti** 17; **Yelverton** 11; **Robbins** 11.

PALLE RECUPERATE: **Labate** 46; **Yelverton** 41; **Mitchell** 40; **De Rossi** 38; **Johnson** 37; **Robbins** 37; **Gilardi** 35; **Solfrizzi** 34.

PALLE PERSE: **Johnson** 85; **De Rossi** 74; **Taylor** 55; **Mitchell** 50; **Brady** 46; **Oeser** 46; **Cordella** 45; **Robbins** 43.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Garrett** 107-156 (68,5%); **Coder** 78-121 (64,4); **Cartwright** 88-141 (62,4); **Simeoli** 64-103 (62,1); **Vendemini** 69-117 (58,9); **Villalta** 85-145 (58,6); **Kirkland** 79-145 (54,4); **Errico** 56-128 (43,7).

TIRI DA FUORI: **Lauriski** 122-222 (54,9%); **Coder** 86-173 (49,7); **Laing** 59-133 (44,3); **Cartwrigt** 63-150 (42); **Fucile** 61-149 (40,9); **Scartozzi** 64-158 (40,5); **Donadoni Sergio** 54-140 (38,5); **Riva** 44-134 (32,8).

TOTALE TIRI: **Garrett** 133-223 (59,6%); **Laurisky** 181-308 (58,7); **Coder** 164-294 (55,7); **Laing** 130-235 (55,3); **Cartwright** 151-291 (51,8); **Villalta** 121-251 (48,2); **Kirkland** 125-260 (48); **Fucile** 106-234 (45,2).

TOTALE RIMBALZI: **Kirkland** 200; **Garrett** 197; **Cartwright** 187; **Coder** 171; **Kenney** 163; **Laurisky** 149; **Laing** 147; **Vendemini** 144.

ASSIST: **Franceschini** 24; **Garret** 15; **Bruni** 14; **Kenney** 13; **Kirkland** 12; **Riva** 12; **Talamas** 12; **Cosmelli** 10.

PALLE RECUPERATE: **Giustarini** 39; **Kirkland** 38; **Coder** 36; **Riva** 33; **Bruni** 29; **Cartwright** 27; **Cioffi** 27; **Villalta** 27.

PALLE PERSE: **Garrett** 54; **Scartozzi** 48; **Cerioni** 45; **Cartwright** 44; **Lauriski** 42; **Kirkland** 42; **Marcacci** 41; **Kenney** 41.

DIETRO LE QUINTE

Tricerri apre gli occhi

Il buon **Tricerri** vicepresidente federale sta aprendo gli occhi. E' andato a Ginevra pagando di sua tasca la quota del pullman da Milano, che rientrava all'alba dell'indomani come un appassionato qualunque. Ha anche pagato di sua tasca i 25 franchi del biglietto, e si è visto la partita sulle gradinate tra gli spettatori anonimi. In tribuna invece c'era qualche papavero, magari con signora. Come avevano torto, non è vero, quelli che glielo dicevano prima?!...

● **Nel film** oscarizzato « Qualcuno volò sul nido del cuculo » si vedono i matti che giocano a pallacanestro. In Italia, sono molti i matti che giocano. E non prendono neanche l'Oscar! Ma « da legare » sarebbero quelli che invece giocano a fare gli infermieri.

● **Nel tradizionale** confronto Est-Ovest per universitari-USA (tutte stelle) l'Ovest ha battuto l'Est 101-98. Sul campo della Oral Roberts University, dove si è disputata la partita, con Cuckie Williams miglior giocatore, nessuno ha detto — vedendo il punteggio — che le... difese erano state permissive. Che strano, non è vero?

● **I giocatori** virtussini hanno molto apprezzato la scelta di Peterson come allenatore nel momento di dedicargli il trionfo sollevandolo sulle braccia: « Meno male che è piccolo e magro — hanno detto — Figuratevi se dovevamo sollevare Pentassuglia ». Forse per questo le squadre del simpatico « Penta » non vincono lo scudetto...

● **Ancora arbitri** messinesi ad una partita delicata dell'IBP. Presidente federale e Vinci, di Messina. Presidente dell'IBP è Acciari, consigliere federale. Poi ci si sorprende se nascono sospetti,. se la gente mormora, ed esplodono le canizze.

● **Benevelli** (Alco) ha chiesto il premio-scudetto alla Sinudyne, perché poteva batterla coi due tiri liberi che ebbe a tempo scaduto nel derby, e uno ne sbagliò.

● **Con le nuove** intelligenti disposizioni del CAF, un Peterson, che ha vinto lo scudetto, non potrebbe più venire in Italia. Siamo o non siamo autolesionisti, nel Bel Paese?

● **Zigo Vasojevic** lascia la Standa. Ufficialmente perché — come dice lui — dopo 5 anni un allenatore ha fatto il suo tempo. In realtà Zigo ha di fronte l'amara prospettiva di affrontare il prossimo campionato con Apostoli, Fiorio e le giovanissime, e puntare al sesto posto: con l'inserimento di una forte giocatrice, invece, la Standa attuale potrebbe lottare per lo scudetto. Zigo non se la sente di ripartire da zero, sicché quando a giugno scadrà il suo contratto tornerà in Jugoslavia. Ad allenare la nazionale femminile.

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b MILANO

OCCHI APERTI

Caro Giordani, sono ancora indignato per quanto ho visto a Varese. Tu sai che io tifo-Forst, ma sono soprattutto un appassionato: quello che hanno fatto gli arbitri è inconcepibile (...). Dimmi tu se Martolini e Fiorito, eccetera...

GABRIELE LEVATI, via Livio 3 - Erba

Senti: il sabato prima dell'incontro, un giornale mi ha chiesto un parere. E' uscito la domenica mattina. Conosciuta la designazione, ho testualmente dettato, ed è stato regolarmente stampato: « Con Martolini e Fiorito il compito della Girgi si fa molto più arduo ». Con me, dunque, tu sfondi una porta aperta. Io nel basket ci sono da molti anni, e credo di starci con gli occhi aperti. Vuoi che non conosca certe situazioni? Però, guarda: il fatto sostanziale è che quella di Varese era una « Girgi-fantasma ». Diciamo la verità: in quella partita, la Sinudyne è stata superiore. Ha giocato al suo massimo; mentre la sua avversaria non è arrivata neanche al 50 per cento. Per quanto riguarda la tua affermazione circa i dieci incontri in campo neutro, non sono affatto d'accordo che la Girgi li vincerebbe... tutti. Neanche per sogno. Per me, se mi credi, la proporzione equa, meditata, abbastanza logica non va al di là di un sei a quattro.

CALENDARIO FOLLE

Caro Aldo, cos'è tutto questo can-can per il calendario della Girgi? E' forse colpa della Sinudyne se la Girgi ha dovuto fare la finale di Ginevra pochi giorni prima della partita di Varese? (...).

GIANNI NANNETTI - Bologna

Scusa, lettore mio: ma chi ha mai detto che è colpa della Sinudyne? Che modo di ragionare è mai questo? Si è doverosamente rilevato il calendario assurdo imposto alla Girgi, punto e basta. Lo si è rilevato, sul nostro giornale, non appena uscì il calendario della « poule », dunque in epoca non sospetta. Lo si è rilevato per ammonire la federazione a tener conto degli impegni internazionali delle squadre. Fra l'altro, l'osservazione che è stata fatta quest'anno per la Girgi (e per la Forst) vale anche per la Sinudyne l'anno venturo, se — come tutti ci auguriamo — la squadra bolognese saprà giungere alle battute conclusive della Coppa dei Campioni. La finalissima si gioca di giovedì. Anche le date delle semifinali sono note per tempo. E' delittuoso assegnare alla squadra italiana (o alle squadre italiane) dei turni-chiave poche ore dopo. Comunque esse si chiamino, Girgi o Sinudyne non fa differenza.

RUOLO-CHIAVE

Caro Aldo, sono rimasto alquanto deluso dal Real Madrid (...).

ALBERTO INIRBINO - Torino

Lei non è il solo. Il discorso sarebbe lungo, ma si può sintetizzare. In ogni squadra, c'è un ruolo che è più importante degli altri. Ed è il ruolo di pivot. Calato Luick, e rimasto Rullan su una levatura che è troppo bassa per una finale europea, il Real è sguarnito nel ruolo-chiave. Coughran è forte, ma non è un pivot. Il Real avrebbe bisogno di un grosso rimbalzista, e non lo ha. La Sinudyne ha rimontato e vinto a Varese quando su Meneghin è passato Driscoll. Finché c'era Serafini, il Dino non ha avuto problemi.

GIOVANOMANIA

Signor Giordani, adesso che la Girgi ha riportato in Italia la Coppa Europa, non pensa lei che dovrebbe provvedere a rinnovarsi (...)?

COSTANZO CAMILLI - Varese

Noi italiani siamo fatti apposta per escogitare sempre qualche cavillo su cui impostare discussioni e polemiche. Gamba ha avuto buon gioco, dopo Ginevra, in uno sfogo a caldo, che doveva rimanere « off record », e non era cioè destinato alla pubblicazione. Spero che « l'Asanumero-due » mi perdoni se lo rivelo. Disse dunque Gamba: « Mi hanno rotto le scatole tutto l'anno coi giovani. Ma io debbo vincere queste partite, non mi hanno mica chiamato alla Girgi per fare la balia. Io debbo vincere, se posso, le finali di Coppa. Dunque debbo far giocare gli uomini che poi al dunque mi servono. La menata dei giovani è una nostra invenzione tutta italiana. I giovani, in una squadra di livello-Girgi, si "mettono dentro" quando sono all'altezza di tenere il loro ruolo, non prima! ». Fin qui Gamba. Adesso che, nelle note circostanze, ha perso lo scudetto, qualcuno gli darà ancora addosso, ma è verissimo che per vincere incontri come quello di Ginevra occorrono i califfi, non i giovani. Ed è coi califfi che egli deve prepararsi. Il ché non toglie che, quando è stato impiegato Rizzi ha fatto il dover suo. Certo, è anche vero che una Girgi, come è nell'ordine naturale delle cose, si troverà un giorno a dover sostituire i Bisson, Zanatta e compagnia. I giovani, se ci saranno, ma soprattutto se saranno bravi, avranno il compito di tenere la squadra allo stesso livello tecnico. Per adesso, hanno solo l'obbligo di prepararsi, di sgobbare (come del resto fanno) nel tentativo di migliorarsi. E' una balla solenne che i giovani — nelle grandi squadre — debbono giocare. Nossignori, bisogna avere il coraggio di andare controcorrente, di dire anche delle verità anche se sono impopolari: i giovani debbono giocare nelle « squadre-vivaio », nelle varie Robur et Fides di tutt'Italia, che hanno appunto il compito di curare, formare e migliorare i giovani. Le grandi squadre hanno invece il compito di vincere. In esse, è inutile immettere anzitempo le « promesse ». Né la Girgi può fare miracoli. Tenta — come no? — di allevare giovani. Ma nessuno può giurare che ci riesca. Perché i giovani campioni non si programmano. In questo, una Girgi è sullo stesso piano del Canicattì: può imbattersi in un grosso talento, ma non è detto. Col vantaggio, questo sì, che i giovani della Girgi (o delle altre grandi squadre) hanno grossi esempi visivi. Ma se non hanno talento a sufficienza, a livello di vertice europeo non arrivano lo stesso. A noi italiani piace suonare la strimpellata dei giovani, perché ci piace illuderci. Ma la realtà dei fatti è un'altra. Per un campione che esplode giovane, ci sono cento giocatori che raggiungono il massimo con l'età.

IMMONDO ANDAZZO

Caro Aldo, mi meraviglio molto che non abbia stigmatizzato abbastanza l'autentica aggressione perpetrata contro la Girgi con il calendario volutamente impossibile con la provocatoria designazione di due arbitri coi quali la squadra varesina ha fallito in passato moltissime occasioni importanti (...). La Federazione non voleva lo spareggio (...).

ERMANNO BINI - Varese

Io spero che tu voglia scherzare. Non abbiamo « stigmatizzato abbastanza »? Guarda che noi abbiamo soprattutto parlato **prima**, come è nostro costume. Abbiamo denunciato l'assurdità del calendario predisposto alla Girgi ben prima che si arrivasse alla partitissima per lo scudetto. A me personalmente, parlare « dopo », non piace affatto. Ti dirò di più: abbiamo ammonito i compilatori di stare attenti alle coincidenze con gli impegni di Coppa Europa, prima ancora che il calendario della seconda fase venisse predisposto. E' questa critica costruttiva, questa nostra abitudine al suggerimento preventivo, che ci consente poi di fare la voce grossa, e anche — signori — di riservare il più profondo disprezzo verso chi, ancorché avvertito, ha ugualmente voluto fare la fotta. Inoltre, che Roma non gradiva lo spareggio, noi l'abbiamo scritto un mese fa, esattamente il 9 marzo, e poi l'abbiamo ripetuto un sacco di volte. E allora? Per le designazioni, io voglio raccontarvi un fatto. Non credo di svelare un segreto, perché si era in luogo pubblico, in una tavolata di quindici persone. Era la vigilia di Girgi-Sinudyne; c'erano i due vicepresidenti federali, c'era Giancarlo Primo, c'erano altri ben noti dirigenti. Si parlava genericamente di designazioni folli; e il presidente dell'AIAP, confortato da uno dei vicepresidenti federali, ebbe modo di ripetere più volte che « lo fanno apposta, per mandare tutto in malora ». L'AIAP, se non lo sai, è l'Associazione Arbitri. Nessuno fece una piega, e tutti gli astanti (compresi i dirigenti responsabili) accettarono il giudizio condividendolo. A questo punto, cosa posso fare io, cosa puoi fare tu? Io posso scrivere, posso denunciare le castronerie; tu puoi sgolarti: ma se quelli (secondo quanto si dice) fanno addirittura apposta, oppure — nella migliore delle ipotesi — non ascoltano neanche i suggerimenti tempestivi che a titolo di collaborazione vengono loro rivolti, tutto andrà sempre di male in peggio. Ma l'ascoso fine ultimo — secondo me — è sempre quello di dividere i club, di rompere lo schieramento societario. Comunque, solo le società possono metter fine all'immondo andazzo.

SCHIACCIATA RIAMMESSA

Signor Giordani, quando ci saranno le scelte dei professionisti? E come vengono effettuate? (...).

GIANNI NASCIMBENI - Milano

Le « scelte » della NBA si tengono quest'anno l'8 giugno; e per la primissima volta saranno effettuate elettronicamente, grazie ad un computer che collegherà le sedi dei 18 club con l'ufficio centrale della Lega, e darà all'istante le indicazioni sui video-terminali installati presso ogni società. I giocatori non ancora laureati che intendano chiedere lo « stato di indigenza », possono farlo per iscritto entro il 9 aprile, e possono ritirare eventualmente la richiesta entro il giorno 7. Coloro che non la dovessero ritirare entro quella data, saranno esclusi dalle competizioni universitarie e non riceveranno alcun contratto dai « pro » Quanto all'altra sua domanda, posso dirle che nelle competizioni universitarie è stata riammessa la « schiacciata », al bando da dieci anni.

TIME-OUT

PEPPINO LUZZI, Bologna: **Io scrivo da molti anni di non credere affatto all'esattezza del verdetto dato dalle classifiche: debbo cambiar parere adesso per far piacere a lei?** — BRUNO LEANDRI, Varese: **Chissà chi ci doveva andare, su Bertolotti, coi quattro falli che avevano gli altri?** — PIPPO RIMI (?), Crema: **La difesa non è meno importante dell'attacco, ma per vincere bisogna segnare: alla Girgi sono mancati i tiri da fuori, questa è la verità** — CARLO PESAVENTO, Roma: **Lei non mi mette certo in imbarazzo. Io, se fossi abbinatore, non pagherei di sicuro i giocatori quattro mesi a vuoto. Ma per mia fortuna, abbinatore non sono** — CLAUDIO FARAGLIA, Napoli: **Ho detto mille volte che riassumo le lettere. Chi scrive, per rivolgere una domanda, riempie spesso due facciate inutili.**

Dai fondamentali agli schemi
nel libro più
recente di Mister Jordan

Un abbecedario per super-esperti

Alla Terrazza Martini di Milano, l'assessore allo Sport Paride Accetti e l'azzurro Pier Luigi Marzorati hanno presentato « Basket Duemila », l'ultimo libro di Aldo Giordani. In luogo della tradizionale recensione dell'opera, pubblichiamo qui uno stralcio di alcune fra le più significative tematiche trattate nel testo.

(...) « **Il basket** è un gioco collettivo. Il basket si gioca in cinque. Nel basket tutti i giocatori danno il loro contributo. Queste affermazioni sono certamente valide: però un'eccezione c'è. Un uomo e un ruolo sono più importanti degli altri. Si tratta di "Sua Eccellenza il Pivot" » (...)

(...) « **Il tiro** si può eseguire da soli. Per il passaggio bisogna essere almeno in due. Ed è col passaggio che nasce il gioco di squadra. Si suol dire nel basket, di uno che tira bene, che è un gran tiratore; però, se non passa bene, non sarà mai un gran giocatore. E' il passaggio che crea il gioco, che sviluppa l'azione. Nel passaggio c'è l'ideazione, la creatività, la realizzazione di un disegno a volte geniale » (...)

(...) « **Subito dopo** le Olimpiadi di Tokio (1964) c'è stato in tutto il mondo un profondo movimento tecnico per accentuare l'importanza e il valore della difesa. Ad esso non è rimasta estranea l'Italia. Anzi, il nostro paese l'ha enfatizzato più a lungo e più intensamente degli altri. Poiché l'obbiettivo, lo scopo, il traguardo di una partita è quello di segnare più punti degli avversari, è ovvio che la difesa è altrettanto importante dell'attacco, in quanto essa mira a limitare la possibilità, da parte dei rivali, di totalizzare dei punti » (...)

(...) « **Come apprendimento** e come esecuzione, la difesa è più facile dell'attacco, per l'elementare constatazione che vi sono da apprendere fondamentali individuali e movimenti d'insieme (appunto come nell'attacco), senza però che vi sia anche da "manovrare", da usare la palla. (...) Occorre crearsi una mentalità difensiva. Per difendere bene, il lavoro più duro da compiere è di natura psicologica, di autoconvincimento ». (...)

(...) « **Una buona difesa** è la base di un valido attacco. Ma poi occorre sapere molto bene che cosa bisogna fare quando la "palla arriva". Un giocatore può essere bravo in tutto il resto: ma il suo effettivo valore, la sua capacità si misura quando gli recapitano la palla tra le mani. Allorché in una squadra arriva un giocatore nuovo, e bisogna catalogarlo, vedere che "pesce" è, l'allenatore chiama l'inserviente, si fa dare una palla, e gliela butta tra le mani. Dopo sessanta secondi, si è già fatto una certa idea ». (...)

(..) « **Nel basket**, c'è un aspetto particolare del gioco d'attacco che va sempre tenuto presente: le statistiche dimostrano che, su quaranta minuti di gioco, ogni giocatore del quintetto "tocca" la palla per quattro minuti soltanto. Ne discende che occorre apprendere cosa bisogna fare negli altri trentasei minuti. In altre parole, nel basket si gioca sì con la palla; ma si gioca nove volte di più senza palla! » (...)

Questi sono soltanto alcuni dei suggestivi temi su cui il libro è basato. Dice l'autore nella prefazione di aver voluto scrivere un libro per tutti, per sottolineare le « nozioni cardine » del gioco. Però un settore speciale del volume è dedicato agli schemi di gioco, per il quale Aldo Giordani, modestamente, ha voluto chiedere l'ausilio di un allenatore qualificato. Ed è alla competenza e all'abilità di Riccardo Sales che si deve la realizzazione di un inserto di schemi effettivamente, realmente adottati ed eseguiti dalle migliori squadre italiane e straniere.

Daniele Pratesi

In « Basket Duemila » vi sono naturalmente ampi squarci illustrati di basket-USA. In questa nostra foto, il campione olimpico Charly Scott, ora coi Boston Celtics

Gorlin - Bitu verso Torino?

Mentre a Sesto 16 squadre lottano per i quattro posti in serie A nella poule di riqualificazione che si spera sia l'ultima del suo genere prima dell'avvento di una nuova formula meno fallatica, si comincia già a parlare di mercato-donne. Parecchie le bombe innescate: poche quelle che scoppieranno.

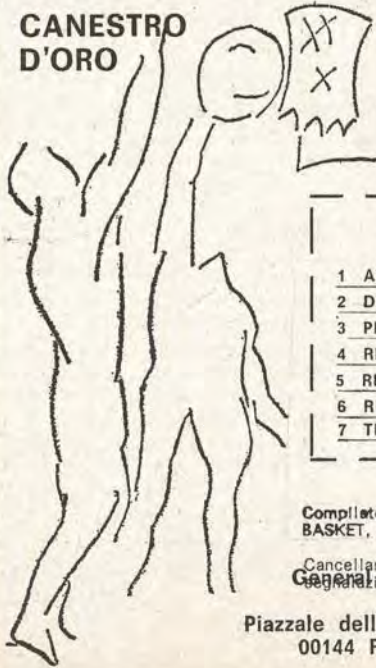
La bomba più grossa, viene da Torino, dove sarebbero intenzionati a scindere il basket dalle altre attività sportive del Dopolavoro Fiat, dando vita a una Finanziaria con grosse disponibilità di quattrini (si parla di 150 milioni) per rinforzare la squadra e arrivare in zona-scudetto. Si punta a **Bitu, Gorlin, Rossi** e **Piancastelli.** A lume di naso pare una colossale balla cinese. Ma chi può giurarlo?

Prendono sempre più consistenza, intanto, le voci di un ulteriore ridimensionamento dell'attività-Standa che continuerebbe con **Apostoli, Fiorio** e le giovanissime, magari riportando a casa qualche prestito (**Ceschia? Lanzi?**). La **Gorlin** andrebbe a **Torino** via Vicenza (tutt'ora proprietario del cartellino) seguita dalla **Bitu.**

Altre voci di mercato-donne. A quanto pare, per la **Rossi,** a Roma non ci sentono. « Senza l'infortunio alla Timolati potevamo anche vincere lo scudetto » tuona Minervini. E sono ben intenzionati a provarci, l'anno prossimo, sebbene si mormori che la Rossi avrebbe un contratto speciale, che le permette di trasferirsi.

Anche alla Cerdomus non vogliono sentir parlare di cessione per **Mariangela Piancastelli.** Oltretutto Faenza (con oltre 2000 spettatori a partita) è una delle piazze migliori di tutta la femminile. Se, dopo la delusione di doversi salvare affrontando la « poule » (dopo essere partiti puntando al quarto posto), i dirigenti dovessero cedere la **Piancastelli,** i tifosi probabilmente farebbero la rivoluzione.

Intanto a Faenza è saltato **Saviotti,** sostituito con **Bongiovanni.** Inutilmente i dirigenti si affannano a sostenere che **Saviotti** aveva contro metà squadra: c'era bisogno di un capro espiatorio, e **Saviotti** era l'unico a portata di mano.

E il **Pagnossin?** Dopo le buone prove in Coppa e la mezza delusione in campionato, si punta sul recupero di **Chiara Longo. Titti Fasso** scalpita: non vuole rischiare di ripetere il brutto campionato di quest'anno, che imputa per larga parte a **Geroli.**

...in prima fila ci avete posto voi...
(e a noi non dispiace)

SAPPORO: esigetelo solo con certificato d'origine

Una realtà irripetibile che giustifica la Vostra fiducia. Un "classico", con certificato a garanzia dell'autenticità, che acquista valore nel tempo per linea e pregi artigianali di rifinitura e stringatura.

In pelle nera, color cuoio, prugna e altri colori. In una scelta di stoffe esclusive per disegno e qualità di esecuzione.
Su richiesta inviamo materiale promozionale con l'indirizzo del punto vendita più vicino.

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como) - Viale Lombardia, 81 - Tel. 031 730233

Ingressi, soggiorni, salotti e camere, in stile e moderno, nei migliori negozi d'arredamento

a d : spazio3associati

Mai così tragica la situazione arbitrale
Il « braccio secolare » del potere
La colpa di tutto sono i votaioli

Roma innesca ogni fattaccio

Adesso che è finito il campionato, si possono dire fuori dai denti certe verità, che per quieto vivere eravamo stati pregati di tacere per non turbare l'andamento delle partite.

➊ **La situazione arbitrale** è letteralmente spaventosa. E' inutile, è delittuoso continuare a nascondere la testa sotto l'ala per non vedere. Si tratta del problema che ha l'obbligo di priorità assoluta. Noi siamo stati critici severissimi della « formula ». Riteniamo che debba essere cambiata, altrimenti i danni saranno incalcolabili. Ma in questo momento, diciamo onestamente che il principale problema da affrontare è quello degli arbitri. Non siamo mai stati così in basso! Si vedono direzioni di gara orripilanti a tutti i livelli. Ci è capitato in questi ultimi tempi di vedere anche delle partite femminili, degli incontri di divisioni minori, o di campionati giovanili. Ebbene, è roba da mani nei capelli, da « S.O.S. » urlato in continuità. Per grazia di Dio, si faccia subito. I risultati non si vedranno a tambur battente. Ma se il problema viene ancora lasciato languire, non si vedranno mai!

➋ **La situazione arbitrale** è peggiorata dal fatto che gli arbitri non sono autonomi, e vengono ovunque identificati nel « braccio secolare » del potere. Ciò che è accaduto a Varese ne è la riprova palmare. Deploriamo pure, per l'ennesima volta, e con tutta la forza della nostra convinzione più radicata, le ignobili violenze contro gli arbitri, ai quali rinnoviamo la nostra solidarietà. Ma per non essere ipocriti, diciamo anche che le micce — se non si vuole che esplodano —non bisogna innescarle!!! La psicosi popolare da tempo identifica ormai Roma con la federazione, e considera federale tutto ciò che è romano. L'aver mandato due arbitri romani dopo ciò che era accaduto tre giorni prima nella « partita-chiave » con altri due romani, è la dimostrazione, nella migliore delle ipotesi, di una sesquipedale mancanza di sensibilità. La gente di Varese diceva: « Meno male abbiamo perduto con la Sinudyne. Sennò, per evitare lo spareggio, erano già pronti altri due federali con la Forst! ». Sarebbe stato tanto semplice e meno dispendioso far dirigere la gara (che pareva un allenamento, tanto era all'acqua di rose) da due fischietti locali.

Nossignore, si mandano ancora, chissà perché due arbitri romani. Perfino il « clan » della Forst (diciamo della Forst) paventava prima della gara quanto è poi successo.

Ma bisognava forse essere genii per immaginarlo? Dopo quel po' po' di calendario assassino predisposto a Roma per la Girgi; dopo l'arbitraggio per lo meno « abnorme » di Girgi-Sinudyne (provino a rivedersi, Martolini e Fiorito, il film degli sfondamenti di Morse!) la collera della moltitudine, che — come tale — è sempre una « mala bestia », è esplosa contro due innocenti, che avevano sì diretto Sinudyne-Girgi, ma la gente non se lo ricordava neanche (e comunque avevano avuto, in quella occasione, le felicitazioni dei tecnici varesini). Bisogna che gli arbitri e le designazioni arbitrali siano sottratti all'ingerenza del potere. Bisogna che gli arbitri si eleggano i dirigenti del proprio Comitato, e non già che a designarli sia il potere politico, fonte di ogni male. Lo diciamo da anni. Naturalmente si è voluto aspettare un altro fattaccio. Anche il designatore deve essere persona al di fuori degli interessi federali. Persona al di sopra di ogni sospetto. Altrimenti la gente dice — e ha tutti i motivi apparenti per dirlo, in quanto ad essa si sono stoltamente dati tutti gli agganci — a Roma non volevano lo spareggio perché avrebbe interferito con gli interessi della Nazionale, non consentendo ai giocatori quei tre giorni di riposo prima della convocazione. Sarà una sciocchezza, anzi diciamo pure — per comodità di ipotesi — che lo è. Ma è un fatto che la gente lo pensa e lo pensava. E di questo fatto bisogna tener conto. Noi l'abbiamo nuovamente scritto un mese fa, in epoca non sospetta, quando non si pensava certo ad una Sinudyne tricolore anzitempo. Se chi è preposto a certe incombenze non è neppure capace di fare queste considerazioni «terra-terra», allora — per cortesia — tolga subito il disturbo, che sarà tanto di guadagnato per tutto il basket!!!

➌ **Il movimento cestistico** di « élite » ha assunto proporzioni tali che non può più essere diretto in maniera così dilettantesca e in ultima analisi così criminale. Perché gli esagitati di Varese che hanno colpito due esseri indifesi sono sicuramente dei mascalzoni. Ma la colpa principale di quanto è successo, ricade su chi ha **ripetutamente** creato le condizioni matematiche per l'esplosione dello sdegno popolare. Bisogna inoltre che, quando si viene eletti ad una carica federale, si lasci la presidenza di una società. Un Tricerri deve lasciare la presidenza di un comitato regionale (e — al limite — non si vede proprio dove sarebbe l'incompatibilità), mentre il vicepresidente di una federazione nella quale gli arbitri dipendono direttamente dal potere esecutivo può restare alla testa di una squadra che compete in campionato e lotta per la salvezza? E' una idiozia gigantesca! E un altro consigliere può essere contemporaneamente presidente di una società anch'essa impegnata in campionato? Sono queste balordaggini piramidali che prima di tutto gettano ombre sul campionato; e poi — quando la misura è colma — fanno anche scoppiare i fattacci.

Individualmente, le persone in causa sono come sempre fuori discussione. Ma sono le cariche che non possono coesistere. Insomma, il basket è diventato troppo grande per essere diretto ancora come ai tempi in cui cui interessava quattro gatti. E' bello pavoneggiarsi con la grandezza raggiunta da uno sport. E' molto più difficile padroneggiarla! Basta con gli incapaci, basta coi votaioli, basta con la gente che è soltanto brava con le schede dei congressi! Di questa gente, il basket dei Palazzetti esauriti, il basket delle tre squadre in finale nelle Coppe europee, il basket delle prime pagine e delle intere città in festa (come Bologna), non sa più che farsene. Andare in tribuna a godersi una finale è facile e son buoni tutti. Dirigere l'attività, trovarsi nella stanza dei bottoni di una federazione è un po' più difficile. Ed è qui — come suol dirsi — che casca l'asino! □

Due pesi due misure

● **Non è assolutamente** vero che si adottano due pesi e due misure. Infatti, a Caserta concedono giustamente di posticipare l'incontro con la Fag, perché c'era la concomitanza del Gran Premio Lotteria di Agnano. La Chinamartini chiede di posticipare l'incontro con l'Ausonia (perché alla stessa ora gli giocavano sull'uscio di casa Italia-Portogallo di calcio) e **non** glielo concedono! Sono cose dell'altro mondo!

● **Un refuso** ha tolto ad Ossola due stellette nelle pagelle di Ginevra. Come si arguiva dallo stesso titolone della pagina, erano ovviamente cinque.

● **Gli azzurri** hanno perso per un solo canestro a Monaco la diretta qualificazione per Montreal. Sempre per un solo canestro, le azzurre hanno perso la qualificazione diretta a Cali. « Non intendo che ciò diventi un'abitudine », ha detto il Generalissimo.

Premio per contratto

● **Il premio-scudetto** della Sinudyne era stato pattuito fin dall'inizio-stagione ed inserito nel contratto di ciascun giocatore. Essendo proporzionale alle prebende di ciascuno, esso dunque non è uguale per tutti.

● **Vivo disappunto** in molti stati degli U.S.A. per la scelta di Dean Smith, che ha nominato propri assistenti alle Olimpiadi di Montreal l'allenatore John Thompson di Georgetown insieme con Bill Gutheridge, che è uno dei suoi « vice » alla North Carolina University, quest'ultimo candidato — come si mormora — alla panchina della Colorado University, per la quale era in corsa anche Cotton Fitzimmons prima di diventare allenatore degli Atlanta Hawks. Anche questa scelta provocherà l'astensione di molti giocatori di primo piano.

Si spera che vengano Sellers e Dabney

Questi i Rutgers novità per Roma

NEL « POST-SEASON » C'E' ANCHE ROMA

Phil Sellers, pur avendo giocato malissimo nelle finali di Filadelfia, resta il miglior uomo dei Rutgers. A destra la bella elevazione di Hollis Copeland

Presentatasi al via della corrente stagione al gran completo e con un anno in più d'esperienza, ben presto la **Rutgers University** si guadagnava il riconoscimento della A.P. (« Associated Press »). E' sempre stata tra le prime dieci del Lanking Universitario, anche perché, a dire il vero, aveva un calendario molto facile. Ha terminato la « regolare stagione » imbattuta con 29 vittorie. Poi, nella « post-season », il **Rutgers** si doveva presentare al torneo che doveva designare la seconda squadra della « regione rappresentativa » di New York. Dopo aver battuto la **Long Island University** per 104-76, se la vedeva nuovamente con il **St. John's** battendolo per 70-64 e qualificandosi così per le finali regionali dell'Est. Nei « regionali » dell'Est il **Rutgers** batteva nell'ordine il **Princeton** 54-53, il **Connecticut** 93-79 ed i « militari » della Virginia 91-75. E' vero dunque che giungeva a Filadelfia a buon mercato. Comunque, nella prima semifinale, non scompariva del tutto il **Michigan**, squadra dallo stesso tipo di gioco (difesa a uomo, pressing a tutto campo e gioco veloce e bello da vedersi). Aveva comunque una marcia in più, e finiva per aver ragione degli avversari per 86-70. Al **Rutgers** non rimaneva altro che battersi per il terzo posto, ma anche qui veniva superato dall'**UCLA** per 104 a 96.

I giocatori più rappresentativi della squadra sono **Phili Sellers** e **Mike Dabney**, che nelle 111 partite giocate assieme hanno segnato un totale di 4.171 punti. Entrambi senior, difficilmente faranno parte della comitiva che verrà in Italia. Si spera di convincerli, altrimenti la squadra varrà la metà. **Sellers**, esterno di m 1,95 è cannoniere e rimbalzista numero uno della squadra con una media di 19,4 punti e 10,2 rimbalzi. Ha praticamente battuto tutti i record della scuola. **Mike Dabney**, guardia di m 1,93, è il terzo cannoniere della storia della scuola e nell'ultimo campionato ha realizzato una media di 19,3 punti e 4,5 rimbalzi. Gli **Scarlet Knights** (Cavalieri Scarlatti) mostreranno lo junior **Ed Jordan** guardia di m 1,85, votato miglior giocatore del torneo regionale dell'Est, che vanta una media di 14 punti e 3 rimbalzi. Altri giocatori di valore sono **Hollis Copeland** secondo anno, esterno di m 1,98 che vanta una media di 12 punti e 6 rimbalzi, e **James Bailey** pivot di m 2,03 che ha una media di 8 punti, 7 rimbalzi e 3 stoppate. Allenatore è **Tom Young** che, con un record di 266 vittorie e 150 sconfitte, è stato votato come allenatore dell'anno dallo « Sporting New's » ed è secondo dietro **Bobby Knight** nella stagione generale.

In tre anni al **Rutgers**, **Young** ha totalizzato 69 vittorie e solo 15 sconfitte. «Basketball Weekly» è stato molto severo coi **Rutgers** per il comportamento a Filadelfia, ma da loro non si poteva pretendere di più.

Fausto Agostinelli

La formazione '76 della Rutgers University: in piedi Perry, McFadden, Copeland, Andreson, Palko, Scherer, Baily, Hefele, Boylan, l'allenatore Young. In ginocchio: Kamlin, Sellers, Kleinbaum, Conlin, Jordan, Dadney, Nance, Euler

● **Grosse difficoltà** incontreranno tutte le squadre l'anno venturo, perché si è sparsa la voce in America che una società italiana non paga il suo «USA». La società, che è ben individuata, provoca notevole danno. Infatti, gli avvocati dei giocatori-USA pretenderanno garanzie, pagamenti anticipati, ed alzeranno le pretese a titolo di precauzione. La società in difetto è naturalmente una di quelle parametrate dalla ristrutturazione coccianea.

● **Mike Maloy**, ora nel « Sefra » Vienna, quando terminò gli studi anni or sono, era un asso dell'università, e fu prima scelta dei « pro ». Ma nell'estate si lasciò andare, e aumentò di venticinque chili. Non riuscì più a smaltirli, e i « pro » lo eliminarono. Approdato a Vienna senza una lira, è di nuovo magro, e sta tornando quello di prima.

PATRIZIO SALA

Inizia una serie di profili paralleli: un calciatore e un giornalista della nuova generazione.

L'OPERAIO GRANATA E

Ci può essere un giornalismo più amabile di quello sportivo? Ci può essere una speranza più alta? Il paese vive tra i contrassalti della violenza e della ferocia. I giovani non sanno più a quale santo appigliarsi; non credono né in santi né in madonne; credono nel dio denaro. La classe politica ci riserva forse elezioni e certamente nuove pene segrete. Noi italiani che abbiamo superato la quarantina nutriamo certe illusioni, credevamo addirittura nella patria. Ma cosa è la patria oggi? Forse una patria più grande, più sgangherata e disperata la sua parte, cioè l'America.

Le grandi città meravigliose si incancreniscono; l'anima e lo spirito umano sono asserviti al consumismo, non c'è tregua per chi vive, non c'è amore che valga un'automobile lucente sull'autostrada. Il giornalismo sportivo ha sempre occupato in Italia un ruolo succedaneo, uno non ci crede nemmeno, lo pensa semmai. Paese sportivo il nostro? A parole, magari guerresco, in altri momenti; oggi Paese sportivo per l'immobilità dei suoi soloni seduti e gloriosi. Onesti non si tocca; Franchi e Carraro nemmeno. Invece è cambiato profondamente proprio il giornale. Giornalisti nemmeno quarantenni hanno assunto ruoli prestigiosi a Bologna e Torino; oggi dirige il Tuttosport l'allievo prediletto di Carlin, che fu anche l'inimitabile spirito del «Guerino» per venti anni.

— Gian Paolo. Com'era Carlin?

«L'uomo più appassionato e più puro che abbia conosciuto... Non mi chiese mai se io tenessi per la Juve o per il Toro. Forse per non dispiacersi...».

— O per non licenziarti.

«Lo escludo. Fui passato praticamente sette anni dopo aver messo piede a Tuttosport, proprio tardi...».

— Come ti ha scoperto Carlin?

«Aveva fiducia in me come autista...». Gian Paolo Ormezzano come autista non vale molto: la sua guida trasforma l'auto in una vecchia caffettiera; va avanti tossendo e sbuffando, ma Gian Paolo come giornalista vale tanto ed è un capitale di speranza per quanti affrontano questo mestiere. Qui non si tratta di blandire o di incensare, mestiere in cui siamo scarsissimi, ma di dire la verità. Questo giornalista è un po' Pietro Aretino o Vincenzo Monti per la vorticosa facilità di scrittura. E' un tessitore, stanti le sue origini biellesi (suo padre era un tessile) di articoli smagliant, ma la verità è un'altra. Il giornalismo gli prude dentro. Uno pensa Antony Burgess quando lui, con la sua testa nuda e i suoi occhi biricchini, un'ingenuità che lo cova e lo anima, un amore infinito per la professione, una miniera di idee.

Cominciamo questa serie abbinandolo ad un calciatore che gli somiglia per operosità. Il fatto è che sulla città di Biella spiovono montagne e laghi luminosi. La famiglia di Gian Paolo, molti maschi, ne ha sfornato uno giornalista e negli Anni Sessanta, contemporaneamente all'avvento del napoletanissimo Ghirelli, appena morto il suo maestro, eccolo riempire il giornale d'elzeviri, inchieste, interviste.

Impossibile che con un viaggio di tre giorni riuscisse a trasferire sulla pagina emozioni, senzazioni, dichiarazioni, vedute, scorci, fontane, vacche, campanili, capriole, personaggi, direttori, allenatori, allevatori, cavalieri, baroni, marchesi, giocatori scaduti e decaduti, giocatori famosi e celebrati, colubrine, colombrine: in verità questa giovinezza inventiva, questo delirio di immagini, queste trovate giornalistiche lo resero subito caro ai lettori. Ma in Piemonte ci può essere tanta riserva di fantasia?

«Sono sempre stato giornalista. A quattro anni facevo il giornale di classe ed i temi per gli altri. Facendo nuoto ho diretto il giornale della Rari Nantes, "Periscopio" si chiamava. Finito il liceo, "appunti di lettere ed arti": insomma, ho sempre fatto giornalismo, non so fare altro, lo sport riempie la vita, le strutture del vivere... Quanto al resto, alla così detta fantasia, non credo di averne molta. Non ho mai creduto di dover cambiare il mondo coi miei scritti. Scrivere come un bicchiere d'acqua fresca, per la gente che legge, questo sì. Una volta scrivere pareva un drammone greco, ore a pensare e ponzare e poi? Dalle volute di fumo, da quei vocabolari e contorcimenti che usciva? Io non so, ma scrivere non è così difficile, non deve essere così difficile scrivere. Almeno di sport».

E per GPO non è difficile. Il Giro d'Italia gli consente di stravolgere la materia con il suo estro di fantasia. Si è sposato, è nata Olivia, Olivia ogni giorno ha la sua poesiola. Irrompe la televisione, GPO viaggia perdendo i capelli e scrive, si scrive, racconta, improvvisa, imperversa. Chi ha mai scritto con tanta facilità? Chi è mai stato comunque e dovunque giornalista? Chi ha evaso la letteratura risolvendola in articolesse definitive? Non è facile essere giornalisti negli Anni Settanta. Ormezzano è inviato nel '60 al Tour de France e racconta il dramma di Rivière. Ne scrive con dolcezza, c'è sempre un'equidistanza, come una sicurezza psicologica, che è di pochi. Facile è scrivere, difficile capire. Si direbbe che Ormezzano abbia già capito, a vent'anni, tutto quello che c'era da capire. La verità è che il giornalismo sportivo esiste come il giornalismo politico, ma è dei pochi a saperlo. Intanto, si arrampicano sui giornali tutte le esagerazioni: Ghirelli imperversa su Tuttosport, lo sport è una moda, non è da prendere troppo sul serio, il primo a pensarla così è proprio Ghirelli.

Gli anni passano. Ormezzano si consola scrivendo. Il giorno che Piantelli, l'editore di Tuttosport, lo chiama a dirigere il giornale che era stato di Fanti, accetta, ma con sospetto. In questo biellese che intanto ha

FOTOTARTAGLIA

Patrizio Sala: Ormezzano lo paragona a Martelli del «grande Torino». Del giocatore brianzolo dice che è fondamentale. E aggiunge: «Con lui, il Torino ha riacquistato dinamismo, passione, umiltà»

Una foto storica per Patrizio Sala: è il derby della Mole; il centrocampista ha appena scagliato il pallone che, deviato da Cuccureddu, finirà alle spalle di Zoff

Ecco Patrizio Sala rivelazione del Torino e Gian Paolo Ormezzano direttore di Tuttosport

IL TESSITOR CORTESE

GIAN PAOLO ORMEZZANO

perso i capelli c'è tanta pulizia morale. Non sembra contemporanea dei giornalisti del compromesso. Il calcio per lui equivale il ciclismo, perfino il basket, la pallavolo. Per GPO l'atletica leggera è tanto, per non dire tutto. Come il nuoto, sport della sua adolescenza.

« Non ho mai visto Gianni Agnelli », dice Ormezzano.

— Mai visto?

« Sì, sono uno dei giornalisti torinesi che non lo ha mai visto fisicamente. Però lo ammiro... ».

— Non è come il re di Francia prima della rivoluzione? Non è diventato simbolo di troppe cose difformi, di troppe disperazioni, di troppe attese, di troppe ingiustizie?

« No, direi. Agnelli è già al di là della rivoluzione, come uomo e come personaggio. A parte che in Italia non ci sarà mai una rivoluzione francese... ».

— Parlami di Patrizio Sala...

« So poco, ma quello che so è bellissimo. Suo padre operaio. Lui fidanzato con una creatura mite, dolce, semplicissima. Il classico esempio di moglie all'antica, per costruire la famiglia all'antica, che non è nei progetti dei giovani d'oggi. Il calciatore d'oggi procura di fare denaro. Di arricchirsi, di garantirsi per gli anni venturi. Patrizio Sala come gioca e come vive è tutto il contrario. Mi sta bene che lo abbiate abbinato a me... ».

— Diciamo che questo giornalismo di oggi è arrivista e mediocre...

« E' il giornalismo che ci meritiamo... ».

— Non puoi negare che i giovani d'oggi siano freddi, disincantati...

« C'è un calo di passione in tutto, quindi anche nel giornalismo. Non è colpa dei giovani... ».

— Secondo te, cosa è scrivere? Improvvisare o creare?

Carlin Bergoglio (nella foto con Fausto Coppi) considerava Ormezzano il miglior pilota del mondo. E fu per questo che lo volle con sé a Tuttosport

« Prima le necessità tecniche. Il giornale non può aspettare il tuo parto di fantasia più o meno mediocre. Chi ha qualcosa da dire lo dice subito. O non lo dice mai... ».

— E' vero che tu non credi nelle firme?

« Il giornale è soprattutto questione di formula, però saper scrivere è importante. Ma è l'idea che conta... ».

— E la televisione?

« Ho sempre capito che la televisione serviva anche a noi. Sono stato il primo a chiamarla Mamma TV. Più TV c'è, meglio è... ».

Può essere. E' tutto facile dal suo angolo. Ormezzano rappresenta un pieno: arriva lui e l'editore di turno è pieno. Ma è anche un'eccezione. Lui e quei pochi che gli somigliano riducono fatalmente il giornalismo ad un fenomeno. Proprio un fenomeno. La facilità scribendi non è di molti, è di pochi, pochissimi.

Patrizio Sala ha arricchito il Torino. La squadra che ha un presidente del genere messianico come Pianelli ed un allenatore del genere germanico come Radice, aspettava da anni un tono così. Il fatto era quella intrinseca esagerazione del piombinese di nome Agroppi: correva ma restava fermo; gridava, protestava piuttosto. Era sempre fermo anche quando vinceva la partita. Nessun mediano di spinta spinse poco come lui. Spingeva piuttosto le turbe con i suoi comizi.

Patrizio Sala di Monza è l'opposto. Gambe storte, ricciuluto, con occhi di lombardo che in niente crede oltre che nel lavoro ha portato al centrocampo del Torino tanta semplicità. Il Torino con lui corre e non sta fermo: prima vince le partite e poi parla. Ha archiviato Montanelli.

« Patrizio Sala — dice GPO — **riallaccia poeticamente con Désgranges. Quando seguii il mio primo Giro di Francia, l'unica occasione al mondo** — diceva Désgranges — **per un povero di diventare ricco, meglio di una lotteria è il Tour, diceva. Così per Patrizio il Torino. E' diventato famoso in una stagione. So di giovani che hanno impiegato anni e anni per arrivare ai risultati di Patrizio in pochi mesi ».**

— Qual è il più grande calciatore da te conosciuto?

« Direi Boniperti, ma gli voglio troppo bene. Perciò dico Rivera come classe o Crujiff sul piano dei rapporti o Mazzola come uomo ».

— E l'atleta più grande?

« Direi proprio Merckx ».

— E il Torino cosa rappresenta per te?

« Mio padre. Ricordo un Genoa-Torino del '46, avevo undici anni, un gol di Guaraldo da fuori area. Mio padre amava il Torino come me... io sono mio padre... ».

— A chi puoi paragonare storicamente questo Patrizio Sala?

« A Martelli. Con Patrizio, il Torino riacquista uno con quel dinamismo, quella passione, quella umiltà. E' fondamentale per una squadra, quel tipo di giocatore ».

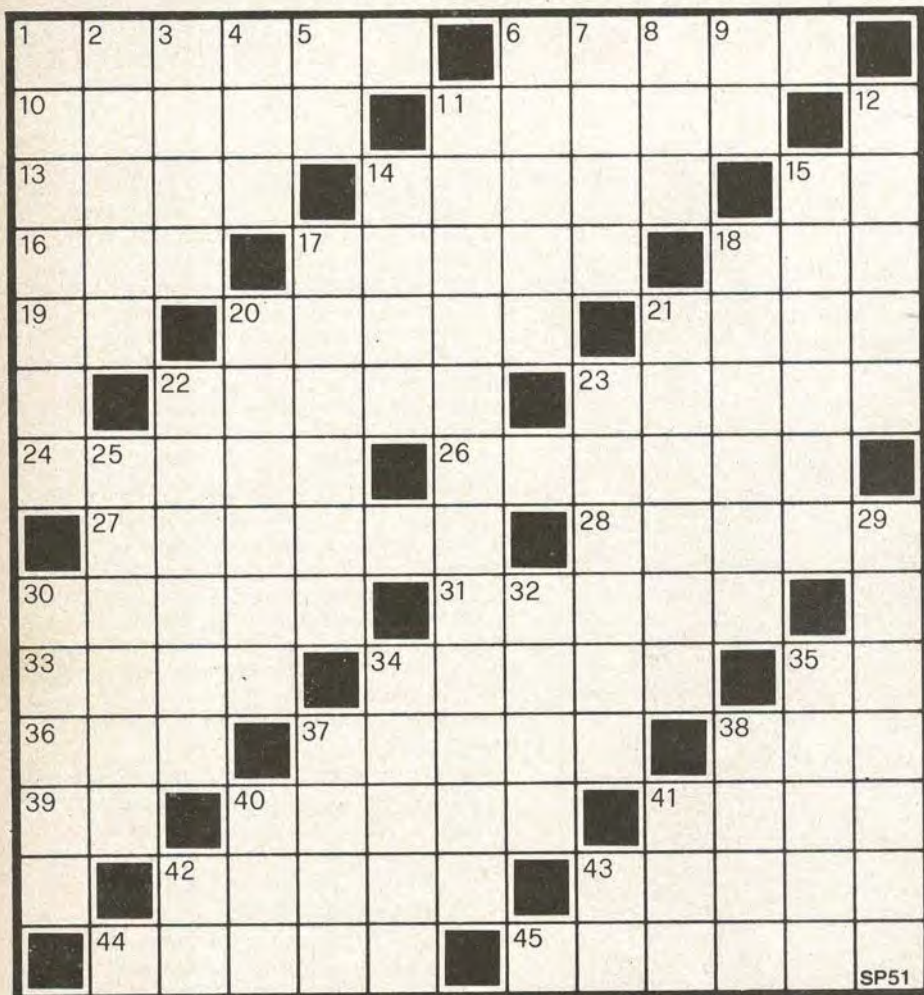
Ormezzano parla. Fuori è già primavera: Torino è una città impossibile, appena piove, i comignoli sui tetti sono streghe. Nel calcio, Torino è la città antesignana di tutto, grandezze e dolori, dolcezze e violenze. Nessuna città è meridionale come questa, nessuna ai meridionali ha dato quanto questa. Eppure Anastasi fugge.

« Il giornale — dice Ormezzano — **è soprattutto questione di formula. Le firme contano ma soprattutto chi sa scrivere ».** Un atto di fede. Un uomo pieno di entusiasmi.

E Patrizio Sala? Ve ne abbiamo parlato poco. Lui, lombardo autentico, alle parole preferisce i fatti. Con le sue rincorse e la sua umiltà aiuta il progresso del calcio e lo sport come quei pochi giornalisti che danno allo sport l'importanza che esso merita. In un paese in cui essere giornalista sportivo, nonostante i Vergani, Roghi, Brera, equivalse sempre a qualcosa di mediocre e accessorio. Invece lo sport appartiene alla polis, partecipa al suo avvenire, al suo fiorire, al suo affermarsi. Non ci può essere società veramente civile in cui lo sport non conti. E' tutto lo sport per crescere sani. I giornalisti del passato soffrivano a scrivere forse perché erano poco sportivi? Mi assale il sospetto.

Vincenzo La Mole

giochi a premi

CRUCIVERBA A CHIAVE

A gioco risolto, scrivere nella corrispodente casella a lato la lettera più ripetuta di ogni riga. Risulterà il nome di una... speranza del nostro mezzofondo.

ORIZZONTALI: 1 Essere al mondo. **6** Coppa per tennisti. **10** Il nome della Camber. **11** I mobili più mobili. **13** Sigla del Comitato olimpico. **14** Si mette sulla ferita. **15** Sigla di Trento. **16** Sei nei prefissi. **17** Un liquore verde. **18** Motoscafo da guerra. **19** Termine di paragone. **20** Due per la squadra che vince. **21** Due fori in faccia. **22** Bovini giovani. **23** Giunta dopo la seconda. **24** Secchi per la siccità. **26** C'è anche quella della relatività. **27** Media calcolata in... sessanta minuti. **28** Un grosso pesce. **30** Molto comprensive. **31** Uno degli Stati Uniti. **33** Conosciuto. **34** Lo sono le miss elette. **35** Il sottoscritto. **36** Raganelle verdi. **37** Arnese del giardiniere. **38** Arrivi in breve. **39** Sigla di Torino. **40** Onesti... come certi angoli. **41** Superficie. **42** Fatte di varie cose. **43** Isola della Sonda. **44** Una persona come un'altra. **45** Dolorosi, tormentosi.

VERTICALI: 1 La città del Lanerossi. **2** Come colleriche. **3** Via piena di sangue. **4** Ente metanifero (sigla). **5** La seconda nota. **6** Si mettono in bocca da piccoli. **7** Percorrere la Valtellina. **8** Lo dà lo starter. **9** Viste senza consonanti. **11** Un modo di ringraziare. **12** Fa stare in pena. **14** Un pioniere dell'automobile. **15** L'uomo-scimmia. **17** Fornire, dotare. **18** Quadri con molto azzurro. **20** Relativo al nostro più grande fiume. **21** Imperatore incendiario. **22** Prese d'occhio... dal cacciatore. **23** Fu re degli Ostrogoti. **25** Fratello di Remo. **29** Compensi per professionisti. **30** Come gli Stati... d'America. **32** Sono simili ai cervi. **34** Colpo... che attende la risposta. **35** Fior di giaggiolo. **37** Restituiti. **38** L'equipaggio dell'« otto ». **40** Riservato in breve. **41** Fiume della Francia. **42** Sigla di Modena. **43** Giunte in fondo.

INCOLLARE SU CARTOLINA POSTALE E SPEDIRE
AL GUERIN SPORTIVO, RELAX GIOCHI, 40068 VIA DELL'INDUSTRIA - SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

RISPOSTE QUIZ N. 16

❶ ____________________

❷ ____________________

❸ ____________________

NOME ____________________

COGNOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

DOMANDE - QUIZ

❶ Quale nazione vinse la prima edizione della Coppa 6 or., disputata nel 1900?
❷ Lo stadio della squadra di calcio 1 vert. ha... un nome e un cognome: quali?
❸ L'atleta il cui nome risulta nella colonna a fianco dello schema, nella «Cinque Mulini» di quest'anno si è piazzato terzo. Chi furono i primi due?

QUESTI I PREMI

Ai primi 100 lettori che risponderanno esattamente alle domande del nostro quiz, questa settimana regaleremo il volume

« LA CALDA ESTATE DI GIGINO PESTIFERO »
di Guareschi e Paul
(L. 5000)

COME SI PARTECIPA

I lettori che intendono partecipare settimanalmente all'assegnazione dei premi devono rispondere ai tre quiz, riportare le risposte sul tagliando pubblicato a fianco e spedire il tutto per cartolina postale (o per lettera, a piacere) al **« Guerin Sportivo », Relax Giochi, via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).** I premi saranno assegnati ai lettori che per primi faranno avere la risposta ai quiz, e farà fede il timbro postale recante la data di partenza, per non favorire i lettori più vicini a scapito di quelli che scrivono da lontano.

REBUS SPORTIVO (frase: 10, 7)

TEST SPORTIVO

Dopo avere identificato tutti i pugili raffigurati nelle foto, dire quale dei quattro del settore di destra deve essere, logicamente, collocato nella casella bianca col punto interrogativo.

REBUS SPORTIVO: (frase: 5, 9)

SOLUZIONI

TEST SPORTIVO - Monzon (distinto dalla lettera B) perché è l'unico dei quattro che è un campione mondiale (o è stato) così come tutti gli altri raffigurati nelle foto a sinistra.

REBUS SPORTIVO (10,7): Squali F I - C ape - S ante = SQUALIFICA PESANTE

REBUS SPORTIVO (5,9): Interi M B - A T tuta = INTER IMBATTUTA.

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito,** se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di aprile
e va inviata entro il 24 aprile 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(3) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

3 TOTOMOTO

PIAZZAMENTO DOPO LA 12.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

Frontoni

DA PAGINA 10

Che sport praticano, per mantenersi in forma?

« Nuoto, tennis, ginnastica da camera. Ursula Andress, che abita nella mia casa di Roma quando è in Italia (a Los Angeles ero ospite suo), fa anche footing. Ursula ed io abbiamo molti amici in comune, poca simpatia per la vita mondana, avversione per night e ristoranti ».

— Divertimenti?

« Briscola e tressette. Di domenica, happening gastronomico a Zagarolo. Io cucino male, ma ho collaboratori veramente extra: le Kessler, specializzate in cucina cinese, Zeudi Araya in gham per piatti giamaicani, Claudia Cardinale e Giovanna Ralli per quelli tunisini e romani. Al dolce, infine, pensa Ursula ».

— E per smaltire le abbuffate?

« Gioco a tennis con Umberto Orsini. Nuoto, ma solo in piscina. E soprattutto copro di corsa i miei otto chilometri quotidiani, da Zagarolo a Palestrina ».

— Qual è il segreto per fotografare « alla Frontoni »?

« Macchine e obiettivi di precisione, tecniche di sviluppo e stampa, effetti speciali consentono a chiunque di fare buone fotografie. Ma quello che conta è l'estro, la genialità, l'inventiva ed anche, parlando di nudi, la possibilità di offrire "bocconcini" rari e prelibati ».

— « Tecniche dell'inganno »...

« Nessuna. Lavoro alla luce del giorno. Gioco tutto sulle proporzioni. Niente phon, per lisciare il pelo alle poverine. I miei sono come i nudi del Goya, la mia forza è ignorare la "natura", lasciarla indovinare, non spingere. Del resto, l'armonia femminile è espressa dai pieni, non dalla « voragine ». Seni e fianchi, in primo piano ».

— E ad esprimere la virilità?

« Gambe e mani. Bellissimo, fra tutti i miei modelli, Fabio Testi. Ma anche per gli uomini, in fotografia, il sesso deturpa. Va nascosto, "tagliato" e allora nascono atteggiamenti equivoci e innaturali ».

— Il « ritratto di cicciona » scattato per « Playboy » a Luciana Turina ha messo in rilievo la tua verve ironica. Flash per il bomber Riva. Se dovessi esprimerne, con un pizzico di cattiveria, la fragilità...

« Fotomontaggio: gambe del suddetto, stinchi di Raquel Welch! Con un pizzico di cattiveria ».

Ennio Cavalli

Sollier tenta il tredici

La mia schedina è telegrafica. Io la gioco così: **Ascoli-Inter:** gli ascolani giocano per salvarsi, gli interisti per restare nella zona alta. Quindi X; **Cagliari-Verona:** per me è un 1 secco; **Cesena-Lazio:** 1 oppure X; **Milan-Como:** vale lo stesso discorso fatto per l'Ascoli: X; **Napoli-Juventus:** la Juve potrebbe benissimo incappare in un'altra sconfitta, 1; **Roma-Bologna:** io dico Bologna, 2; **Sampdoria-Perugia:** ovvio, vinciamo noi; **Torino-Fiorentina:** 1, senza dubbio; **Catanzaro-Novara:** pareggio; **Reggiana-Palermo:** 1; **Sambenedettese-Genoa:** pronostico una vittoria del « Grifone », 2; **Lecco-Cremonese:** pareggio; **Salernitana-Benevento:** 1. Senza impegno.

PARTITE DEL 18-4-1976 FIGI

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 33			
1	Ascoli	Inter	X			
2	Cagliari	Verona	1			
3	Cesena	Lazio	1	X		
4	Milan	Como	X	1		
5	Napoli	Juventus	1	X	2	
6	Roma	Bologna	2			
7	Sampdoria	Perugia	2			
8	Torino	Fiorentina	1			
9	Catanzaro	Novara	X			
10	Reggiana	Palermo	1			
11	Sambenedettese	Genoa	2			
12	Lecco	Cremonese	X			
13	Salernitana	Benevento	1	2	X	

L'enciclopedia della moto

di Ezio Pirazzini

Ezio Pirazzini, apprezzato collega del « Resto del Carlino », continua la sua opera di storiografo, oltre che di cronista, della moto come fatto sportivo. Edita da Calderini di Bologna, è uscita in questi giorni l'opera più recente del fecondo ed appassionato scrittore e giornalista, « I Giorni dell'Ira e del Dolore », presentata in brossura, in abbinamento con la rinnovata edizione del precedente « I Giorni del Coraggio ». Le due opere così riunite costituiscono la più completa sintesi della storia dello sport motociclistico dalle origini ai giorni nostri, disponibile per gli appassionati italiani. L'opera è aggiornata al 1975, per cui ha il pregio di mettere a confronto cronaca e storia, in una continuità discorsiva resa più avvincente dallo stile frizzante di Ezio Pirazzini.

Guido Borghi

DA PAGINA 21

Duilio Loi: suo figlio è diventato « sanbabilino », come lo spiega?

« Non voglio parlare di queste cose ».

— Lei era alla festa di Ambrosio a Portofino frequentava spesso frate Eligio...

« Lasciate perdere il frate, gli avete già dedicato troppe copertine. Non credo alla storia dei consolati somali. Per me è solo sfortunato ».

— La famiglia Borghi ha voluto legare il nome dell'Ignis allo sport. L'ha fatto solo per passione o anche per tornaconto?

« Credo che la pubblicità nello sport serva più di un Carosello. La vede più gente ».

— Gli olandesi della Philips però hanno abbandonato anche la pallacanestro...

« Si vede che ragionano diversamente. Ma ormai il nome Ignis non ha più bisogno di pubblicità. Lo conoscono tutti, anche all'estero ».

— Vi siete mai serviti dello sport per interessi industriali?

« Non capisco ».

— Quando Anastasi passò alla Juventus invece che all'Inter si parlò di una partita di frigoriferi Ignis venduti alla Fiat.

« I soliti pettegolezzi assurdi. A quell'epoca l'Ignis aveva già smesso di produrre frigoriferi ».

— Allora come andò? Anastasi stava giocando a San Siro con la maglia dell'Inter...

« Ma Fraizzoli continuava a tentennare per risparmiare qualche milione. Il giocatore invece interessava alla Juventus. Agnelli telefonò a mio padre. Gli chiese: quanto vuoi? Mio padre gli disse la cifra. E Agnelli rispose: sta bene. Conclusero l'affare in 30 secondi. Quando l'affare interessa si deve agire come Agnelli, non si sta a tirare sulla cifra ».

— Adesso si parla di Agnelli come capo del Governo...

« Ma in Italia il Capo del Governo può fare ben poco. Come ha potuto fare ben poco Moro. Meglio dunque che Agnelli resti alla Fiat e alla Juventus ».

— Dica la verità, Borghi: spera di andare anche lei al Parlamento?

« Io per ora spero solo di riportare il Varese in serie A. Arbitri permettendo ».

— Siccome guida un'industria di televisori, chiudiamo con la TV: dopo la riforma preferisce il primo o il secondo telegiornale? Rossi o Barbato?

« Preferisco la TV Svizzera ».

— Perché ci sono meno mezzibusti?

« Perché è a colori! Ma questo non lo scriva altrimenti La Malfa si arrabbia... ».

Elio Domeniconi

CONTINUA

a cura di Giancarlo Cevenini

La piccola Alfa è una delle vetture più richieste dal mercato italiano e straniero. Ve ne spieghiamo la ragione

Le 5 meraviglie dell'Alfasud 5M

MILANO - Si può avere la quinta marcia anche sull'Alfasud normale, questa importante caratteristica tecnica, che permette alle vetture di respirare nei lunghi percorsi autostradali a « tavoletta », è diventata possibile anche sulla quattro porte, sulla « L » e sulla giardinetta delle piccole Alfa made in Pomigliano.

Nata nel 1972, l'Alfasud ha rapidamente conquistato il mercato Europeo, mentre anche in USA... basterebbe averne per venderne, ma si sa come vanno le cose a Pomigliano con i 1500 microscioperi che hanno travagliato l'azienda nel 1975, e con una produzione assestata sulle 330 unità giornaliere, quando da due anni si dovevano produrre 1000 vetture al giorno!

Con l'introduzione della quinta marcia, la già eccellente Alfasud diventa una vettura superlativa, per prestazioni e consumo. E' una quinta questa che viene offerta in optional (obbligatorio) ed è una vera quinta marcia, non una marcia aggiunta o un « overdrive » come spesso troviamo su altre vetture. Il cambio 5M dell'Alfasud consente un utilizzo uniforme e progressivo della potenza del motore, in relazione alle diverse condizioni d'impiego, senza mai dover tirare una marcia. In quinta si arriva all'utilizzo totale della potenza massima in coincidenza della velocità massima della vettura. La più diretta conseguenza di tutto ciò è una guida più fluida, con una ampia riserva di ripresa ed accelerazione in ogni rapporto.

I vantaggi che l'Alfasud ha da questo cambio a cinque marce, si possono così sintetizzare:

a) Minor consumo di carburante (a parità di velocità si viaggia ad un minor numero di giri).

b) Uso più razionale del motore che viene adoperato in tutte le gamme della velocità al regime di giri più conveniente per sfruttare al meglio le doti di coppia.

c) Minor usura del motore dovuta al regime di rotazione più basso.

d) Minori vibrazioni e rumorosità, quindi miglior confort di marcia.

e) Maggior sicurezza, potendo disporre di un'ampia riserva di potenza e di velocità per le manovre di emergenza.

Questa non è che la prima delle novità stagionali che l'Alfa Romeo ha lanciato sul mercato, molto presto vedremo infatti il coupé Alfasud che è stato definito dal presidente Cortesi, **« una delle più belle macchine della gamma Alfa Romeo »**. Seguiranno poi la Giulia Diesel con motore Perkins a 4 cilindri, poi si continuerà con l'Alfetta GT in versione 2000 cmc., (la berlina verrà immessa sul mercato più avanti). Ancora ferma pur se già pronta è invece la commercializzazione della grossa berlina Alfa, non la vedremo prima del 1977.

Questi gli ultimi prezzi (IVA compresa) Alfasud aggiornati al 1. aprile (ma non è un pesce...).

Alfasud N	Lire **2.926.400**
Alfasud L	Lire **3.132.900**
Alfasud 5M	Lire **3.227.300**
Alfasud TI	Lire **3.587.200**
Alfasud G	Lire **3.534.100**
Alfasud G 5M	Lire **3.628.500**

QUESTA E' LA Porsche Martini che disputa il mondiale marche « silhouette ». La vettura, sponsorizzata dalla Casa italiana del vermouth, guida il campionato mondiale dopo le due vittorie italiane (contestate) del Mugello e di Vallelunga. Molto simile (solo nella foto) alla versione che la casa di Stoccarda commercializza in tutto il mondo, la Porsche monta un turbocompressore che fa crescere la sua cilindrata da 3000 a 4000 cc, la potenza è di oltre 500 CV.

NON VERRA' IMPORTATA in Italia questa Opel Kadett della General Motors in versione spider « targa » presentata al recente salone di Ginevra, il prezzo per ora troppo elevato ne sconsiglia infatti l'importazione. L'Aereo-Kadett (così è stata chiamata) è possibile averla sia con trasmissione manuale a 4 rapporti che con trasmissione automatica, ambedue con motore di 1200 cc S, la cui potenza è di 60 CV DIN.

LA RENAULT è la prima Casa automobilistica del mercato comune nel 1975. La sua penetrazione nei nove paesi del M.E.C. è di oltre il 12% sul totale delle immatricolazioni. Nel mese di gennaio di quest'anno, la Renault ha consolidato ulteriormente la sua posizione registrando il 13,3% delle vendite, precedendo così la Ford Europa e la FIAT. In aprile la Renault introdurrà in Italia i nuovi coupè 15 TL, GTL e 177 TS che sono stati presentati per la prima volta al salone dell'auto di Ginevra. Grosse le migliorie che appaiono sui nuovi coupé: una nuova calandra, fari rettangolari, nuovi paraurti, nuovo cofano motore, nuovi tergicristalli con lavavetro, nuova porta posteriore, nuovi gruppi ottici, nuovo elemento aereodinamico posteriore e nuovi cerchioni. Anche l'interno è stato cambiato, ora in tutti e tre i modelli troviamo un nuovo cruscotto, una nuova plancia portastrumenti, volante a 4 razze, e i sedili « su misura » a conchiglia (escluso il coupè 15 TL).

LA FIAT 131, il modello che ha più successo sul mercato mondiale della Casa torinese, a partire dal 1. aprile è omologata per le competizioni rallistiche nel gr. 4 Gran Turismo speciale. L'esordio ufficiale è avvenuto al Rally dell'Isola d'Elba che si è disputato la settimana scorsa. La Fiat 131 Abarth-Rally rappresenta una evoluzione sportiva della 131 Mirafiori, di cui ha potuto mantenere inalterate circa il 75% delle parti componenti e in particolare l'intera struttura della scocca. Nella foto sono riunite le tre versioni sportive accanto alla berlina di serie, il prototipo 031, la 131 Rally nella versione di serie, e a destra nell'allestimento speciale da competizione (1995 cc e 215 CV).

H.C. GARDENA CINZANO

HOCKEY SU GHIACCIO

Dopo 28 partite giocate a ritmo intenso nell'arco di poco più di tre mesi l'Hockey Club Gardena Cinzano ha conquistato il titolo di campione d'Italia per la stagione '75-'76. Il campionato, pieno di suspense fino all'ultimo, ha visto impegnate nove squadre nella prima parte (girone eliminatorio) e soltanto quattro nel girone d'eccellenza. Quattro squadre molto forti: oltre al Gardena Cinzano, il Cortina, campione uscente, il Bolzano Coca Cola, già vincitore di due scudetti nelle passate stagioni ed agguerrito lottatore in questa e, out sider dell'anno, l'Alleghe Luxottica. Come già avvenuto in passati tornei lo scudetto si è deciso nell'ultima giornata. A vincerlo è stato il Gardena Cinzano: gente decisa, grintosa, che concede poco spazio alle squadre avversarie, che non si da mai per vinta.

MOTOCICLISMO

Il ragazzo irresistibile

Al « Paul Ricard » Johnny Cecotto si è rifatto delle due battute a vuoto di San Carlos e di Imola, regolando dopo una battaglia da giganti il nuovo eroe della formula 750, l'occhialuto americano Steve Baker. Baker, protagonista già nel '75 di una bella gara su questo stesso circuito, ha dovuto cedere ad un Cecotto in forma stupenda e soprattutto con una voglia incredibile di tornare a salire sul gradino più alto del podio. Baker si è riconfermato campione di grande costanza di rendimento e di notevoli capacità tecniche, non si deve dimenticare, infatti, che il team è costituito da lui e dal suo meccanico. Splendido è stato il canadese Yvon du Hamel, fuori gesso da meno di due mesi per la frattura di ambo le gambe e per di più in sella alla meno brillante Kawasaki. Il non più giovanissimo canadese ha dato un crescendo di prestazioni iniziate con il quattordicesimo posto di Daytona, corsa a quindici giorni dalla rimozione dei gessi. Spariti di corsa sia il francese Rougerie, il più veloce in prova, che non ha saputo ripetere la prova di Imola, e Agostini, restato a lungo in quarta posizione, e quindi fuori per avarie a dieci giri dalla fine. Cecotto, secondo tempo in prova, ha avuto un degno oppositore solo nell'americano Baker, nei confronti del quale ha dimostrato una maggiore dimestichezza con il difficile, ma splendido tracciato francese.

Cecotto, superato il momento di debacle conseguito alle due battute di arresto, ha dimostrato tutta la sua grande classe e il buon diritto

FOTOANSA

Johnny Cecotto

delle sue aspirazioni mondiali. Era assente, in conseguenza della caduta di Imola, l'asso americano Kenny Roberts.

● Nella gara mondiale di cross riservata alla classe 125 e disputata a Livorno una conferma ed una clamorosa sorpresa. La conferma è quella del campione del mondo in carica, il belga Rahier su Puch, vincitore di una manche e secondo nell'altra. La sorpresa è venuta dall'americano Marty Smith, che si è scambiato di piazzamento con Rahier. L'americano, totalmente nuovo alla scena europea, ha mostrato una classe inattesa che ha colto di sorpresa molti dei nostri campioni. Migliore degli italiani è stato Nani, ma l'eroe della giornata è stato Sergio Franco, della Simonini, protagonista di una splendida seconda manche, dopo una sfortunata prima frazione.

BASEBALL

E' già sfida Parma - Rimini

Se compito principale del torneo dei clubs, Coppa Wilson era dare la misura della forza delle varie « bigs » del baseball italiano, c'è riuscito perfettamente. Alla finale, infatti, sono approdate le due squadre senza dubbio più forti: la Germal nel girone A e i campioni della Derbigum nel B.

I parmensi di Notari sono la sola squadra imbattuta delle otto che hanno partecipato alla manifestazione ma verità vuole si dica che il loro girone era il più debole dei due giacché nessuna, tra Norditalia, Milano e Piemonte, poteva reggere il confronto con Cononier, Cosmos e Tecnoacciai che sono state le avversarie della Derbigum battuta due volte nella fase eliminatoria.

Che cosa ha messo in evidenza questo torneo precampionato? Una cosa soprattutto e cioè la differenza qualitativa tra i due gironi e poi che se la Derbigum è prontissima a succedere a se stessa, deve stare attenta alla Germal che, con Guzman italiano, ha aumentato notevolmente la sua potenza nel box e il suo parco lanciatori. Buona, nel complesso, anche la prova offerta da Cosmos e Tecnoacciai ed il nove fiorentino, se potrà contare per tutta la stagione sui suoi americani, potrà rompere le uova in molti panieri. La formazione bolognese, da parte sua, pare abbia azzeccato la campagna acquisti e ora, per stare tranquilla, le manca solo un abbinamento che non è ancora escluso che arrivi.

s. g.

AUTOMOBILISMO

Hunt ha onorato Hill

James Hunt, approfittando dell'assenza di Niki Lauda, si è aggiudicato a Silverstone il « Trofeo Internazionale Graham Hill », gara di F. 1 non valida per il campionato del mondo. Dietro al pilota della McLaren si è classificato il nostro Vittorio Brambilla che con la sua March è stato uno dei protagonisti della gara inglese. La Ferrari che non compariva ufficialmente, ha ottenuto il decimo posto con l'italiano Giancarlo Martini. La gara era dedicata al campione del volante Graham Hill scomparso lo scorso novembre in un incidente aereo. Prima della partenza, Jody Scheckter (giunto poi terzo con la Tyrrell) ha dato una dimostrazione della rivoluzionaria « Sei ruote ». Questa la classifica di Silverstone:

1. **James Hunt** (GB) McLAREN 53'4" e 57 alla media di 213,37 kmh; 2. **Vittorio Brambilla** (It) MARCH 53'15"81; 3. **Jody Scheckter** (Sud Africa) TYRRELL 53'41"94; 4. **Tom Pryce** (GB) SHADOW 53'47"23; 5. **Jean-Pierre Jarier** (Fr) SHADOW 53'48"27; 6. **Gunnar Nilsson** (Sve) LOTUS 53'48"64; 7. **Mario Andretti** (USA) WILLIAMS 54'15"28; 8. **Alan Jones** (Ausl) SURTEES 54'33" e 18; 9. **Carlos Pace** (Br) BRABHAM-ALFA 39 giri; 10. **Giancarlo Martini** (It) FERRARI 39 giri.

FOTOCAVICCHI

LA FIAT 131 non ha tradito le attese nella sua prima uscita ufficiale al rally europeo dell'Isola d'Elba. Presente in forze, la Casa torinese ha piazzato due vetture al primo e al secondo posto con gli equipaggi Alen-Kivimaki (finlandesi) e Bacchelli-Rossetti. Al terzo posto, ma con largo distacco, si è piazzata la Lancia Stratos privata di Bianchi-Mannini, due piloti che attualmente guidano la classifica del campionato italiano rallies.

La terza Fiat Abarth si è fermata per la rottura del cambio nella prima notte di gara.

HOCKEY SU PISTA

Risultati (8.a giornata)

Laverda Breganze-Follonica	6-3
Forte dei Marmi-Giovinazzo	4-4
Goriziana-Triestina	9-1
Lodi-Pordenone	1-3
Trissino-Monza	3-3

Classifica:
Monza e Laverda Breganze p. 12; Follonica e Goriziana 10; Novara e Grosseto (una partita in meno) 9; Pordenone 8; Giovinazzo 6; Trissino e Forte dei Marmi 5; Lodi e Triestina 4.

HOCKEY SU PRATO

Risultati (5.a giornata)
Girone « A »:

A Castello d'Agogna: Benevenuta Bra-Cogeca Vigevano	2-0
A Bologna: Cus Bologna-Cus Padova	2-2
A Novara: Pinto Novara-Cus Trieste	0-0

Ha riposato: Cus Torino.
Girone « B »:

A Roma: Grundig Roma-Vigili Urbani Roma	0-0
A Roma: Hockey Club Roma-San Saba Roma	1-0
A Roma: Levante Torre del Greco-Ferrini Cagliari	4-0

Ha riposato: Amsicora Cagliari.
Classifiche
Girone « A »: Benevenuta Bra p. 8; Cogeca Vigevano 6; Cus Padova 4; Cus Torino, Cus Bologna, Cus Trieste e Pinto Novara 3.
Girone « B »: Amsicora Cagliari e Hockey Club Roma p. 6; San Saba Roma e Levante Torre del Greco 4; Ferrini Cagliari e Grundig Roma 3; Vigili Urbani Roma 2.

NEVE

Trofeo Salomon

La discesa libera è la specialità più debole dello sci alpino italiano: non possiamo affidare il presente e soprattutto l'avvenire della più bella prova di sci al pur formidabile Plank. In campo femminile poi non abbiamo ancora nemmeno una campionessa di sicura elevatura internazionale. Questo problema, ben presente a chi ama lo sci italiano, è stato accolto dalla « Salomon », che ha indetto nel corso della stagione una serie di gare di libera fra maschi e femmine dai 15 ai 18 anni. I migliori elementi affermatisi in queste gare zonali, corse a Bordonecchia, Gressoney, Foppolo, Valfurva, Campiglio, Colle Isarco, Pian Cavallo, Campo Felice, Monte Piselli e Arabba, sono confluiti a Cervinia per la finale nazionale. Apripista d'eccezione Franco Bieler. La pista, tracciata dal Colle del Teodulo sino a poco sopra il Plan Maison, presentava 450 m di dislivello, con una lunghezza di 2 km e mezzo. Vittoria di Lorenzo Cancian dello S.C. Pila (Val d'Aosta). Le piazze d'onore a Vinicio Negrini dello S.C. Rolly-Go e a Wielfried Platzer dello S.C. Terlano. In campo femminile Luciana Debili dello S.C. Melezet ha preceduto Ilse Pitscheider dello S.C. Ladinia e Anita Platzer dello S.C. Terlano. La classifica per sci club vede al primo posto lo S.C. Rolly-Go, al secondo lo S.C. Sportinia e al terzo lo S.C. 18.

Trofeo 5 Nazioni

I doganieri di cinque nazioni europee si sono incontrati sulle nevi del Rolle per le tradizionali gare di sci giunte alla 24. edizione. Le guardie di finanza italiane hanno vinto con Piero Gros entrambi gli slalom speciale e gigante, mentre Bonesi, Bertin, Guadagnini e Renzo Chiocchetti hanno primeggiato nelle gare di fondo e tiro.

Gigantissimo della Marmolada

Giovane ma robusto si è rivelato Olinto Cozzio, visto che ha resistito al ritmo necessario per battere nell'ordine lo specialista Demetz, la rivelazione stagionale è niente po' po' di meno che Piero Gros e Franco Bieler nel massacrante parallelo denominato « Gigantissimo Marmolada ». Il campigliese, quinto in libera ai campionati italiani juniores, ha compiuto i 1100 metri di dislivello del ghiacciaio della Marmolada in 3'27". Nella categoria femminile, Cinzia Valt, ha confermato gli ottimi risultati stagionali che ne fanno una valida condidata alla squadra azzurra, concludendo in 3'45"4 davanti a Cristina Gravina e a Sonia Poccianti.

Stenmark invita Thoeni, Gros e Hemmi

Rientrato al suo paese natale, Tarnaby in Svezia, dopo aver facilmente vinto i titoli nazionali, Ingemar Stenmark ha invitato a correre uno slalom sulla neve di casa sua i più grandi slalomisti della stagione Gros, Thoeni e Hemmi. L'Olimpiade a Gros; la Coppa del Mondo a Stenmark: questa potrebbe essere la « bella ».

Alberto Peretti

BOXE

Madison k.o.

NEW YORK - Il combattimento tra Joe Frazier e George Foreman, fissato per il 15 giugno nella « conca » dello Yankee Stadium è tutto un lavoro ostruzionistico che Jerry Perenchio, l'organizzatore californiano, ha architettato, con l'aiuto del famoso « Cesar Palace » di Las Vegas per mettere k.o. il Madison Square Garden. Quest'ultimo, impegnato, in quell'epoca, con la convenzione democratica nazionale per la scelta del candidato da opporre a Ford, non ha potuto entrare nell'agone. Perenchio, intanto, con l'appoggio dei Cosmos (che giocheranno le loro partite nel campo degli Yankee) hanno ottenuto l'arena pagando soltanto 159 mila dollari contro i 300 mila richiesti, invece al Garden. I due ex king percepiranno un milione di dollari ciascuno ed il 35 per cento extra se l'incasso supererà i 4 milioni e 250 mila dollari, cosa molto probabile poiché le poltrone a bordo ring, protette da speciali tende, costeranno 200 dollari ed anche questo non ha precedenti.

Prima di Frazier e Foreman si esibiranno altri grossi pugili che verranno scelti a giorni. Come si ricorderà Foreman mise k.o. Frazier, dopo averlo atterrato ben sei volte sul ring di Kingstone nella Jamaica, nel 1973 e Foreman a sua volta, fu detronizzato da Alì Clay nello Zaire, l'anno seguente.

Lino Manocchia

RUGBY

Risultati (19.a giornata)

A Casale sul Sile:		
Ambrosetti-Gasparello	25-13	(16-6)
A Roma: Algida Frascati	11- 8	(7-0)
A Parma: Petrarca-Parma	12- 0	(0-0)
A Padova: Sanson-Fiamme Oro	14- 9	(11-6)
All'Aquila: L'Aquila-Whurer	12-12	(12-6)
A Catania: Amatori-Metalcrom	4- 3	

Classifica

Whurer p. 32; Sanson 30; Petrarca 28; L'Aquila 26; Metalcrom 24; Algida 22; Fiamme Oro 17; Parma, Gasparello e Amatori 11; Ambrosetti 10; Frascati 6.

PALLAMANO

Prestigiosa affermazione della pallamano italiana a Tel Aviv, in Israele, nel corso dei Campionati Mondiali Studenteschi. La formazione azzurra ha colto, infatti, un brillantissimo secondo posto al termine di un avvincente torneo al quale partecipavano le migliori formazioni studentesche mondiali. La compagine italiana (composta da studenti dell'I.T.I. di Teramo) era capitata in un girone di ferro, con le squadre d'Israele, Belgio, Francia e Germania Ovest. I primi due incontri sono stati sfortunati. I nostri ragazzi infatti hanno perso per 9 a 6 con gli israeliani e per 9 a 8 con la squadra belga. Si sono però rifatti con le squadre più quotate, infliggendo risultati di misura, ma densi di significato tecnico.

PALLANUOTO

Ma quale crisi?

E' bastato che la Canottieri Napoli, campione d'Italia di pallanuoto, zoppicasse vistosamente nelle prime due partite del campionato «sperimentale» dell'anno olimpico perché si parlasse di crisi nel «team» napoletano. Da Genova, occhi particolarmente interessati, hanno subito guardato con interesse i passi falsi degli uomini di Dennerlein. **« La Canottieri è ancora grande? »** si è chiesto il genovese « Il Secolo XIX », dove è vivo il rimpianto dell'imbattibile Pro Recco di qualche anno fa. L'inchiesta però, non ha dato l'effetto sperato: nessuno dei tecnici intervistati (Pisso della Pro Recco, Repetto del Sori, Di Bartolo del Camogli, Lonzi C.T. della Nazionale e, ovviamente, Dennerlein della stessa Canottieri) ha voluto sbilanciarsi troppo a suonare campane a morto per i campioni.

Tutto questo dopo due giornate di campionato, dopo una sconfitta ed un pareggio dei campioni. Chi ha ragione? A dare una prima risposta ci ha già pensato la terza giornata del torneo...

Risultati (3.a giornata)

A Roma: Pro Recco-Lazio	6-5 (1-0, 4-2, 0-2, 1-1)
A Civitavecchia:	
Civitavecchia-Nervi	8-6 (3-2, 2-1, 1-0, 2-3)
A Firenze:	
Florentia Sori	6-5 (0-1, 2-1, 2-2, 2-1)
A Napoli:	
R. N. Napoli-Fiat	8-7 (1-1, 2-1, 2-1, 3-4)
A Napoli:	
Can. Napoli-Mameli	6-3 (1-0, 3-0, 1-3, 1-0)
A Lerici:	
Camogli-Lerici	3-1 (1-0, 0-0, 1-1, 1-0)

Classifica: Pro Recco punti 6; Camogli 5; Sori e Florentia 4; Mameli, Can. Napoli e Civitavecchia 3; Lazio, Fiat, Nervi e R.N. Napoli 2; Lerici 0.

CICLISMO

Alla Parigi-Roubaix Moser ha confermato di essere tra « quelli da battere » del '76. Aspettiamo pure il Giro, e vedrete che per Checco...

FOTOANSA

Il futuro è... rosa

Checco Moser continua a dare prova della sua classe e della sua straordinaria potenza fisica. Nella classicissima francese, la Parigi-Roubaix, il nostro rappresentante ha sfiorato la vittoria facendosi precedere per un soffio dal belga Demeyer. Errore di valutazione, hanno detto molti.

In effetti è parso ai più che Moser, nei cento metri finali quando ha lanciato lo sprint, pensasse di doversela vedere solo con De Vlaeminck, peraltro vitosamente cotto. Invece avrebbe fatto meglio a controllare Demeyer, sospettosamente riluttante, negli ultimi chilometri, a offrire il cambio ai compagni di fuga. Il belga ovviamente ha giocato al risparmio ed infatti quell'ultimo guizzo sulla linea del traguardo di Roubaix è stato significativo.

La gara, giunta alla sua settantaquattresima edizione, è stata all'altezza della sua tradizione. Dopo una partenza disturbata da una manifestazione e altri piccoli intralci nei pressi di St. Quintin, ha avuto uno svolgimento regolare. La selezione — come al solito — è stata durissima: sui centocinquantaquattro partenti, soltanto trentotto si sono presentati sul traguardo della cittadina francese, gli altri — tra cadute, « cotture » e guai vari — si sono tutti ritirati. A proposito di cadute, molti di coloro che avevano tutte le carte in regola per poter firmare la classifica francese, sono rimasti coinvolti in scivoloni. Nomi come Maertens, Poulidor Schuiten e Walter Planckart, il vincitore del recente Giro delle Fiandre. Molte anche le forature che hanno mietuto altre vittime illustri, Merckx in prima fila. Il « monstre » belga, che puntava decisamente alla quarta vittoria in questa gara, è rimasto vittima anche di un guasto meccanico che l'ha bloccato proprio nel momento in cui De Vlaeminck lanciava l'attacco risolutore della gara.

Sulle vie di Roubaix, si sono presentati, dopo trentaquattro chilometri di fuga, Demeyer, Kuiper, De Vlaeminck e il nostro Francesco Moser che — come detto — ha dato dimostrazione del suo magnifico stato di grazia, disputando una delle sue corse migliori. Una corsa che lo colloca definitivamente — se già non v'era entrato — nella lista di « quelli da battere » nella stagione ciclistica 1976.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Marc Demeyer (BEL) 6 h 37'41"; 2) Moser (IT) s.t.; 3) De Vlaeminck (BEL) s.t.; 4) Kuiper (OL) s.t.; 5) Godefroot (BEL) a 1'36"; 6) Merckx (BEL) s.t.; 7) Raas (OL) s.t.; 8) Danguillaume (FR) s.t.; 9) Teirlinck (BEL) a 1'45"; 10) Verbeeck (BEL) s.t.

a cura di Giorgio Rivelli

Grazie ai campioni d'oggi ma soprattutto al suo vivaio ricco di giovani che sono qualcosa di più di semplici promesse...

Quello italiano è il più bel ciclismo del mondo

FRANCESCO MOSER

Ciò che la gente non capisce (o non vuol capire, o non è portata a capire visto che lo spazio che la moderna editoria italiana gli concede è lillipuzziano!) è che — anche se Gimondi lentamente tramonta, e Motta e Dancelli hanno ormai speso tutto di loro stessi benchè restino ancora con un piede dentro e l'altro fuori dal ciclismo, e Bitossi e Zilioli potrebbero tra breve andare a braccetto verso l'addio agonistico — il ciclismo « made in Italy » è in forte rialzo alla borsa dei valori mondiali. Perché mai — potrebbe domandare l'allocco, o il tiepido, il distratto — se vince sempre Merckx?

Perché, amico lettore, il ciclismo italiano sta maturando due grossi campioni e altri due li sta incubando per le corse a tappe e altri ancora, più piccoli ma egualmente buoni, ha in cantiere. Insomma, Moser è una forza della natura. Quale da anni il ciclismo peninsulare non aveva. Non sarà un fenomeno come scalatore (anzi, con i suoi 80 chili di peso fa già miracoli, il trentino, a reggere il confronto con gli agili grimpeurs), ma in pianura, sui percorsi misti, persino in volata quando ci sia da sbrogliare la matassa alla fine di una corsa durissima è molto prossimo a farsi qualificare « superman ». Il bello e il buono (e lo sfortunato), e il travolgente e l'entusiasmante che Moser è riuscito a confezionare nell'ultima sua avventura franco-belga costituiscono una rassegna di virtù che da anni il nostro ciclismo stentava ad esibire. Moser — l'abbiamo già detto ma giova ripeterlo — sarà messo a confronto con i suoi limiti nel Giro d'Italia che patron Torriani ha messo a punto come una creatura di rara beltà. Pare che il Fajont, alla cui cima (nella piena della valle del Catinaccio) verrà steso probabilmente il traguardo decisivo del prossimo giro d'Italia, sia una funicolare per gli specialisti del « 47x22 », che è il rapporto preferenziale degli scalatori che hanno gambe di cervo e polmoni a mantice.

Moser-test: rinviamo ogni giudizio definitivo al giro l'Italia, dunque, ma diciamogli intanto bravo per la sapienza e l'irruenza dei suoi assalti in terra straniera che sono un indice del carattere e della serietà con cui egli alimenta la sua fiducia e la sua personalità.

Moser come modello vincente è una realtà, cui si contrappone con crescente sicurezza Gianbattista Baronchelli che alcuni chiamano « Gibì » e altri « Tista » e che alla fine sarà soltanto Baronchelli e basta anche perchè il dubbio, o il pericolo, di doverlo confondere con suo fratello Gaetano svanisce sempre più insieme con il declinante valore di quest' ultimo. Baronchelli aveva una gran voglia di strapazzare i pedali, di spaccare in quattro gli amletici dubbi che da tempo tormentavano il suo clan (ma soprattutto la contrada dei nemici), di farla finita con la sua enigmatica immagine del buon attaccante che regolarmente si fa inghiottire dal contropiede avversario. □

La Freccia del riscatto

Il bergamasco di origine mantovana (Baronchelli è nato il 6 settembre 1953 a Ceresara di Mantova, ma nessuno vorrebbe dare ascolto a questo essenziale aspetto anagrafico e tutti preferiscono rammentare che egli vive in famiglia ad Arzago D'Adda, provincia di Bergamo) cercava la sua riabilitazione morale e la Spagna, con il suo Giro Dei Paesi Baschi, gli è stata prodiga di favori. Ora il giovanotto non sta più nella pelle e sogna giorno e notte la Freccia Vallone, una gara tipicamente belga che egli ha già « saggiato » l'anno scorso ricavando l'impressione di poterla riaffrontare con grandi probabilità di successo.

Da tempo ci ostiniamo a mettere in prima linea questo Baronchelli che i superficiali avevano già dato per spacciato due anni or sono e che, dopo un semestre ricolmo di pesanti interrogativi sulla sua salute fisica, sta invece per tenere fede alle primitive promesse: quelle che suscitarono le sue imprese dilettantistiche del 1973 allorché — unico nel genere — fece la doppietta Giro-Tour con tale autorità da frantumare qualsiasi coalizione. Baronchelli è in predicato per fare nuovamente la doppietta, anche se soltanto come partecipazione. E nella nuova veste di professionista. Infatti, secondo il programma della sua squadra, (la Scic di Viazolo di Parma), Baronchelli disputerà il Giro d'Italia e il Tour. □

Il gioco delle coppie

Moser-Baronchelli sono l'accoppiata vincente del futuro ciclistico mondiale (lo furono già l'anno scorso, quasi allo scadere della stagione, allorché si imposero accoppiati nel Trofeo Baracchi da Bergamo a Brescia), ma un'altra coppia — che convive a fatica, che tuttavia riesca sempre a trovare un modus vivendi — avanza prioritari progetti per l'attuale stagione: si tratta di Fausto Bertoglio vincitore dell'ultimo giro d'Italia (quello che finì a 2750 metri di quota dello Stelvio) e di un Giovanni Battaglin che avrebbe vinto il Giro d'Italia di tre anni or sono, quello del 1973, se non avesse trovato il Merckx vulcanico.

Bertoglio e Battaglin fanno compagnia a Baronchelli nella Freccia Vallone: e non è detto che l'occasione non debba dimostrarsi utile per conficcare la prima « freccia » nel fianco al ciclismo belga.

I due appartengono alla stessa squadra (la Jolljceramica guidata da Marino Fontana) e l'anno scorso risultarono la perfetta alternativa nel gioco tattico in maglia rosa: Battaglin la detenne dal terzo giorno, sino al Ciocco, poi subentrò Bertoglio che la indossò sino alla conclusione.

Sotto l'apparente alleanza, cova però la ruggine del dispetto. Battaglin si ritiene più « campione », Bertoglio più resistente: fatto sta che finiranno per spartirsi i compiti, uno come leader del Giro, l'altro come punta di diamante per il Tour, se riusciranno — naturalmente — ad eliminare la concorrenza. Ma se faranno come cani e gatti, vivendo di perfida rivalità, sprofonderanno entrambi. □

Quale il futuro di Gimondi?

Una volta si andava in Belgio, e poi in Francia, con Gimondi matador ed erano tempi in cui ancora non c'era Merckx o, se c'era, era alle prime armi: e così si faceva buon raccolto con buona pace di tutti. Poi venne il « cannibale » ma Gimondi non cessò di essere protagonista: non vinceva ma ci andava vicino e, due anni fa, quando stava per aggredire da torello scatenato il traguardo di una combattutissima Gand-Wevelgem trovò la mano furtiva di Verbeeck a trattenerlo e così sfumò una vittoria che era già sua. Quel giorno, Gimondi fece una riflessione commovente: **« Mi hanno rubato un successo che poteva essere l'ultimo della mia storia fiamminga ».** Da allora, Gimondi non ci torna più in Belgio, oppure ci va da viandante stanco, senza ambizioni, pago di servire la bandiera (che è quella biancoceleste della sua squadra, la Bianchi-Campagnolo). Quest'anno Gimondi ha fatto « Fiandre » prima e Gand-Wevelgem dopo, senza ottenere niente di inebriante: **« L'ho detto, io a certe imprese mi debbo sentire ispirato. Qui sono venuto per dare una mano a Rik Van Linden, il nostro velocista. E poiché siamo rimasti all'asciutto, me ne torno a casa ».**

Non ha fatto la Parigi-Roubaix che era stata per tanti anni il suo cavallo di battaglia primaverile: « E' vero — ammette — **ma allora avevo qualche anno di meno e un bel po' di coraggio di più. Adesso mi fa paura il pavè specie se piove. E poiché al nord il sole non è di casa e la pioggia è sposa quotidiana di un cielo bigio, io faccio dietro front e me ne torno a casa. A cucinare il mio futuro ».**

Qual è il futuro di Gimondi? Lo danno per superato, ma sarebbe stupido lasciarsi irretire dalla superficialità: rammentiamo che cominciarono nel 1971 a dare Gimondi per « finito ». Dopo di allora, a scadenze fisse, Gimondi ha colpito nel segno i falsi profeti. Dice che il Giro d'Italia sarà la passerella del suo risorgimento ed i « mondiali » di settembre in Puglia l'approdo dei suoi sogni. Crediamogli, chi ha tanta classe in capo, presto o tardi mette tutti nel sacco, compresi i critici all'acqua di rose. □

FELICE GIMONDI

EXTRA

Rivive il mito di James Dean, il divo cinematografico degli Anni Cinquanta. Jimmy amò lo sport, in particolare quello motoristico: gareggiò, vincendo a bordo d'auto superveloci, paure e complessi che l'affliggevano. Poi si uccise su una strada, come un automobilista qualunque, guidando la sua Porsche 1500 RSR, che chiamava la « piccola bastarda ». Ora trionfano sullo schermo i suoi film

È tornato il Gigante

di **Stefano Germano**

Ventiquattro anni, tre soli film al suo attivo, una faccia da bambino spaurito sulla quale però, a volte, l'espressione si induriva e lo sguardo diventava freddo come una lama d'acciaio: questo era James Dean quando morì, alla guida di una Porsche da competizione, alle cinque del pomeriggio del 30 settembre 1955 all'incrocio tra la 466 e la 41, sulla via di Salinas.

Amante delle auto da corsa (e delle corse) Dean morì proprio per questa sua passione: se la sua leggerissima e potente Porsche, infatti, non si fosse schiantata contro la Plymouth di Donald Turnupseed, di lì a due giorni il « ribelle » per antonomasia di chi era giovane negli ormai lontani Anni Cinquanta avrebbe gareggiato sulla pista di Salinas.

A fianco di Dean, quel pomeriggio, c'era il suo meccanico Rolf Weutherich: il solo testimone della sciagura; l'uomo che — una volta tornato in sè — raccontò così l'incidente: **« Quando arrivammo all'incrocio tra la 466 e la 41, Jimmy vide la macchina e cominciò a dire: "Adesso si fermerà, bisogna che si fermi. Ma non ci vede quello"? ».** E quello, Donald Turnupseed, evidentemente non lo vide se è vero che non solo le due macchine finirono una contro l'altra ma che, ancora sotto choc, la testa tra le mani, non faceva altro che ripetere: **"Non l'avevo visto, non l'avevo visto...".**

Il capitano della polizia stradale, Tripke che fu il primo ad arrivare sul luogo dell'incidente, nel corso di un'intervista, disse di Dean: **« Sul viso e sulla testa non c'era segno di fratture: solo che l'attore aveva il collo spezzato e il torace aperto dall'impatto sul volante ».** Proprio come un matador incornato da un toro nell'arena.

« Il solo modo per vedere la vita e la morte, ossia la morte violenta adesso che le guerre sono finite è nell'arena... »: con queste parole, Ernest Hemingway apre « Morte nel pomeriggio » e Dean le aveva sottolineate con la matita rossa come se presagisse qualcosa del genere per lui.

Il quarto capitolo del volume Hemingway lo dedica alla morte di Manuel Granero, un torero di vent'anni ucciso da un toro Veragua in un assolato pomeriggio: di questo campione di tauromachia che sino a quattordici anni aveva suonato il violino, nel libro c'è una foto che lo mostra morente infilzato sulle corna del toro come un tordo sullo spiedo. Sulla foto di Granero, Dean scrisse quattro parole ognuna delle quali sottolineate in un colore diverso: **« incapacità »** in verde, **« sfigurazione »** in blu, **« degradazione »** in giallo, **« morte »** in rosso.

C'era una specie di premonizione in tutto ciò? Probabilmente sì o per lo meno c'era nella misura in cui questo « campagnolo » nato a Marion, ventiquattro chilometri a nord di Indianapolis e battezzato dalla madre James (in onore dell'ostetrico che aveva assistito) Byron (per ricordare il poeta preferito) paventava una morte che, pure, desiderava.

Per quanto appariva chiuso nella vita di relazione, per tanto Dean si realizzava allorché poteva imporsi all'attenzione di chi gli stava attorno per le sue gesta, artistiche o sportive non importa. Membro della squadra di basket della sua scuola, in questa disciplina compì una discreta carriera arrivando a vestire anche la maglia dei « Quaker », una squadra di una certa levatura della zona di Los Angeles. Nello stesso periodo in cui era un « Quaker », Dean vestì anche la divisa della squadra di baseball del suo liceo: terza base era il suo ruolo e discreto il suo rendimento.

Ma erano le moto ad appassionarlo di più; quelle moto grazie alle quali poteva correre in lungo e in largo la California vivendo in tal modo l'avventura dei « wanderers ».

Dean era poco più che un adolescente quando riuscì finalmente ad avere la sua prima moto: uno di quegli strani « aggeggi » messi assieme pezzo dopo pezzo con cui il futuro attore, a dispetto della sua miopia, scorazzava a tutto gas.

Per Jimmy, però, la moto era un palliativo: ad attrarlo erano le automobili, meglio se veloci e potenti, sulle quali scaricare le sue molte nevrosi. E che Dean abbia sempre avuto un debole per le macchine è chiaro per molti segni: quando, ad esempio, girò « Gioventù bruciata » per la regia di Nichoals Rey rifiutò la controfigura per una delle scene più spettacolari e pericolose, quella della corsa fin sull'orlo del baratro tra lui e Corey Allen. Girando questa sequenza, Dean si sentì realizzato: esattamente come si sentiva realizzato ogni volta che poteva calmare i suoi istinti nevrotici, al limite suonando i bongos nella sua abitazione newyorchese.

Come si vede, pur se Dean trovò la sua dislocazione « vera » al di là ed al di fuori dello sport che però continuava ad amare ed a praticare, le esperienze fatte in questa direzione nei suoi anni giovanili gli servirono e non poco anche quando decise di fare l'attore. Iscrittosi al famoso « Actor's Studio » diretto da Lee Strasberg, Dean entusiasmò il suo maestro per la resistenza allo sforzo che mostrava nel corso delle lunghe e pesanti ore di prove e di studio.

E se Dean non avvertiva che in minima parte i segni della fatica e dello stress, questo era dovuto al fatto che sin da giovane il suo fisico era stato abituato a superare impegni ben più gravosi.

Figlio — ma soprattutto emblema — della sua epoca, senza dubbio una delle più tormentate del secolo, Dean si portava sempre appresso le sue nevrosi: incontentabile per natura, era sempre insoddisfatto di quanto faceva, fossero pure film del successo dei tre che girò prima di morire e che, pure, furono sufficienti a procurargli un posto da immortale nella storia del cinema.

Solo quando, sotto di sè sentiva le vibrazioni di un motore superalimentato e solo quando stringeva tra le mani un volante, Dean si sentiva veramente se stesso: per lui, correre era una necessità esistenziale, il solo modo possibile per realizzarsi. E al volante della sua Porsche 1500 RSR battezzata « la piccola bastarda », si sarebbe forse realizzato a Salinas se, alle cinque del pomeriggio all'incrocio tra la 466 e la 41, non si fosse scontrato con una Plymouth che non l'aveva visto. E così, ancora una volta, il destino si compiva « alle cinque della sera ». □

Tra i grandi amori di James Dean, il più grande furono senza dubbio le auto sportive: qui sopra è al volante di una Austin Healy; in alto alla guida di « Piccola bastarda », la Porsche sulla quale trovò la morte e, qui a fianco nell'intervallo di una gara di velocità

MOTO

Daytona è lì, sulla via Emilia: si chiama Imola

A Imola la Yamaha ha vinto, ma la Yamaha ha anche sofferto parecchio. Le sue macchine più potenti hanno tutte accusato problemi di affidabilità, ivi inclusa quella del vincitore Baker cui sono stati trapiantati, nell'intervallo fra le due manches 2 dei 4 cilindri della macchina di riserva di Agostini. E' chiaro che, con una potenza di almeno 135 cavalli alla ruota estratta da un propulsore di 750 cc non si possono non cominciare ad avere dei problemi di tenuta di un propulsore originariamente nato con un centinaio di cavalli. Delle Yamaha semiufficiali, 4 in tutto, solo quella di Baker è arrivata in fondo alla prova ed ha vinto in maniera nettissima. Evidentemente a tali livelli di potenze la linea di demarcazione fra la vittoria schiacciante e la debacle più sonora è sottile e fragile come un capello e basta un punto di carburazione troppo magro o una candela con un grado termico troppo alto per ritrovarsi con il motore in mano a metà gara. La Suzuki dal canto suo ha dimostrato con la sua tre cilindri derivata da una moto effettivamente prodotta in serie, di disporre di qualche cavallo in meno, ma anche di aver molto meno problemi delle sua eterna avversaria in quanto ad affidabilità. Totalmente scomparsi i motori a quattro tempi, che a Imola erano stati rappresentati, nel corso delle prove, dal BMW di Dahane e dal Norton Cosworth, denominato Challange (sfida) dell'inglese Croxford. Quest'ultima macchina era al suo esordio ufficiale e bisogna dire che ha fortemente deluso per la sua totale incapacità di girare su tempi anche solo vagamente accettabili. La delusione è stata tanto maggiore in quanto la presenza della macchina inglese era stata annunciata con grande «battage» pubblicitario dai colleghi della stampa britannica, che non avevano dubbi in merito alle possibilità della macchina di inserirsi nella lotta per il primato.

In effetti la Challange 750 a Imola girava più o meno sugli stessi tempi della BMW, che è una semplice moto derivata di serie con distribuzione ad aste e bilanceri, mentre il motore britannico è parto delle preziose meningi di Keith Duckworth e dispone di distribuzione di albero in testa e 4 valvole per cilindro. Se ci' fosse stato il Ducatone che Spaggiari portò al 2. posto nel '73 forse avrebbe fatto migliore figura. Ma lasciamo le note tecniche, ormai consegnate alla storia di questa quinta 200 Miglia e guardiamo un attimo ai personaggi che sono scaturiti dal doppio confronto italoamericano di formula 750 e, più genericamente, alle prospettive della prossima apertura della stagione mondiale. Agostini tutto sommato ha dimostrato solo a Modena di essere effettivamente in buona condizione. Nella gara successiva di Imola e nella 200 Miglia non ha

La 200 Miglia è servita a dare una prima idea sulle condizioni dei piloti e dei mezzi del prossimo campionato

PRELUDIO MONDIALE

fornito prove molto consistenti. In particolare nel Trofeo Città di Lugo, Agostini, pur vincendo, ha girato con la rinnovata MV su tempi non certo trascendentali, pur andando a vincere davanti ad un dolorante Read, il quale da parte sua si è ritrovato nei polmoni un focolaio di pleurite traumatica derivatogli dall'aver preso sotto gamba l'incidente di Modena.

Read è stato costretto, per ordine medico, a rinunciare alla 200 Miglia di Imola, mentre la moglie Madeleine l'ha costretto al riposo per quanto concerne la 200 Miglia del Paul Ricard, dimostrando ancora una volta molta saggezza. Read aveva iniziato la stagione in ottime condizioni di spirito e di forma fisica, ma deve stare attento alla salute perché tollera molto malamente gli antibiotici, che già l'anno scorso gli procurarono una intossicazione tale da menomargli le prestazioni per quasi metà stagione. Le sue chances, vista anche l'eccellente Suzuki RG 500 di cui dispone, sono ottime relativamente alla conquista del titolo mondiale, ma sono anche indissolubilmente legate alla sua forma fisica. Problemi di questo genere Agostini non ne ha, tutt'al più l'taliano dovrà mettersi sotto con gli allenamenti per togliersi di dosso la ruggine che tradizionalmente si ritrova addosso ad ogni inizio di stagione. Per Cecotto le prospettive sono indubbiamente notevoli sia nella classe 350 che nella 500, vista la sua indubbia forma presente e la disponibilità di macchine semiufficiali. Ippolito, suo patron, punta all'en plein sia nella 350 che nella 500, classi nelle quali l'oriundo friulano disporrà di macchine aggiornate rispetto all'anno scorso.

Per la 500 in particolare si parla di un miglioramento generale dell' assetto della parte ciclistica della macchina, mentre il motore pare non abbia subito ritocchi e potenziamenti, nonostante da parte di molti si fosse constatata l'inferiorità della 4 cilindri Yamaha in quanto a cavalli nei confronti di MV e Suzuki. Nella 350 Cecotto indubbiamente troverà nella sua strada un avversario irriducibile nel bravo e serissimo Walter Villa. Nella gara di intervallo fra le due manches della 200 Miglia imolese, Villa ha affrontato da pari a pari, con la sua 350 Harley Davidson le Suzuki RG 500 di Sheene e Lucchinelli uscendo sconfitto di misura da quest'ultimo, il quale per batterlo ha dovuto dar fondo a tutta la sua aggressività e ai cavalli veramente numerosi della sua macchina. Villa con la sua bicilindrica 350 è sceso, nuovo record per questa cilindrata a Imola, al di sotto di 1'59", guidando in maniera splendida, da vero candidato al titolo mondiale. A sua volta Villa dovrà vedersela nella 250 con Buscherini, mentre minacce al predominio italiano non pare ce ne debbano essere per quanto riguarda la scena mondiale. Nella 250 infatti la Yamaha non pare intenzionata a presentarsi neppure in maniera semiufficiale, a meno che non si veda apparire all'orizzonte il pericolosissimo Katayama, giovane pilota in netto crescendo, quarto a Imola. Contro gli uomini della Harley potrebbe insorgere, anche per questioni di puntiglio, l'ex pilota della casa italo-americana, Michel Rougerie, molto in forma in sella alla Yamaha 750, e quindi presumibilmente altrettanto pericoloso con le bicilindriche della casa nipponica. Nella 350 è possibile l'inserimento, ma probabilmente non per un impegno costante nel campionato mondiale, dell'americano Baker con la Yamaha, mentre l'altro statunitense Gary Nixon potrebbe disporre di una Kawasaki 250 ufcifiale, macchina ancora alquanto imprevedibile, ma che in qualche occasione ha già dimostrato la sua pericolosità. Per quel che riguarda le 500 l'estroso Barry Sheene sarà sempre della partita, pericoloso su tutti i circuiti, soprattutto in sella ad una macchina consistente come la 4 cilindri Suzuki. Altrettanto pericoloso, per quanto non ancora preso in considerazione dai più, potrebbe rivelarsi l'americano Pat Hennen anch'egli su Suzuki 500 RG, serio, volitivo, tecnicamente molto preparato e apparentemente in grado di adattarsi con una certa prontezza ai percorsi anche totalmente a lui ignoti. In queste prospettive il campionato del mondo appare anche quest'anno una sfida molto aperta, con un crescente numero di protagonisti in grado di dare il benservito agli eroi di sempre e ai miti viventi che incominciano a stancare l'uditorio con i loro atteggiamenti da prime donne che contrastano con la semplicità e la disarmante modestia di cui fanno mostra questi giovani leoni per nulla intimoriti dai grandi nomi, forse perché animati da uno spirito simpaticamente scanzonato e pionieristico che ricorda i tempi di un motociclismo eroico e pieno di genuino entusiasmo.

Bruno De Prato

FOTOFN

Sta per aprirsi il sipario sulla scena dei Mondiali. Favorite le moto giapponesi nelle grosse cilindrate, l'Harley-Davidson con Walter Villa (nella foto) cercherà nelle 350 di contendere il titolo al grande Cecotto

LA GENTE

Gente. Tanta gente di tutto il mondo, di diversa educazione, condizione sociale, cultura, unita da una passione comune. In Romagna, durante la 200 Miglia, si è parlato un linguaggio universale, una sorta di esperanto capito e parlato da tutti: il linguaggio delle marmitte, dei pistoni, dei carburatori. Gente. Tanta gente venuta a Imola per inebriarsi col rumore delle quattro cilindri, con l'odore della miscela bruciata senza limiti. Duecentomila persone immerse nello stesso sogno, trasportate in un mondo diverso, impossibile, in una realtà che è tale soltanto per quelli del Continental Circus. Gli altri — duecentomila contro duecento — vivono per due ore questa difficile realtà poi tornano alla routine

FOTOSERVIZIO DI **FRANCO VILLANI**

LA CORSA

Partiti. Un sibilo lacera l'aria ❶ ruote che si stampano sul nastro d'asfalto, moto che si impennano. Baker, Agostini, Roberts, Cecotto, Sheene si lanciano nella grande sfida. Baker ❷ è subito in testa, Roberts lo insegue e, dopo un paio di pieghe ❸ lo supera. Non è ancora terminato il primo giro e lo speaker annuncia che Cecotto, uno dei protagonisti della corsa, è fuori pista. E' uscito alla « Rivazza », annunciano, pare non si sia fatto nulla. Ed infatti dopo pochi minuti, il giovane campione italo-venezuelano si presenta ❹ nei pressi dei box. Baker, nel frattempo ha preso la testa della corsa. Ago, dopo un inseguimento durato tre giri, comincia a perdere secondi. La sua moto non rende come dovrebbe ed infatti alla quattordicesima tornata si ferma definitivamente ai box: ha rotto l'albero motore. La gara prosegue vorticosa, anche Roberts esce di pista e Baker ❻ conclude vittorioso davanti a Rougerie e Sheene.

5

6

1

FOTOFN

2

I PERSONAGGI

Steve Baker ❶ è stato il dominatore assoluto. Tranquillo, modesto, il piccolo americano ha vinto entrambe le manches con una facilità impressionante. Nota caratteristica di questo pilota ❷ il fatto che, per tenersi umida la bocca durante la gara, succhia acqua da un recipiente. Donne ❸ e motori guai e dolori.
Guai anche per Agostini ❹ consolato dalla sua donna, Lucia Fabrello. Giacomo non è certo stato fortunato: la sua moto, infatti, ha girato male fin dalle prime battute. Nemmeno per Roberts ❺ le cose sono andate bene, un grippaggio lo ha fatto volare fuori pista. Ottima la prova di Barry Sheene ❻ che questa volta non ha voluto strafare riuscendo così a guadagnare la terza piazza. Ed infine Johnny Cecotto ❼ che si consola mangiando. Johnny, durante la prima manche ha rotto il manubrio finendo fuori pista. Nella seconda il motore ha grippato lasciando l'italo-venezuelano nuovamente appiedato

3

FOTOFN

4

FOTOPRESS

5

FOTOPRESS

6

FOTOPRESS

7

Dan Peterson, piccolo, grande coach della Sinudyne

FOTOTONELLI

FOTOFN

MOBILGIRGI-SINUDYNE E' APPENA FINITA E SERAFINI ESULTA: E' SCUDETTO!

La Sinudyne è squadra giovane, ha uno dei pubblici più appassionati d'Italia e tanti soldi: Villalta è già nei suoi piani. E con lui un secondo USA da Coppa

FOTOFN

Dopo la meravigliosa vittoria di Varese, contro lo scudetto della Sinudyne c'era solo l'aritmetica. Battendo la Snaidero nell'incontro di mercoledì scorso, anche i numeri hanno dato ragione alla squadra di Peterson. « Piccolo-grande Dan », anche in quest'occasione, non ha perso la sua proverbiale freddezza: per lui, il campionato è finito davvero solo domenica scorsa a Cantù; anche lui, però, è stato travolto dall'entusiasmo del pubblico virtussino che, foto in alto e qui sopra, ha fatto festa grande

Verso una nuova era Virtus?

di **Andrea Bosco**

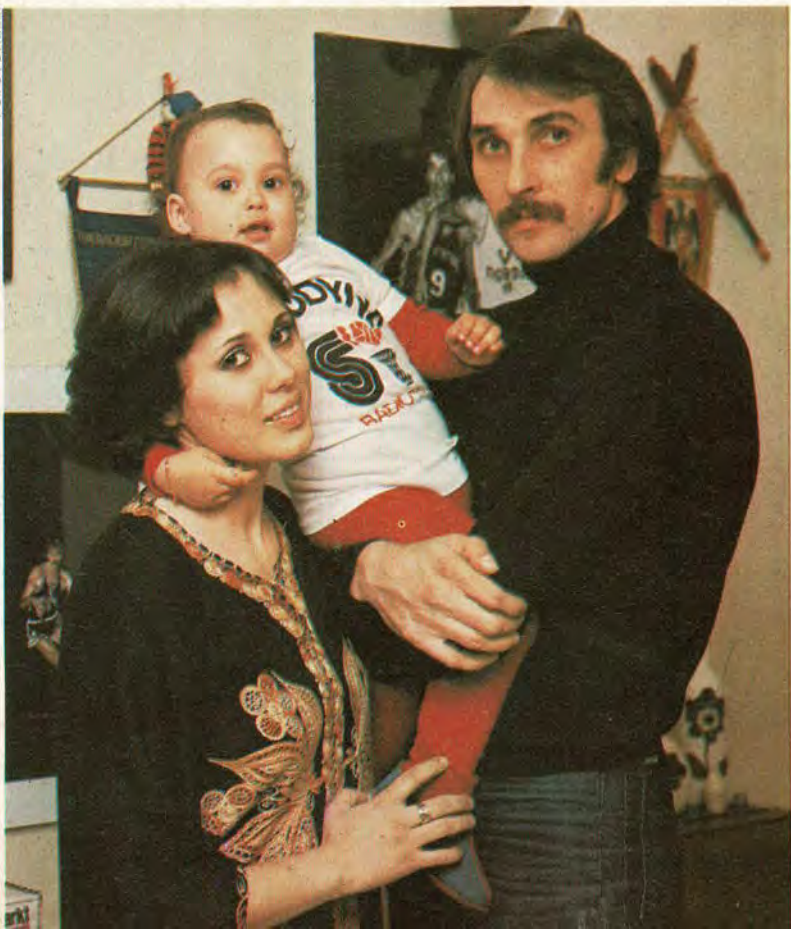
Lo scudetto gira e decisamente è una buona cosa. Per la pallacanestro nostrana, significa additivi ed interessi triplicati. Bologna aspettava dalla notte dei tempi un trionfo di questo genere, un successo che rinnova nel tempo quelli mitici della Virtus.

Bologna è comunque un caso a parte, da qualsiasi angolazione si voglia vedere il problema. E' la città che respira basket più di ogni altra nella penisola. Il suo pubblico è costante, entusiasta, assiduo anche nei giorni di magra o nei rincari pesanti dei prezzi. A Bologna c'è anche uno dei pochi palazzetti costruito per il basket dalla mano pubblica. Non è più modernissimo, presenta qualche difetto, ma rispetto a ciò che passa il convento globale, è ancora l'optimum. Poi

FOTOTONELLI

FOTOTONELLI

FOTOTONELLI

Driscoll e Bertolotti sul campo e in famiglia dove i due si sono sempre « caricati » in vista delle partite di campionato. A destra, **Terry al tiro: niente da fare per Bisson e Jellini;** sopra, **Driscoll in famiglia con Susan e il piccolo Keith.** A sinistra, **invece, è Bertolotti al tiro: e sono altri due punti! Ancora il capitano virtussino** qui sotto: **ma questa volta in famiglia con la moglie Tiziana e la figlia Giorgia**

lo rinnovano di continuo, l'anno prossimo sarà ancora più bello.

In questa città hanno avuto il coraggio di affrontare mille pericoli prima di arrivare allo scudetto; un coraggio estrinsecato attraverso scelte a volte dolorose, a volte illuminate anche se impopolari. Fare qui la storia della Virtus — anche la più recente — sarebbe assurdo. Basterà ricordare che, rilevata con criteri manageriali, questa società, trasformatasi per esigenze di bilancio in S.p.A., attraverso vari abbinamenti è passata dall'abisso della retrocessione, otto anni fa (spareggi di Cantù che ancora fanno sudare freddo i tifosi) allo scudetto.

In mezzo ci stanno le vicende di personaggi come Bertolotti, travasato dalla metropoli lombarda a Bologna giovanissimo ed ancora sconosciuto.

Lui, la « strizza » degli spareggi l'ha vissuta per intero sul parquet. Ora maturato, diventato e riconosciuto universalmente campione, ha contribuito da protagonista alla conquista di uno scudetto che ha il sapore di una bella favola. Ma in mezzo ci sono anche gli iter difficoltosi di Porelli, vulcanico manager, sempre in lotta con i sistemi borbonici di una Federazione che non ha saputo (o voluto) adeguarsi ai tempi ed al progresso vertiginoso del basket; quelli di Peterson accolto a pernacchi e sospetti per via dell'etichetta yankee da molti dei suoi colleghi di panca, incorso poi in una disavventura epistolare che, ingigantito ad arte, per un certo periodo ebbe a negargli anche le residue simpatie dell'ambiente. O quelle (una esemplificazione per tutti) eruzionali di Lombardi ex dio della piazza, sacrificato sull'altare della logica e dell'anagrafe.

Bologna, e per essa la Sinudyne, esce da questo trionfo rinnovata e con indicazioni ottime per il futuro. La squadra ha cinque elementi di pregevole caratura (*Serafini, Bortolotti, Driscoll, Antonelli, Caglieris*) oltre a un cambio come *Bonamico* i cui limiti non sono ancora noti. Anche *Valenti* in regia è una discreta realtà, pur rivelendosi la sua forza di penetrazione ancora relativa. Sul piatto delal bilancia a fine stagione, Porelli potrà mettere anche un certo *Pedrotti* (2,07) prestato quest'anno al Fernet Tonic che ha fatto un campionato di serie B oltremodo positivo. Ma soprattutto potrà mettere elementi come *Benelli, Martini, Sacco, Tommasini:* il primo prestato all'Alco, gli altri sovente determinanti nell'economia della squadra ai fini del risultato. Fondendo questi ultimi quattro elementi, Porelli partirà all'assalto di *Villalta*: un acquisto che porterebbe la rosa della Sinudyne a nove uomini effettivi da poter ruotare senza squilibri.

Dan Peterson in questo caso potrebbe dormire sonni tranquilli per qualche stagione, considerate le intenzioni degli anzioni della Mobilgirgi (dopo Montreal allentiamo i tempi n.d.r.), e la realtà societaria di altri gruppi in via di rafforzamento. Insomma per restare al vertice le prospettive non mancano, anche se il cosiddetto « bimbo d'oro » di Mestre dovesse una volta ancora venir sacrificato sull'altare di una ragion di stato che va facendosi ogni anno più tenue e ridicola.

Discorso diverso dovrà fare la Sinudyne per la Coppa dei Campioni. Nei fumi dell'entusiasmo non abbiamo dimenticato di fare a Porelli le debite critiche per non aver permesso all'Italia una prestigiosa tripletta di Coppa davanti all'Europa intera. La Sinudyne, è vero, aveva realizzato la clamorosa impresa di andare a vincere nella tana della Jugoplastika con largo margine di vantaggio, al termine di una partita perfetta e forse irripetibile. Al ritorno, la deconcentrazione, l'ansia per il campionato ma anche obbiettivamente la mancanza di un uomo in più come il secondo straniero permesso, davano luogo al negativo risultato a sorpresa.

Ora la posizione di Porelli al riguardo è abbastanza nota. Dopo la gara vittoriosa col Partizan ebbe a dire: « Solo disputando la Coppa dei Campioni potrei fare il grosso sacrificio di un secondo straniero ».

Andrea Bosco

FOTOTONELLI

« Yellow 33 », il film diretto da Jack Nicholson nel '70 e attualmente in programmazione sugli schermi italiani, fa entrare lo spettatore nel mondo (e nella psicologia) di chi si appresta a diventare « pro ». Il suo interprete principale, William Tepper, ha giocato per due anni nelle file di Ohio State

Quando il basket insegna la vita

di **Stefano Germano**

Una delle scene più spettacolari di « Yellow 33 »: Hector Bloom, il personaggio principale del film ha perso la testa ed ha colpito un avversario scatenando la rissa tra i giocatori delle due squadre. Sono fatti del genere che dimostrano lo « stress » in cui finisce per cadere gente che affida allo sport il proprio futuro e che sa come in palestra « provi » il suo domani

Quando Jack Nicholson (premio Oscar per « Qualcuno volò sul nido del cuculo » e interprete di « Cinque pezzi facili », «Easy Rider», « Conoscenza carnale ») diresse «Drive, he said» (« Yellow 33 » nell'edizione italiana), nel '70, l'America stava vivendo uno dei suoi ricorrenti periodi di crisi esistenziale. L'impegno militare nel Vietnam era in continuo aumento così come aumentavano le sconfitte in Estremo Oriente. Questo non andava bene né ai « falchi » (che ad un'America perdente non vogliono nemmeno pensarci) né alle « colombe » (per le quali gli Stati Uniti stavano buttando inutilmente, in quell'enorme calderone, uomini e mezzi in misura sin troppo grande mentre sarebbe stato meglio li avessero utilizzati in modo diverso). Di qui, tensioni, scontri tra le opposte fazioni, violenze da una parte e dall'altra soprattutto nelle università.

CHI E' JACK NICHOLSON

Classico rappresentante della provincia, Jack Nicholson (39 anni) ha al suo attivo una sola esperienza come regista (quella in Yellow 33), ma parecchi film di notevole successo come attore. La prima interpretazione cinematografica che lo impose all'attenzione di critica e pubblico fu **Easy Rider** di Dennis Hopper che vi figurava anche come interprete principale assieme a Peter Fonda. In quel film, Nicholson interpretava la parte di un avvocato ubriacone del sud.

Dopo **Easy Rider,** l'attore — che esce dalla scuola cinematografica di New York, la stessa frequentata da Al Pacino, Robert De Niro e Dustin Hoffman e che pone la bellezza in posizione di... retroguardia rispetto alla bravura — ha interpretato, sotto la direzione di registi di notevoli qualità, parecchi film di successo come **Conoscenza carnale; Cinque pezzi facili** di Bob Rafelson, **Chinatown** di Roman Polanski nel quale aveva al suo fianco Mia Farrow e il vecchio John Huston. I dollari guadagnati con Cinque pezzi facili, Nicholson li investì tutti quanti in Yellow 33 che resta la sua sola fatica registica sino ad ora.

Pur avendo sempre realizzato interpretazioni di ottimo valore assoluto, Nicholson ha avuto la soddisfazione di aggiudicarsi l'Oscar soltanto quest'anno con **Qualcuno volò sul nido del cuculo** del regista cecoslovacco Milos Forman che, appena giunto in America, si impose all'attenzione della critica con Taking off.

Non è certamente questa la sede per valutare criticamente il film di Nicholson: se sia buono o cattivo non ci interessa così come non ci interessa verificare se avevano ragione i « falchi » oppure le « colombe ». A noi, in questa sede, interessa vedere — e valutare — la parte sportiva del film di Nicholson che propone il giocare a basket come propedeutica e quel gioco tanto più importante e difficile che è la sua vita e l'uso del basket per arrivare a realizzarsi. Prima nelle università, a livello sportivo e quindi a livello esistenziale.

Che in America si consideri lo sport come scuola per la vita è noto a tutti coloro che (anche solo per un momento, abbiano riservato la propria attenzione alla storia di qualche « big », indipendentemente dalla disciplina scelta come, per restare in campo cinematografico, il film girato sul-

la vita di Jim Piersall e interpretato da Anthony Perkins ne è perfetto paradigma. Se in America vuoi riuscire, nello sport come nella vita, devi prima di tutto soffrire e poi abituarti alla violenza, fatta o subita non importa; fisica o psichica è lo stesso.

Bob Davis, noto allenatore di basket degli Stati Uniti, ha scritto un libro « Aggressive basketball » nel quale insegna ai suoi adepti come comportarsi nei confronti degli avversari. *« Devi schiacciarli sino a spezzarli* — dice Davies — *devi essere audace, violento e prepotente »*. Incitamento alla violenza e basta? Diremmo di no: diremmo piuttosto insegnamento a combattere come sempre si deve combattere nella vita se non si vuole che qualcun altro ti schiacci. D'altro canto, negli USA come dovunque, lo sport è « business »; è benessere; è possibilità di essere « up » quando gli altri sono « down ». Di imporsi, in altri termini, alla media uscendo dal suo grigiore.

Due immagini tratte da « Yellow 33 ». Sopra **un'azione di gioco di William Tepper (Hector Bloom nel film) che ha giocato per due anni nelle file di Ohio State. Qui** a fianco, **invece, un'immagine che può essere presa come emblema dello « stress » in cui vive chi punta tutto sullo sport prima nella scuola e poi nella vita che, si sa, è combattimento**

Ho scrito « negli USA come dovunque » in quanto dovunque è così: nei Paesi dell'Ovest come in quelli dell'Est. Dove comanda il capitalismo come dove è al potere il socialismo, lo sportivo che si impone riesce ad avere qualcosa in più rispetto agli altri. Se l'Ungheria, tanto per fare un esempio, fosse diventata Campione del Mondo di calcio, Puskas, da maggiore che era, sarebbe stato promosso colonello. Ed un grado in più significa molte cose...

Dove poi, al professionismo di stato, si sostituisce il professionismo senza accezioni, se si vuole emergere si deve sopravvanzare l'avversario il quale, da parte sua, farà lo stesso. Di qui la necessità di abituarsi, sin dagli anni giovanili, alla violenza, al contatto, alla lotta. A volte senza esclusioni di colpi.

Sono parecchi gli esempi che annualmente si possono portare di incontri trasformati in risse; di botte al limite (ma più spesso al di là) dei regolamenti; di allenatori che caricano i propri atleti in modo tale che quanto facevano H.H. all'Inter o Pugliese al Bologna sembra gioco da ragazzi.

Nel film di Nicholson, la squadra del protagonista Hector Bloom (l'attore William Tepper) si chiama « Leopardi » (ed una gabbia con un leopardo fa bella mostra di sé sul parquet della palestra di casa) ma potrebbe chiamarsi in qualunque altro modo: potrebbe essere il Minnesota, ad esempio, i cui giocatori picchiarono di santa ragione Luke Witte, pivot di Ohio State... reo di far sempre paniere oppure Armata Rossa di Mosca il cui allenatore, nella finale di Coppa dei Campioni di Serajevo contro l'Ignis (1970), ad un certo momento decise di mettere sul campo Medvedeev con il solo compito di far uscire dai gangheri Riky Jones. Ed il lavoro che il... killer in maglia rossa svolse fu talmente efficiente che il pivot negro di Nikolic, alla terza botta consecutiva tiratagli dall'avversario, reagì facendosi espellere.

Il film di Nicholson — e non potrebbe essere diversamente considerando la mentalità del regista — è un chiaro atto di accusa alla violenza come filosofia. In « Yellow 33 » tale modo di intendere la vita è rappresentata dall'allenatore dei « Leopardi », (che sia davvero casuale il parallelo che si può fare tra la sua filosofia e quella di Bill Musselmann, « profeta » della violenza in campo?). Per svolgere il suo tema, Nicholson ha ambientato il suo film in una università facendo ruotare la vicenda attorno all'esistenza di un campione pieno di contraddizioni e di tic; di desideri di libertà e giustizia e di aspirazioni all'integrazione nel sistema; quel sistema che, prima o poi, finisce per condizionare tutto e tutti e dal quale uscire è tra le cose più difficili per l' uomo d'oggi.

E il film di Nicholson, al contrasto tra chi il sistema lo accetta e chi, invece, lo rifiuta, dedica buona parte della sua tematica. Ma non è questo che in questa sede ci interessa: è, al contrario, vedere e verificare l' impatto del protagonista con la realtà del sistema rappresentato, nella fattispecie, nella possibilità di entrare nel giro del grande « business » sportivo.

Quando i « pro » lo contattano, come prima cosa chiede, per firmare, che la qualità degli « hot dogs » che si vendono alla partita sia migliorato e che il loro prezzo sia dimezzato. Poi, di fronte alla meraviglia dei « boss », esce dal loro ufficio rimandando tutto quanto a... tempi migliori. Ma si capisce sin da lì che i tempi migliori arriveranno e che Hector, messo da parte l'abito del contestatore, finirà per integrarsi come e più di qualunque altro.

E adesso resta da parlare del non molto (e avrebbe potuto essere ben di più) basket che si vede nel film. Quando Nicholson non riprende le azioni al rallentatore (trasformando così uno sport virile in una specie di incredibile ed irreale balletto effemminato con atleti che sembrano efebi) si vedono parecchie cose buone: gli schemi che vengono chiamati, le azioni che si sviluppano secondo logica, i giocatori che sono tutti o quasi degli « stracciapaniere ».

Resta però un fatto: Nicholson ha senza dubbio svolto il tema che si era prefisso per cui non gli si può, da questo punto di vista, rimproverargli alcunché. Un appunto, però, che gli si può muovere è questo: lo avrebbe potuto svolgere anche dando maggior spazio al basket giocato e, soprattutto, aumentando il tempo dedicato alle partite. Lo spettacolo in quanto tale ne avrebbe senza dubbio guadagnato senza per questo togliere spazio alla componente ideologica del film.

La cosa più insopportabile di tutto quanto il film è però il linguaggio del « coach » dei « Leopardi »: che è assolutamente incredibile e che, per chiunque abbia vissuto almeno per un po' nel mondo della pallacanestro è del tutto inconcepibile. Ma di questo, molto probabilmente, la colpa è di chi ha realizzato il doppiaggio.

Stefano Germano

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Guardala : è splendida, è veloce... ma è anche spaziosa e confortevole!

MANTA

Nuova Manta. Ha tutti i pregi del piú prestigioso dei coupé.

Ma, in piú, tanti pregi che di solito i coupé non hanno. Della macchina sportiva ha la struttura, il roll–bar (anche se perfettamente mimetizzato), il sistema frenante, la tenuta di strada, la grinta. In piú una comodità e una spaziosità al pari della piú confortevole delle berline. Questo perché la Manta non è studiata soltanto per darvi le migliori prestazioni e le piú piacevoli condizioni di guida, ma anche per

mettere perfettamente a loro agio le persone che trasportate: basta guardare i sedili avvolgenti (di gommapiuma), la soffice moquette, i comodi portacenere, l'accesso ai sedili posteriori, tutt'altro che sacrificato.

Tutto quello che può dare una macchina sportiva e confortevole Manta ce l'ha. Dai cinque comodi posti del modello 1200 cc., ai 185 km/h del 1900 GT/E.